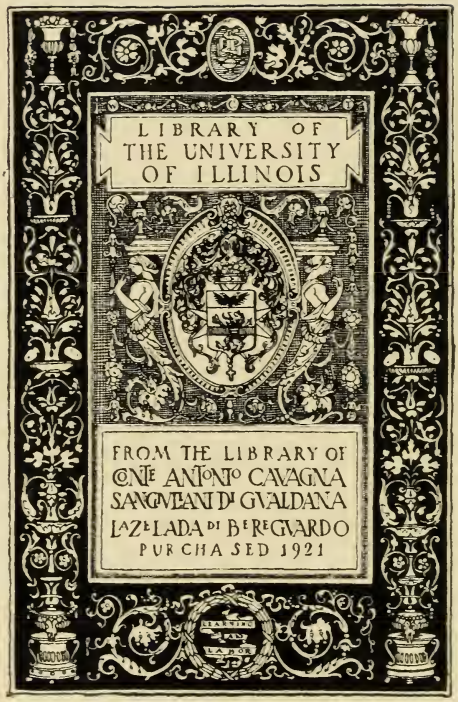
CAPIALBI

MEMORIE

PER SERVIRE ALLA STORIA

DELLA

SANTA CHIESA TROPEANA.



274.578
C172m

Return this book on or before the
Latest Date stamped below.
Theft, mutilation, and underlining of books
are reasons for disciplinary action and may
result in dismissal from the University.
University of Illinois Library

AUG 11 1967

JAN 0 1980

L161— O-1096

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/memorieperservir00capi

MEMORIE

PER SERVIRE ALLA STORIA

DELLA

SANTA CHIESA TROPEANA

COMPILATE DAL CONTE

VITO CAPIALBI

CAVALIERE DI SAN GREGORIO MAGNO E DI SAN LODOVICO,
E CAMERIERE DI SPADA E CAPPA

DELLA SANTITÀ DI N. S.

PIO PAPA IX.

IN NAPOLI

PE' TIPI DI NICOLA PORCELLI

1852.

Recentioribus Catalogorum scriptoribus nihil credi posse, nisi quatenus probatur nihil ex calculo proprio, sed omnino ex fide veterum documentorum definisse.

PAPEBROCHIUS in App. ad exegesim
de Episcopis Mediolan.

274.578
C172m

A SUA EM.ZA REV.MA

IL SIG. CARDINALE

GIROLAMO D'ANDREA

DEL TITOLO DI S. AGNESE FUORI LE MURA

ARCIVESCOVO DI MELITENE.

217033 M. CENTRAL

Eminentissimo Signore

Il suo faustissimo preconio al Cardinalato della S. R. C. è stato appreso con trasporto di sommo giubilo da quanti conoscono ed ammirano le virtù egregie di mente e di cuore, che l'abbellano.

Non ultimo io fra di essi, e divotissimo per antico dovere alla felice memoria del sempre memorabile genitore di Vostra Eminenza, Marchese e Gran Priore nell' Ordine Gerosolimitano Giovanni d'Andrea, personaggio veramente esemplare nelle più scabrose operazioni politiche, oso presentarle in omaggio di profondo ossequio, e

717563

di personale mia esultazione, le Memorie per servire alla storia della santa Chiesa Tropeana, *le quali se grette e meschinamente dettate dalle deboli forze dell' autore si raccomandano almeno per l' argomento, che svolgono.*

Non debbo lungamente trattenere l' Eminenza Vostra con la narrazione delle esimie lodi degli avi, o delle gloriose gesta di Lei in quei difficilissimi tempi, ne' quali per buona ventura dell' universale resse con dottrina, con prudenza, con fortezza le ardue cariche di Delegato di Viterbo, di Nunzio Apostolico alla Confederazione Elvetica, di Segretario delle Sacre Congregazioni del Concilio e della Residenza de' Vescovi, e di Commissario Pontificio nelle province del

Patrimonio di S. Pietro, della Sabina e dell'Umbria. Le prime sono ricordate dalle storie patrie; nelle quali fanno di se bellissima figura un Anselmo d'Andrea, Ciamberlano e Consigliere di Stato di Re Roberto, un Pietro d'Andrea, Conte di Troja, gran Siniscalco del Regno di Napoli, un Giuseppe d'Andrea, Balio nell'Ordine Gerosolimitano, un Francesco Saverio d'Andrea, Regio Consigliere di Ferdinando IV., e Consultore della Monarchia di Sicilia: e le altre dal Vaticano coronate luminosamente risplendono al mondo intero.

Cennerò soltanto che svariato sapere, aurei costumi, modestia rara ai giorni nostri, cortesia di maniere corrispondenti ad illustre prosapia,

squisita educazione, ed immacolata religione concorrono a gara nell' adornare l' inclita di Lei persona.

E per ciò, affidandomi all' ingenita benignità sua, e supplicandola di accogliere con lieto ciglio l' offerto munusculo, parto del mio tenue ingegno, ma frutto di lunghe vigilie, le bacio il lembo della sacra porpora, e con rispettosa osservanza mi raffermo

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Di Montelione, li cinque di giugno 1852.

Umilissimo e sincerissimo servitore
CONTE VITO CAPIALBI.

Pregiatissimo Signor Conte

Debbo renderle distintissimi ringraziamenti dell'onore ch'ella mi ha impartito intitolandomi le Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Tropeana, *opera nella quale risplende copiosa e profonda erudizione. Rimango quindi assai obbligato alla sua cortesia, e sarei lieto se potessi corrisponderle con riconoscenza non di parole, ma di fatti.*

Essendo venuto in patria a passarvi pochi giorni le presento gli ossequi più affettuosi del Marchese mio fratello; e si compiaccia di porgere i miei al culto giovine di lei amicissimo signor Diego Vitrioli.

Mi comandi con libertà di amico in tutto che io possa servirla; e mi creda con sentimenti della più alta considerazione

Di Lei

Napoli li 29 settembre 1852.

Servitore vero
G. Cardinale d'Andrea.

Signor Conte Vito Capialbi
Montelione.

L' EDITORE A CHI LEGGE.

Quest'opera avea cominciato a stampare fin dal 1840 col titolo di *Serie Cronologica de' Vescovi di Tropea*, ed un estratto de' primi diplomi fu pubblicato e diretto all'egregio monsignor Michelangelo Franchini prelato delle chiese unite di Nicotera e Tropea.

Cresciuto il lavoro nel progresso della stampa, era già compito nel 1844, e gli estremi fogli furon tirati nel 1847.

Molte circostanze, ed altre letterarie imprese dell'autore, ne fecero ritardare la pubblicazione. Ora col titolo di *Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Tropeana* esce alla luce, e si augura benigna accoglienza da tutti coloro, *quibus datum est cor sapere*. Spero di pubblicare in seguito simili memorie per le chiese di Catanzaro, di Squillace, di Oppido e della Metropolitana di Reggio, che lo scrittore delle attuali si trova di aver in buona parte raccolto: *quod Deus bene vortat vobis, sibi, et mihi.*

DISCORSO PRELIMINARE.

SEZIONE I.

Nell' avere assunto la cura di porre in chiaro la Serie Cronologica de' Vescovi, che la Chiesa tropeana governarono dal secolo VI fino a noi, ci siamo incontrati in molti perigliosi scogli, che la natura del lavoro da se medesima presentava. Epoche oscurissime, dispersione di documenti, poche e mal congegnate memorie, e gli stessi diplomi de' secoli XI, XII, e XIII, base di molti dritti e possessioni della Chiesa medesima, non abbiamo potuto che in copie, per lo più male estratte, avere sott'occhio. Ciò non ostante confortati mirabilmente dal voto de' dotti, e più di ogni altro dalla cle-

menza del defunto Pontefice Gregorio XVI, che con occhio benigno guardò il nostro opuscolo: *Sanctae Tropaeensis Ecclesiae diplomata expensa, mendis purgata, notisque illustrata. Neap. 1840*, abbiamo proseguito il lavoro, che ora pubblichiamo colla speranza di ottenere compatimento, se non lode, da' veri sapienti, e dal Sommo Gerarca di Santa Chiesa Papa Pio IX, felicemente regnante, che il Cielo conservi lungamente al bene della Cristianità, della quale è supremo duce e maestro.

E siccome nel secolo XI alla cattedra tropeana fu unita quella di Amantea; così ci è parso convenevole anche di quella abolita Chiesa raccogliere le scarse notiziette, affinchè poi unite alle altre della Tropeana formassero un sol corpo di storica narrazione.

§. 1. Antichita' di Tropea, e del suo Vescovado.

Non troverai menzionata Tropea in veruno antico scrittore, anteriore al secolo IV. Il primo forse, che in qualche maniera la ricorda si è Stefano Bizantino, che visse nel secolo V dell'era cristiana. Egli nel suo lessico, di cui appena ci resta il compendio fatto da Ermolao, menziona una Προστροπαια πόλις Σικελιας, ουδετερως. τὸ εθνικὸν Προστροπαιος = *Prostropaea urbs Siciliae, neut. gen. Gentile Prostropaeus (1);* e dietro lui tutti gli scrittori patrî ed esteri han formato etimologie, le qua-

(1) ΣΤΕΦΑΝΟΣ ΠΕΡΙ ΠΟΛΕΩΝ *cum versione Pinedi. Amstel. 1678* pag. 565.

li, come i sistemi, sono per lo più mal sicure e provenienti dall'ignoranza di più basate notizie.

Riguardo al nome di Tropea si vuol detto da τρεπω *retroverto*, donde il verbale τροπη; ed i suoi cittadini han sul labbro il distico:

Tropaeam memorant a τροπη nomine dictam:
Sic ethymon nomen traxerit ipsa suum.

Questa città con varia ortografia venne scritta dagli autori, Tropea - Tropeia - Tropas - Triopea - Torpeia - Prostropaea - Postrophaea. Francesco Grimaldi dice: « *Tropeia* città nata ne' tempi go- » tici, come io ho creduto, e che tuttavia sussi- » ste coll'istesso nome (1) ». E prima ne sospettò la fondazione circa il 513 (2) dell'era cristiana.

Sia comunque involta nelle tenebre l'origine di questa città, è sicuro che il Pontefice S. Gregorio Magno tra il settembre e il dicembre del 591 (3) scrisse al notaio Pietro di soccorrere i monaci del monistero *S. Arcangeli*, *quod Tropaeis est constitutum*; e che nel 649 la nostra città era già vescovile, essendo intervenuto al Concilio Lateranese Giovanni suo pastore, da noi segnato qual primo conosciuto e certo vescovo di essa (4).

---

(1) *Annali del Regno di Napoli.* Ann. 589 pag. 209.
(2) *Ivi.* Ann. 513 pag. 305.
(3) *Epist. lib.* 2, *epist.* 1, mihi pag. 80.
(4) V. la *Serie cronologica de' Vescovi* n.° 1. Non ignoriamo che varî scrittori, e con essi i recenti compilatori del catalogo de' prelati della nostra Chiesa avessero segnato per primo vescovo il Lorenzo sottoscritto nel Concilio Lateranese del 499. Ma quel Lorenzo abbiamo dimostrato

*

Tropea come tutte le altre chiese dell' Italia sul bel principio fu soggetta al Pontefice Romano. Veggiamo intervenuti i suoi vescovi a' Concilî Lateranesi del 649 e del 679, e costantemente sottoscritti in mezzo agli altri vescovi italiani. Nello smembramento poi, che per opera degl' Imperatori di Oriente ad insinuazione del Patriarca di Costantinopoli si operò nell' VIII secolo, Tropea fu aggregata alla giurisdizione dell' allora eretto Metropolita di Reggio, e restò sottoposta al Patriarca Costantinopolitano. Ne abbiamo sicura dimostrazione nelle diatiposi diversamente pubblicate dal Leonclavio, dal Goar, e da altri. Nella più antica, che si dice di Leone il Sapiente, ma più tosto è dell' Isaurico, si notano sette vescovadi sotto la Metropolitana di Reggio: Επαρχια Καλαβριας. Ρηγιον. Λουκρης. Σκυλακιας. Κουτρονων. Κωνσταντεια. Τροπαιων. Ταυριανα. Βιβωνον. = *Provincia Calabriae. Regium. Locri. Scylaceum. Croto. Constantia. Tropaea. Tauriana. Vibo.* Nella seconda poi se ne riportano undeci: τῳ Καλαβριας ἠτοι του Ρήγιου. α. ὁ Βιβῶνης. β. ὁ Ταυριανων. γ. ὁ Λοκριδος. δ. ὁ Ρουσιανου. ε. ὁ Σκυλακιου. ϛ'. ὁ Τροπαιου. ζ'. ὁ Αμαντειας. η. ὁ Κρωτωνης. θ. ὁ Κων-

---

ivi, che era vescovo di Trevi, e non di Tropea. Viceversa poi quel Teodoro, che l' Arduino pone sulla cattedra di Tomi della Scizia nell' anno 787, lo è certamente di Tropea, tanto perchè si trova sottoscritto prima del Nicoterese, e in mezzo ad altri vescovi siciliani e calabresi, quanto perchè nel catalogo de' vescovi di Tomi, raccolto nell' *Oriens Christianus* del P. Le Quien, non rinviensi il nome di Teodoro alcuno.

σταντειας. ι. ὁ Νικοτερων. ια. ὁ Κασαγου. = *Calabriae, seu Regii.* I. *Vibonae.* II. *Taurianorum.* III. *Locridis.* IV. *Russiani.* V. *Scyllacii.* VI. *Tropaci* VII. *Amanteae.* VIII. *Crotonae.* IX. *Constantiae.* X. *Nicoterorum.* XI. *Cassani;* ed in quelle pubblicate dal Leonclavio e dall'Assemani avvenne tredici. Λβ τῳ Ρηγιϐ ἠτοι τῳ Καλαβριας. α. ὁ Βιβωνης. β. ὁ Ταυριανης. γ. ὁ Λοκριδος. δ. ὁ Ρϐσιανϐ. ε. ὁ Σκυλακιϐ. Ϛ'. ὁ Τροπαιϐ. ζ. ὁ Αμαντειας. η. ὁ Κρωτωνης. θ. ὁ Κωνσταντειας. ι. ὁ Νικοτερων. ια. ὁ Βισϐνιανϐ. ιβ. ὁ Νεοκαστρϐ. ιγ. ὁ Κασανϐ XXXII. *Regiensi, sive Calabriae subduntur episcopi.* I *Vibonis.* II. *Taurianae.* III. *Locrorum.* IV. *Rusiani.* V. *Scylacii.* VI. *Tropaeae.* VII. *Amanteae.* VIII. *Crotonis.* IX. *Constantiae.* X. *Nicoterensium.* XI. *Bisuniani.* XII. *Neocastri.* XIII. *Cassani;* similmente riguardo a Tropea ed Amantea si legge negli esemplari pubblicati da altri.

Nell' *Ordo praesidentiae Ss. Patriarcharum*, che ne' mss. della Vaticana si trova in seguito alla diatiposi di Leone il Sapiente, la chiesa di Tropea, *Tropia*, si riporta nella *Provincia Calabriae;* ma non si trova *Amantea.* Nella *Notitia Ecclesiarum urbis, et orbis ab episcopo Catharensi ante 350 annos scripta*, il *Tropiensem* sotto l'arcivescovado di Reggio si nota, e lo ripete la *Notitia Ecclesiarum tempore Celestini III anno 1215 conscripta a viro religioso et .... Milone eius Abate (1).* Cencio Camera-

(1) V. *Antiquitas Ecclesiae dissertationibus, monumentis, ac notis illustrata, opera, et studio Emmanuelis Schelstrate* tom. 2. *Appendix ad opus geographicum* pag. 681, 749 e 761.

rio nel *Liber censuum Romanae Ecclesiae* compilato l'anno 1192 segna: *in episcopatu Tropiensi*, e nulla più (1).

Tropea è ricordata dal cronico Cavense sotto l'anno 884. *Saraceni in Calabria a Graecis distructi sunt sub . . . . duce, qui transfixus lancea, et truncatus est. Graeci statim ceperunt Tropiam, S. Severinam, et Amanteam (2).*

L'autore, chiunque fosse della continuazione di Teofane ricorda questa presa di Tropea e di Amantea (3); e Cedreno ne restrinse il

---

(1) Muratori *Antiquitates medii aevi* t. 14 *edit. Aretinae 1778* pag. 291.

(2) *Chronicon Cavense in Historia Principum Langobardorum Camilli Peregrini, edit. Pratilli. Neap. 1755* pag. 401.

(3) » Sic igitur occidentalium partium hostibus vires iterum » resumentibus, ac cum praesenti freti prosperitate, viciniora » quoque loca invasuri exspectarentur, mittitur Stephanus » cognomento Maxentius, Cappadox, copiarum in Longobar- » dia dux, cum Thracibus, et Macedonibus, selectisque Char- » sianitis, et Cappadocibus. Is ad assignatam sibi provinciam » veniens, conatusque *Amantiam* (Αμαντιας) urbem a Sa- » racenis, quorum imperio premebatur, eruere, cum propter » innatum quasi torporem ac segnitiem, ut videtur, seu » magis ignaviam et luxum, nihil quod operae pretium » foret, vel iis, quas ducebat, copiis dignum facere po- » tuisset, cessare iubetur, eiusque loco Nicephorus Phocas, » vir sedulus, ac vigil, manuque fortis, ac consilio solers » mittitur. Hic pluribus etiam copiis ex orientalium par- » tium praefectis arrogatis, assumptoque Diaconitze illo, » qui pridem Chrysochiris, Tephricae tyranni minister fue- » rat, ac secum ex Manetis cultu agmen ducebat. Unitus » igitur Nicephorus Stephani decessoris cohortibus, multa

racconto nel suo *Historiarum Compendium (1)*.

Nel Cronico di Arnulfo Monaco leggiamo : *Anno 946 Tropeum, et Nicotrum, et Militum a Saracenis de Cicilia captae sunt ; sed a Calavrensibus in Calimuro multi de illis occisi sunt (2)*. Il cennato cronico Cavense nota: *A. 985 . . . . Saraceni vastant Calabriam, et Apuliam usque Venusio: Regium capiunt, Tyropeas* (sic), *et Manteam* (sic), *et postea Cutronum (3)*.

Ma questi ricordi non sono che del solo nome

» et prudentiae, et bellicae virtutis, ac fortitudiuis obiit » opera. Continuo enim *Amantiam* (Αμαντιας) urbem ce- » pit, multa strage fusis, fugatisque hostibus, arcemque *Tro-* » *pas* Τροπας (l. *Tropaeae*), et Sanctam Severinam (ἁγιας » Σευηρινης) ad pristinum imperii Romani dominium redu- » xit ». — *Theophani Continuati lib. V de Basilio Macedone*, mihi pag. 312 e 313 *edit. Bonnae* 1838.

(1) » Missus deinde ad gubernandam Longibardiam Ste- » phanus, cognomento Maxentius, Cappadox, cum delecto » Thracum, Macedonum, ac Cappadocum exercitu, cum » in provinciam venisset, ac ob ignaviam, et luxum nul- » lum faceret operae pretium, imperio exutus est. Eius loco » Nicephorus missus, cognomine Phocas, homo generosus, » et strenuus cum idoneis copiis, et cohorte Manichaeorum, » quam Chrysochiris Diaconitzes ducebat. Is, provincia oc- » cupata, cum sibi exercitus Stephani coniunxisset, multas » de Saracenis reportavit victorias. Primo enim praelio con- » gressus eos fudit. Deinde urbes Amantiam, Tropas, et » Sanctam Severinam (Αμαντίαν, και τὰς Τροπας, και τὴν » ἁγίαν Σεβηρίνην) cepit, aliisque multis praeliis, ac dimi- » cationibus superavit hostem ». — *Georgii Cedreni Historiarum Compendium* t. 2 pag. 236 *edit. Bonnae* 1839.

(2) *In Historia Principum Langobardorum Peregrini, edit. Pratilli. Neap. 1751* pag. 289.

(3) *Ibidem* pag. 421.

della città nostra. Dessa non cominciò a comparire in qualche lustro se non quando accolse nel 1062 Sichelgaita, moglie del duca Roberto Guiscardo, che si ricovrò colà fuggendo i militi del cognato gran conte Ruggieri, da' quali era stata assediata in Mileto. Questo avvenimento conviene sospettare che avesse acquistato al vescovo Calochirio la benevolenza del Guiscardo, il quale concessegli quell' ampio privilegio di conferma nel 1066, rimasto sconosciuto fin ora a tutti gli storici e diplomatici, che hanno scritto delle vicende di questa chiesa, e delle cose di Calabria, e da noi riportato nell' Appendice n.° I, ove abbiam dimostrato fin dal 1840, divolgandolo anche per le stampe, essere stato il primo diploma da' Normanni al vescovo Calochirio concesso, confermato poscia nel 1094 dal duca Ruggieri Borsa, figlio di Roberto (e non da conte Ruggieri fratello di esso Guiscardo, come tutti i nostri scrittori copiandosi l' un l' altro *more pecudum* avevano narrato) quando riunì alla diocesi tropeana quella dell' Amantea.

Ne' secoli seguenti troverai Tropea sempre florida sia sotto i Normanni, gli Svevi e gli Angioini, sia sotto gli Aragonesi o gli Spagnuoli che vogli considerarla. Parecchie grazie, privilegi, e concessioni de' Monarchi *pro tempore* la resero più illustre. In un diploma di re Roberto col *datum Neapoli per manum Nicolai de Ioha, I. C. Professoris, Locumtenentis, Prothonotarii Regni A. 1315 die 11 Augusti*, ed in altro di Carlo illustre de'3 giugno 1821 si vede titolata *Universitas Triopee nostra.*

Sebbene la stessa fosse stata posseduta da molti baroni, or richiamata al trono, ed or riconcessa in

feudo, finalmente con grandi sacrificî si ricomprò nel tempo viceregnale, e rimase demaniale. Vagheggiò tanto questa città il regio demanio, che al pari di Stilo, Amantea, e Taverna sel volle sostenere anche col sangue e con vigorosa resistenza, e si tenne costantemente devota alle dinastie regnanti. Nel 1426 si governava da Giovanni Rota a nome di re Alfonso I di Aragona, il quale l'aveva fortificata e provveduta di viveri e munizioni; ma non giunto a tempo il soccorso, ebbe il dispiacere detto re, mentre colla flotta si trovava in mare a prospetto della città, vederla ceduta una col castello al suo emolo Luigi di Angiò (1). Cosa notabile è poi che nelle guerre, le quali sul cadere del secolo XV con varia fortuna si osteggiarono in Calabria, Tropea si era posta con quasi tutte le Calabre province dalla parte Angioina; ma appena conobbe che il Monarca francese voleva concederla a monsignor di Persi, volse le spalle a quel partito, ed al lato Aragonese si piegò. Filippo Comines (2) dice che « nella ve-
» nuta di re Carlo VIII, accaduta l'anno 1495, nella
» Calabria tre luoghi soli si mantennero a divo-
» zione di Ferdinando. Mantia, e Tropea, antichi
» Angioini, i quali avendo indrizzato le bandiere
» di Carlo, vedutisi poi di esser donati a monsi-
» gnor di Persi, dove si pensavano di essere uniti
» alla corona, tolte quelle di esso Carlo, vi po-
» sero quelle di Aragona ».

---

(1) *Barthol. Facii Rerum gestarum Alphonsi regis.* Lib. IV mihi pag. 41 e 42.

(2) *Memorie* lib. 7 cap. 13.

§. 2. Tropea, e sua diocesi.

L'attuale Tropea, città della Calabria ulteriore 2.ª nel distretto di Montelione, da cui dista per 18 miglia, e capoluogo del circondario di Tropea, è posta sotto il grado 38. 42" di latitudine, e 33. 55" di longitudine, fabbricata sul ciglione di una rupe, cinta di mura e di fossato, ed è sede e città capitale di due diocesi fin dal 1094 riunite: una, ch'è la così detta diocesi di Tropea, la quale pur *Superiore* si appella, e l'altra, che comprende l'antica diocesi di Amantea, detta anche diocesi *Inferiore*.

Nulla diciamo della diocesi di Nicotera, perchè questa comunque unita colla bolla de' 26 giugno 1818 a Tropea, pure lo fu *aeque principaliter*, ed ottenne che il titolo *Nicoterensis* fosse preposto a quello di *Tropiensis* da'vescovi *pro tempore*, a'quali fu affidata l'amministrazione di dette due distinte diocesi. L'antica diocesi di Tropea adunque, o diocesi superiore, è composta di venticinque luoghi, ventiquattro de' quali abbracciano tutto il circondario di Tropea, ed il venticinquesimo è Coccorino, che al circondario di Nicotera appartiensi. Sono essi secondo la statistica del 1844:

1.	*Tropea* di anime.	6240		Riporto . . .	14117
2.	*Parghelia* . . .	2227	14.	*Ricadi*	428
3.	Fitili	290	15.	Brivadi.	329
4.	Zaccanopoli . .	1400	16.	Ceramiti	96
5.	Alafito.	29	17.	Orsigliadi. . . .	164
6.	*Zambrone* . . .	635	18.	S. Nicolò . . .	240
7.	Dafinà	403	19.	Lampazoni . . .	236
8.	Dafinacello. . .	91	20.	Barbalaconi . .	131
9.	S. Giovanni . .	156	21.	Santa Domenica.	646
10.	*Drapia*.	1114	22.	*Spilinga*	1348
11.	Gasponi	437	23.	Panaia	124
12.	Caria.	633	24.	Carciadi	428
13.	Brattirò	462	25.	*Coccorino* . . .	910
	Da riportarsi . .	14117		(1) Sono anime .	19197

(1) Piaccia qui ritrovare le numerazioni della città di Tropea, e suoi casali, ne' tempi passati.

Nel 1532 eranvi fuochi 1947 ed anime 9735
Nel 1545 . . . . . 2707 13535
Nel 1561 . . . . . 3104 15520
Nel 1595 . . . . . 3524 17620

Queste due ultime numerazioni saranno quelle, che Errico Bacco nota per fuochi 3104 la prima, e chiama *vecchia*, e corrisponde alli fuochi 3104 segnati dal Mazzella nella *Descrizione del Regno*, edita nel 1601, e per fuochi 3537 la seconda, che il Bacco chiama *nuova*. Egli stampava la sua *Descrizione del Regno* nel 1606.

Nel 1648 eranvi fuochi 3074 ed anime 15370
Nel 1669. . . . . 2023 10115
Nel 1683. . . . . 3700 18500

Così la nota il P. Fiore, morto nel 1683.

Nel 1783, dice il Vivenzio, *Storia del tremuoto*, che eranvi anime . . . 12544
ed il Leone assicura ne' suoi *Giornali* che ve n' erano 12842
Nel 1805, secondo Giustiniani *Dizionario del*

Questa diocesi è circoscritta a ponente e settentrione dal mar tirreno, e dista da Amantea miglia 70; a levante dalla diocesi di Mileto; ed a mezzogiorno dalla diocesi di Nicotera.

La chiesa di Tropea è di regio padronato, e la sua cattedrale è dedicata alla SS. Vergine dell'Assunzione. Protettrice della città è la SS. Vergine della Romania, la cui sagra immagine dipinta da pennello greco-bizantino, riposta in conveniente nicchia, si venera sull'altar maggiore del tempio. Anche Santa Domenica vergine e martire è patrona della città; e nel 30 marzo 1639 si scelse pure per patrono il glorioso S. Domenico. In un oratorio posto dietro la cattedrale officia la confraternita del Santissimo, obbligata ad assistere alle funzioni della cattedrale medesima. L'attual cattedrale chiesa per altro non è l'antica; giacchè prima era ove adesso è la chiesa de'PP. del SS. Redentore, che appartenne col locale del collegio a' PP. Gesuiti fino alla espulsione del 1767.

La nostra cattedrale è officiata dal capitolo composto da sei dignità: 1) decano, 2) arcidiacono, 3) cantore, 4) tesoriere, 5) arciprete, 6) penitenziere, diciotto canonici, uno de' quali occupa la

---

Regno 14000
Nel 1816, giusta la statistica del Regno, la sola Tropea. 4237
Nel 1835, nella statistica la sola Tropea si nota per 5551
Nel 1844, secondo la statistica, la sola Tropea 6240

teologale, e ventiquattro sacerdoti mansionarî. I canonici hanno le prebende separate, oltre delle rendite comuni, le quali si dividono per due terzi alle dignità e canonici, ed un terzo a' mansionarî.

Nella città, oltre alla cattedrale, vi sono altre cinque parrocchie, che andremo ricordando.

1.° S. Francesco di Assisi, ove il parroco di S. Demetrio esercita le sue funzioni. Questa chiesa, alla quale ora trovasi attaccato il cenobio de'PP. Conventuali, si appellava di S. Pietro *ad ripas;* nel 1295 fu concessa dal vescovo Giordano all'Ordine de'Minori. In piedi riportiamo il diploma, che abbiamo copiato dall'originale, presso i sullodati PP. Conventuali or conservato (1).

---

(1) *In nomine Domini Iesu Christi amen. Anno eiusdem Incarnationis MCCVC mense decembri nona indictione. Nos Iordanus miseratione divina episcopus Tropeensis presentis scripture tenore notum facimus tam presentibus quam futuris quod dum plebs Tropeensium nostre dioecesis devotionis bono spiritu et charitatis amore ad morandum et habitandum in eadem civitate Tropee fratres de Ordine Minorum induceret: nobis humiliter supplicavit quatenus eisdem fratribus pro mansione et habitatione eorum ecclesia S. Petri sita intra muros civitatis ipsius cum horto sibi contiguo conferretur. Nos autem qui ampliare tenemur de bono in melius pietatis opera et charitatis amorem cum nostro Tropeensi capitulo habita premeditatione sollicita pro salute animarum valde necessarium et perutile habitaculum ipsorum fratruum in hac civitate fore previdimus: quia tamen predicta ecclesia S. Petri cum horto contiguo per nos collata extat in beneficium presbytero Nicolao Pamelare presbytero maioris nostre ecclesie Tropeensis iustum decernimus et consentaneum rationi prius de equivalente beneficio eidem presbytero providere: ea propter supplicante nobis eodem presbytero Ni-*

2.° S. Nicolò della Piazza.
3.° S. Giacomo Apostolo.
4.° Santa Caterina vergine e martire. Officia que-

---

colao ut de capella nostre maioris Tropeensis ecclesie predicte proinde provideremus eidem et parochianos dicte ecclesie S. Petri devolveremus et converteremus ad parochiam maioris ecclesie supradicte de consilio et consensu fratruum canonicorum nostrorum capellam ipsius nostre maioris ecclesie eidem presbytero canonico contulimus et eumdem exin investivimus devolventes et educentes parochianos predictos ipsius ecclesie S. Petri ad parochiam maioris ecclesiae supradicte excepto quod de medietate proventuum pervenientium ratione predicte capelle ex quacumque causa publica vel privata spectante ad nos et canonicos fratres nostros predictos ratione capelle ipsius teneatur nobis et dictis Canonicis integre respondere: demum ad laudem Omnipotentis Dei et Domini nostri Jesu Christi sueque Matris benedicte et honorem Beati Francisci fratri Roberto guardiano fratruum loci terre Montisleonis et fratri Thome de Martino vice et nomine fratris Iacobi ministri fratruum Calabrie predictam ecclesiam S. Petri cum horto predicto sibi contiguo de consilio et consensu predictorum fratruum canonicorum nostrorum pro habitaculo et mansione fratruum predictorum de Ordine Minorum perpetuo duximus concedendum, et eosdem fratres investivimus per nostrum anulum de ea et fecimus eos in ipsius ecclesiae et horti corporalem posessionem induci cedentes et transferentes in eos quod ex nunc in antea construant et construi faciant eorum mansiones et habitacula in eis pro suo arbitrio ubi concedente summi premii largitore laudetur nomen Domini et plebis salus exinde procuretur que cum affectione non modica ipsorum fratruum mansionem in civitate ipsa devote fieri postulavit salvo tamen quod si foret quod predicti fratres habitaculo eidem ecclesiae derelicto quod absit se transferrent ad alias mansiones liceat nobis et successoribus nostris predictam ecclesiam cum horto

sta parrocchia e la confraternita di S. Giuseppe nella chiesa dell' abolito convento de' PP. Domenicani, del quale pubblichiamo quì sotto estratta dall' originale, che serbiamo nel nostro domestico archivio, una bolla pontificia, non avuta presente allorchè nel n.° XXXVII della serie cronologica stampammo le memorie di monsignor Gerolimo de Rusticis (1).

---

ad ius et proprietatem nostre Tropeensis ecclesie revocare. In cuius rei testimonio et memoria futurorum presens scriptum fratribus ipsis fieri fecimus per manus presbyteri Rogerii de Rogerio actorum et contractuum nostre maioris ecclesie memorate notarii sigillo nostro pendente nostraque subscriptione munitum. Scriptum est anno mense et indictione premissis. — Nos Iordanus Tropeensis episcopus supradicta concessi.

Questo diploma si dà la mano, e conferma semprepiù quanto al n.° XIII della serie cronologica de' vescovi noi abbiamo riferito, ed è un bel monumento per la chiesa di Tropea e per l' Ordine de' FF. Minori, che per la prima fiata noi dalla pergamena originale esemplato pubblichiamo. Sebbene allora, perchè non avevamo veduto la bolla originale da Giordano rilasciata, seguendo il Wadingo e l' Ughelli, i quali si servirono della Bolla di conferma, data da papa Bonifacio VIII, col *datum Anagniae XV Kal. iulii ann. II*, riportata dall' Ughelli, abbiamo notato la concessione memorata sotto l' anno 1296; ma nell' originale leggesi, come scriviamo *Anno 1295 mense decembri.*

(1) *Gregorius etc. — Venerabilis frater, et dilecte fili salutem, et apostolicam benedictionem — Exponi nobis nuper fecerunt Ven. Fr. Hieronymus episcopus Tropien, et dilecti filii priores, et fratres domus FF. Praedicatorum Tropien, quod anno Domini MDLXI bonae memoriae Pompeius, tunc episcopus Tropien, suam, et mensae episcopalis Tropien efficere volens meliorem conditionem, petiolum ter-*

5.° L'Assunzione di Maria in Cielo. Questa parrocchia è nel sobborgo della città, e n'era curato

---

rae ad dictam mensam spectans, cui ab uno dicta domus FF. Praedicatorum Tropien, et alio litus maris, ac reliquis lateribus via publica adiacent; ex quo antea tamquam sterili nihil percipiebatur: dictae domus priori, et fratribus pro amplianda illorum domo in emphiteusim perpetuam sub annuo, et perpetuo censu XV carolenorum monetae argenteae, seu trium tumulorum grani mundi, et boni ad mensuram Tropien ad dicti Pompei, tunc episcopi, et eius successorum electionem eidem mensae singulis annis in perpetuum die festo Assumptionis B. Mariae Virginis, tunc proxime incipiendo, per dictos priorem, et fratres tunc, et pro tempore existentes solvendo: hoc inter alia adiecto pacto quod si huiusmodi canonis solutioni per biennium continuum deficerent, idem terrae petiolum cum omnibus eius melioramentis ad praefatam mensam episcopalem reverteretur, eo ipso, et alias, prout in publico desuper confecto instrumento continere dicitur, sub Sedis Apostolicae assensu per dictos priorem, et fratres intra certum tunc expressum tempus impetrandum in evidentem praefatae mensae utilitatem. Ideirco tam Hieronymus episcopus, quam prior, et fratres praefati asserentes locationem huiusmodi in evidentem dictae mensae utilitatem cessisse, et cedere nobis humiliter supplicare fecerunt, quatenus eis super his opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur de praemissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestrae per praesentes committimus, et mandamus, quatenus de petiolo terrae praefatae, prius coram vobis specificato, et vocatis ad id, qui fuerint vocandi, et praemissis omnibus, et singulis, vos diligenter informetis: et si per informationem eamdem, vobis coniunctim procedentibus, legitime constiterit locationem praefatam in evidentem praefatae mensae cessisse, et cedere utilitatem, super quo vestram conscientiam oneramus, illam auctoritate nostra perpetuo confirmetis, et approbetis,

l'arciprete. Ultimamente poi la reverendissima Curia, disgravato l'arciprete, affidò la cura di questa chiesa ad un parroco, novellamente istituito (1).

Vi sono in Tropea alcune chiese filiali, o di case regolari. Quella degli espulsi, che ora è offi-

---

ac omnes, et singulos tam iuris, quam facti defectus (si qui intervenerint) in eisdem suppleatis: non obstantibus felicis recordationis Pauli Papae II praedecessoris nostri de rebus ecclesiae non alienandis, et aliis constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romae apud S. Petrum sub annulo piscatoris die XXIII ianuarii MDLXXXI Pontificatus nostri anno . . . . P. Farus — H. Fuscus — Ven. Fratri episcopo Militen, sive eius in spiritualibus vicario generali, et dilecto filio archipresbytero ecclesiae Militen.

(1) Ponghiamo in nota i titoli delle dodici antiche parrocchie, o sian cappelle, dalle quali si amministravano i Sacramenti alla città in remoti tempi. — 1) S. Pietro *ad ripas*, 2) S. Giorgio, 3) S. Nicola de' Garzaniti, 4) S. Demetrio, 5) S. Nicolò della Piazza, 6) S. Basilio, 7) S. Michele, 8) S. Giovan Battista, 9) S. Andrea, 10) S. Iacopo, 11) Santa Caterina, 12) S. Nicola della Cattolica. — In seguito essendo state concesse S. Pietro *ad ripas* a' FF. Conventuali, e S. Nicola della Cattolica a' PP. Gesuiti, le parrocchie si ridussero a dieci. Tutte le dodici per altro non erano che cappelle, nelle quali il Capitolo, a cui spettava la cura delle anime dell' università, teneva fissi dodici cappellani ad amministrare i Sacramenti; e poi questi medesimi a turno ministravano unitamente co' canonici nella cattedrale.

Nel 1638 le cennate parrocchie non erano che quattro: 1) S. Giorgio, 2) S. Nicolò della Piazza, 3) S. Demetrio, 4) Santa Caterina; e siccome alla chiesa di S. Giorgio allora vi era unito il monistero di moniche, si trasferì la parrocchia nell' antica di S. Iacopo *interciso*.

La parrocchia del borgo fu in seguito eretta.

ciata da' PP. del SS. Redentore, in cui officiano le confraternite di S. Anna e di S. Nicola de' Nobili: l'altra di Santa Chiara delle moniche clarisse, che al numero di diciassette osservano la regola di S. Francesco. Il monistero alla medesima attaccato non ammette che signore nobili.

Fuori le porte della città vi è una chiesetta, che apparteneva al convento degli Agostiniani Scalzi, titolato di Santa Maria della Libertà, ed ora è officiata dalla confraternita delle Anime del Purgatorio sotto il titolo di S. Michele Arcangelo. Quivi si vede il tempio della Presentazione di Maria Santissima, che apparteneva a' FF. Cappuccini, il cui convento ora è addetto ad uso di pubblico ospedale, ed infine la chiesa della SS. Annunziata coll' annesso convento de' FF. Riformati.

Verso oriente vi è la chiesa di Sant'Elia, che fu già de' PP. Carmelitani, ed ora viene officiata dalla confraternita di Santa Maria Maddalena. Verso occidente evvi la Chiesa di S. Francesco di Paola, già unita al convento dell' istituto di quel Patriarca. Le chiese di S. Nicolò della Marina, e di Santa Maria detta di Micalizia sono prebende di due canonici del Capitolo.

Nella diocesi vi sono le seguenti chiese:

In Parghelia: Parrocchia sotto il titolo di S. Andrea Apostolo, la quale è anche servita dalla confraternita del Santissimo, e tre altre filiali di Santa Maria di porto salvo, Sant'Anna, e S. Antonio.

In Fitili: Eadem titolata di S. Gerolimo.

In Zaccanopoli: Eadem di Santa Maria *ad Nives*.

In Alafito: Eadem dell'Immacolata: ora diruta.

In Zambrone : Eadem di S. Carlo Borromeo, ed altra filiale della Natività di Maria Vergine, in cui officia la confraternita della B. Vergine.

In Dafina' : Eadem di S. Nicodemo.

In Dafinacello: Eadem di S. Nicolò vescovo di Mira.

In S. Giovanni: Eadem di Santa Maria *ad Nives*.

In Drapia : Eadem dell'Immacolata, e la chiesa della confraternita di S. Michele Arcangelo.

In Gasponi : Eadem di S. Acindino martire.

In Caria : Eadem del S. Salvadore, e la filiale di S. Nicola vescovo di Mira, ch'è servita dalla confraternita del Santissimo.

In Brattirò: Eadem di S. Pietro Apostolo, e la filiale di Sant' Anna.

In Ricadi : Due Parrocchie; una di S. Pietro Apostolo: altra di S. Zaccheria, nella quale officia anche la confraternita del Santissimo.

In Brivadi : Parrocchia di S. Blasio.

In Ciaramiti : Eadem di S. Pietro, ed una chiesetta gentilizia della nobile famiglia Fazzari sotto il titolo di Sant' Anna.

In Orsigliadi : Eadem di S. Mercurio.

In S. Nicolò: Eadem di S. Nicolò vescovo di Mira.

In Lampazoni : Eadem di S. Michele.

In Barbalacone : Eadem di Santa Lucia.

In Santa Domenica: Eadem di Santa Domenica, ed altra filiale di Sant' Anna, ch'è servita dalla confraternita del Santissimo (1).

---

(1) Una pia tradizione annunzia che la gloriosa Santa Do-

*

In Spilinga: Eadem di S. Zaccheria, ed altra chiesa filiale servita dalla confraternita di S. Michele Arcangelo.

---

menica vergine e martire fosse stata nativa di questo villaggio. Questa illustre santa vergine è padrona e protettrice della città di Tropea, ove se ne celebra con pompa la festa a 6 di luglio; ma non debbo tacere che il P. Corrado Ianningo, il quale nel tomo 2.° del mese di luglio *Acta Sanctorum*, degli atti della nostra Santa lungamente tratta e discute, conchiude: *ignota tamen remanet patria sanctae.* Non avendo quì noi in mira di esaminare questo punto di storia patria, bastantemente oscuro, che fece nascere tanti dibattimenti tra il P. Antonio Barone, l'anonimo Campagnese, ossia il dottor Nicolò de Nigris, e D. Maurizio Barone; e molto meno essendo il luogo di accuratamente discettare se la Santa Domenica, di cui favelliamo, fosse l'istessa che la Santa Cyriaca de'Greci, o si fosse confusa con la Santa Eufemia, ci contentiamo di ripetere quanto il Ferrari nel libro *de Sanctis Italiae* sotto tal data lasciò scritto:

Sub die VI iulii — Dominica virgo christiana, quae ex Tropaea patria fuisse fertur, cum, Diocletiano imperatore, idola fregisset, accusata, ac comprehensa sub Campaniae praeside, diris, ob fidei constantiam, afficitur supplicìis. Nam primum in fornacem ardentem coniicitur; deinde, cum immaculata exiisset, feris obiicitur, a quibus nihil laesa, rota postea toto corpore dilacerata, cum nullo modo Deos colere adduci posset, tandem tot cruciatibus, non sine maxima expectantium admiratione, fortiter passis, datis cervicibus, nobilissimum certamen feliciter consumavit pridie nonas iulii; cuius corpus ex Campania in Calabriam Tropaeae ab angelis delatum, ibi honorifice conditum est, maximamque habet in ea urbe venerationem. — Ex monumentis ecclesiae Tropien.

Preghi la Santa vergine e martire per noi nel Paradiso, e protegga, come sempre ha fatto, efficacemente la città di Tropea, e noi pellegrini su questo globo.

In Panaia: Eadem di S. Giuseppe.

In Carciadi: Eadem della Presentazione di Maria Santissima.

In Coccorino: In Coccorino evvi la parrocchia di S. Mercurio, e la filiale della Vergine del Rosario — In Coccorinello vi è la filiale dell'Immacolata officiata dalla confraternita.

§. 3. Seminario.

Il seminario di Tropea fu fondato da monsignor Fabrizio Caracciolo ne' primi anni della sua amministrazione, giacchè nel sinodo del 1618 si parla come di già eretto. Era stato situato nella casa palaziata, che si era posseduta dalla nobile famiglia Crescenti innanzi al castello. Monsignor Pau ne' primi anni del suo episcopato lo trasferì ove attualmente si trova, attaccato alla cattedrale e al palazzo vescovile, lo ingrandì, e lo arricchì di dotazione aggregandogli l'abazia di S. Angelo, e il beneficio dell'Annunziata di Belmonte. Nel sito dell'antico monistero di S. Angelo edificò pe' vescovi, e pe' seminaristi ampî casini a fine di passare l'estate in luogo elevato e salubre. L'attuale monsignor Franchini ha preso anche molta cura all'abbellimento e miglioramento del sacro efebeo, che ora è popoloso di oltre quaranta individui.

§. 4. Case religiose.

In Tropea vi è il Collegio del SS. Redentore de' PP. Liguoristi. Questo edificio colla chiesa ap-

partenne a' PP. Gesuiti, ed era stato fondato fin dal 1600 co' beni lasciati da' germani fratelli Marcello e Claudio Tavuli (degli Onorati tropeani, e nel 1567 ascritti alla nobiltà) colla cooperazione di monsignor Calvo, scelto esecutore testamentario, ed a' tempi del famoso P. Claudio Acquaviva Generale de' Gesuiti. Si era accresciuto da varii legati, e specialmente da quelli, che Quinzio Buongiovanni celebre protomedico del Regno, cittadino e patrizio tropeano aveagli lasciato col suo testamento; e la rendita di questo collegio nel 1729 ascendeva a ducati 1344 e grana 35.

San Francesco di Assisi de' FF. Conventuali. Fondato nel 1295 con bolla del vescovo Giordano da noi sopra riportata a pagina 13, e confermata da papa Bonifacio VIII (*epist. 392 anno 2.°*), e con bolla riferita dal Wadigno e dall'Ughelli. Dopo varie fasi fu rimesso, ed ora è abitato da' FF. del medesimo istituto.

Santissima Annunziata de' FF. Riformati. Fondato nel 1539, e concesso agli Osservanti, poscia passò a' Riformati, che or lo posseggono.

Il monistero di Santa Chiara, che si vuol fondato nel secolo XIII. Non vi si ricevono che signore nobili e di vita esemplare (1).

---

(1) Ponghiamo qui in nota i conventi, e i monisteri, che più non esistono per sola memoria di ciò, che fu.

S. Sergio pria de' Basiliani, poscia degli Osservanti, e nel 1521 abbandonato.

Santa Maria della Sanita' de' FF. Cappuccini, eretto nel 1590; e che nel 1598 poi, quando il P. Bonaventura

§. 5. Ospedale, e Monte di pieta'.

L' Ospedale pubblico di Tropea è uno de' principali della provincia, situato ne' sobborghi, ed oc-

---

Aierbis di Aragona, ministro provinciale, predicava in Tropea il quaresimale, fu trasferito in altro luogo.

Santa Maria dell' Aiuto de' PP. Paolotti, stabilito nel 1543.

Santa Maria della Liberta' degli Agostiniani scalzi, fondato nel 1618, e confermato con bolla di Paolo papa V de' 21 marzo 1619.

Santa Maria delle Grazie de' PP. Predicatori, eretto nel 1480, e poi ampliato nel 1581; circa cui a pag. 15 abbiamo riferito un documento estratto dall' originale presso di noi.

Santa Maria del Soccorso degli Eremitani calzati, fondato nel 1480.

Santa Maria del Carmine de' Carmelitani, eretto con bolla di papa Pio V de' 13 settembre 1569.

Ss. Filippo e Iacopo nel promontorio Vaticano de' Carmelitani, fondato nel 1564.

Per gli antichi monisteri Basiliani leggi il n.° X dell'appendice.

I Benedettini anche avevano una casa, o come vorrai dirla Grangia, in Tropea denominata Santa Maria de Latinis, o dell' Isola, della quale fan menzione papa Alessandro III nella bolla *datum apud Ninpheum VII idus novembris 1159 indictione VIII*, e papa Onorio III nella bolla *datum Perusii II idus augusti 1216 indictione IV*, colla quale conferma tutt' i privilegi, i beni, e le possessioni al Cenobio Cassinese. Questa chiesa di Santa Maria di Tropea anche era stata confermata da papa Innocenzo III al monistero di Montecasino nel 1208 (*Epist. t. I fol. 288*).

Vi erano inoltre nella città di Tropea i monisteri della Pieta' di Clarisse, fondato con breve di Urbano VIII de'

cupa il locale, che fu già de' FF. Cappuccini, di sufficienti rendite dotato, e amministrato con diligente cura. S'ignora l'epoca della sua fondazione.

Il Monte di pietà fu costituito colle somme lasciate da Scipione Galluppi, patrizio e cittadino tropeano, delle quali gravò i suoi nipoti Nunzio e Fantillo. Monsignor Calvo, morto il Galluppi a 4 marzo 1585, ne curò l'esecuzione, e ne aumentò il fondo con ducati 1000 di contanti, gli regalò il locale, e ne stabilì le regole. Varî altri legati ne impinguarono in seguito le rendite.

§. 6. Sedili di Tropea.

Il regime di questa Università fino al 1567 fu simile a quello di tutte le altre città demaniali del regno, nelle quali talora si eleggevano i sindaci, uno de' nobili e l'altro degli onorati, e talvolta ambidue i sindaci si sceglievano de' nobili. A 12 agosto poi 1567 in pubblico parlamento si stabilì la segregazione de' due ceti: si classificarono 59 famiglie nobili, a cui se ne aggiunsero altre sette degli onorati, i quali avevano goduto officii nobili, e furono ammesse *quasi possidentes*, ed altre tre famiglie vennero anche annoverate negli anni seguenti. L'anno 1624 a 28 maggio rinnovatasi la numerazione si trovarono 56 famiglie nobili, a cui si aggiunsero altre cinque degli onorati, cioè quat-

---

19 novembre 1639, e di Santa Domenica, eretto a tempi di monsignor Calvo, ed un Conservatorio per le pentite, che spesse fiate si organizzò e si dismise.

tro dottori in medicina, ed uno in legge, e le famiglie onorate furono riconosciute al numero di 54.

Nel 1703 a 5 giugno di comune accordo si stabilì, che il sedile de' nobili chiamar si dovesse *Sedile di Porto Ercole*, e quello degli onorati *Sedile Africano* fosse appellato, e così continuò fino a che nel principio di questo secolo, e proprio con decisione del supremo Tribunale conservatore della nobiltà napolitana, composto allora dal marchese del Vasto presidente, da' principi di Canosa, Bisignano, e S. Nicandro, da' duchi di Regina, Miranda, e Ascoli consiglieri, dal marchese di Fuscaldo fiscale, da Francesco Orlando secretario, e Francesco Daniele attitante, degli 11 giugno 1803, il *Sedile di Porto Ercole* fu dichiarato *Sedile Chiuso*, e finalmente colle novelle leggi introdotte dopo il 1806 da' francesi nel Regno fu dismesso del tutto.

Si trovavano allora ascritte al detto *Sedile Chiuso* le nobili famiglie:

1. Addesi
2. Adilardi
3. Aquino
4. Barone
5. Buongiovanni
6. Caputo
7. Fazzari
8. Franza
9. Gabrielli
10. Galluppi
11. Giffone
12. Martirani
13. Migliaresi
14. Paparatti
15. Pelliccia
16. Romano
17. De Sectis
18. Taccone
19. Tocco
20. Toraldo
21. Tranfo, e
22. Tutini.

E vi esistevano inoltre fuori sedile le nobili famiglie :

1. Braghò
2. Bravo y Benevides
3. Cesario
4. Coccia
5. Gallo
6. Mottola , e
7. Santa Croce di Barletta.

§. 7. Scrittori inediti, che trattano delle vicende di Tropea.

I. Lorenzo Dardano è autore di uno scritto, di cui due esemplari, ambo per altro zeppi di errori, ed in varî luoghi interpolati, si conservano nella nostra domestica biblioteca, e fan parte della raccolta de' mss. moderni. Il titolo è : *Del sito della città di Tropea fatto dal signor Lorenzo Dardano di essa città.* Dunque il Dardano era cittadino di Tropea. Non occorre dire del merito di questo suo lavoro, ch' è un miscuglio di favolose credenze, e di fatti stravolti, e che perciò di niun valore debbe riputarsi. Lo scritto presso di noi dopo breve introduzione contiene i seguenti capitoli : 1. *Monasteri, che circondano di fuori la città di Tropea.* Questo capitolo è evidentemente intruso, e fuor di luogo posto ; giacchè parla anche de' monasteri rimasti dopo la bolla d' Innocenzo X — 2. *Del sito della città di Tropea* — 3. *Del suo nome, ed edificazione* — 4. *Come fu martirizzata Santa Domenica , ed il suo glorioso corpo portato in Tropea* — 5. *Come fu preso il casale di Ceramiti della città di Tropea da' Mori, ed un miracolo fatto da Santa Domenica* — 6. *Di*

un privilegio della città di Tropea, che il Regno avendo legni, quello di Tropea sia capo a tutti gli altri — 7. *Di un uomo comparso sopra le isolette nostre, che Messaggi si chiamano.* Questo fatto fu riferito dal Marafioti (1) — 8. *Come morto re Ladislao successe al regno Giovanna II sua sorella* — 9. *Come Giovanna adottò Luisio duca di Angiò* — 10. *Come fu assediata, e presa a tradimento da Luisio duca di Angiò* — 11. *Come il papa Calisto II venne in Tropea, e sacrò Santa Maria de Latinis.* Insulsa e fredda novelletta comune colle altre consagrazioni, che diconsi fatte in Calabria da papa Calisto II nel 1120. Son tutte putide falsità, ed invenzioni di ciarlieri — 12. *Perchè si dice il Palazzo, e la Ruffa, e della presa di Madamma Canfora da' barbari, ed altre cose* — 13. *Come Tropea fu assediata da Pietro re di Aragona* — 14. *Perchè fu cavato il pozzo di S. Giacomo dentro la città* — 15. *Di una balena, che si trovò morta otto miglia a mare sopra la città di Tropea* — 16. *Come dopo la morte di Carlo I successe nel regno Carlo II, e mosse guerra a re Pietro* — 17. *Come Tropea fu dotata di molti privilegi dal re Roberto* — 18. *Della edificazione di Santa Chiara monistero di donne, che fu fabbricato nell'anno 1261.* Ci sembra una bubola! Se il cenobio de' Minori non si stabilì in questa città che nel 1295, il monistero delle Clarisse ha dovuto aver principio verisimilmente dopo di tal' epoca. Chi ha migliori appurate notizie c'il-

(1) V. *Croniche di Calabria*, cap. XVIII, pag. 128, edizione di Padova 1601.

lumini — 19. *Per quale cagione si chiama la spiaggia di Genova* — 20. *Come successe nel regno Carlo III di Durazzo nel 1380, e dell' amore portava alla città di Tropea* — 21. *Come Alfonso II re di Napoli venne per salvarsi in Tropea in tempo di guerra* — 22. *Tropea.* In questo capitoletto si parla dell' origine del nome della città, si ricordano varî illustri suoi concittadini, e si cita il Marafioti. Quindi si notano 23 famiglie nobili esistenti nel 1677, e le estinte fino al 1683. Ciò manifestamente palesa ch' è stato posteriormente incluso nel ms. del Dardano — 23. *Relazione del convento de' Cappuccini* — 24. *Quando fu consagrato il vescovado di Tropea* — 25. *Copia di una lettera, che Carlo V diresse a' cittadini di Tropea da Cotrone a 23 luglio 1537;* — e 26. *Una breve notizia di Giuseppe Cosentino cittadino di Tropea.* In tutti questi articoli vi sono affastellate novellette da far spiritare, e quasi tutti sono interpolati di fatti posteriori all' autore, aggiunti forse, Dio sa da chi, al ms. primiero.

Ma in qual' epoca visse il Dardano? A quale classe di cittadini appartenne?

Il primo a ricordare il Dardano fu certamente il P. Girolamo Marafioti nelle *Croniche di Calabria* della seconda edizione riprodotta in Padova il 1601, e nel cap. 18 lib. 2.° inserì la favola dell' uomo apparso nelle isolette poste a faccia di Tropea nella prossima spiaggia. Nella prima edizione delle citate *Croniche di Calabria*, Nap. 1595, e proprio alla pag. 66, ove di Tropea si tratta, manca la menzione di Lorenzo Dardano, e il rac-

conto dell' apparizione dell' incognito sulle prossime isolette, anzi il Marafioti asserisce: « In que» sta città non ho conoscenza particolare di per» sona alcuna, solo che di Francesco Gabriello, uo» mo nobile, dottore di legge e nelle umane let» tere mio discepolo ». Dunque il Dardano viveva certamente prima del 1601, e tutto quello, ch' è successo posteriormente, sebbene notato nelli mss., che delle storie raccolte dal Dardano corrono ora per le mani de' curiosi, deve ritenersi come interpolato, ed aggiunto, e posto forse in origine come postille marginali, e poscia da ignorante copista inserito nel testo. Ma se visse il Dardano prima del 1601, in quali anni approssimativamente egli scriveva? Il Dardano parla in un luogo della presa dell' isola di Lipari operata da *Barbarossa gran bascià del Turco* nel 1544 : dice che l' acqua fu portata in Tropea per disposizione dell' Arcona (Alarcon) preside della Calabria dal 1518 al 1527: ricorda monsignor Pappacoda vescovo di Tropea dal 1499 al 1536: menziona Marco Lauro, e Teofilo Galluppi, che assisterono al Concilio di Trento terminato a 4 dicembre 1563: nominando Cosenza la titola: *Metropoli città anticamente de' Brutii, et oggi de l' una, et de l' altra Calabria.* Da tutto ciò risulta che l' autor nostro scriveva prima del 1585, quando la giurisdizione amministrativa, e giudiziaria fu divisa, e si portò la sede della udienza della Calabria ulteriore in Reggio. È vero che il Dardano racconta verso il fine del suo lavoro l' edificazione del convento de' Cappuccini avvenuta nel 1598; ma è credibile, ch' egli avesse cominciato a com-

pilare la sua opera molti anni prima, e l'avesse continuata fino al 1598. Quindi la sua vita deve porsi dopo la metà del secolo XVI.

Circa la condizione del nostro autore confessiamo di non aver trovato menzione di questa famiglia nè nel ruolo de'nobili, nè in quello degli onorati delle numerazioni del 1567, nè negli altri del 1624; per cui conviene credere che fosse stato di bassa estrazione. L'Aceti, il Tafuri ed il Zavarroni nulla di più dicono di quanto aveva scritto il Marafioti.

Se fosse del nostro autore il sonetto che si legge a facc. 265 del *Tempio alla divina signora Giovanna di Aragona*, sotto nome dell'*abate Dardano*, allora verremmo a conoscere di essere stato il Dardano uomo da chiesa, e poeta.

II. Francesco Franza. È autore di un ms. titolato: *De monumentis urbis Tropaeae*, che trovavasi fra le miscellanee del P. Carlo Borrelli nell'archivio di S. Giuseppe de'Chierici Regolari Minori di Napoli. Desso è ricordato dal canonico Pratilli nella prolusione al Cronico de'duchi di Napoli di Umbaldo da Napoli (1), dal Soria (2) e dal Giustiniani (3).

III. Abate Agostino Crescentio. Fu dottore di

---

(1) *Historia principum Langobardorum. Neap. 1751*, tom. III pag. 23.

(2) *Storici Napolitani*, tom. II pag. 446.

(3) *Biblioteca Storica Topografica del Regno di Napoli* pag. 202.

ambe le leggi, canonico tesoriere del Capitolo tropeano, e dopo la morte di monsignor Fabrizio Caracciolo, a 21 gennaro 1626 venne scelto vicario capitolare di questa chiesa. Morì a 24 dicembre dell'anno stesso 1626. Egli era stato in Roma, ed in Napoli, e molte notizie aveva raccolto circa la sua patria, onde lasciò ms.: *Descrizione di Tropea fatta dall'abate Agostino Crescentio nel 1624.*

Questo lavoro, di cui ne abbiamo due esemplari nella domestica biblioteca, è una compilazione indigesta di citazioni quà e là raccolte, e mal combinate, ed egli stesso dice che « andava raccogliendo » da diversi autori le antichità di Tropea, e con » dottori greci e latini, con occasione e studio par- » ticolare di alcuni manoscritti »; ed in mezzo a varie autorità di antichi scrittori vi framischia molte cose ideali, ed affatto inesistenti, come l'autorità di Costantino Lascaris, che dice tolta dal libro di costui *de Philosophis Calabris*, quale è del tutto inventata; perchè avendo più, e più fiate letto, e riletto il volume del Lascaris, e di diverse edizioni, non esclusa quella del 1499 di Messina, che è la principe, ed originale, e nella nostra biblioteca si conserva, tal passo non abbiam potuto ritrovare. Il Crescentio fa una lunga stantaferata sopra Ercole, e conchiude che questo eroe avesse fatto edificare Tropea anni cento pria che Romolo avesse fabbricata Roma..... Bomba! *Ab ungue leonem.* Fra mille favole, e sciocchezze v'innesta una lunga diceria in lode della famiglia Crescente romana (immaginandosi che fosse l'istessa della sua), riferisce due sonetti del cavalier Marino a lode di quella illu-

stre famiglia, e conchiude con una estesa nota di cardinali, vescovi, teologi, dottori, e cavalieri di Malta, che dice nati in Tropea. Gli esemplari presso di noi sono interpolati, perchè trovans' i nomi di molte persone, che vissero dopo il Crescentio, e fino al principio del secolo XVIII.

IV. P. Maestro Giuseppe Maria Crescenti. Di nobile famiglia nacque in Tropea a 1.° settembre 1721 da Antonio, e Dianora de Lorenzo, e se gl' impose il nome di Scipione, che monacatosi Minore Conventuale nel dì della Pentecoste del 1738 cambiò con quello di Giuseppe Maria; divenne maestro delle arti, e della teologia dell' Ordin suo, e si distinse per pietà, ed assidua applicazione allo studio, ed al disimpegno de' proprî doveri, costantemente amato, e venerato da' suoi concittadini, non meno che da' suoi confrati. Egli morì in Tropea a 10 gennaio 1812 nella decrepita età di anni 90 e mesi 4.

Nulla conosciamo del Crescenti in istampa; ma sappiamo che lasciò mss.:

1. *Novena, ed inno di Santa Domenica.*
2. *Novena della Vergine della Romania.*
3. Molte poesie negli atti dell' Accademia degli Affatigati, in cui si chiamava il *Tardo*, *Tardus*.
4. Le opere di Orazio voltate in verso volgare.
5. *Fastorum civitatis Tropaeae libri IV*, di cui un esemplare si trova nella nostra domestica biblioteca. Sono scritti in esametri, e pentametri, e racchiudono quanto si può dire circa la situazione, antichità, amenità, abbondanza, coltura, religione,

amministrazione ecclesiastica, e civile di Tropea. Non lascia per altro l'autore di framischiare ne' versi molte fole, e favolose narrazioni, e si distende moltissimo sugli avvenimenti dal 1783 al 1800.

V. . . . . Sergio. Di questo scrittore, del quale senza menzionarsi il nome vien citato un ms. in foglio titolato: *Croniche della città di Tropea*, nelle *Notizie istoriche* poste in piedi delle poesie del P. Giovan Crisostomo Scarfò, Ven. 1737 pag. 83, a noi è riuscito conoscere che si chiamò Francesco, e nacque in Tropea da un padre, che esercitava la mercatura, a 6 febbraio 1642. Studiò le lettere umane nel collegio de' Gesuiti, e la filosofia e la teologia nel convento de' PP. Predicatori di Tropea sotto la scorta del suo concittadino P. Tomaso Tocco. Divenuto chiesastico e sacerdote, fu arrestato senza conoscerne la causa; e posto in libertà dopo due anni, verso il 1670, la fece da maestro di scuola nella città di sua nascita. Andò in Madrid, dimorò ivi più anni colla carica di cappellano del conte di Oropesa, e tornato in Tropea nel 1691, fu reintegrato nel coro della Cattedrale, e nel 1700 divenne maestro di cerimonie de' preti. Negli estremi anni del viver suo compilò: *Collectanea Chronologica, sive Chronicorum de civitate Tropaeae, eiusque territorio, libri tres ab U. C. ad annum MDCCXX usque*, manoscritto, che non abbiamo potuto avere sott' occhio. Il Sergio morissi nella patria a 21 agosto 1727.

VI. Notar Alessandro Campesi. Nacque e visse

nel secolo XVIII in Tropea, ove esercitò dal 1714 a tutto il 1758 il Notariato. Non è stato possibile conoscere l'epoca della nascita, e morte di lui. Solo si sa, che compose, e lasciò ms.:

Collectanea Chronologica civitatis Tropaeae notarii Alexandri Campesii, eiusdem civis, 1736.

Noi abbiamo avuto per breve tempo in mano quest'opera favoritaci dall'amicissimo abate D. Giuseppe Scrugli quondam Ignazio, or meritissimo canonico teologo della Cattedrale di Tropea. Allora poche cose notammo, ed ora che l'avevamo richiesta per esaminarla attentamente, valutarne il merito, e vedere se circostanze avessimo potuto rilevare circa il suo autore, non ci è riuscito più di averla. È creduta un sunto della Cronica del Sergio.

Non ignoriamo, come abbiamo rilevato dalla vita di Santa Domenica scritta dal P. Antonio Barone, che il P. Scipione Sgambati Napolitano, dotto Gesuita del secolo XVII, ricordato dal Toppi nella *Biblioteca Napolitana*, abbia composto alcune memorie in latino sulla città di Tropea, e che altresì il P. Giulio Cesare Fazzari della stessa Società, e forse Tropeano, avesse scritto la vita di Santa Domenica; ma siccome gli scritti di costoro si sono smarriti, così li passiamo sotto silenzio.

§. 8. Ecclesiastici distinti nati nella diocesi di Tropea.

I. Vincenzo Lauro figlio di Antonetto, e Raimonda Migliarese nacque in Tropea a 28 marzo 1523. Fu discepolo nel greco di Giovanni Padillia:

stiede alla corte degli eminentissimi Parisi, Gaddi e Tournone, e da S. Pio V fu nominato vescovo di Mondovì. Dopo avere esercitato con molto successo varie nunziature, a 13 dicembre 1583 fu proclamato cardinal prete del titolo di *Santa Maria in via;* ma non ne ebbe il cappello che a 20 maggio 1585, e cambiò il titolo con quello di S. Clemente a 6 maggio 1589. Ne' conclavi di Gregorio XIV, e Clemente VIII ottenne molti voti pel papato. Egli, che fu uno de' matematici ed astronomi incaricati alla correzione del calendario, morì in Roma a 16 dicembre 1592, ed è sepellito nella chiesa sua titolare di S. Clemente nel monte Celio. Chi brama saper più di lui legga l'articolo da noi pubblicato nel volume XI della *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli, 1826.*

II. Matteo Crescente, che l'Ughelli sbagliando, o forse per error tipografico, chiama *Custias*, era di Tropea. Nominato da papa Eugenio IV a 5 aprile 1434 vescovo di Pozzuoli, ivi morissi senza compiere l'anno del suo episcopato.

III. Iacopo Lancellotto cittadino, e decano tropeano, scelto vescovo di Policastro a 23 ottobre 1438 morì nel 1445.

IV. Goffredo de Castro Tropeano, creato vescovo di Martirano a 4 maggio 1442, e traslocato in S. Marco a 10 febbraio 1446, ivi morissi nel 1484.

V. Salvatore Mosca Tropeano, nominato vesco-

vo di Vico-Equense a 11 ottobre 1455, morì dopo il 1473.

VI. Francesco Nomicisio di Tropea, già rettore della Casa della Santa Nunziata di Napoli, fu scelto vescovo di Lesina in Puglia, sorta dalla dispersione degli abitanti di Lucera, la quale fu donata alla sullodata Casa della Santa Nunziata da Margarita di Durazzo vedova di Carlo III e madre di Ladislao, il cui vescovado dopo varie vicende, che or l'aggregarono, or lo separarono dall'arcivescovado di Benevento, finalmente soppresso, s'incardinò alla stessa Beneventana archidiocesi. Il Nomicisio morì in Napoli nel 1507, e fu sepellito nella chiesa della detta Santa Nunziata coll'iscrizione:

REVERENDO · DOMINO · FRANCISCO · NOMICISIO
HVIVS · ALMAE · BASILICAE · RECTORI
AC · PONTIFICI · LESINENSI
MAGISTRI · SEPVLCHRVM · FECERE
A · SAL · MDVII

VII. Marco Lauro, fratello germano del cardinal Vincenzo nacque in Tropea, professò l'istituto de' Predicatori, e divenne maestro di sacra teologia, priore del convento di Cosenza, e provinciale della Calabria nel 1548, in cui fondò il convento de' Domenicani di Girifalco. Eletto a 26 gennaro 1560 vescovo di Campagna e Satriano, si condusse da vero modello de' vescovi. Andò al Concilio di Trento: nella sessione V recitò un' orazione, che venne applaudita, e per qualche tempo la fece da segretario del Concilio medesimo. Morì nel 1571.

VIII. Teofilo Galluppi di Tropea, scelto vescovo di Oppido a 10 marzo 1561, intervenne al Concilio di Trento, e morì a 13 aprile 1567, giorno, in cui il Capitolo tropeano ne uffizia l'anniversario.

IX. Antonio Lauro di Tropea, creato vescovo di Belcastro a 13 settembre 1599, morì a 19 febbraio 1609, ed in tal giorno dal Capitolo tropeano si celebra l'anniversario.

X. Gaspare Toraldo, cittadino, e arcidiacono tropeano, vicario generale in Mileto, Reggio ed altre diocesi, nominato vescovo di Bitetto a 1.° aprile 1669 da Clemente IX, papa Clemente X lo trasferì a 16 novembre 1676 in Tricarico, ove morì nel 1682.

Tanto il Cardinale che li nove vescovi, come abbiamo notato, videro la luce in Tropea.

XI. Annibale Pietro Paolo, nato in Parghelia, allora villaggio di Tropea, da Diego, e Caterina Iannello a 9 settembre 1632, creato vescovo di Castell' a mare a 24 febbraro 1684, morì a 18 settembre 1705.

XII. Silvestro Stanà, nato in Parghelia medesima prima del 1680, fu scelto vescovo di Minori nel 1722. Fu prelato d'illibati costumi, umile, mansueto, elemosiniero, amico della giustizia: governò con varia fortuna, ma sempre riuscì vittorioso de' suoi nemici, e morissi nel 1760.

XIII. Paolo Collia, nacque a 5 marzo 1684 in

Zaccanopoli, allora villaggio di Tropea. Vestite le lane Paolotte, divenne lettore giubilato, correttore provinciale della Calabria ulteriore nel 1716, e 1722, e confessore del Cardinale di Althann Vicerè del regno. Prescelto vescovo di Larino a 20 settembre 1725; poscia a 23 dicembre 1726 fu traslocato in Nicotera, ove morissi a 27 luglio 1735.

§. 9. Distinti regolari della diocesi.

I. Dionisio lo Iacono da Tropea, priore della Certosa di S. Stefano del bosco dal 1727 al 1732.

II. Teofilo da Tropea, maestro de' predicatori, priore del convento, e santuario di S. Domenico in Soriano.

Provinciali de' Riformati.

1641. Iacopo da Tropea.
1650. lo stesso.
1672. Paolo da Tropea.
1684. Gregorio da Parghelia.
1710. Pasquale d' Alafito.
1719. lo stesso.
1720. Bernardino da Zaccanopoli vicario generale.
1731. Iacopo da Tropea.
1742. lo stesso.
1748. Giovanni da Tropea.
1804. Lodovico da Parghelia.
1822. lo stesso.

Provinciali degli Osservanti.

1674. Bonaventura da Tropea.

Provinciali de' Conventuali.

1765. Giacomo Fazzari da Tropea.

Provinciali de' Minimi di S. Francesco di Paola.

1617. Andrea Staropoli da Tropea.
1691. Francesco Sciatoni da Tropea.
1694. Silvestro da Tropea.
1710. Paolo Collia da Zaccanopoli.
1719. Giovanni Alfonso Addisi da Tropea.
1722. Paolo Collia da Zaccanopoli.
1723. Francesco Maria Ruffa da Tropea.
1729. Bartolomeo Barone da Tropea.
1780. Francesco Maria Saragò da Tropea.
1782. Bonaventura Colace da Tropea.
1807. Michelangelo Meligrana, nel secolo detto Pasquale, fu nostro egregio amico, nacque nel sobborgo di Tropea circa il 1773 da Giuseppe, e Rosa Cutuli poveri, ma onesti artegiani. Si annunziò presto quello, che dovea divenire, perchè a vivacità di spirito univa versatile ingegno, felice memoria, bello aspetto, ed eloquenza. Vestì le lane Paolotte, e percorsi velocemente gli studî, la fece da lettore e reggente, e lettore giubilato di filosofia e teologia, essendo ancor giovane, venne proclamato. Si trovava primo collega quando il provinciale F. Paolo Fraiacovo, che dimorava nel convento di

S. Biase venne a morte nel 1807, onde il Meligrana governò la provincia fino alla soppressione de' FF. disposta dal governo nel 1809. Dopo tal epoca se la passò or in Tropea, or in Nicotera rettore di quel seminario, e vi spiegava teologia; e con pienezza di voti venne ascritto all'Accademia Florimontana Vibonese col nome di *Norildo Acheo*. Ripristinati i Frati nel 1819 egli fu nominato delegato generale per la nostra Provincia, ed a 7 giugno 1824 prescelto Correttore Generale dell'Ordin suo. Girò la Sicilia, il regno di Napoli, e l'Italia Superiore, e, terminato il sessennio con estrema compiacenza de'suoi confratelli, si ritirò colla qualità di Delegato generale de' conventi di quà del Faro in quello della Stella in Napoli, ed ivi riposò nel Signore a 8 dicembre 1833, laudato dal P. Marcolino Mirabelli lettore domenicano, fu altro nostro buono amico, con apposita funebre orazione, e sepellito nel cimiterio de' Frati.

§. 10. Cardinale, e Vescovi malamente creduti tropeani.

Perchè abbiam professato di essere storici nello stretto valore dell'espressione, noi dobbiamo escludere dalle persone ecclesiastiche, che molti scrittori patrî han compreso fra i cittadini di Tropea, e nol sono, i seguenti:

I. Leonardo da Giffuni, Cardinale prete del titolo di S. Silvestro, creato Cardinale dall'Antipapa Clemente VII a 16 dicembre 1378; giacchè non

di famiglia Giffone, ma bensì nativo di Giffuni, della Provincia Serafica, detta della Campania, e della Custodia di Salerno, come riferisce il Ciacconio nelle vite de' pontefici e cardinali: *M. F. Leonardus Geofoniensis ex Provincia Campaniae, Custodiae, et dioecesis Salernitanae theologus, Ordinis Minorum XXIV generalis minister, presbyter Ss. Silvestri et Martini in montibus tit. Equitii.*

II. Tomaso Francia « il quale nacque in Paola, e successe al vescovado di Oria per la renuncia fatta da monsignor Cuzoli nel 1690. Appartenea all'Ordine de' Predicatori: governò questa chiesa per lo corso di anni diciannove con edificazione, zelo, prudenza e grande carità verso i poveri. Morì in Oria nel 1709 ». Così rispondevami il canonico Cosimo Lombardi vicario capitolare di Oria. Questo io aveva ancor rilevato dalla lettera di D. Nicola Nardi risponsiva ad incerto autore intorno alla Biblioteca Calabra del Zavarroni, 1754. E pure il fu mio buon amico signor Luigi di Francia più volte mi sostenne, ed assicurò che questo prelato Oritano era di Tropea, e della sua nobile prosapia.

III. Felice Gabrielli « nato nella terra di Coprado, diocesi di Ascoli nella Marca di Ancona, maestro in sacra teologia, Ministro Generale de' Conventuali, e Consultore de' Riti, fatto vescovo di Nocera de' Pagani nel 22 settembre 1659, morì nel 15 settembre 1684, avendo retta questa chiesa 25 anni ». Così sta scritto nel nu-

merò XXXV della *Serie cronologica de' vescovi di Nocera de' Pagani*, giusta la notizia favoritami da quell' insigne prelato monsignor Agnello Giuseppe d' Auria, vescovo meritevolissimo di Nocera. Dunque non appartenne alla nobile famiglia Gabrielli, nostra, nè fu Tropeano.

IV. Giovanni, o Giovannino Malatacca vescovo di Oppido creato a 3 giugno 1394, morto nel 1400. Dalla qualità sua di Cantore della chiesa di Tropea gli scrittori patrî han dedotto di esser cittadino tropeano. Ma con buona pace del P. Antonio Barone, che il primo così l' appellò nella introduzione alla vita di Santa Domenica vergine, e martire (e tutti i suoi seguaci compatiscano) nè fra le famiglie nobili, nè fra le onorate, o le popolari della nostra città ritroviamo la famiglia Malatacca. Sì bene ci è noto questa famiglia essere stata Calabrese fin dal secolo XIV, ed in fatti il Toppi (1) ricorda Giovanni Malatacca di Rigio in Calabria dottore e regio giustiziere in Abruzzo citra nel 1353. Nel Collaterale comune VI 1469 al 1470 pag. 83 sotto la data del 1.° settembre 1469 si legge, che re Ferdinando I di Aragona ordinava alla camera della Sommaria di spedire alcuni privilegi a *Tofano Malatacca di Calabria*, *nobile e diletto nostro*. Esisteva altresì la nobile famiglia Malatacca in Catanzaro, la quale aveva la cappella, e la sepoltura gentilizia nella sacristia della chiesa del convento di Santa Maria delle Grazie de' PP. Riformati;

(1) *Biblioteca Napolitana*, pag. 121.

e messer Francesco Malatacca della stessa città era al principio del secolo XVI procuratore di quel convento. Laonde, finchè novelle dilucidazioni non potremo acquistare, la patria di Giovannino Malatacca, vescovo di Oppido ritener dobbiamo per incognita.

V. Alfonso Alvarez da Guerrero, creato vescovo di Monopoli a 2 giugno 1572, e morto nel 1577, che l'Aceti asserisce Tropeano, dev' essere anche escluso, perchè, secondo l Ughelli, che lavorava co' registri Vaticani alla mano, era Spagnuolo.

VI. Francesco Scattaretica, vescovo di Nicotera dal 1452 al 1460, non fu Tropeano, ma Nicoterese.

VII. Filippo Toraldo, vescovo di Sessa dal 1383 al 1392, perchè Sessano dev' essere escluso dall' elenco de' vescovi nati in Tropea.

§. 11. Accademia degli Affatigati, e scrittori tropeani.

Per le notizie sommarie dell'Accademia degli Affatigati non ripeteremo che quanto ci troviamo fin dal 24 gennaio 1841 aver scritto all' egregio signor Francesco Gherardi Dragomanni, segretario dell'Accademia della Valle Tiberina di città di S. Sepolcro, nostro cortese amico: « Nella città di Tro-
» pea di Calabria eravi certamente un' Accademia
» detta degli *Amorosi*. Lo sappiamo dalla comme-

» dia: *Impresa di Amore* del canonico Ottavio Glo-
» rizio cittadino di Tropea, stampata in Venezia
» nel 1607, presso Gio. Alberto, ove si dice che
» tal commedia era stata recitata in Tropea nel 1600
» dagli *Accademici gli Amorosi*. In seguito, forse
» circa il 1630 si fondò nella medesima città l'Ac-
» cademia degli *Affatigati*, *Allaborantium*, che tut-
» tavia perdura. I fondatori s'ignorano; ma i più
» celebri accademici furono certamente il Pontorie-
» ri, che si nomava l'*Infuriato*, Giulio Cesare Co-
» merci, detto l'*Inquieto*, Eutizio Tomeo, detto l'*Agi-
» tato*, Fabio Bove, detto l'*Infortunato*, ed altri ».

Chi bramasse più distinte e copiose notizie potrà leggere la nostra *ad Aloysium de Francia epistola* col *datum pridie Kalendas martias MDCCCXVIII*, inserita nel giornale Messinese il *Faro*, anno IV n.° 8 agosto 1836, e nel 1.° volume de' nostri *Opuscoli varii*, non che le *Memorie delle Accademie di Calabria*, che conserviamo negli scrigni, le quali, quando che sia, speriamo dare alla luce colle *Memorie de' Teatri e degli Scrittori calabresi*.

I. Barone Antonio figlio di Scipione, di famiglia patrizia. Si ascrisse alla Compagnia di Gesù nel collegio della patria, e poscia passò in Napoli, ed in altri luoghi, occupando varî gradi scientifici, ed amministrativi nella Società, i quali sostenne con somma lode, e stampò varie opere; per cui meritò di essere chiamato da Giuseppe Mendozza nell'approvazione alla vita di Santa Domenica: *viro doctissimo, ac in describendis Sanctorum vitis eruditissimo*. Diede alle stampe:

1. *Vita del P. Sertorio Caputo Gesuita in quattro libri. Nap. 1691* in 4.°

2. *Vita di Santa Domenica V. e M. cittadina e protettrice della nobile, e fedelissima città di Tropea, descritta in due libri. Nap. per il de Bonis 1690* in 4.° Di questa opera così ne giudica il P. Corrado Ianningo, uno de' celebri Bollandisti. *De Sancta Dominica, cuius historiam scriptor iste* (Baro) *ultra modum fortassis amore patriae videtur extulisse, nihil invenies in Martyrologis antiquis. Primus Maurolicus in libro edito 1558, et inde Galessinus in libro edito 1570 de ea verbum faciunt.*

3. *Trias Fortium David, hoc est Iesu Christi, S. Ignatius Loyola S. I. fundator, B. Stanislaus Kostka Poloniae tutelaris, Sancta Dominica V. et M. Tropaeae civis, ac patrona, tribus epigrammatum libris proposita. Neap. 1695 apud de Bonis* in 8.°

4. *Triumviratus Sanctimoniae S. I., idest Divi Francisci Xaverii, Divi Francisci Borgiae, et Divi Aloysii Gonsagae laudes, tribus epigrammatum libris decantatae. Ibidem eodem anno* in 8.°

5. *Vita del P. Giovan Battista de' Gatti Gesuita. Nap. 1696 pel de Bonis* in 4.°

6. *Vita della divota vergine Diana Margiacco Beneventana. Benevento 1700* in 4.° Di quale vita dice il Nicastro nella *Bibliotheca Beneventana* pagina 86 : *Verum cum anno 1700 ex archiepiscopali typographia prodierit eiusdem* (Dianae Margiacco) *vita ab eruditissimo P. Antonio Barone S. I. egregie lucubrata. . . . .*

7. *Vita del P. Francesco Pavone. Nap. pel de Bonis 1700* in 8.°

8. *Vita del P. Francesco Brancaccio. Nap. 1703 pel Raillard* in 4.°

9. *Vita del P. Pier Antonio Spinelli. Nap. 1707* in 4.°

II. Barone Maurizio, nipote del precedente, pubblicò in difesa del zio, e delle opinioni da quegli avanzate circa la patria di Santa Domenica contro il dottor Nicola de Nigris di Campagna, autore, il quale sosteneva Santa Domenica essere stata nativa di Campagna in provincia di Salerno:

Della vera patria di Santa Domenica V. e M. trattato apologetico contro i novitii (l. novissimi) *abbagli dell' anonimo Campagnese. Nap. 1694 pel de Bonis* in 4.°

Qual libro (che dalla lettura ci sembra scritto dallo stesso P. Antonio, e a nome del nipote edito; nel che ci conferma il vedere ambi i volumi pubblicati co' medesimi caratteri, stile, forma e carta, e andar ambo spesso colligati in un tomo) vien ricordato dallo stesso P. Antonio Barone nel *Trias fortium* pag. 154, ove dice: *Pœtae lusus in anonymum Campaniensem, quem Tropaeensibus Dominicam eripere omnino temere, ac frustra ausum; e Tropacanis patriciis D. Mauritius Barone, libello Neapoli nuper edito, falsi plane compertum, luculenter admodum confutavit.*

III. Buongiovanni Francesco, patrizio tropeano, figlio di Antonio ed Isabella Pisani, famigerato astronomo, ed astrologo, visse dopo la metà del secolo XVIII, e pubblicò:

1. *Discursus astronomicus super lunationes anni bisextilis 1752, et ingressus solis, super quatuor signa cardinalia. Neap. excudebat Dominicus Lancianus 1752* in 8.°

2. *Discursus astronomicus super lunationes, ceterosque aspectus, quos habet luna cum sole, et super quatuor partes anni currentis 1753: Neap. 1753* in 8.°

IV. Buongiovanni Quinzio, figlio di Giovan Nicola e di Laberta Fazzari. Il padre era buon dottor di medicina, ed egli stesso istruì il figlio ne' primi rudimenti delle lettere e della filosofia; onde in una epistola compresa nel libro *de Divina Providentia* Quinzio gli dice: *Quod si ita est, pater amantissime, ac praeceptor suavissime, quid est quod tibi non debeam? Cum, et esse, et bene esse a te acceperim. Tu me a primis elementis usque ad haec studia contulisti, tu cunctantem ad praeclarissimae philosophiae studia excitasti.* Passato in Napoli compì, e perfezionò gli studî sotto la scorta di Giovan Bernardino Longo, famigerato lettore di fisica, colla provisione di annui ducati trecento nella Regia Università, a cui poscia il nostro autore dedicò il cennato volume *de Divina Providentia* nel 1567; e dopo averlo titolato: *Excellenti domino Io. Bernardino Longo, theologo insigni, philosopho acutissimo, medico clarissimo, suoque optimo praeceptori;* segue: *tu me multis difficultatibus oppressum sublevasti, tu cunctantem ad praeclarissima philosophiae studia incitasti: quid multa? Nisi tu unus praeceptor oblatus esses, quem omnis Academia Neapolitana colit, observat, et intuetur, actum de me erat, abiecturus eram studia . . . . . .*

Il nostro Quinzio fu lettore nella Regia Università di Napoli pria di filosofia, e poscia di medicina. Ne' registri del Cappellano maggiore vi è una dimanda del Buongiovanni del 1.° aprile 1588, e dice: « che come ha letto da molti anni la logi» ca, filosofia, e medicina nello studio di Napoli, » quale poi lasciò per aver seguito in Calabria il » principe di Bisignano, ed essendo ritornato in » Napoli colla principessa di Scilla, chiede la le» zione di teorica di medicina, che aveva comin» ciato a leggere (forse da sostituto) dalli 15 ot» tobre prossimo passato, col soldo, che goduto » aveva Antonio Coccio ordinario professore di » teorica di medicina, di annui ducati contocin» quanta ».

Fu anche il Buongiovanni Protomedico del regno, come lo trovo indicato nel protocollo di notar Francesco Scrugli di Tropea dell'anno 1583, ed in quello di notar Martino Vaccaro di Montelione, dove « a 12 giugno 1595 il magnifico Fla» minio Buongiovanni, fratello legittimo, e naturale » di D. Quinzio Buongiovanni A. M. D., e regio » Protomedico, vende alcuni censi di pertinenza di » esso Quinzio, all' U. I. D. Marco Antonio Fer» rari ».

Dalla posizione del regno di Napoli dall' anno 1601 al 1602, che ms. conserviamo nella domestica biblioteca, risulta che in tal epoca Quinzio era Protomedico colla provisione annua di ducati mille, ed occupava la cattedra della prattica della medicina col soldo di altri annui ducati duecento. Laonde non recherà meraviglia, se si pon mente, che il nostro Buongiovanni, pria di giungere a morte,

avendo fatto il suo testamento per atto di notar Marco Antonio de Vivo di Napoli, lasciato avesse una vistosa eredità, che di soli capitali oltrepassava i ducati settantaquattromila, e che i beni lasciati a Giovan Cola, e Quinzio iuniore, suoi nipoti, figli del quondam Flaminio, e poi *iure substitutionis* passati al collegio de'Gesuiti di Napoli, furono gravati di tremila scudi annui; cioè mille scudi al collegio Gesuitico di Tropea, cinquecento scudi per sussidio a dodici figliuoli poveri della stessa città, che studiassero presso i Gesuiti, cinquecento scudi per maritare dieci zitelle orfane della medesima sua patria, cinquecento scudi al collegio Gesuitico di Massa Lubrense; e cinquecento scudi per libri, vesti, ed altri bisogni ad arbitrio del rettore *pro tempore*, ad uso degli scolari poveri forestieri, che frequenteranno la scuole del collegio di Napoli.

Il Buongiovanni morì in Napoli a 5 giugno 1612, ed il capitolo tropeano ne celebra in tal giorno l'anniversario. Stampati di lui abbiamo:

1. *Quintii Bongioannes Calabri Tropiensis, philosophiae professoris, quaestio de Divina Providentia iuxta Aristotelis mentem examinata publice in gymnasio Neapolitano, ad excellentem Io: Bernardinum Longum, philosophorum huius temporis decus. Neapoli impressum apud Matthiam Cancrum MDLXVII* in fol. di soli fogli 26 numerati da un lato.

Abbiam voluto riferire per intero il titolo di questo raro volume, che custodiamo nella nostra biblioteca, il quale è veramente pregevole, sia che vogliasi riguardare l'arte tipografica, sia la composizione, o la lingua, onde è scritto; ed anche per-

chè si vegga come Quinzio scriveva in latino il suo cognome. La famiglia Buongiovanni è scritta fra le nobili della numerazione del 1567 *Bon Ioanno*, ed in quella del 1624 *Buongiovanne*.

2. *Quintii Bonioannis, Calabri Tropiensis, Neapoli philosophiae profitentis, peripateticarum disputationum de principiis naturae sectiones tres. Ven. apud Petrum Deuchinum 1571* fol. È dedicata al celebre Cardinale Antonio Carafa col *datum pridie Kal. aprilis*, e l'autore si dimostra affezionatissimo a quell' illustre porporato.

V. Di Francia Luigi. Da famiglia patrizia nacque egli a 20 marzo 1757. Fu nostro buon amico, ed ascritto a varie Accademie, e fra gli Affatigati della patria sua col nome di *Ansante*, de'quali nel 1817 divenne principe, e morì a 24 agosto 1841. Pubblicò:

1. *Lettera dogmatica sul mistero dell' Incarnazione. Nap. 1802* in 4.°

2. *Quadro della Sapienza, diviso in tre notti, ed alcune poesie liriche. Nap. 1820* in 8.°

3. *Ode in morte di Ferdinando I. 1825* fol. volante.

4. *Rime lugubri. Nap. 1826* in 8.°

E mss. lasciò due volumi di rime, e quattro di prose di vario argomento.

VI. Galluppi Francesco di famiglia patrizia, figlio di Teofilo, e nipote di Antonello, barone di Coccorino, nacque nel 1673, e morì in Napoli a 20 dicembre 1740. Di lui evvi a stampa:

Ad Iosephum Aurelium de Ianuario epigrammata,

et ingenuarum artium xenia. Neap. 1740, e di nuovo *1767*.

Si dice esservi alcune sue poesie stampate in Roma, da noi non vedute, e che lo Scoliaste di Aristofane, da lui volto in latino, le annotazioni sopra Aristofane, Teocrito, ed Euripide, ed un copioso commentario sopra Stefano *de Urbibus*, andarono miseramente perduti.

VII. Galluppi Giulio Cesare. Quantunque altri avesselo creduto Napolitano, egli fu patrizio tropeano, ed anche se fosse nato in Napoli ad occasione che la sua famiglia accidentalmente colà si trovava, sempre l'origin sua da Tropea trasse, e nell'opera più sotto citanda egli Tropeano si confessa. Visse al principio del secolo XVII, fu uditore della regia udienza di Calabria citra, e morì in Napoli dopo la metà del secolo cennato. Pubblicò:

1. *Praxis novissima S. R. C. Neapolitani. Neap. 1621* in 4.° Fu riprodotta poscia in Napoli medesimo da Egidio Longo nel 1633; ed ottenne varie altre edizioni in fol. co' comenti del Verde, e del Maradei.

2. *Methodus universi iuris feudalis. Neap. apud Lazzarum Scorrigium 1630* in fol.

VIII. Galluppi Barone Pasquale, che vivente fu nostro egregio costante amico, nacque a 2 aprile 1770 da Vincenzo e Lucrezia Galluppi. Principiati gli studî nella patria, all'età di 18 anni andò in Napoli per compierli, e ritornò alle domestiche mura nel 1794. Passato a nozze l'anno medesimo,

non tralasciò le applicazioni filosofiche, nelle quali fece sue predilette le metafisiche discipline. Primo saggio di sue cognizioni diede nell'anno 1795 colla *Memoria apologetica in sua difesa;* saggio che confermò poscia nel 1807 col libro *sull'analisi, e sulla sintesi*, volumi, ne' quali si ammira il progresso dell'autore nelle scienze trascendentali; e dal mondo letterario veniva già solenne filosofo salutato. Ma il meriggio del suo splendore lo deve alla pubblicazione, data nel 1819, del *Saggio filosofico sulla critica della conoscenza*, il quale lo fè salire, e ripose nel numero de' filosofi di prima linea. Pure, ciò non ostante, egli non sedè sulla cattedra di Genovesi che a 4 ottobre 1831, e la scelta venne applaudita dalla Europa intera. Da quest'epoca in poi la vita del Galluppi non fu che un continuo scientifico trionfo. L'Istituto di Francia lo ascrisse nel suo seno a 29 dicembre 1838, come pratticò a 29 dicembre 1845 quello delle scienze, ed arti di Venezia. Nell'anno medesimo fu accolto fra i Risorgenti di Osimo, e dall'Accademia di scienze e lettere di Palermo. Egli era stato già ammesso alla Società Sebezia, all'Accademia degli Affatigati col nome di *Furioso*, alla Florimontana Vibonese col nome di *Menalca Crateo*, a quella del Crotalo, alla Cosentina, ed alla Pontaniana Fu anche dopo il 1834 nominato corrispondente della reale accademia delle scienze di Napoli; ma non si è saputo comprendere perchè il sommo Galluppi abbia dovuto morire senza divenir socio ordinario di questo scientifico congresso, egli, che del suo illustre nome aveva fatto risuonare il mondo intero, e su-

premo filosofo, e pensatore sublime, e profondo, era stato dal comun consenso delle nazioni applaudito, e riconosciuto! Solito *constituisti*, che appesantisce colla mano di piombo sulle cose scientifiche, e letterarie del nostro regno! Il re de' Francesi, a 28 aprile 1841, decorò il filosofo di Tropea della croce della legione di onore; ed il monarca delle due Sicilie, a 30 maggio 1843, anche lo insignì della croce dell' ordine civile di Francesco I.

Il nostro Galluppi morissi in Napoli a 13 dicembre 1846. Di lui posti a stampa abbiamo:

1. *Memoria apologetica in sua difesa. Nap. 1795* in 4.°

2. *Sull'analisi, e sulla sintesi opuscolo. Nap. 1807* in 4.°

3. *Saggio filosofico sulla conoscenza, sull'ideologia, e sul Kantismo. Napoli 1815.* Di sole facciate 15 in 8.° Desse contengono quasi la medesima prefazione, che poi fu premessa al primo volume del Saggio nella prima edizione.

Preveniamo il cortese lettore, che noi notiamo le opere dell'autore sull'edizioni dallo stesso amico cortesemente regalateci, come per somma bontà faceva di tutte le sue produzioni.

4. *Saggio filosofico sulla critica della conoscenza, ossia analisi distinta del pensiere umano. Nap. 1819* tom. 1.° e 2.° in 8.° - *Messina 1822* tom. 3.° - *Messina 1827* tom. 4.° e 5.° - *Messina 1832* tom. 6.°

N. B. La seconda edizione è di *Napoli 1833* - sei volumi in 8.°

5. *Elogio di Teofilo Galluppi. Messina 1818* in 4.° piccolo.

6. *Opuscoli filosofici sulla libertà individuale del cittadino. Messina 1820* in 4.° piccolo.

7. *Opuscoli filosofici sulla libertà individuale. Messina 1820* in 8.°

8. *Elementi di filosofia. Messina 1820* tom. 1.° e 2.° - *Messina 1824* tom. 3.° - *Siracusa 1825* tom. 4.° - *Messina 1827* tom. 5.° in 12.°

N. B. Questi sortirono varie edizioni. La quinta, che possediamo come la prima, doni del diletto amico, è di *Napoli 1846.* Ne piace qui ricordare l'edizione data con note dal pubblico lettore P. T. S. (cioè Pompilio Tanzini Scolopio) *Firenze 1835* vol. 2 in 12.°

9. *Onori funebri in morte di Francesco Lombardi. Messina 1824* in 4.° piccolo.

10. *Lettere filosofiche. Messina 1827* in 8.°

N. B. La 2.ª edizione è di *Napoli 1838* in 8.°

11. *Introduzione allo studio della filosofia per uso de' fanciulli. Nap. 1831* in 8.°

12. *Introduzione alle lezioni di logica, e di metafisica. Nap. 1831* in 8.°

13. *La filosofia di Vittorio Cousin tradotta dal francese, ed esaminata. Nap. 1831* tomi 2 in 12.°

14. *La filosofia della volontà. Nap. 1832* tomo 1.° - *Ivi 1834* tom. 2.° - *Ivi 1839* tom. 3.° - *Ivi 1840* tom. 4.° in 8.°

N. B. Il 5.°, che si annunziava come sotto al torchio, non è mai più comparso.

15. *Lezioni di logica, e metafisica. Nap. dal 1832 al 1836* tom. 6 in 8.°

16. *La medicina morale in occasione del Colera Asiatico. Nap. 1836.* Opuscolo di facc. 24 in 8.°

17. *Considerazioni filosofiche sull' idealismo trascendentale, sul razionalismo assoluto. Memoria presentata l' anno 1839 all' Istituto reale di Francia, Accademia delle scienze morali, e politiche. Nap. 1841* in 4.°

18. *Storia della filosofia. Nap. 1842* tom. 1.° in 8.°

Gli altri volumi di questa storia in buona parte preparava il Galluppi quando nel 1844 fu sorpreso da grave malattia, che gl' impedì di continuare il lavoro, e poscia lo trasse al sepolcro. A noi, che il vedemmo spesso, e l'ultima fiata nel 1845, allorchè ad occasione del VII congresso degli Scienziati Italiani ci trovammo in Napoli, lo egregio amico continuamente con dimostrazione di dolore ripeteva: « Sono sfornito di forze, e mi duole che mi » trovo impossibilitato a perfezionare il mio corso » di storia filosofica, che, come l' ho concepito, » ho creduto sempre di dover essere molto utile » allo studio della filosofia ».

Il merito del barone Galluppi fu generalmente apprezzato, tanto per la sodezza de' raziocinî, quanto per la incorrotta morale de' principî. Non mancò per altro chi maligno, o invido (la malignità, e l' invidia sorgono contro il vero merito) avesse cercato di oscurare la fama del chiarissimo uomo. E per tralasciare la insulsa bubola spacciata nell' articolo *Tomaso di Francia* inserita nel vol. XI della *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli*, cioè che il *Galluppi era stato da colui illuminato sulle dottrine del criticismo trascendentale*, nel 1832 un' anonima nauseante critica uscì in Na-

poli, disprezzata, come si doveva, dal sommo filosofo, alla quale rispose il giudizioso signor Giuseppe Pisanelli con un libretto in 8.°, stampato in Napoli stesso il 1833.

Alcuni dubbî propose, con tutto il rispetto dovuto al filosofo calabrese, il canonico Carlo Rodriquez di Lipari in una *lettera sulla filosofia soggettiva, ed oggettiva* diretta al suo minor fratello Ferdinando, stampata in Messina l'anno 1833 in 8.°, alla quale il professore Onofrio Simonetti contropose l'*Analisi critica della lettera sulla filosofia soggettiva, ed oggettiva. Nap. 1834* in 8.° E siccome ambedue le cennate produzioni vennero dagli amici autori dedicate allo scrittore di questo volume, il quale fu antico costante amico del filosofo di Tropea, così glie le presentò, e l'ottimo Galluppi con lieto ciglio, e di buona volontà le accettò, come discussioni scritte da gentili persone su materie scientifiche, nelle quali ognuno ha il dritto di pronunciare il proprio sentimento. E così la filosofia del Galluppi rimasta nella propria sede, tuttora è in voga nelle scuole specialmente d'Italia.

IX. Glorizio Ottavio. Nacque a 24 novembre 1536 dal dottor Giulio patrizio tropeano: fu canonico prebendato del Capitolo della patria sua, privato lettore di dritto in Napoli, ove si laureò nel 1555, cattedratico nella università di Messina, e pel lungo esercizio di tal carica dichiarato Conte Palatino. Morì in Messina a 29 dicembre 1623. Stampò:

1. *Tractatus de sacramentis in genere, de baptismo, et poenitentia in specie. Neap. 1584* in 12.° Ra-

rissimo libretto, e forse unico esemplare, ignoto a tutti i bibliografi, che conserviamo gelosamente nella domestica biblioteca, tanto più prezioso in quanto è dedicato *Vincentio Laureo Tropaeensi S. R. E. cardinali meritissimo*; e nella dedica il chiama *Calabriae, civitatisque nostrae Tropaeae summum ornamentum, et decus.*

2. *Commentarius super literis de rescripto. Messanae 1603* in 4.°

3. *Apologia, seu tractatus de immunitate Messanae. Matriti 1614* in fol.

4. Varî consigli stampati in Madrid il 1609, ed in Messina gli anni 1610 e 1616, i quali riuniti furono poscia di bel nuovo editi in Messina col titolo: *Juris responsa pro tempore. Messanae 1624* in fol.

5. *Le spezzate durezze. Commedia. Messina 1605, e Ven. 1606* in 12.°

6. *Impresa di amore. Commedia. Messina 1605, e Ven. 1607* in 12.°, ricordata dall' Allacci.

X. Manco Alfonso, Generale de'chierici regolari minori, morto in Napoli nel 1637 di anni 90. Pubblicò:

Instructio magistri novitiorum. Neap. ex typographia Octavii Beltrani 1632 in 8.°

XI. Massara Gaetano. Questo gaio spirito, e festevole nacque a 7 novembre 1746, e morì a 12 settembre 1823. Tra gli Affatigati si nomò il *Furibondo*. Nulla donò alle stampe; ma le sue composizioni nel materno dialetto tropeano sono veramente

graziose, e sentono del sale Oraziano. Nella domestica biblioteca abbiamo di lui nel dialetto medesimo dettate le due prime seguenti composizioni: le altre due in pretto italiano si trovano presso gli eredi:

1. *La Camarra degli Accademici Affatigati di Tropea, recitata all' Accademia nel 1822.*
2. *I Tignosi. Cantata recitata nell' Accademia il 1783.*
3. *La presa di Gioacchino Murat al Pizzo. 1815.*
4. *Il fanatismo confutato.*

XII. Migliarese Antonio. Nacque da famiglia patrizia nel 1683, e morissi a 6 giugno 1767. Stampò:

Traduzione delle favole di Fedro in verso sciolto, delle favole di Aviano in terza rima, e della Batracomiomachia in ottava rima. Nap. 1767 in 8.°

Lasciò mss. varii opuscoli, alcune poesie, traduzioni, ed estratti di opere altrui.

XIII. Mottula Orazio marchese di Amato, barone di Ioppolo, Coccorino, e Monterosso, nacque a 9 luglio 1640, ed applicatosi a'buoni studî, divenne passionato cultore della poesia. Fu oratore, e poeta italiano, e scrisse nel siciliano dialetto, facendo nobile comparsa nell'Accademia istituita in Feroleto l'anno 1656 dal principe D. Giovanni d'Aquino. Lasciò mss.:

Poesie liriche - Poesie armoniche - Rime siciliane - L' Alessandro, Dramma.

XIV. Pelliccia Cav. Alessandro, nacque a 10

aprile 1771, professò l'Ordine di S. Benedetto, e venne ascritto col nome d'*Impicciato* all'Accademia degli Affatigati, della quale ultimamente divenne principe, e la regolò fino a che non fu da morte rapito. Fu ascritto a parecchie illustri Accademie dell'alta Italia, e del regno, e morì a 10 luglio 1847. Stampò:

Statistica delle acque fluenti nel circondario di Tropea. Nap. 1836 in 4.°

E mss. lasciò:

1. *Statistica del circondario di Tropea.*
2. *Temi di S. Benedetto.*

XV. Polito Saverio figlio di Gaetano, ed Angela Cortese, vide la luce a 15 maggio 1735. Andato in Roma fu ascritto all'Arcadia col nome di *Termindo*. Morto nel 1783 il suo fratello Tomaso, egli venne nominato dal Pontefice Pio VI decano del Capitolo tropeano; ed in patria morissi alli 11 novembre 1805. Abbiamo di lui a stampa:

1. *Analisi critica dell' opera di monsignor Borgia sul dominio della Sede Apostolica per le due Sicilie. Nap. 1789* in 8.°

2. *Lettera scritta ad un amico in Provincia colle riflessioni sulla protesta fiscale fatta in Roma in quest' anno 1789 sull' affare della Chinea* in 8.° senza luogo ed anno.

3. *L' empie stranezze del Decadario Francese. Nap. 1799* in 8.°

E mss. lasciò quattro volumi titolati *Anecdota gracca latine reddita*, ed un volume di *Poesie*.

XVI. Tomaso Polito fratello dell'antecedente,

nato a 10 ottobre 1730. Fatti gli studî primieri nel collegio Gesuitico della patria, apprese le belle lettere dal sacerdote Francesco Ungari, e da un frate domenicano la teologia. Si addisse allo stato ecclesiastico, e nel 1774 divenne decano del Capitolo tropeano. Nel 1782, dietro la morte di monsignor Pau, fu scelto vicario capitolare, e morissi a 29 dicembre 1783. Lasciò a stampa:

1. *La Cleopatra. Dramma tragico per musica. Napoli per Serafino Persile* senza data.
2. *L' Ezecchia. Oratorio sacro. Ivi 1748.*
3. *Il Saulle. Idem. Ivi 1749.*
4. *Il Gedeone. Idem. Messina 1750.*
5. *Il parto della Vergine profetato da Isaia. Idem. Nap. 1751.*
6. *La generosità di Abramo. Idem. Messina 1753.*
7. *Sonetto sull' Immacolata Concezione. Roma 1779.*

E mss.:

1. *La vita di Santa Domenica V. e M. concittadina di Tropea.*
2. *Dissertazioni, ed orazioni recitate nell' Accademia degli Affatigati*, nella quale *Tremoroso* chiamavasi.
3. *Orazioni panegiriche in lode di più Santi.*
4. Un volume di *Rime varie.*

Ed imperfette rimase:

1. *Storia ecclesiastica.*
2. *Storia di Tropea.*
3. Un *Quaresimale.*

Chi è curioso di più ampie notizie de' germani Tomaso, e Saverio Polito legga il *Maurolico*, giornale Messinese (anno 2.° vol. 3.° n.° 4 - 10 agosto 1838), nel quale vi sono i loro biografici arti-

coli da noi distesi, ed il primo volume de' nostri *Opuscoli varii. Nap. 1840.*

XVII. Pontorieri Abate Giovan Battista, canonico prebendato, e accademico Affatigato col nome d' *Infuriato*. Fu poeta armonioso, e scorrevole. Morì a 19 marzo 1645, ed il Capitolo ne celebra in detto giorno l' anniversario. Stampò:

I poetici furori ..... rime dedicate alli signori Accademici di Tropea. Monteleone per Giambattista Russo 1641 in 16.°

XVIII. Tomeo, o Tomei (come sta impresso nelle poesie del Pontorieri) Cesare, la cui famiglia fu ammessa al ceto de' nobili soltanto a 28 maggio 1624. Fu medico, dilettante di musica, e poeta assai grazioso del suo tempo. Morì prima del 1641; giacchè nelle poesie del canonico Pontorieri stampate in detto anno evvi un sonetto ad occasione della sua morte. Pubblicò:

1. *Il trionfo della lega. Nap. 1575* in 8.° Ricordato dall' Allacci nella *Drammaturgia*, e lodato dal Pontorieri con due sonetti.
2. *Tragedia di Santa Domenica V. e M.*
3. Due sonetti nella raccolta stampata in Napoli per la morte di Sigismondo Augusto re di Polonia.
4. Altro nelle *Rime e versi in lode di D. Giovanna Castriota. Vico-Equense 1586.*

XIX. Tranfo Giacomo figlio di Paolo di famiglia patrizia. Fu canonico del Capitolo tropeano, e diede alle stampe:

Novena della Madre Santissima del lume. Napoli 1787 in 8.°

Conosciamo di essere fioriti in Tropea Benedetto, Giovan Battista, e Paolo Caivano, i quali vivevano circa il 1560, e le loro poesie si conservavano in un volume ms. in 8.° dal nostro, finchè visse, buon amico canonico Giuseppe Scrugli.

Antonio Bonati stampò in Messina l'anno 1697 un volumetto di poesie.

Antonio Mirabelli sacerdote, morto al principio del secolo XVIII, fu autore di un poemetto di esametri in lode di Carlo VI di Austria, che pur ms. si conservava dal sullodato amico canonico Scrugli.

Di Francesco Fazzari di Mario, che ha due capitoli, uno stampato nel Quaresimale poetico, e l'altro nelle Odi di Orazio tradotte dal Ierocades, molti mss. esistono presso gli eredi.

Nè obliare possiamo Pietro Vianeo, o Voiano, forse figlio di Bernardino Vianeo di Maida, di cui il Barri scrisse: *Vivit, et Petrus Vianeus, qui praeter cetera, labia, et nasos mutilos integritati restituit.* E noi conosciamo che il famoso Camillo Porzio, uomo per dottrina, ricchezze, ed illustri amicizie distinto, autore dell'eccellente opera: *Congiura de' baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I di Aragona*, nel 1561 venne, e dimorò in Tropea per farsi ristabilire il naso dal nostro Vianeo.

§. 12. Altri scrittori nativi de' paesi della diocesi.

XX. Ruffa Giuseppe Antonio nato in Ricadi alli 11 ottobre 1754 da Francesco Antonio, e Natalizia lo Iacono, si addisse alla medicina. Fu maestro di matematica, e di filosofia nel seminario a' tempi di monsignor Pau, e coltivò con successo le scienze naturali. Nell'antica Accademia delle scienze, e belle lettere venne ascritto al 7.° ramo della 2.ª classe, che aveva per oggetto l'agricoltura, le arti meccaniche, ed il commercio, ed alla medesima presentò nel 1783 una memoria *sull'argilla feltispatica*. Nel decennio dell'Occupazione militare ottenne la Prefettura della biblioteca della Regia Università di Napoli, ed ivi morissi alli 11 febbraro 1816. Di lui abbiamo a stampa:

1. *Memoria sull'argilla smetica. Nap. 1810* in 4.°
2. *Sul lapillo di Nao.*
3. *Intorno all'influenza della luce, e del calorico su i corpi animali.*

XXI. Melograni Giuseppe. Nacque in Parghelia da Michele, ed Olimpia Costanzo a 29 luglio 1750. Vestì gli abiti di chiesa, e divenne sacerdote dopo aver compiuto gli studî nel seminario tropeano. Andato in Napoli fu prescelto uno della spedizione de' Naturalisti, che si fece in Francia, in Germania, ed in Inghilterra per istruirsi ne' metodi della Metallurgia, e riportò di unit' ai suoi compagni tesori inapprezzabili di conoscenze mineralogiche, e forestali. Quindi fu impiegato in varie

amministrazioni di rami scientifici, e quando passò agli eterni riposi a 21 dicembre 1827, trovavasi giubilato dalla carica d' Ispettore generale delle acque, e foreste, che aveva con tanto decoro occupato. Di lui stampati abbiamo:

1. *Manuale Geologico. Nap. 1809* in 8.°

2. *Istituzioni fisiche, ed economiche de' boschi. Nap. 1810* in 8.°

3, 4 e 5. *Dissertazione sull' origine, e formazione de' vulcani — Dissertazione sulla grafite di Olivadi nella Calabria ulteriore — Dissertazione sulle saline di Calabria.* Sono ne' volumi 2.° e 3.° degli *Atti dell' Istituto d' Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli*, del quale era Corrispondente.

6. *Osservazioni sulla nota del Monticelli apposta alla sua memoria sulle acque. Nap. 1820* in 8.°

7. *Descrizione geologica, e statistica di Aspromonte, e sue adiacenze: coll' aggiunta di tre memorie concernenti l' origine de' vulcani, la grafite di Olivadi, e le saline delle Calabrie. Nap. 1823* in 8.°

8. *Relazione di un saggio docimastico di Savaresi, e Melograni.* È citata nel *Giornale Enciclopedico di Napoli 1812* n.° 7 pag. 73.

Più copiose notizie il curioso leggitore potrà vederle nell' articolo del Melograni, da noi stampato nel tomo XIV della *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli. Nap. 1829.*

XXIII. Ierocades Antonio. Nacque in Parghelia a 1.° ottobre 1738. Fu sacerdote, maestro di metafisica nel collegio Tuziano di Sora, tenne in Napoli scuola di filosofia, ed archeologia, nel 1791

divenne professore onorario della cattedra di filologia, e nel 1793 sostituto a quella di economia, e commercio nella regia Università degli studî: cariche, che sostenne con profusa dottrina, ed erudizione, con pubblico applauso, e gran vantaggio degli allievi. Dopo varie, che diresti romanzesche vicissitudini, involuto nelle tristissime vicende del 1793 al 1799, e fino al 1802 andonne ramingo in Francia, ed in altri regni di Europa; e già era rientrato nella patria in seguito del trattato di Firenze del 1802. Finalmente, stando nella casa de' PP. del SS. Redentore di Tropea, morissi a 18 novembre 1805. Nel *Sepulchretum amicabile* di Emanuele Campolongo *(cent. 15 n.° 33)* evvi pel nostro Ierocades la seguente:

HEIC · SACERDOS · ANTONIVS · HIEROCADES
GRATIAE · DECENTES · VOLEBAM · DICERE · VIATOR
HEIC · SITAE · SVNT
VBEI · TRVCIDAMENTO · SAT · MISERABVNDO
TYRANNIZAT · LIBITINA

Infinito è il numero delle produzioni del Ierocades, e sarebbe vano il rintracciarle tutte, specialmente perchè alcune, nell' ultimo viaggio, che da Francia intraprese per ritornare nel regno, furono miseramente gittate nell' onde. Noi fin dal 1840, per comando del cavalier Antonio Claudio Valery bibliotecario di S. M. il re de' Francesi, e nostro egregio amico, raccogliemmo buon numero de' libretti stampati dal nostro Ierocades, e li mandammo notati all' illustre amico, che ce li aveva richiesto. Pensiamo adunque che non sarà discaro ripe-

ter quell' elenco, aggiungendo i titoli di altri articoli stampati, e quello delle cose manoscritte, che nella nostra biblioteca conserviamo:

1. *Saggio dell' umano sapere ad uso de' giovinetti di Parelia. Nap. 1768* in 8.°
2. *Orazione ne' funerali di Domenico Icrocades. 1779* in 8.°
3. *Gli amori di Fileno e Nice. Nap. 1777.*
4. *Esopo alla moda, ovvero le favole di Fedro. Parafrasi italiana. Nap. 1777* in 8.°
5. *Le odi di Pindaro. Nap. 1790* in 8.°
6. *Le odi di Orazio Flacco in versi volgari. Nap. 1787* in 8.°
7. *Il Paolo, ossia l' umanità liberata. Poema. Nap. 1789* in 8.°
8. *Gl' Inni di Orfeo. Napoli* in 12.°
9. *La Lira Focense . . . .* in 12.°
10. *Il Quaresimale poetico ad uso delle Colonie Focensi* in 8.°
11. *Il terremoto del capo* in 12.°
12. *La Gigantomachia ossia la disfatta de' giganti* in 12.°
13. *Gl' Inni della Chiesa Romana. Nap. 1787* in 8.°
14. *Bacone e Vico. Napoli* in 8.°
15. *Aristoclea. Tragedia - Prometeo. Monologo - Saffo, ed Alceo. Dramma* in 8.°
16. *Codice delle leggi massoniche ad uso delle logge Focensi. In Pamphilia appresso i figli di Eleuteria* in 12.°
17. *La scuola Pitagorica* in 8.°
18. *Parafrasi del salmo di Giuseppe di Alteriis*

per lo ritorno delle Maestà loro Ferdinando IV, e Maria Carolina dalla Germania in 8.°

19. *Orazione recitata ne' funerali sollenni di Marcello Accorinti. Nap. 1783* in 8.°

20. *Orazione intorno alla concordia della filosofia, e della filologia per l'apertura della nuova scuola della storia filologica* in 8.°

21. *Il* Memento homo *volto in italiano. Vedi Biografia degli uomini illustri Napolitani* tom. IV art. *Ierocades.*

Le opere, che seguono furon pure dal Ierocades stampate, ma da noi non viste.

1. *La partenza delle muse. Dramma. Messina....*
2. *Sofronia, ed Olindo. Dramma.*
3. *Pulcinella fatto principe. Commedia.*
4. *Pulcinella fatto Quacquero. Commedia.*
5. *Il Quacquero rapito. Commedia. Marsiglia....*
6. *Il tempio della virtù. Poemetto.*
7. *La Sammitide. Cantata.*
8. *Il figliuol prodigo. Cantata.*
9. *La gelosia vendicata. Cantata.*
10. *I guai di Orfeo. Poemetto.*
11. *Elogio funebre di Vincenzo Ierocades. Marsiglia .....*

Manoscritte poi nella nostra biblioteca abbiamo:

1. *Fisi, e Melograni. Sonetto.*
2. *A Felice Pellegrino. Sonetto.*
3. *Il trionfo del Sacro Scapolare.*
4. *Filalete. Sonetto.*
5. *Il Corpo di Cristo. Canzoncina.*
6. *Giacobe. Canzoncina.*
7. *Salmo L tradotto.*

*

8. *Il peccator penitente.*
9. *La Speranza. Sonetto.*
10. *Fisi, e Melograni. Dialogo.*
11. *La bella Eremita, ossia nuovo metodo per l'orazione mentale.*
12. *La Consolazione di Severino Boezio. Canzonetta Pindarica.*
13. *Varii sonetti su materie vaghe.*
14. *Canzonetta al Redentore.*
15. *Le pruove della Provvidenza contro gli Epicurei.*
16. *Brindisi due.*
17. *All' Orto. Canzone.*
18. *In Epiphania Domini. Carmen.*
19. *Nell' Epifania del Signore. Sonetto.*
20. *L' asilo degl' infelici. Idem.*
21. *Apertura, e chiusura delle scuole.*
22. *La sequenza* Dies irae *tradotta.*
23. *Al Santissimo Sacramento. Sonetti due.*
24. *La morte di Bacco.*
25. *Canzonetta a Nice.*
26. *L' amore in servitù.*

Conserviamo dello stesso Ierocades i seguenti autografi :

1. *A Giuseppe Portitari lettere due.*
2. *La vera patria. Cantata.*
3. *La Pietà consolata. Canzonetta.*
4. *In die festo SS. Redemptoris in Collegio PP. Iuranorum* προσφωνησις.
5. *Parafrasi dello stesso.*
6. *A Joseph Mazzitelli. Epître.*
7. *Ulisse, et Télémaque. Scene lyrique.*

8. *Salut* — 9. *Salut* — 10. *Moralités.*

Più copiose notizie di questo vasto, e stravagante ingegno si riferiranno nelle *Centurie degli Scrittori Calabresi.*

XXIII. Mazzitelli Andrea. Nacque da Francesco e Vincenza Ierocades in Parghelia a 21 luglio 1755. Fatt'i primi studî in patria, passò nella Capitale, e prese servizio nel corpo della real Marina, nella quale, dopo varie navigazioni, occupò il posto di piloto di altura, e tale era quando nel 1795 pubblicò, e dedicò al Ministro Giovanni Acton il suo corso di Nautica.

Nel 1798 fu graduato capitano d'infanteria delle truppe repubblicane, trovossi cogli altri nel castello nuovo, e doveva far parte della prima spedizione de' capitolanti per Tolone. Ignoriamo come fu poscia arrestato. Condannato a morte qual reo di stato lasciò la vita sul patibolo al Mercato a 1.° febbraio 1800. Messo aveva a stampa:

Corso teoretico prattico di Nautica, posto in un novello facilissimo metodo. Nap. 1795 tomi due in 8.°

SEZIONE II.

§. 1. Amantea, e sua diocesi.

Mantea, Mantia, Amantea, o Lamantea (si scrive variamente dagli autori) è una città della Calabria citeriore posta sotto il grado 39. 16' di latitudine meridionale, e 34 di longitudine, e siede su di una collina di rimpetto a mezzogiorno, sulla quale sorge un forte castello, ed ha a suoi piedi il mediterraneo.

Sarà sempre memorabil lode di questa forte città l'aver accolto nel novembre del 1122 papa Calisto II, che allora scese in Calabria per conciliare alcune differenze insorte fra i principi normanni. Tre bolle col *datum Mantiae III nonas novembris* la prima *ad Bernardum Toletanum Primatem*, la seconda *ad Orestensem, et Legionensem episcopos*, e la terza *ad episcopos, abbates, et ceteros in Hispania* ce ne danno sicura pruova (1).

(1) Ved. *Conciliorum collectio. Ven. 1776* tom. XXI, pag. 205.

Pria del 1806, e da remotissimi tempi fu città regia, con nobiltà generosa, ed il suo sedile nominavasi di S. Basilio. Molte furono le famiglie distinte al medesimo ascritte. Negli ultimi tempi per altro (1806) non se ne numeravano che sole tredici, ed erano le famiglie Amato, Baldacchini, Carratelli, Cavallo, Cozza, de Lauro, de Luca, de Piro, Fava, Iacuzzi, Mileto, Mirabelli, e Sacco.

Dopo la novella circoscrizione del regno, avvenuta nel primo decennio del secolo corrente, Amantea rimase capo circondario, ed ora è abitata di ben 3908 anime (1).

Amantea non *amante della fede;* ma luogo di *uomini amanti* dovrebbesi interpetrare, se la etimolo-

---

(1) Nella numerazione de' fuochi del 1532 questa città, forse col suo casale di s. Pietro, è notata

	per fuochi . .	932, ed anime	4672
In quelle del 1545.	1439	. . . .	7195
del 1561.	1093	. . . .	5465
del 1595.	648	. . . .	3204

Queste due ultime numerazioni saranno quelle, ch'Errico Bacco nomina la prima *vecchia*, e la seconda *nuova* di soli fuochi 606. Il Mazzella riporta soltanto quella del 1561.

del 1648.	531	. . . .	2855
del 1669.	448	. . . .	2240
nel 1683, secondo il Fiore, ne aveva	531	. . . .	2855
nel 1783, secondo il dottor Giovanni Vivenzio la sola Amantea era popolata di anime			2187
nel 1805, secondo Giustiniani			2187
nel 1816, giusta la statistica del regno . .			2523
nel 1844, in cui scriviamo, secondo la statistica			3908

gia de' nomi fosse sempre circa i luoghi attendibile; ma noi vorremmo piuttosto credere che *Amantia*, dalla bassa grecità nominata Αμαντειας, avesse tratto il nome dalla prossima *Dampetia*, *Lampetia* o *Clampetia*, antica città di questa regione ricordata da Plinio, da Mela, da Livio, da Polibio, e dalla Tavola itineraria, che la scrive: *Clampeia*. Cosichè facilmente *Lampetia*, *Lampeteia*, *Lameteia*, *Ampetia*, *Ampeteia*, *Ameteia*, *Amanteia* fossero tutte la medesima città con suono variato dalle consuete inflessioni, che ne' linguaggi della nostra regione spesso sono avvenute. Matteo Egizio non fu alieno di tale supposizione. *Est enim*, egli dice, *Dampetia eadem ac Lampetia, sive Clampetia: haec vero teste Lycophrone apud Holstenium*, notis, et castigationibus in Stephanum *in* ΑΑΜΠΕΤΕΙΑ, *oppidum erat maritimum ad Hipponium montem, idest ad extremum cornu Hipponiatis sinus, hodie* Amantia. Ed appresso soggiunge: *Urbs igitur* Λαμητια, *vel* Λαμητεια, *ut paulo post* ΛΑΜΠΗΤΕΙΑ πολις *Lampetia urbs, quam Latini Clampetiam dixere (1)*. Or chi non scorge dall'antica denominazione di Λαμητια, e Λαμητεια esser nata Λαμαντια, e Λαμαντεια? Chi vorrà considerare attentamente nelle varie derivazioni de' nomi delle città della nostra penisola italica, troverà non poche di simili inflessioni (2).

---

(1) *Explicatio S. C. de Bacchanalibus* mihi col. 898 et 900 not. 9, *in Thesaur. Antiquitat. Roman. supplementis a Io. Poleno congestis* tom. I.

(2) Da *Volceium* si è fatto *Boccino:* da *Semnum*, e *Siris*, *Sinno:* da *Talaus*, e *Laus*, *Laino:* da *Pollium*, e *Pol-*

Il nome attuale di questa città comune con quello di altra, ch' esisteva nell' Asia (1), ben tardi lo trovi ricordato negli scrittori delle nostre istorie. Forse la prima menzione di Amantea si ha nella *cronica* di Andrea Prete, storico contemporaneo del secol nono, allora che riferendo i continui combattimenti sostenuti dall' augusto Lodovico contro i Saraceni, che avevano infestato quasi tutto il presente regno di Napoli, sotto l'anno DCCCLXVIII narra: *Ut haec audivit eorum princeps, Cincimo nomine, de civitate Amantea, obviam eis* (Francis) *exiit praeparatus viriliter. Quod cum Francis compertum esset, iungentes se hi ex una parte, et illi ex altera, facta est strages magna Saracenorum, qui fugam petierunt. Christiani vero post eos sequuti interficientes usque ad portam civitatis (2).* Lo che chiaramente dimostra che in quel tempo Amantea era già città fortificata, e cinta di mura.

All' 884 riferisce Erchemperto n.° LI *Dehinc*

---

lieum, *Policoro:* da *Langaria*, e *Lagaria*, *Lagandara:* da *Benotsa*, *Benutsa*, *Venusta*, *Venosa:* da *Salentum Soleto:* da *Byle*, *Bele*, *Hyelen*, *Velia*: da *Ubo*, *Ippo*, *Vibo*, *Bivone*, e così di altri.

(1) *Amantia (ab) in provincia novi Epiri ex notitia graeca, in qua est* Αμαντια (Plin. lib. 3 sect. 23 *Amantes*); *sed, et in Macedonia sunt apud Plinium* (lib. 4 sect. 17 *Amentini liberi. Harduinus in indice geographico concil. collectio* tom. XII pag. 630). Nel concilio sardicense, celebrato nel 347, soscrive al decreto fra gli altri vescovi dell' Africa, e dell' Italia in sesto luogo: *Eulalius episcopus ab Amantia.*

(2) *In Muratori Antiquitates Italicae medii aevi* tom. I mihi pag. 71 *edit. Aretinae 1773.*

Amanteum castrum captum est (a Graecis): *deinde, et dictae B. Severinae oppidum apprensum (1).*

Sotto lo stesso anno 884 nota il cronico cavense: *Saraceni ec.*, come sopra a pag. 6 di Tropea abbiamo riportato. Giorgio Cedreno, e l'autore della Continuazione di Teofane ne' luoghi sopra riferiti anche ricordano questa presa dell' Amantea.

Nell' anno 970 leggesi nel predetto cronico cavense: *Saraceni mille et sexcenti excurrerunt per Calabriam Amanthei usque ad Acropolim, multasque occisiones, et predas commiserunt in mense martio (2).* E sopra a pag. 7 abbiamo visto che nel 985 di nuovo fu espugnata da' Saraceni.

Queste sono autorità, che l' esistenza in qualche modo vistosa di Amantea ci dimostrano ne' secoli IX, e X. Ma una più sicura memoria del suo vescovado ce l' offre la diatiposi pubblicata dal Goar, dal Leonclavio, e dall' Assemani di sopra ricordata, nella quale sotto il trono di Calabria, o di Reggio si pongono undici, o tredici cattedre, ed al settimo numero havvi quella Αμαντειας *Amanteae.*

Il silenzio per altro, che pria di tali tempi serbano gli scrittori circa questo vescovado, il non conoscersi alcun suo vescovo intervenuto a sinodo, o concilio veruno, e la privazione, in cui trovavasi del pastore quando nel 1094 fu dal duca Ruggieri Borsa, figlio del Guiscardo (e non già del conte Ruggieri Bosso, fratello del Guiscardo, suo

---

(1) *Erchemperti historia in Peregrini hist. Langobardorum cum notis Patrilli* tom. IV pag. 146.

(2) *Ibidem* tom. IV pag. 417.

zio, come finora gli scrittori nostrali *more pecoris*, copiandosi l' un l' altro, han creduto) unito a Tropea, fan nascere il giusto sospetto di essere perdurata ben poco la cattedra episcopale in questa città. È vero che si citano come prelati di Amantea e Gregorio, e il B. Giosuè, ma noi non troviamo alcun' autorità più antica del Barri, che pubblicò i libri *de antiquitate, et situ Calabriae* in Roma soltanto nel 1571, e solo dice: *in aede, divo Bernardino dicata, beati Antonii Soccetti. . . . ., et beati Iosue episcopi corpus quiescit;* e ci fa gran peso il silenzio, che serba Davide Romei nell' *Index sanctorum virorum, qui nati, vel humati sunt in regno neapolitano*, pubblicato in piedi del suo volumetto *Septem sancti custodes, ac praesides urbis Neapolis*, stampato in Napoli l' anno medesimo 1571; nè quello scarno cenno, che ne scrissero Marafioti, Fiore, ed Amato hanno gran peso nella bilancia della critica, come che tutti si rapportano alle sole parole del Barri. Sono pie tradizioni popolari senza veruno storico appoggio.

Certissimo poi si è che Amantea fosse stata città con cattedra vescovile, eretta forse dal Patriarca bizantino, tra il IX, e X secolo, come lo furono varie altre sedi di queste province lungo la costa del Ionio per estendere, e mantenere la sua preeminenza, e giurisdizione nella Calabria, e nella Puglia. Certo egualmente è che il duca Ruggieri, figlio del duca Roberto Guiscardo, nel mese di dicembre del 1094, riunì il vescovado di Amantea a quello di Tropea, e di ambe esse cattedre nè investì Giustino primo vescovo latino di Tropea; giacchè i predecessori

in ambedue le diocesi erano stati greci, e quella di Amantea allora n'era priva. Certo finalmente pur è che dal 1094 fino a' tempi nostri queste due diocesi furono sempre unite, non ostante i tentativi fatti per dividersi, che si sono narrati ne' numeri XXVIII, XXXIII, e LVI della *Serie Cronologica de' Vescovi*, e si distinsero fra di loro coll'appellazione di diocesi *Superiore* l'antica di Tropea, e di diocesi *Inferiore* l'antica di Amantea.

Questa diocesi inferiore occupa il territorio posto tra il fiume Malpertuso da settentrione, ed il Capo Suvero da mezzogiorno, che si estende per circa trenta miglia. Confina da settentrione, e porzione di levante coll'archidiocesi di Cosenza, da porzione di levante colla diocesi di Martorano, da mezzogiorno colla diocesi di Nicastro, e da ponente col mediterraneo. Comprende la diocesi inferiore quattro circondarî con tredici comuni, e tre rioni, de' quali tre circondarî con dieci comuni, e due rioni appartengono al distretto di Paola, provincia della Calabria citeriore, ed un circondario con tre comuni, ed un rione, appartengono al distretto di Nicastro, provincia della 2.ª Calabria ulteriore. I luoghi sono:

Amantea capo circondario, popolosa secondo la statistica del 1844 di anime	3908	
Santo Pietro di Amantea . .	1053	
Belmonte	3689	
Laghitello, rione	1451	
	——	10101
Fiume freddo capo circondario . . .	3352	
S. Biase	979	
Longobardi	2260	
Falconara	1686	
	——	8277
Aiello capo circondario	3812	
Terrata	1033	
Serra	597	
Pietramala	1151	
Savuto, rione	552	
	——	7145
In uno anime . . .		25523

Questi appartengono alla Calabria citeriore.

Nocera capo circondario	2571	
S. Mango	2201	
Falerna	1785	
Castiglione, rione	530	
In uno, anime . . .		7087

E questi appartengono alla Calabria ulteriore 2.ª Cosicchè la diocesi inferiore di Tropea, che una volta fu di Amantea, è numerosa di ben 32610 anime. In detta diocesi vi sono le chiese seguenti:

In Amantea. S. Biagio arcipretura curata. Questo tempio fu costruito per commodo del pubblico a cura dell' egregio cittadino Gio. Battista di Lauro, come dalla iscrizione, che sulla porta maggiore sotto le arme della famiglia di Lauro si legge:

D. O. M.
TEMPLVM · HOC
CHRISTI · FIDELIVM · SVFFRAGIIS · ET · PROPRIO · AERE
D · IOANNES · BAPTISTA · DE · LAVRO · CONSTRVCTVM
AD · PVBLICAM · TOTIVS · CLERI · COMODITATEM
A · FVNDAMENTIS · IDEM · D · IOANNES · BAPTISTA
PATRITIVS · AMANTHEANVS
INSIGNIS · BENEFACTOR
EREXIT
ANN · SALVTIS · HVMANAE · MDCLVII

Vi sono altre tre parrocchie: una di S. Pietro Apostolo, che officia nell'istesso tempio di S. Biagio: altra di S. Elia Profeta, che officia nella chiesa, la quale fu già de' PP. Gesuiti; e la terza di Santa Maria la Pinta o Campana, che funziona nella chiesa degli ex-PP. Cappuccini. Amantea ha inoltre le confraternite di Santa Maria de' sette dolori, del Rosario, e dell' Immacolata.

In S. Pietro: Parrocchia sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo, e la confraternita di Santa Maria delle Grazie.

In Belmonte: Eadem dell' Assunta, e le confraternite del Sacramento e della Concezione.

Ad un miglio circa da questo comune evvi il villaggio detto *li Greci*, ov' esiste un' antica chiesa, che l' *Annunziata delli Greci* appellasi. Si narra che fosse stato un tempio dedicato a Venere, e poscia dalla pietà de' fedeli convertito ad uso cri-

stiano, e dedicato alla Vergine Santissima. Certo è che essendo stato danneggiato nel secolo XV fu riparato da un vescovo nominato Carlo, come dal seguente esastico posto a piè di un bassorilievo di marmo esprimente il glorioso S. Giorgio a cavallo, che colla lancia fere il drago, e in detta chiesa si trova:

Formosae Lymphis Deiparae venerata corusco
Insula, quae priscis dicta Dionis eram.
Quae per Olimpiadas bis septem pene subacta
Numinibus silui dissociata suis.
Mox pietate Deae voluit clementia coeli
Praesule quae Carolo iure redempta loquar.

Forse questo prelato Carlo sarà stato monsignor Carlo de Carreto arcivescovo cosentino dal 1489 al 1491; e la chiesetta nell'archidiocesi cosentina andrà compresa.

In Laghitello (*rione*): Eadem della Madonna delle Grazie.

In Fiumefreddo: Vi sono quattro parrocchie. 1.ª Santa Maria *cum annexis*, arcipretura curata: 2.ª S. Michele Arcangelo: 3.ª S. Nicola. Questi tre parrochi officiano tutti nella medesima chiesa. La 4.ª poi del titolo dell'Annunziata officia nel villaggio di S. Biase. Sonvi anche le confraternite del SS. Sacramento e dell'Addolorata, che officiano nella 1.ª parrocchia.

In Longobardi: Parrocchia di Santa Domenica vergine e martire, ed altre chiese filiali.

In Falconara: Eadem di S. Michele Arcangelo colla confraternita della Madonna del Buon Consiglio.

In Aiello. Esistono tre parrocchie: 1.ª Santa Maria Maggiore o *ad Nives*, retta da un arciprete, e da due altri comparrochi porzionarî: 2.ª S. Giuliano vescovo, governata da due parrochi: e 3.ª S. Nicola di Bari. Vi sono pure tre confraternite dell'Immacolata, del Sacramento, e del Rosario, e varie chiese filiali.

In Terrati: Parrocchia di Santa Marina vergine.

In Serra: Eadem di S. Martino vescovo.

In Pietramala: Eadem dell'Assunta, la confraternita del Rosario, e due chiese filiali.

In Savuto (*rione*): Eadem dell'Assunta, ed alcune chiese filiali.

In Nocera: Eadem di S. Giovan Battista, retta da un arciprete e tre altri comparrochi. Vi sono le confraternite dell'Annunziata, e del Suffragio, ed altre chiese filiali. V'è ancora il Monte di pietà fondato da monsignor Calvo, come nella *Serie Cronologica de' Vescovi* al n.° XXXVIII si è notato.

In S. Mango: Eadem di S. Tommaso di Aquino, e la confraternita di S. Giuseppe.

In Falerna: Eadem di S. Tommaso di Aquino, e la confraternita del Rosario.

In Castiglione (*rione*): Eadem di S. Antonio Abate, e due chiese filiali.

§. 2. Case religiose.

Fa meraviglia come nel perimetro dell'antica diocesi Amanteana non vi fosse neanche memoria di Capitolo o Collegiata alcuna, ed un solo convento di PP. Cappuccini fondato nel 1581 del ti-

tolo dell Assunta vi esista nella sola Nocera. Gli altri conventi furono tutti dismessi, non esclusa la celebre abazia di Santa Maria di Fonte Laureato, prossima a Fiumefreddo. Comune destino delle cose mortali! *Mors etiam saxis, marmoribusque venit.*

§. 3. Persone di santa vita nate in questa diocesi.

I. Ven. Francesco Maiorana da Fiumefreddo. Fra i compagni di S. Francesco di Paola occupa il sesto luogo. Egli fondò il convento de' Paolotti di Maida a 7 agosto 1468, e morì con odore di santità nel 22 gennaio, senza conoscersi l'anno.

II. B. Arcangelo da Longobardi. Altro compagno del S. Patriarca di Paola, che l'accompagnò in Francia, ove fu ucciso dagli eretici. Nel *Martyrologium Calabricum* del P. Fiore si nota: *Quinto nonas ianuarii in Gallia beatorum Arcangeli, et Petri ordinis Minimorum, qui pro defensione primatus Romanae Ecclesiae, eiusque Pontificis, ab haereticis interfecti sunt.*

III. B. Antonio Scozzetti. Vestito l'abito de' Minori Conventuali fu spedito in Venezia a studiare filosofia, e teologia. Ritornato in Calabria passò agli Osservanti, e menando vita esemplare tra cilizî, e digiuni, Dio lo volle decorare anche del dono de' miracoli, e morì a 24 novembre 1470. Si dice sepolto nella chiesa di S. Bernardino dell'Amantea. Il cennato *Martyrologium Calabricum* così di

lui : *VIII. Kal. decembris. Amanteae B. Antoni Scozzetti confessoris, qui potens opere, et sermone, gloria miraculorum ante, et post mortem corruscavit.*

IV. B. Nicola Saggio da Longobardi. Nacque in quel comune da Fulvio, ed Aurelia Pizzini a 6 gennaio 1649. Visse da oblato de' Minimi santamente, morì nel collegio di S. Francesco di Paola a' Monti in Roma a 3 febbraio 1709, e fu ascritto nell' albo de' Beati da papa Pio VI l'anno 1786.

§. 4. Ecclesiastici distinti.

I. Gregorio, e

II. B. Giosuè, che si credono essere stati vescovi di Amantea, e perciò cittadini della medesima, per l'uso quasi costante, che avevano ne' tempi antichi i fedeli di scegliere il proprio pastore nel clero della diocesi. Sono tradizioni pie senza veruno istorico appoggio.

III. Luigi Amato da Amantea, figlio di Nicola, uno de' presidenti della R. Camera a' tempi de' re Ferrantino e Federico di Aragona, e di Laudonia Sacco: si dice nominato da papa Giulio II all' archimandritato di Lipari, ed a 26 febbraio 1514 da papa Leone X trasferito alla chiesa di S. Marco. Morì circa il 1518.

IV. Bonaventura Cavallo, figlio di Giovan Francesco, e Caterina Tocco, ambidue morti sotto le rovine del tremuoto del 1638, nacque circa il

1619 (1). Vestì da novizio le lane Domenicane, che abbandonò per indossar quelle di S. Francesco fra gli Osservanti, e poscia abbracciò l'istituto de' Minori Riformati, de' quali divenne Custode, provinciale, e Commissario generale. Fu oratore egregio de' tempi suoi e consultore della Sacra Congregazione de' Riti, e a 12 febbraio 1669 creato vescovo di Caserta, ivi morissi a 10 giugno 1689 di anni 70. Fu sepellito nella chiesa di Santa Lucia de' FF. Riformati di quella città, ove il suo successore, monsignor Schiusi, vi fe' apporre un epitaffio con un quanto lusinghiero, altrettanto veridico elogio. Il catalogo de' Commissarî generali de' Riformati al n.° XXXV così di lui si esprime: *1664. Bonaventura Caballus Provinciae Reformatae Terrae Laboris antea minister, et custos, concionator*

---

(1) Giuseppe Bisogni de' Gatti (*Hipponii accurata historia* lib. III c. 8 fol. 389) lo vuole nato in Montelione, e dice: *Haec familia ab Amantueae civitate, originem trahit, ex qua unus ramus Montelionem ad habitandum venit. Ex ramo isto, et Casartensis episcopus, et Calimerae baronissa nati sunt.* Il Bisogni era coetaneo; e che la famiglia Cavallo, e con specialtà Giovan Francesco, e Caterina Tocco avessero per più e più anni abitato in Montelione sorge da varî pubblici documenti; anzi fu legata in parentela colla nostra famiglia, essendochè Cassandra Tocco, moglie di capitan Giulio Cesare Capialbi, era sorella di essa Caterina. Giovan Francesco fu anche per più anni viceduca della città. Può stare perciò che il nostro Bonaventura per casualità fosse nato in Montelione; ma ciò solo nol potrebbe far riguardare come Montelionese; giacchè la sua famiglia e prima e dopo ebbe fermo domicilio in Amantea.

Caesarius, et Sacrae Rituum Congregationis consultor, in Comitiis Aracoelitanis Cisalpinae familiae moderator renuntiatur, ac in Synodo Romana 1667 literis apostolicis ab Alexandro VII ad aliud triennium confirmatur. Verum quinquennio suae praefecturae elapso, ad episcopatum Casertanum in regno Neapolitano fuit promotus. Egli lasciò stampati:

1. *La vita del R. Nicolò Albergati Cardinal di Santa Croce. Roma presso Vitale Riccardi 1654* in 4.°

2. *Orazione funebre fatta in lode del Capitan Generale Luigi Poderico. Nap. per gli eredi di Secondino Roncagliolo 1674* in 4.°; ed ivi per *Felice Mosca 1714* in 4.°

Scrisse ancora i *Panegirici sagri*, il *Quaresimale*, e la *Vita del Cardinale di Tournon*, che ignoriamo se si fossero stampati.

V. Giovan Battista Miceli, nato in Longobardi a 25 settembre 1699, da Placido, e Chiara Miceli. Altri notano la sua nascita a 16 marzo 1698; ma a noi nasce il sospetto, che il primo figlio dell'istesso nome fosse trapassato fanciullo, per cui si sarà posto di bel nuovo il medesimo nome al seguente neonato. Fu vicario generale in Tropea, e vicario apostolico in Nicastro, nominato vescovo di Cassano a 24 gennaio 1752, ivi trapassò a 15 giugno 1763.

VI. Giuseppe Maruca, nato in Aiello a 28 agosto 1714 da Lucio, e Delia Iannuzzi. Fu vicario generale in Tricarico, ed in Calvi, e da Clemente XIII venne creato vescovo di Viesti a 20 agosto 1764: ove morì nel 1784.

VII. Carlo Pellegrini, nato in Longobardi a 9 luglio 1736, da Giovan Battista, e Teresa Dini. Fatti gli studî in Napoli si conferì in Roma, ove divenne sacerdote, e si stradò al foro ecclesiastico. Monsignor Venturini, nunzio apostolico nel regno, gli affidò le funzioni di avvocato de' poveri. Poscia fu vicario generale in Nocera de' Pagani, in Acerenza, ed in Taranto presso il celebre monsignor Capecelatro. Nominato nel 1791 vescovo di Bova rinunciò, ed a 29 gennaio 1797 venne scelto vescovo di Nicastro. Governò felicemente fino al 1809; quando gli convenne rinunciare con riserba di pensione, e si ritirò nella patria, ove morì a 13 marzo 1822.

VIII. Antonio Mirabelli, nobile Amanteano, fu eletto da Innocenzo XI vescovo di Termoli; ma la morte gl'impedì l'ornarsi della mitra, morì nella patria, e si giace sepellito nella chiesa del soppresso convento degli Osservanti in decente monumento col mezzo busto, e l'iscrizione:

D. U. I.
PRO · MORTALES · CVI · FIDIMVS
VIX · CONCEPTA · SPES · EVOLAT
VIX · RES · HABITA · PERDITVR
EN · ANTONIVS · MIRABELLI
ELECTVS · TERMVLARVM · EPISCOPVS
HIC · INSACRATVS · OCCVBVIT
XXIII · OCTOBRIS · A · D · MDCLXXXVIII

IX. Filippo di Amato, nacque in Aiello a 30 novembre 1677 da Giuseppe, e Livia Liguori. Assistette al conclave di Clemente XII servendo da dapifero il Cardinal Camillo Cibo, Patriarca di Co-

stantinopoli, e divenne vescovo di Umbriatico nel 1731, dove morì nel 26 dicembre 1731 medesimo.

X. Gaetano Paolo Miceli, nipote di monsignor Giovan Battista, del quale abbiam parlato, nacque in Longobardi a 8 settembre 1744 da Matteo, e Maria Saveria Pellegrini. Fu vicario generale in Castell'a mare presso monsignor Mazza, e promosso costui a Cappellano maggiore, lo servì da uditore. Passato poscia fra i PP. Pii Operarî, conosciuto da papa Pio VI, venne creato vescovo di Alessano a 25 febbraio 1791. Per le tristi vicende del 1799 lasciò quella residenza nel 1801, e andato in Napoli coll'assenso del Pontefice il cardinal Ruffo Scilla a 25 settembre 1802 lo nominò suo vicario generale; e a 29 ottobre 1804 fu trasferito all'arcivescovado di Rossano, ove morì a 22 ottobre 1813.

XI. Isidoro Pitellia de' Minimi di S. Francesco di Paola, nacque in Fiumefreddo a 6 maggio 1694, e fu nominato alla cattedra di Termoli a 15 luglio 1743, ove morì a' 23 settembre 1752. Pubblicò: *Novenario di Sant'Anna madre di Maria Vergine. Roma 1739 pel Komarek* in 8.°, ed alcune orazioni panegiriche.

XII. « Giulio Antonio Sacco, nobile Amantea-
» no, nato in Fiumefreddo di Calabria, prese il
» governo del nostro vescovado li 2 aprile 1724,
» e se ne volò al cielo l'ultimo di luglio 1738.
» Questo vescovo per le dignità, ed impieghi ec-
» clesiastici eleggeva i più degni, ed ornati di tutte

» le virtù, nè si faceva trasportare dagli umani » rispetti. Fu geloso nella custodia delle clausu- » re, che aveva ricolme di santità. Il clero per » la di lui vigilanza seguiva fedelmente il prescritto » de' sacri canoni. Nel suo governo pastorale te- » neva avanti gli occhi S. Ambrogio, e S. Carlo » Borromeo, e si sforzava uniformarsi a costoro. » La sua morte fu assai compianta, e confessavan » tutti che nella sua vita *verbum Dei custodivit* ». Così ci avvisa monsignor Luigi Giamporcaro, attual degno vescovo di Monopoli, che scriveva il canonico Alessandro Nardelli nella *Monopoli manifestata*. Giulio Antonio nato da Marcello e Vittoria Sacco a 18 aprile 1675, fu nominato alla cattedra di Monopoli a 14 febbraio 1724.

§. 5. Regolari distinti.

I. Giovanni Aleto da Fiumefreddo, Correttore provinciale della Provincia primogenia di S. Francesco di Paola nel 1550 e 1562, fu eletto Correttore Generale dell' Ordine nel Capitolo celebrato nel Friuli l' anno 1565, e confermato da S. Pio V.

II. Francesco Preste da Longobardi, anche Paolotto, creato Correttore generale dell' Ordine da papa Urbano VIII nel 1630. Egli nella Cronica de' Minimi vien descritto: *pietatis*, *patientiae*, *abstinentiae*, *charitatis*, *humilitatis*, *et observantiae regularis speculum*. Fu anche Provinciale dell' Abruzzo, ed in altro Capitolo generale eletto Procurator generale; ed in tale qualità morissi in Roma a 31 agosto 1643.

Correttori Provinciali de' Minimi.

1517. Francesco da Fiumefreddo Provinciale in Terra di Lavoro.
1643. Francesco da Fiumefreddo Provinciale in Puglia.
1704. Pietro da Longobardi Provinciale in Calabria citra.
1742. Francesco Molinaro da Longobardi, già Collega generale, e provinciale in Calabria citra.

Maestri Provinciali de' FF. Predicatori.

1565. Maestro Francesco dell'Amantea.

Ministri Provinciali degli Osservanti.

1529. 1532. 1547. Lodovico dell'Amantea per ben tre volte.
1646. 1653. Francesco da Pietramala due volte.
1657. Ignazio dell'Amantea.
1666. Antonio dell'Amantea.

De' Minori Riformati.

1632. Giacomo di Aiello Custode generale, e provinciale.

De' Cappuccini.

1595. Ambrosio da Nocera.
1711. Bonaventura da Serra (può appartenere ad altra Serra).
1725. Lodovico da Belmonte.
1742. Paolo da Castiglione.

Abati dell' Ordine Florense.

1344. Guglielmo da Fiumefreddo, Abate del monistero di S. Giovanni in Fiore.
1464. Antonio di Ludia da Fiumefreddo, ultimo Abate regolare dell'istesso monistero, morto nel 1496.

§. 6. Prelati erroneamente creduti nativi di questa diocesi.

I. Antonio Lauro, che fu canonico Napolitano, lettore primario di giurisprudenza in quella regia università, e poi vescovo di Castell' a mare, regio cappellano maggiore, e prefetto dello studio di Napoli, si crede generalmente di Amantea; mentre di Amantea non era egli che oriundo, come ce l'assicura la iscrizione sepolcrale posta da' suoi nipoti nella chiesa di Santa Maria delle Grazie nella Capitale, dove chiaramente sta espresso: *Antonius Laureus nobili familia Amantaeae oriundus.* Il P. abate Ughelli (1), che lavorava cogli atti concistoriali

(1) *Italia sacra* tom. VI pag. 812.

alla mano, ne' vescovi di Castell' a mare (*Stabienses*) lo chiama Napolitano. Monsignor Pio Milante (1), successore di lui nella cattedra di Castell' a mare, si esprime: *Antonius Laureus nobili familia, ex Amantaea originem ducente, Neapoli natus est, et inter canonicos Neapolitanae cathedralis cooptatus, eiusdem cl. capituli statuta compilavit, et in ordinem redegit; quae ibidem Neapolitanis typographiis fuerunt submissa anno 1534.* Siccome poi la generalità degli scrittori patrî, ed altri ancora lo dissero dell' Amantea, o almeno nobile amanteano senza indicare la patria; così, ond'essere meglio illuminati, ci siam rivolti al nostro grande, ed esimio amico D. Andrea Ferrigni-Pisone, degno canonico teologo del Capitolo metropolitano, e professore di sacra scrittura nella regia università di Napoli, il quale colla consueta umanità, e vasta dottrina, che l'adornano, dopo averci ricordato le parole, con cui terminano gli antichi statuti: *Finiunt statuta almi, atque reverendissimi Capituli Neapolitani per Antonium Laureum, U. I. D. minimum inter canonicos Neapolitanos, compilata, et ad ordinem, et decorem reducta labente salutis anno 1534 indict. VII;* soggiunge: « In ordine poi al secondo quesito, cioè » sulla patria del canonico Antonio Lauro, il no- » stro archivio non presenta elementi tali, onde » possa con sicurezza decidere siffatta questione »; e poscia conchiude: « Da tutto l'assieme pare che » debba inferirsi che il Lauro fosse oriundo di

(1) *De Stabiis, Stabiana ecclesia, et episcopis eius* pagina 247.

» Amantea : che la sua famiglia fosse annoverata » fra le patrizie di detta città ; ma che egli fosse » nato in Napoli ». Antonio Lauro in fatti era nipote di Francesco di Lauro reggente della G. C. della Vicaria nel 1520 , il quale può stare che avesse ritirato con se il fratello padre di Antonio nella Capitale, ove nato fosse Antonio, ed ove la famiglia Lauro ebbe una cappella gentilizia nel tempio di Santa Maria delle Grazie de' Gerolomini del B. Pietro da Pisa , che per mezzo di Paola Lauro passò alla illustre famiglia Como. Laonde fintanto che non potremo raccogliere più precise notizie lo escluderemo dal numero degl' illustri ecclesiastici nati nell' antica diocesi di Amantea ; nel mentre uomo di gran merito lo riconosceremo , e gratitudine tutt' or gli serberemo per le cortesie , ed amicizie prestate al nostro antenato dottor Giovanni Antonio Capialbi suo discepolo, nella Capitale verso la metà del secolo XVI.

II. Francesco Brusco minor Conventuale, lettore di sacra teologia e procurator generale del suo Istituto : nominato vescovo di Lettere a 13 settembre 1599 , e morto nel 1625 , non è mica , come sognando taluno ha scritto , ed altri ha ingozzato, nativo da Fiumefreddo ; ma bensì da Sezze nella Campagna Romana, città posta su di un' altura prossima alle paludi Pontine. L' Ughelli *Setinus* lo chiama , e così ancora vien nominato nella iscrizione posta al suo sepolcro nel tempio di S. Bartolomeo di detta città.

§. 7. Accademia di Amantea, e scrittori di questa diocesi.

» In Amantea vi fu nel cadere del secolo XVII » un' Accademia sotto il nome degli *Arrischiati*, » della quale fa menzione il P. Coronelli ». Così scrivevamo a 24 gennaio 1841 all' amico signor Francesco Gherardi Dragomanni sopra ricordato, e null' altro più abbiamo saputo di essa.

Fiorirono nella diocesi i seguenti scrittori:

I. Acerbo Francesco. Nacque in Nocera, e non in Nicastro, come a taluno piacque asserire, il 1606: vestì l' abito Gesuitico nel 1624: lesse per quattro anni le umane lettere, prima la filosofia in Aquila, poi due volte in Napoli, e quivi per un biennio la teologia morale, e per nove anni la scolastica. Il Sotuello (1) il chiama *vir acri ingenio, et eruditione insigni instructus.* Fu buon poeta, e visse oltre il 1680. Abbiamo di lui posti a stampa:

1. *Ægro corpori a musa solatium. Neap. apud Franciscum Paccium 1666* in 8.°

2. *Polypodium Apollineum. Ibidem apud eumdem 1674* in 8.°

3. *Deiparae Virginis rosarum areolae* (son versi a lode della Vergine Santissima), *et liber secundus epigrammata* (son carmi su i misteri di N. S. Gesù Cristo). *Neap. per Novellum de Bonis 1680* in 8.°

II. Amato Giuseppe Patrizio amanteano, figlio

(1) *Biblioth. Script. Societ. Iesu*, pag. 207.

di Roberto, e Giulia Cavallo : fu giureconsulto, e poeta, e visse oltre il 1725. Stampò :

De Amantaea, eiusque erga reges fidelitate laconismus : ubi de familiis, magistratibus, militibus, stemmatibus gentilitiis, ac de aliis ad nitorem nobilitatis attinentibus tractatur. Messanae apud Vincentium de Amico 1701 in 4.°

III. Barrada Giuliano da Nocera giureconsulto, e poeta, ha un' elegia nelle *Rime, e versi in lode della signora D.ª Giovanna Castriota Caraffa duchessa di Nocera. Vico-Equense appresso Giuseppe Cacchi 1585* in 4.°

IV. Bianco Nicola (de) nacque in Fiumefreddo, e pubblicò :

1. *Gli equivoci disvelati, ovvero dopo la tempesta la calma. Genova 1724* in 8.°

2. *La umiltà esaltata, ovvero li vani cimenti di Astarotte contro la umiltà di S. Nicolò arcivescovo di Mira. Nap. presso Gennaro Muzio 1725* in 8.°

3. *Epistola eroica a nome di Clemente XI S. P. al Cardinal di Noailles per la nota Costituzione* Unigenitus. *Roma 1722.* - V. il *Dizionario di opere anonime, o pseudonime. Milano 1848* tom. I fol. 361 del nostro amicissimo conte D. Gaetano Melzi.

4. Alcuni versi latini, ed italiani nella *Raccolta per le nozze di Ferdinando Paolo Alarecone e Mendozza con Giuseppa Antonia Caracciolo.*

E mss. lasciò :

1. *L' amazone ancor fanciulla, ovvero S. Caterina Alessandrina.*

2. *Gl' incestuosi amori innocenti, ovvero l'Armidaspe.*

V. Giorgio Giovanni Andrea vide la luce nel 1555 in Castiglione, originario da' Giorgi Veneziani per mezzo di Pippo de Giorgi, che trasferì il suo domicilio in regno. Egli fu barone di Podaria e Montesano in Principato citeriore, ed avvocato di rinomanza, cosicchè occupò, morto il de Curte, la cattedra del dritto feudale nella regia università di Napoli, ed in gennaio 1608 fu creato regio consigliere. Morì a 15 agosto 1625. Si han di lui poste a stampa:

1. *Allegationes iuris Neap. apud Iacobum Carlinum 1605, 1610 et 1614* in fol.

2. *Repetitionum feudalium pars 1.ª, una cum decisionibus regiorum supremorum tribunalium. Neap. in typographia Dominici Roncalioli 1620* in fol.

3. *Opera legalia postuma, omnimoda eruditione referta. Neap. typis Iacobi Gaffari 1654* in fol.

4. *Repetitiones feudales ineditae. Neap. apud Felicem Muscam* in fol.

VI. Iannucci Orazio dell' Amantea diede alla luce:

De ludo latrunculorum. Taurini 1597 in 8.°

VII. Lauro Giovan Maria Vincenzo dell'Amantea, vestì le lane de' FF. Predicatori: visse verso la metà del secolo XVIII: fu missionario apostolico, e stampò:

Teologia mistica. Nap. presso Carlo Salsano, e Francesco Castaldo 1743 in 8.°

Dice il Zavarroni (1), che il nostro Lauro verso il 1753 scriveva il *Disinganno delle persone spirituali*, che supponghiamo di essersi poscia stampato col titolo: *il Mondo disingannato. Nap. 1757* in 8.° Ma siccome non abbiamo visto il libro, può stare che la supposizione fosse claudicante.

VIII. Lauro Sertorio Maria Rosario (di) nacque in Amantea da Francesco Saverio, e Maria Cavallo a 12 ottobre 1792. Si applicò alle leggi, e funzionò per lungo tempo da giudice del Circondario della patria sua. Appartenne alla Società economica della Calabria citeriore, e morì a 12 dicembre 1841. Stampò:

Memoria sulla statistica economica rurale di Amantea, ragguagliata a' bisogni della popolazione. Cosenza 1822 in 8.°

E ms. lasciò un volume: *Sulla istoria, e privilegi di Amantea*, o come altri ci scrisse: *Cenni storici di Amantea*, che non abbiamo potuto avere sott' occhio.

IX. Mattei Francesco Antonio di Amantea scrisse:

Della scherma napolitana discorso, dove sotto il titolo dell' Impossibile si pruova che la scherma sia scienza e non arte. Foggia per Novello de Bonis 1669 in 8.°

X. Meliarca Francesco Antonio nato in Amantea a 20 dicembre 1784 da Raffaele, e Cate-

(1) *Bibliotheca Calabra*, pag. 203.

rina Simari. Compiuti gli studî l'anno 1805, si laureò in legge civile, e canonica. Divenne regio giudice in varî Circondarî, esercitò l' avvocheria in Cosenza, fece parte delle Società economiche della Calabria citeriore, ed ulteriore 2.ª, e trovandosi regio giudice in Campana, morissi a 9 marzo 1847. Stampò:

1. *Saggio filosofico politico della vera amicizia, e su i caratteri, e doveri del vero amico. Cosenza 1817* in 4.°

2. *Discorso agli studenti del suo studio privato nell' apertura del medesimo. Cosenza . . . . .*

3. *Sull' antichità di Amantea, lettera diretta a' compilatori del giornale della G. C. de' Conti.* È pubblicata in detto giornale num.° IV pag. 174 anno 1819.

4. *I Saraceni in Cosenza. Rappresentazione in cinque atti. Nap. 1835* in 8.°

5. *Memoria su i programmi di economia civile della Società economica della provincia di Calabria citeriore per l' anno 1820. Cosenza 1822.*

6. *Il terremoto delle Calabrie. Ibidem.*

7. *Poesie diverse. Ibidem.*

XI. Merenda Paolo da Pietramala, famoso legista del suo tempo, spinto da Cristoforo Sauzo Aguirre uditore della provincia di Calabria, pubblicò:

Responsionum civilium, et criminalium comunis, et regni. Neap. apud Iosephum Cacchium 1574 in fol.

XII. Mileti Giuseppe dall'Amantea, visse sul

principio del secolo XVIII, fu giureconsulto, e poeta, e fra gl' *Inculti* di Montalto si chiamò *Cardio*. Della prima facoltà lasciò saggio di se nella carica di regio governadore, che occupò in varie città del regno, e dell' ultima nel 2.° volume delle *Rime scelte di varii illustri poeti Napoletani. Firenze 1733* in 8.°

XIII. Pane Benedetto nacque in Amantea a 7 novembre 1746 da Giuseppe, e Caterina Simari. Vestì le lane de' Minimi nel convento di Paola, e passato in Roma fu parroco della chiesa di S. Francesco di Paola a' Monti, lettore giubilato, censore di merito dell' Accademia teologica nella Sapienza, pastore Arcade, consultore della S. Congregazione delle Indulgenze, ed esaminatore de' vescovi, ed ivi riposò nel Signore il 1814. Stampò:

1. *La vita del B. Nicola da Longobardi. Roma 1791* in 8.°

2. *Trattenimenti utili, e necessarî sopra tutto ciò, che la Cattolica Religione propone credere, e sperare. Roma 1791* in 8.°

3. *Il novello sacerdote istruito per visitare gl' infermi, assisterli, e somministrar loro i sacramenti. Roma 1795.*

Lasciò varî manoscritti, che si conservano nella biblioteca del cennato convento di Roma.

XIV. Preste Francesco (iuniore) da Longobardi, nipote dell'altro Francesco Preste Generale de' Minimi, divenne lettore giubilato, e correttore in S. Francesco di Paola a' Monti in Roma, ove

morissi in opinione di dottrina, e santità. Pubblicò:

1. *Brieve metodo di fare l'orazione mentale. Roma per Francesco Moneta 1648* in 12.°

2. *Centuria di lettere del glorioso S. Francesco di Paola, fondatore dell' Ordine de' Minimi. Roma per Ignazio de' Lazzari 1655* in 4.° - Il libro è dedicato al Cardinal Facchinetti. Gli eruditi credono tali lettere apocrife.

3. *Discorsi spirituali sopra i tredici venerdì di S. Francesco di Paola. Roma per Giacomo Dragonello 1668* in 8.°

4. *Insignior Thaumaturgi solis zodiacus divo Francisco a Paula Minimorum Patriarchae elogium, ad Cosmum III magnum Etruriae ducem. Romae ex typographia Francisci Alberti 1672* in 4.°

5. *Digestum Minimitanae Sapientiae. Romae....*

6. *Descriptio apparatus, quo in festo S. Ignatii Societatis Iesu fundatoris, annum 1640, eiusdem Societatis centesimum celebravit Collegium Romanum. Romae apud Varisium 1683.*

Lasciò mss.:

1. *La regola del Terz' ordine di S. Francesco di Paola con alcune considerazioni.*

2. *Il teatro dell' Ordine de' Minimi.*

3. *Calabria sagra, cioè vite de' Santi Beati, e Venerabili di quelle provincie.*

Abbiamo notato le operine de' numeri 1, 2, e 3 per lavori di questo Francesco Preste iuniore, e non dello zio, cui le attribuì il Toppi (1), ed il Zavarroni, seguendo esso Toppi, gli dona i soli nu-

(1) *Biblioteca* pag. 91.

meri 2, e 3; ma se ambidue avesser considerato che il Preste zio era già morto fin dal 1643, certo che non avrebbero attribuiti a lui i volumi editi nel 1649, 1655 e 1668. Forse con più probabilità debbonsi credere del P. Generale i mss.: *Summa casuum coscientiae decisionum: Adnotationes in Psalmos Davidicos: Pia consideratio in Psalmum C.*, ed altri, che il Toppi dice conservati nel convento di Longobardi, ed il Zavarroni narra di esser rimasti presso il nipote. Pare che ambedue tali bibliografici scrittori si fossero fidati alle relazioni altrui. A noi non è stato possibile avere sott'occhio tutti questi volumi, e mss. per darne sicuro giudizio. Presentiamo perciò senza pertinacia le nostre osservazioni, pronti a ritirarle quando altre novelle migliori notizie c' illumineranno.

XV. Policicchio Serafino nacque in S. Pietro di Amantea nel 1709 da Francesco Antonio ed Olimpia Ciciarelli, e vestito l'abito chiesastico divenne sacerdote. Per alcuni urti, avuti col vescovo suo ordinario, passato in Napoli si addisse allo studio delle leggi, e si dottorò nell'uno, e nell'altro dritto. Fu vicario generale di monsignor Melchiorre Delfico vescovo di Muro, di monsignor Francesco Antonio Spadea vescovo di Aquino, e Pontecorvo, e consultore generale dell'Archicenobio, e diocesi Cassinese a' tempi dell'abate Antonio Capece, ed in Monte Casino cessò di vivere in mezzo a que'religiosi, stimato, ed amato come uomo di talento e di letteratura adorno. Pose a stampa :

1. *Istruzioni pratiche forensi per gli Arcipreti, Vicarî foranei, ed altri delegati subalterni della Curia Cassinese. Napoli presso Stefano Abate 1751* in 8.°

E mss. in verso lasciò :

1. *La polizia sacra del secolo primo al secolo decimottavo in 18 sonetti.*

2. *Le Regole della Congregazione così detta di Santa Miserina;* festevole, e gaio canto burlesco.

XVI. Sonni Domenico vide la luce in Falerna a 12 giugno 1758. Studiò nel seminario di Tropea, e, divenuto sacerdote, si conferì nella Capitale, e si addisse alle fisiche, ed alle matematiche discipline. Fu sostituto alla cattedra di matematica sublime della regia università di Napoli, e nel 1796 prescelto teologo di quella illustre città. Quindi occupò il posto di professore di matematiche nella reale Accademia militare, esaminatore de' Tavolarii del Sacro Regio Consiglio, degl' ingegnieri camerali, e di coloro, che aspiravano al magistero delle discipline matematiche; di professore trattatista, ed esaminatore nella reale Accademia di marina, di socio ordinario dell' Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli, di accademico Pontaniano, di Florimontano col nome di *Alessi Lampete*, d'ispettore generale, e segretario generale della Giunta di pubblica istruzione del regno, e socio ordinario della reale Accademia delle scienze. Nel 1820 sedè nel Parlamento Nazionale deputato della Calabria ulteriore 2.ª Ma tutte queste onorificenze furono superate dalla rigida mora-

le, gioviale urbanità, non fucata religione, e probità veramente antica, che ornarono costantemente il nostro Sonni durante il lungo corso di sua vita mortale, egregie qualità da noi costantemente ammirate pel corso di trentatre anni, ne' quali godemmo la sua cordiale, e candida amistà. Egli morì in Napoli a 4 febbraio 1841 assalito da apoplesia. Di lui evvi a stampa :

I primi sei libri degli elementi di Euclide tradotti, ed illustrati per uso dell' Accademia militare. Napoli 1804 in 8.°

Negli atti dell' Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, del nostro Sonni vi esistono buon numero di Rapporti, da lui distesi dietro difficili incarichi ricevuti, i quali abbiamo amplamente registrato nelle *Centurie degli Scrittori Calabresi*, che, permettendolo il Signore, speriamo di dare alla luce.

§. 8. Conchiusione.

E quì diam termine alle brevi memorie delle due diocesi, che al presente costituiscono quella di Tropea. Buon numero di fatti egregi abbiamo a bella posta trasandato per non aumentare di troppo il volume, e specialmente abbiam creduto di non descrivere le fatiche, e i dispendî tollerati dalle città di Tropea, e di Amantea per sostenersi nel regio demanio, i baroni, che le dominarono, gli assedî in varî tempi sostenuti, e l' enumerazione de' personaggi illustri ascesi a' primi posti della toga, e della milizia. Appartenendo queste, ed altre simili vicissitudini, più tosto allo stato civile, anzichè

all'ecclesiastico di queste città, non abbiamo stimato approfondirle. Ma intanto non possiamo astenerci di ripetere quanto nelle *Memorie per servire alla storia della Santa Chiesa Militese* fin dal 1835 dicevamo, e che circa la dispersione degli archivî, ed il balordo uso di non voler rendere ostensibili gli antichi documenti, i quali potrebbero illustrare molti oscuri punti della nostra istoria (e a noi ci è stata negata in alcuni luoghi finanche l'apertura degli scaffali), or ripetiamo servendoci dell' espressioni del canonico Pratilli (1): *Quum aut veterum chartarum, characterumque inscitia, tenebricosae instar umbrae, pene omnium oculos, mentesque obfundat; aut irrationabilis timor (sacrorum praecipue archivorum) animos obvertat, ne sacra haec adita aperiantur; et inanis denique fere a cunctis hic labor, aut cura prorsus inutilis reputetur: non animadvertentes rerum nostrarum agnitionem, et literariae reipublicae, et suis respective urbibus maximam potissimum laudem, atque utilitatem parere potuisse. At haec ipsi viderint insipientes, qui damna ista insanabilia ad diem nobis inferunt, perpetuoque illaturi, quum pretiosa isthaec monumenta, aut pulvere, aut carie, aut incuria disperdantur. Parce precor, lector humanissime, si denuo animi mei dolorem hac lenire eructatione contenderim.*

---

(1) *Nota ad Chronicon Cavense in historia Principum Langobardorum Peregrini* tom. IV pag. 451 e 452.

SERIE CRONOLOGICA DE' VESCOVI.

I. Giovanni - Anno 649.

È questi il primo Vescovo di Tropea, del quale ne abbiamo sicura notizia negli atti del Concilio Lateranese, celebrato l'anno 649 da Papa Martino I. Nel Secretario 1.° di quell'assemblea si legge sottoscritto Ιωαννης Επισκοπος Τροχον per Τροπεων (1), come poi si rettifica nel Secretario V, ed in latino *Ioannes Episcopus Sanctae Tropeianae Ecclesiae*, sempre fra Luminoso di Salerno, e Lorenzo di Tauriana (2).

---

(1) *Harduini Collectio Concil.* t. 3 p. 690, et 929.

(2) Nel Catalogo di questa Chiesa, recentemente compilato, si rinviene notato per primo di lei Vescovo: *Laurentius Tropien. civis, et Episcopus, interfuit Conc. Romano sub Simmaco Pont. Max. congregato die I mensis martii ann. 499.* Ma scusino i signori compilatori, siano chiunque, e da me sempre rispettati, il Lorenzo che intervenne nel Concilio Lateranese del 499 fu Lorenzo Vescovo di Trevi nell'Umbria, e non di Tropea; ed infatti si sottoscrisse tra Candido Tiburtino, e Vitaliano Narniense: *Laurentius Trebiensis.* La Trebia si menziona da Plinio lib. 3 sez. 29, chiamandone i cittadini *Trebiates;* ed il suo Vescovo fu appellato or *Trebias*, or *Trebiensis.* Il Lorenzo Treviese aveva assistito anche al Concilio Romano adunato *III idus maji anno CDXCV*, una con altri cinquantaquattro Vescovi, e vien numerato dopo Candido Tiburti-

II. Teodoro - Anno 679.

Intervenne al Concilio Romano celebrato da Papa Agatone nel 5 Aprile 679, e ne sottoscrisse la lettera Sinodica, inviata dal Papa al Concilio Costantinopolitano, dopo di Giorgio di Tauriana, e prima di Abundanzio di Tempsa Θεοδορως Ελαγιστος Επισκοπος αγιας Εκκλεσιας Τροπειας Επαρχιας Καλαβριας - *Theodorus Episcopus S. Tropeianae Ecclesiae Provinciae Calabriae in hanc sugestionem*,

---

no, e Deodato dell'Acerra. È da notare che nel Concilio del 499 non v'intervenne dalle nostre contrade che il solo Giovanni Vibonese, e gli altri settantadue Vescovi furono delle province Suburbicarie d'Italia, e dell'attuale Regno di Napoli fino a Salerno. Di Sicilia non vi fu che il solo Gaudenzio di Tindari. Trovo altresì Vescovi della medesima Chiesa di Trevi Costanzio nel Concilio Romano del 487, e Propinquo in quello del 501 sotto Papa Simmaco.

Il cennato Catalogo pone come secondo Vescovo di Tropea: *Theobaldus..... interfuit Conc. Constantinopolitano sub Papa Agapito anno DXXXVI imperante Justiniano.*

Letti, e riletti più fiate attentamente i secretarii, e le sottoscrizioni del Concilio Costantinopolitano II, Ecumenico V, celebrato sotto il Patriarca Menas non ritrovai Vescovo alcuno nominato Teobaldo. In quel Concilio del 536 non vi furono altri Vescovi d'Italia all'infuori di Epifanio di Ascoli, Asterio di Salerno, Lione di Nola, Rustico di Fiesole, e Teofane e Pelagio Diaconi della S. R. Chiesa. I rimanenti furono tutti della Grecia Oltremarina presieduti dal Patriarca Menas, e fra di essi non vi è, come ho cennato, alcun Teobaldo. Non si abbia conto delle autorità del Barri, del Marafioti, del Fiore, dell'Aceti, e dell'Ughelli stesso, i quali parlando di questi due voluti Vescovi Tropeani si riferiscono alli dittici della stessa Chiesa, e agli atti conciliari, che gli smentiscono.

quam pro Apostolica nostra fide unanimiter construximus , similiter subscripsi (1). Assistè quindi al medesimo Concilio Ecumenico VI, e nella sessione 2. lo trovo sottoscritto fra il Vescovo di Cipselo, e quel di Nicotera.

III. Teodoro II. - Anno 787.

Assistè al Concilio II Niceno, VII Ecumenico, celebrato a' tempi di Papa Adriano contro gl' Iconoclasti l' anno 787 , e sottoscrisse , o tra Teofane Lilibetano , e Sergio Nicoterese , o tra Giovanni Triocolitano e il cennato Nicoterese : Θεοδωρος αναξιος Επισκοπος Τροπαιων - *Theodorus indignus Episcopus Tropeorum.* Nella seconda sessione uniformandosi al sentimento di Giovanni di Taormina col maggior numero de' 367 Padri proclamò: *Theodorus Sanctissimus Episcopus Tropaeorum dixit : Cum veluti divinus Ortodoxiae terminus sint litterae, quae ab Hadriano Papa Scnioris Romae ad pios imperatores , nec non , et ad Tarasium universalem Patriarcham nostrum missae sunt , ita profiteor, suscipiens sacras iconas secundum antiquam traditionem Ecclesiae Catholicae. Eos vero qui ita non sapiunt anathemizo.* Nella sessione 4.ª soscrisse: *Theodorus Episcopus Tropaeorum superius prolatis testimoniis SS. Patrum consensiens me subscripsi.* E fi-

(1) Nella versione di questo Concilio esistente in un ms., che fu de' PP. Gesuiti di Parigi, il nostro Teodoro si vede sottoscritto: *Theodorus minimus Episcopus S. E. Tarpeianae* (per Tropeianae) *Provinciae Calabriae.*

nalmente nella sessione 7.ª : *Theodorus indignus Episcopus Tropaeorum paterna dogmata sequens, et traditionem Catholicae Ecclesiae definiens subscripsi (1).*

IV. Pietro.

Fu antecessore di Calochirio , e vien ricordato nel diploma a quest' ultimo concesso dal duca Roberto il Guiscardo nel mese di novembre 1066 , ove dice : *Decernimus ut omnia, quae a principio ad episcopatum suum pertinebant haec omnino possideret sicut Petrus antecessor eius haec possiderat (2).*

---

(1) V. *Harduini Acta Concilior.* t. 4 p. 111, 459 et alibi.

Il sopra ricordato elenco della Chiesa di Tropea nota presente al Concilio Niceno Stefano, non Teodoro. In quell' adunanza per altro, fuori di Stefano di Vibona, non v' intervennero altri Stefani dalle nostre regioni , come ognuno può assicurarsi colla lettura degli atti Sinodici. L' Ughelli, il suo copiatore P. Fiore, e l'Aceti il chiamano anche Stefano. Altri han ritenuto il nostro Teodoro per Vescovo di *Tomi* , o *Trope* città della Provincia di Scizia , che vien menzionata, secondo l'Arduino , nelle notizie greche. Ma pur fosse vero che Tomi , e Trope siano la medesima città , oltrecchè di essa Chiesa non si rinvengono altri prelati nella Collezione de' Concilii , Teodoro di cui parliamo dovè appartenere alle Chiese Italiane , poichè in mezzo a due Vescovi di questi luoghi, intendo di Sicilia , e di Calabria , che allora ubbidivano al Costantinopolitano, sempre si vede sottoscritto. Nell' *Oriens Christianus* del Le Quien, sotto la rubrica delli Vescovi di Tomi , non ho ritrovato affatto il nome di Teodoro.

(2) V. il diploma nell' appendice num. I.

V. Calochirio - Anno 1066.

Che la generalità degli scrittori erratamente ha nominato Calochino, o Calochinio Derediletto, o Dondiletto, ultimo Vescovo greco di questa Cattedra. Egli doveva già trovarsi decorato della mitra, quando i Normanni invasero la Calabria. Il diploma sopraccennato si spiega: *Dei amicum Tropeae Episcopum, et Protosyncellum in supradicti Episcopii sede* ..... ; ma dobbiamo credere che avesse usato fino discernimento in accattivarsi il cuore del Guiscardo. Infatti accolse nel 1062 la di costui moglie Sichelgaita, quando scappata da Mileto si rifugiò in Tropea; e ne ottenne da esso Duca Roberto nel mese di novembre del 1066 amplo privilegio confermativo tutti i beni della mensa episcopale, e i dritti sopra i villani della Chiesa (1).

Il cognome di Dordiletto fu per errore attribuito a questo Prelato, stante la pergamena doveva dir *Dei dilecto*, e si lesse Dordiletto (2).

Calochirio era Protosincello, sia Imperiale, sia Patriarcale, dignità sublime, e di riguardo. I Vescovi spesso furon nominati Sincelli, ma il più degno, letterato, e distinto fra di loro veniva insi-

---

(1) Si leggano le lunghe note apposte ai privilegi di questa Chiesa nell' appendice num. I.

(2) Così nell' epitaffio allegato dal Broverio nell' anno 645, e riferito dal Baringio *Clavis diplomatica* p. 240, esistente in S. Paolino posto all'Arcivescovo di Treviri Modoaldo vi è scritto: *Hoc est Sanctuarium Deo dilecti Trevirorum Archiepiscopi Modoaldi, et caet.*

gnito della qualità di Πρωτοσυγκελλος. Dovette morire prima del 1094 (1).

VI. Giustino, *o* Iusteno, Iustego, Tusteio, *o* Tristano (2) - Anno 1094.

Primo Vescovo latino di questa Cattedra, a di cui favore Duca Ruggieri Borza figlio di Roberto Guiscardo le unì la diocesi dell'Amantea, che allora doveva essere priva di pastore, con diploma de' 10 dicembre 1094. Vedremo in seguito li gravi contrasti, che partorì siffatta unione (3). Sappiamo che il medesimo Duca Ruggieri trovavasi in Tropea nel maggio 1099, allorchè fece altra amplissima donazione a Policronio Vescovo di Gerenzia, e fondatore del Monistero di nostra Donna *Calabro Mariae (4)*.

---

(1) In quanto al Sincellato, e Protosincellato nella Chiesa, e nell' aula Costantinopolitana potrai consultare il Du Cange, ne' due suoi glossarii greco, e latino, il Tomasini *Vetus, et nova Ecclesiae disciplina* Pars 1 lib. 2 c. 101 - Altaserra nelle sue opere di dritto Canonico - Cristiano Lupo *diss. de 8.° Synod. General.* cap. 10 - Bulingero in Appendice *de Officiis Eccl. Constantinop.* - Codino *de Officiis magnae Ecclesiae, et aulae Constantinop.* - Morisani *de Protopapis* cap. 2, e gli altri Scrittori delle cose Bizantine, e de' riti dell' antica Chiesa.

(2) *Justenus legitur in proprio chirographo privilegii anni 1099* assicura il Tromby Stor. Cartus. t. 3 ap. 1 n. 26, e tom. 3 all'ann. 1117 p. 46 in nota. Variamente l'ho trovato scritto io nelle copie, e negli autori che ho potuto consultare. Ritengo perciò il di lui nome per Giustino.

(3) V. appresso dove di Monsignor Sigismondo Pappacoda si parla, e l' Appendice num. VII.

(4) Avendo avuto in mano un transunto in pergamena

Nel diploma del Duca Ruggieri il nostro Giustino non è ornato del titolo di Protosincello, come l'antecessore, forse perchè del rito latino, per cui tale onorificenza sarà stata concessa dopo la morte di Calochirio a Teodoro Messimerio Vescovo di Squillace (1).

Giustino assistè con altri Vescovi di Calabria, e di Sicilia alla Consagrazione della Chiesa di S. M. della Torre, fatta dall'Arcivescovo di Palermo a 15 del mese di agosto 1094 (2), e sottoscrisse cogli Arcivescovi di Reggio, e di Cosenza, e col Vescovo di Cassano ad un diploma, col quale il menzionato Ruggieri donò alla Chiesa di S. Maria dell'Eremo (poscia Certosa di S. Stefano del bosco) nel 1098 alcuni villani nel territorio di Squillace (3).

Essendo accaduto a' tempi di questo Prelato il transito del glorioso S. Bruno, e spiccata l'enciclica da'romiti della casa di S. Maria della Torre alle Chiese d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, la Chiesa di Tropea vi corrispose con onorifico elogio, che piacemi riferire in nota (4):

---

de' privilegi di quel Monistero di S. M. di Altilia, altrimente appellato *Calabro Mariae*, esemplato nel 1581, mi sono industriato di ridurlo a buona lezione, e l'ho corredato di varie notarelle storico-critiche. L'Ughelli ne riferisce alcuni *in Sanctae Severinae Archiepiscopis* mihi t. 9 p. 672, ma zeppi di errori.

(1) V. Ughelli ubi supra in Squillacensibus.

(2) Tromby ubi supra t. 2 app. 2 n. 7.

(3) Tromby ubi supra t. 2 app. 2 n. 18.

(4) *Titulus S. Mariae Tropeiensis Ecclesiae*

» Unde Deo gratus fuit Bruno, inde beatus

Viveva tuttavia Giustino nel 1117, in qual anno appunto cogli Arcivescovi di Reggio e di Cosenza, e co' Vescovi di Nicastro, di Siracusa, di Messina, di Squillace e di Mileto, e con altri Abati, Priori, e dignità Ecclesiastiche fece parte del giudizio, e sottoscrisse la sentenza difinitiva sopra le controversie si erano promosse tra gli Eremiti di S. Maria della Torre co' PP. Benedettini dell'Abbadia della SS. Trinità di Mileto, circa la spettanza di alcune terre in Squillace (1), e ciò

» Quem si laudarem non hunc pro laude bearem
» Reddo Deo grates, quod habebat tot bonitates;
» Quot possunt dici lingua sapientis amici:
» Inde cutis colli, teritur praepondere rolli,
» Rolligeri collum nequit ultra tollere rollum.
» Quo tot cum tantis scribuntur, et aula tonantis
» Et sol cum luna stellarum cursus, et una
» Lux, polus, aer, humus, mare, tartara, sulphura, fumus,
» Lividus, obscaenus, foetensque, putredine plenus:
» Quae plaga Plutonis procul est a sorte Brunonis.
» Ampla fuit charta, nunc parva videtur, et arcta:
» Qua sors, qua fatum, qua scribitur omne creatum.
» Atque Creatoris sine tempore tempus honoris:
» Cujus in hac vita vitae fuit hic eremita;
» Quam pius, et mitis, simplex sine agmine litis.
» Dicere si nossem, non est quo scribere possem
» Iutus, et a tergo iam pellis scribitur ergo.
» Ultra quod dicam? Jam nescio dicere quicquam.
» Sed tamen ut crescat benedictio: dico quiescat:
» Paci, dico, datus cum sit super astra locatus:
» Si tamen in fossa fiat caro pulvis et ossa:
» Non obiit, vivit patriam redeundo petivit.
» Vivere, quae Bruno vivit, possimus in uno.

Tromby Storia Cartusiana t. 3 app. 1 n. 2. etc.

(1) » Hi sunt illi qui iudicium fecerunt. Rogerius Archie-

coll' occasione di essere stato congregato con gli altri per la consagrazione della Chiesa di Bagnara, che dal Pirri si stabilisce esser avvenuta nel mese di ottobre del 1117 (1).

VII. Geruto - Anno 1155.

Ebbe cura nel 1155 di far voltare in latino dal greco il diploma del Duca Roberto del 1066, e di farlo riconoscere, e confermare da Re Guglielmo I mentre trovavasi in Messina. Passò al numero de' più prima del 1157 (2).

VIII. Erveo - Anno 1157.

Erveo nel mese di dicembre 1157 si trovava in Palermo, e sottoscrisse con molti altri Arcivesco-

---

» piscopus Regitanus, Arnulphus Archiep. Cosentinus, Ju-
» stinus Episcopus Tropiensis, Henricus Neocastrensis, W.
» Siracusanus, Goffredus Mesanensis, Petrus Squillatinus,
» Reverendus Militensis, Hubertus Abbas S. Eufemiae,
» Constantinus Prior Balneariae, R. Decanus Regitanus, Al-
» phridus Decanus Neocastrensis, G. Archidiaconus Messa-
» nensis, Magnus Cantor Messanensis, Fulco Cantor Mili-
» tensis, B. Archidiaconus Militensis, G. Bucesius Cano-
» nic. Militensis, W. Comitis Cappellanus ». *Tromby Storia Cartusiana* t. 3 app. 1 n. 26 *et ad annum 1117*. La carta ha la sola data *ann. ab Incarnatione Christi 1117 Indictione X.*

(1) Pirri Sicilia Sacra in Caephalæditanis mihi p. 885.

(2) Veggansi li diplomi nell' app. al num. 1.

L'Aceti dopo di Geruto mette *Stephanus II* prelato ignoto affatto al Catalogo di questa Chiesa, ed agli altri Scrittori da noi consultati.

vi, e Vescovi di Sicilia, e delle nostre province il diploma concesso da Re Guglielmo alla Chiesa di Palermo : *Ego Herveus Tropeae Episcopus interfui, et subscripsi (1).*

Narra Ugone Falcando, che dopo l'uccisione del grande Ammiraglio, e Cancelliere Majone da Bari, accaduta a 10 novembre 1160, il di costui figliuolo dichiarò al Re Guglielmo, che il defunto suo genitore aveva depositato presso il Vescovo di Tropea trecento once di oro, e chiamato il Vescovo non solo le trecento once di oro, ma settantamila tarì restituì al Monarca, che nascostamente avevagli affidato Majone (2). Ho motivo da credere tal Vescovo essere stato il nostro Erveo, il quale essendo confidente di Maione, uomo in sommo grado sce-

---

(1) V. Pirri. Sicilia Sacra in Panormitanis.

(2) » Thesauris autem eius (Maionis) quot quot inve-
» niri potuerunt ad Curiam sine dilatione translatis; cum An-
» dreas Eunucus, ac plerique alii tortoribus traditi coge-
» rentur indicare quicquid de rebus Maionis scirent, vel
» alicubi secretius occultatum, vel apud amicos depositum,
» multaque eorum indicio fuissent inventa, tandem Stepha-
» nus eius filius multis erroribus, et minis adactus iurabat
» se nihil amplius scire quod Curiam super hoc edoceret,
» nisi quod olim patrem, ut sibi videbatur, dicentem audie-
» rat Episcopum Troiecensem ab eo depositi nomine prope
» trecentas auri uncias accepisse. Episcopus ergo vocatus ad
» Curiam, iussusque reddere praedictas uncias auri, quas
» apud eum Majo deposuerat respondit: plura se quam pe-
» terent redditurum, domumque reversus septigenta millia
» tarenorum hostiariis, qui cum eo missi fuerunt assigna-
» vit ». *Hugonis Falcandi Siciliae historia* pag. 22 - In *Thes. Historiarum Italiae Petri Burmanni* t. 10 vol. 5.

lesto, non doveva essere una gran buona persona, come non lo erano gli altri Prelati della Corte di Guglielmo, egli stesso tanto cattivo che riportò il nome di *Guglielmo il Malo*.

IX. Coridone - Anno 1164.

Confidente di Papa Alessandro III, seguì questo Pontefice in Francia, e dopo la celebrazione del Concilio di Tours accompagnò il medesimo in Sens. Scorso l'anno, pensando il Papa di ritornare in Italia, stimò farsi precedere da Coridone, onde a 9 ottobre 1164 scrisse lettera, colla quale lo diresse a Ludovico VII Re di Francia, e pregò quel Monarca di raccomandare il Tropeano Prelato a Re Guglielmo, perchè lo accogliesse, e favoreggiasse (1). Coridone ottenne dal lodato Pontefice Alessandro III la conferma de' privilegi concessi da' Duchi, e da' Sovrani alla sua Chiesa con bolla *datum Laterani idibus martii Indictionis XII Inc. Dom. an. 1179 Pontificatus vero a. XX (2)*. Suppongo che siffatta bolla fosse stata rilasciata a Coridone in occasione del Concilio Lateranese, celebrato a 5, 14 e 19 marzo anno medesimo; sebbene nelle sottoscrizioni de' Secretarî di quel Concilio, non avessi potuto ritrovare il nostro Coridone.

Assicura l'Ughelli che Coridone si trova sottoscritto al diploma, che l'Imperatore Arrigo concesse all'Abate Gioacchino col *datum apud S. Marcum*

(1) La lettera Pontificia è nell'app. num. 2.
(2) Il transunto della bolla è nell'appendice num. 1.

(così nell' Ughelli *in Tropiensibus*; ma nella Cronologia dell' Ordine Florense, e nel de Laude è *S. Maurum*) *anno dominicae Incarnationis 1195 pridie nonas martii XIII Indictionis (1).*

Monsignor Aceti nota: *Coridon 1158: Colandinus circa idem tempus.* Ma se Erveo viveva sul finire del 1160, e Coridone era in vita nel 1195, con aver governato questa Chiesa per lo spazio di 31 anno, Orlandino che gli succedette, non può dirsi certamente che governava circa il 1158. Perlopiù i collettori di tali Cataloghi affastellano quanto vien loro innanzi.

X. Orlandino o Corlandino.

Monaco Cassinese dell' Archicenobio di Montecasino si pone Vescovo della nostra Chiesa tra Coridone e Riccardo. Nulla conosciamo di lui. Le replicate ricerche da me fatte al dotto P. Abbate Ottavio Fraja Bibliotecario di Montecasino, da pochi mesi passato all'altra vita, sono rimaste infruttuose; non avendosi trovato notizia alcuna in quella biblioteca del Vescovo Orlandino, giusta la lettera di quel religioso de' 27 dicembre 1842.

---

(1) V. *Joachim Abatis, et Florensis Ordinis Chronologia Fr. Jacobo Graeco Syllaneo auctore - Cosenza 1612* pag. 117 a 120.

D. Gregorii de Laude alias de Lauro mirabilium veritas defensa cap. 33 pag. 93.

XI. Riccardo - Anno 1198.

Riccardo fu promosso a questa Chiesa nel 1198, giacchè nella donazione fatta al Monistero di Fonte Laureato, nel mese di giugno 1202, nota l'anno quarto del suo Presulato. Egli ottenne da Papa Innocenzo III col *datum Laterani XVI Kal. decembris anno MCC* una bolla confermante i privilegi a questa Chiesa concessi da' Principi, da Sovrani, e dal Pontefice Alessandro III (1).

Nel mese di settembre 1201 Simone di Mamistra signor di Fiumefreddo, e Gattegrima sua moglie fondarono, e dotarono il Monistero di Fonte Laureato in territorio di Fiumefreddo, e il donarono al famoso Abate Gioacchino (2). Riccardo ne confermò all' Abate Matteo la cennata donazione l'anno appresso, cioè nel giugno 1202; e col consenso del Capitolo Tropeano vi aggiunse le Chiese di S.ª Domenica, di S. Pietro, e di S.ª Barbara, colle loro dipendenze, e giurisdizioni avendosi ritenuto soltanto l'annua prestazione di tre libre di cera. L'istesso Riccardo nel confermare poi tutte siffatte concessioni nel maggio del 1204 con suo diploma rilasciato a Benedetto, Priore dell'istesso Monistero, ne accrebbe i privilegi, e l'esenzioni *ad instar* del Monistero Florense, riserbatisi soltanto gli stessi dritti, che l'Arcivescovo di Co-

---

(1) Il transunto della bolla è nell'app. num. 1.

(2) Il diploma di fondazione è riferito dall' Ughelli t. 9 col. 634, e seguenti, e da Gregorio de Laude nel *B. Joachim Abb. mirabilium veritas defensa* cap. 71.

senza si aveva riserbato sul Monistero di Fiore. In quest' ultimo diploma sottoscrivono oltre di Riccardo, il Cantore, e sette Canonici Tropeani (1). Siffatte liberalità del nostro Vescovo furono amplamente confermate da Papa Innocenzo III, con bolla col *datum Anagniae XII Kal. februarii Pontificatus nostri anno VI* (della nostra era 1204), e da Papa Onorio III con due bolle, una col *datum Laterani Kal. novembr. Pontificatus anno I* (della nostra era 1216), e l'altra col *datum Romae apud S. Petrum Kal. decembris Indictione V Pontificatus I (2)*. In quella delle Calende di novembre si esprime il Pontefice: *libertates, ac immunitates a bonae memoriae Tropiensi Episcopo..... vobis indultas..... confirmamus;* percui in quell' epoca il nostro Riccardo era passato al numero de' più.

In un necrologio ms., compilato nel 1631 da un tal Geronimo Rosso, coll'autorizzazione dell'allora Vicario Apostolico della Diocesi Tropeana Sebastiano Melitino, si nota la morte di Riccardo a 29 settembre 1216.

XII. Giovanni II. - Anno 1217.

Salì a questa Cattedra verso il 1217. Surte alcune quistioni per le decime tra di esso, e Rodolfo Abate del Monistero di Fonte Laureato, Ruggiero Vescovo di Mileto, come delegato dalla S. Se-

---

(1) Le due concessioni del nostro Riccardo, tolte dall' Ughelli, riportiamo nell' appendice num. 3, e 4.

(2) Ughelli *in Tropiensibus* cita queste due bolle.

de, nel 1220 pronunciò a favore del Monistero; e il nostro Giovanni di unit' a Luca Arcivescovo di Cosenza, a Filippo Vescovo di Martorano, a Riccardo Arcidiacono, a Simone Diacono, e ad altri cinque Canonici della Chiesa di Tropea sottoscrisse la sentenza, e confirmò le donazioni, l'esenzioni, ed i privilegi concessi da' suoi antecessori al cennato Monistero, ch'esentò ancora dall' episcopal giurisdizione. Tali atti venner poscia riconosciuti da Clemente IV in una bolla col *datum Viterbii VI idus februarii Indict. X Incarnat. Domin. 1267 Pontificatus II*, corrispondente agli 8 febbraio 1267.

Fu il nostro Giovanni, che con Ruggieri Attavo Giustiziere di Calabria, a 5 ottobre 1221 si conferì nel Monistero di S. Stefano del Bosco per acclarare alcune controversie insorte tra gli abitanti delli casali di Montauro, Gasparina, Oliviano, e Arunco, e i PP. Cisterciensi di S. Stefano del Bosco (1).

XIII. Giordano.

Dopo del predetto Giovanni non abbiamo notizia di altro Vescovo Tropeano fino al 1296. Solo ci è riuscito nel Regio Archivio di Napoli trovare alcuni ordini dati in questo frattempo per le decime, che si dovevano corrispondere ai Canonici della Chiesa di Tropea. Così a 12 giugno 1272 si scrisse a' Secreti di Calabria per le decime dovevano conseguire Giovanni Agresello, e Raone

(1) Tromby *Storia Cartusiana* t. 5 p. 126, et app. 1 num. 76.

Canonici di Tropea da sopra i proventi della terra di Tropea e di Batticano (1). Così a 18 aprile 1280 si scrisse a Jacopo di Capua, già Giustiziere di Calabria, per lo stesso Agresello (2). Così a 14 luglio dell' anno stesso 1280 si scrisse al Secreto di Calabria per le decime, che doveva introitare Ruggieri dell'Amantea Chierico Tropeano sopra le baiulazioni, e le granettarie della terra di Amantea (3). E sappiamo che nell' istesso anno 1280 Papa Nicolò III scrisse al Vescovo di Nicastro, ed al Guardiano de' FF. Minori di Montelione, che inquirano contro al Vescovo di Tropea (4).

Nell'anno poi 1296 si legge che un Vescovo di questa Cattedra, che si trova indicato colla iniziale *J*, ed i collettori han variamente interpetrato Giordano, Giovanni, o Jacopo, (ma che io per autorità del Reverendo P. Maestro F. Francesco An-

---

(1) Ex Regesto anni 1272 p. 254 adverso « Scriptum » est eisdem Secretis (Calabriae) in forma de decimis pro » Joanne Agresello, et Raone Canonicis Tropeensis Eccle- » sie de proventibus baiulationis, granettarie, et regalium » eiusdem Terre Tropee, et Batticani ratione prebenda- » rum, quàs obtinent in eadem Tropeense Ecclesia cano- » nice pro anno presentis XV Indictionis. Datum Neapoli » per eumdem (Magnum Camerarium) XII junii «.

(2) L' intera lettera regia troverai dal pubblico Archivio esemplata nell' app. num. V.

(3) Ex Regesto 1280 C. pag. 56 adverso - « In simili » forma scriptum est Secreto (Calabriae) pro Rogerio de » Amanthea Clerico Tropeensi de decimis baiulationis, et » granettarie terre Amanthee sibi debitis ratione cuiusdam » beneficii sui - Datum Melphie per M. C 14 iulii VIII » Indictionis ».

(4) V. Fiore *Calabria Sacra* lib. 2 cap. 4 fol. 400.

tonio Tavella commissario generale de' Conventuali, mio egregio amico, il quale mi ha assicurato nella concessione originale, che si conserva nel convento di Tropea, leggersi il nome del vescovo Giordano, ho appellato Giordano) avesse introdotto in Tropea i Frati Minori, concedendo loro coll'assenso del suo Capitolo, la Chiesa di S. Pietro alla riva del mare, e l'orto annesso, come lasciò scritto il P. Waddingo negli Annali de' Minori sotto l'anno 1296: » Fratribus instanter vocatis a plebe Tro-
» peae, ut inter se habitarent contulit I. (*Iordanus*)
» Episcopus, et Capitulum Tropaeese Ecclesiam
» S. Petri iuxta ripas maris, cum horto contiguo,
» quae collata erant antea in beneficium Nicolao Pre-
» sbytero Tropeaensis Ecclesiae, pro quibus equi-
» pollentes dederunt Episcopus, et Capitulares ei-
» dem presbytero redditus ex quadam Cappella Tro-
» peaensis Ecclesiae. Ipse Episcopus per suum anu-
» lum investivit de dicta Ecclesia, et horto F. Ro-
» bertum, tunc Guardianum Conventus Montisleo-
» nis, et F. Thomam de Morano recipientes pos-
» sessionem vice, et nomine Ministri Provinciae
» Calabriae. Concessionem hanc confirmavit hoc
» anno Bonifacius VIII (licet Rodulphus ex erro-
» re id factum dicat Pontificatus anno VIII) *Cum*
» *a nobis petitur* XV Kal. iulii. Datum Anagniae
» anno II (1) «.

---

(1) *Waddingus Lucas Annales Minorum* tom. 5 p. 35 n. XIX anno 1296, ove infine trascrive la bolla di Bonifacio VIII, che altresì riferisce l' Ughelli *Italia Sacra* t. 9 p. 647.

XIV. Arcadio - Anno 1297.

Dal Fiore si dice eletto a questa mitra nel 1297. Era certamente Vescovo a 23 giugno 1299, quando trovandosi in Anagni con Papa Bonifacio VIII, concesse quaranta giorni d' indulgenza per ogni anno a tutt' i fedeli, i quali nelle festività della Vergine Santissima, e della Pasqua di Resurrezione, e nelle loro ottave, avessero visitato la Chiesa di Fonte Laureato, come scrive l' Ughelli.

Arcadio ricorse a Re Carlo II contro di un tal Ruggieri Lutrario di Tropea, il quale deviando il corso dell' acqua, che animava un molino della Chiesa, l'aveva condotto ad altri di lui molini con grave danno della Chiesa medesima, ed ottenne ordini precisi diretti al famoso Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, e Capitan Generale della Calabria, perchè con effetti fossero rimesse le cose al pristino stato, si reintegrasse il Vescovo ne' suoi dritti, e gli si pagasse il danno sofferto. L' ordine dato da Napoli a 16 giugno 1302, da me tratto dal regio Archivio di Napoli, troverai nell' App. num. VI.

XV. Riccardo II Ruffo - Anno 1315.

Della nobilissima famiglia Ruffo, detta di Calabria, congiunto di Tomaso Arcivescovo di Reggio, il quale era figlio di Pietro Conte di Catanzaro, e suo contemporaneo, trovavasi Vescovo della nostra Chiesa nel 1315, quando accompagnò, e servì da Vicario il sullodato Arcivescovo Tomaso nella

visita da costui, qual Metropolitano, eseguita nella diocesi di Gerace (1).

Riccardo ricorse a Carlo illustre contro le gravezze, che si facevano soffrire a' suoi vassalli dagli altri abitatori della terra di Tropea, ed in data

---

(1) Ecco come scrive l' Arcidiacono Spagnolio nel lib. II cap. 2 *de Rebus Rheginis:* « Praesidebat tum Ecclesiae » Rheginae Thomas qui ad id culminis evectus ob singula- » rem prudentiam, et eximiam eruditionem A. S. 1287 » duodeviginta annos Rheginos instituit..... Hieracensem » dioecesim uti Metropolitanus ex constitutione Innocentii » IV, et Bonifacii VIII visitavit praesente Riccardo Tro- » piense Episcopo, Thomae consanguineo, socio, ac Vica- » rio anno 1315 «. E monsignor Pasqua nelle vite de'vescovi Geracesi nell' articolo di F. Ioannicio Triseo anche avea scritto. » Anno vero humanae salutis MCCCXV no- » nis decembris Thomas huius nominis II Rheginus Ar- » chiepiscopus civitatem, et dioecesim Hieracensem pro suo » munere cum lustrasset ex constitutione Innocentii IV, et » Bonifacii VIII Rom. Pont. controversa causa decima- » rum, quas Ioannicius, et Canonici maioris ecclesiae iure » sibi debitas percipere contendebant ex agris Castriveteris, » Crypteriae, et Ardurii, atque ex censu domorum Hie- » racensium, quibus in regionibus piae, sanctaeque me- » moriae magnus Comes Rogerius augustissimi monasterii » Trinitatis Mileti bona auxerat ecclesiis S. Crucis in ci- » vitate, SS. Antonii, Leonis, et Mercurii in dioecesi Hie- » racensi annexis, ita omnem litem composuit Thomas, » Riccardo Tropeae Episcopo praesente, sibi consangui- » neo, socio, et vicario, ut neque Ecclesia suo iure ca- » deret, nec ullus, querelae locus relinqueretur «. *Octaviani Pasqua Vitae Episc. Hieracensium* mihi pag. 265 Vide etiam Ughelli *in Rhegiensibus*, et *Antistitum Rheginae Ecclesiae Catalogus* in calce *Synodi Archiepiscopi Gasparis de Criales, et Arce anni 1649, et eiusdem Metropolitanae dyptica.*

*

del 2 settembre 1322 ne ottenne rigorose disposizioni. Il diploma che ho trascritto dal Registro regio, lo potrai leggere nell'app. num. VII.

Nel 1330 Raone Cantore della Chiesa Vescovile di Martorano, e Pietro di Vassallo di Scalea, ambo Canonici Tropeani ricorsero a Re Roberto contro i Bajuli, e Cabelloti di Calabria, che non avevano pagato loro le decime sopra i proventi della città di Tropea, e di Batticano negli anni 1329, e 1330; e ne ottennero precisi ordini al Secreto di Calabria, che noi estratti dal Regio Archivio pubblichiamo nell'app. num. VIII (1).

XVI. Fra Roberto - Anno 1344.

(Che nell'Ughelli per errore tipografico sta scritto Francesco) forse dell'Ordine de'Predicatori, ottenne dal Cardinal Aimerico Legato *a latere* del Pontefice Clemente VI, a 9 luglio 1344 un ordine diretto a Nicola Vescovo di Nicastro per riconoscere, e ridurre in transunto i privilegi da'Principi,

---

(1) E qui debbo confessare le mie obbligazioni al signor D. Michele Baffi Professore di Diplomatica nella Regia Università di Napoli, il quale disprezzando l'orgoglio e l'insultante bassezza, mi ha colmato di tutte le possibili cortesie, concedendomi ogni favore a poter consultare alcuni registri del Regio Archivio alla sua cura affidato. Se tutt'i letterati de' tempi nostri usarebbero la stessa gentilezza del signor Baffi, oh quanti belli lavori potrebbero uscire da' nostri torchi, i quali illuminerebbero i più intralciati punti della nostra patria istoria, che con dolore dobbiamo confessare di essere quasi obliata, e negletta.

da' Sovrani, e da' Papi dati alla Chiesa di Tropea; come infatti si eseguì agli 11 novembre dell' anno istesso. La copia dell' intero atto è riportata da noi nell' app. num. I.

Doveva essere questo Vescovo molto ben affetto alla Regina Giovanna I.ª, perchè narrano gli Storici che dietro la morte di Re Andrea il mandò in Ungheria al Re Lodovico suo cognato, pregandolo che volesse dar protezione a lei vedova, e a Caroberto picciol figliuolo rimastole da Re Andrea (1).

In questo luogo l'Ughelli fa succedere Marino, Rinaldo, e Giordano Vescovi di puro nome, niente altro riguardo ad essi conoscendosi. Dall'errore di stampa avvenuto nell'edizione Romana dell'Ughelli, che abbiamo sott'occhio, ne sorse un'altro Vescovo di questa nostra Chiesa che il Fontana, il Cavalieri, e il Tegio, seguiti dal Collettore del Bollario Domenicano (2), numerarono fra i Vescovi dell' Ordine de' Predicatori; ma sempre, e tutti rimettendosi all' Ughelli, e senza citare altra autorità. Così piacque al P. Fiore, non esaminando la cronologia e con critica i fatti, di uno far due Vescovi, e notarli nella serie da lui distesa nella Calabria Sacra. Il recente Catalogo della nostra Chiesa copia il granciporro del P. Fiore. Or è manifesto che il Francesco dell' Ughelli sia il Roberto de'di-

(1) Costanzo *Istoria del Regno* lib. 6 mihi p. 155 - Sommonte lib. 4 mihi p. 368 - Giannone lib. 23 nell'introduzione.

(2) *Bullarium Dominicanum* t. 2. p. 238.

plomi, perchè se vi fosse stato veramente il Francesco, secondo il P. Fiore, Roberto avrebbe dovuto morire nel 1343, come egli dice, e noi da' diplomi il troviamo vivente agli 11 novembre 1344, rappresentato dal suo Vicario generale Gualterio del Guasto Canonico Tropeano, alla presenza del Vescovo di Nicastro delegato dal Cardinale Aimerico (1). E che sia uno il nostro Vescovo, con diversi nomi appellato, anche si può rilevare dalle parole del Fontana, il quale dopo aver riferito il testo Ughelliano soggiunge: *Teste Tegio in monumentis ordinis, qui tamen eum Mantheanum Episcopum nominat, eo quia hae Ecclesiae sint unitae (2);* e perciò sorge anche il secondo errore del P. Fiore, e del Fontana stesso asserendolo nativo dell' Amantea, mentre il Tegio lo disse *Episcopum Mantheanum*, non già *civem Mantheanum*. Con la presente osservazione van corretti tutti gli equivoci presi da' menzionati Scrittori.

XVII. Marino.

XVIII. Rinaldo.

XIX. Giordano.

Di questi tre prelati appena ci son rimasti i nomi.

---

(1) V. i diplomi nell' app. num. 1.
(2) V. *Fontana Sac. Theatr. Dominic.* p. 314.

XX. Francesco Rolandino, *o* Orlandino - Anno 1382.

Governava questa Chiesa nel 2 giugno 1382, come si rileva da un'istrumento di permuta stipulato da notar Antonio Tropeano. Egli fu trasferito alla Chiesa di Giovinazzo nel 1390, e nel dì 22 maggio dell' anno istesso promise un sussidio al Sacro Collegio. L' Ughelli tolse questa ultima notizia dal libro delle obbligazioni di Papa Bonifacio IX (1). Non altro abbiamo potuto conoscere di questo prelato.

XXI. Pavone, *o* Paolo de Grifiis - Anno 1390.

Nativo di Giovinazzo, creato Vescovo di Polignano nel 1378, fu a tempo di Papa Urbano VI, e proprio nel 1384 Nunzio Apostolico nel Regno di Boemia. Venne traslocato a questa Chiesa nel principio del 1390 da Papa Bonifacio IX. Innalzò e dotò nella sua patria l' anno 1397 dappresso la propria casa una Chiesa Collegiale, composta di un Proposito, e di sei Canonici, che in grazia del nostro Pavone Innocenzo VII esentò dalla giurisdizione episcopale, e dichiarò nel 1405 immediatamente soggetta alla S. Sede. Egli morì circa il 1410, giacchè in un atto rogato da notar Giuliano di Alessio da Tropea, che senza data cita l' Ughelli si dice: « Nobilis mulier Catherina relicta quon-

(1) V. Ughelli *Italia Sacra in Juvinacensibus* t. 8 col. 991, et *in Tropacaensibus* tom. 9 col. 654.

» dam Jacobi Confaloni de Scalis habitatoris Tro-
» paeae tutrix pupillorum, ac filiorum suorum, et
» haeredum quondam Nicolai Confaloni renunciavit
» Vicario Reverendissimi in Christo Patris Domini
» Joannis tituli S. Sixti Presbyt. Cardinal. Ragu-
» sini Commendatarii Majoris Ecclesiae Tropien, de
» qua commendatione constare asseritur per breve
» Domini Gregorii Papae XII A. ejus Pontificatus
» 4.° die 16 maji Indict. 13 (lege 3.ª) 1410, cum
» Ecclesia ipsa tunc vacaret per obitum b. m. Pa-
» vonis ultimi ipsius Ecclesiae Episcopi extra Ro-
» manam curiam defuncti, bona, et renunciat,
» quae ab Ecclesia Tropiensi locata tenebat «.

XXII. B. Giovanni III Domenici - Anno 1410.

Nato di basso legnaggio in Firenze circa il 1356, vestì l' abito Domenicano nel 1374, fece il Predicatore per ben 25 anni, e fu Provinciale della Provincia Romana. I Fiorentini lo mandarono Ambasciatore al Conclave, nel quale a 23 novembre 1406 fu creato Papa Gregorio XII, per prestargli obbedienza.

Il Domenici venne eletto Arcivescovo di Ragusa a 29 luglio 1407, e promosso al Cardinalato Presbiterale del titolo di S. Sisto a 12 maggio 1408. Nello scisma suscitato da' Cardinali contro Papa Gregorio XII, il Domenici si mantenne fedele al Papa. Nel 1415 fu spedito con altri al Concilio di Costanza per dar pace alla Chiesa, e rinunciare il papato a nome del detto Gregorio XII. Egli, dopo aver adempito a tal rinuncia, voleva anche la-

sciare la dignità Cardinalizia, e sedere fra i Vescovi; ma nè l'Imperatore Sigismondo, nè gli altri PP. del Concilio vollero ciò permettere; anzi unanimamente il costituirono Legato, e Presidente di quell'adunanza, che presiedè dopo la XIII sessione, ed aprì la XIV a 25 luglio 1415. Quindi nel 1418 venne spedito da Martino V suo Legato *a latere* in Ungheria, e in Boemia (1). Trovandosi in Buda morì a 10 giugno 1419, e fu sepellito nella Chiesa de' FF. di S. Paolo primo Eremita.

Il nostro Giovanni ebbe da Gregorio XII (come

---

(1) V. *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti a FF. Jacobo Quetif, et Jacobo Echard - Ciaconii Vitae Cardinalium*, e gli atti del Concilio di Costanza.

A me piace qui riferire l'espressioni, colle quali vien qualificato da Martino V nella bolla speditagli per la legazione di Ungheria, e di Boemia col *datum Gebennis 6 idus iulii, pontificatus I:* « Ecce ad te, dice il Pontefice, quem » potentem quidem opere, et sermone, in magnis expertum, » et arduis, eximiae circumspectionis industria, claritate » scientiae, probitate, ac fidelitate, et morum elagantia » probatum, divinarum, humanarumque rerum notitia, » ac gerendarumque rerum experientia, maturitate, et al- » titudine consilii insignitum ..... mittimus ..... ». Ed il Collettore del Bollario Domenicano di lui t. 2 p. 48 lasciò scritto: « B Joannes Dominici Florentinus, Ragusinus Ar- » chiepiscopus (4 Kal. augusti Pontificatus anno Gregorii » XII I° 1407 non 1406 ut volunt alii) S. R. E. Car- » dinalis tit. S. Sixti. Echard. t. 1 Scrip. Ordinis ..... » Legesis Acta Constantiniensis Concilii. Variis legationibus » claruit B. Jo: Dominici. Vir fuit probus, pius, sanctus, » verbo miraculis, et opere potens - Legatus fuit in Panno- » niam missus a Gregorio XII datum Arimini 8 Jan. 1409, » in Germaniam, et Belgium anno 1418, ad Concilium » Constantinense ann. 1415 «.

nell'articolo antecedente abbiam veduto) a 16 maggio 1410 l'amministrazione di questa Chiesa; ma tosto che pe'gravi affari, di cui veniva incaricato, si accorse che non poteva di persona dirigerla, la rinunciò in mano dell'istesso Pontefice.

XXIII. Nicolò Acciapaccia - Anno 1411.

Figlio di Pietro Ciamberlano, e Consigliere di Re Ladislao, e di Maria Capece nacque in Sorrento. Da giovinetto si applicò allo studio delle leggi, e divenne dottore. Vestì l'abito ecclesiastico, e siccome era uomo dotto, e prudente, secondo il descrive l'Ughelli *vir potens opere, et sermone;* così sollecitamente da Papa Gregorio XII, che allora era amico di Re Ladislao, e si trovava in Gaeta, fu promosso alla nostra Cattedra dopo la rinuncia del Dominici, colla facoltà di farsi consagrare da qualunque Vescovo gli fosse piaciuto. Questa promozione ritenuta per invalida dal Concilio di Pisa, venne confermata non ostante da Papa Giovanni XXIII a 1.° febbraio 1413.

Amministrando egli questa Chiesa nel 1421 concesse a' FF. Minori dell' Osservanza il Monistero di S. Sergio, che trovavasi allora abbandonato e quasi distrutto (1). Fu fedele Consigliere della Regina Gio-

(1) Waddingus Ann. Min. t. X pag. 54 n. XIV anno 1421 : « Hoc anno Nicolaus Episc. Tropeanus in Regno » Neapolitano concessit Minoribus Regularis Observantiae » antiquissimae suae urbis Conventum ante annos septin- » gentos a Monachis Graecis S. Basilii constructum S. Ser-

vanna II, le di cui parti sempre sostenne, e sposò grave nimicizia contro Re Alfonso di Aragona (1) fino a persuadere la Sovrana di rivocare l'adozione, che aveva dato ad Alfonso, ed invece adottare Luigi d'Angiò, e dichiararlo erede del Regno, parlando nel Consiglio all'uopo convocato con tanta eloquenza, e forza di raziocinio che tutti tirò al suo sentimento. Ed invero nell'istrumento stipulato a'14 settembre 1423, per mano di notar Sansone de Condotto di Napoli, trovo sottoscritto fra gli aulici presenti a quell'atto il nostro prelato: *Ego Nicolaus Dei, et Apostolicae sedis gratia Episcopus Tropiensis testor, et subscripsi (2).*

Laonde Re Alfonso dopo aver superato, ed abbattuto Renato considerò l'Acciapaccia qual ribelle, e nel 1441 lo privò delle rendite dell'Ar-

---

» gio sacrum, sed sub hoc tempo derelictum, et ruinae » proximum. Donum acceptavit, domumque resarcivit F. » Augustinus a Florentia, tunc in regni Provincia, ac in » Calabria Vicarius, sui conterranei Thomae Florentini suc- » cessor. Impetraverat prius a Pontifice literas pro his ob- » tinendis, propter quas Episcopus, et Capitulum eo fa- » cilius concesserunt ». V. ancora per questo Monistero, e per gli altri della Città di Tropea la *Notitia Monasteriorum Ordinis S. Basilii Magni Reverendiss. P. M. D. Petri Menniti*, che nell'app. riportiamo al num. IX.

(1) » Nicolaus Cardinalis Capuensis Regi gravis inimi- » cus..... » *Ant. Panormitae de dictis, et factis Alphonsi Regis* lib. 2.

(2) V. l'annotazione 10. dell'*Istoria del Regno di Napoli* di Nicola Vivenzio, che rapporta l'intero istrumento da lui rinvenuto fra le carte sciolte del Regio Archivio della Zecca.

civescovado di Capua, al quale era stato promosso, dell' Abbadia di S. Sofia di Benevento, di quella di S. Lorenzo di Aversa, e di tutti gli altri non pochi beneficii, che nel regno possedeva; e non glie ne restituì porzione se non dietro la convenzione stipulata tra essi Alfonso, e Renato nel 1443 per la consegna del Castello Nuovo, e della Torre di S. Vincenzo, ch'eran rimasti in mano dell' Angioino, colla quale si pattuì ancora la restituzione de' beneficii al nostro Nicola (1).

L' Acciapaccia fu accetto per la sua dottrina, e prudenza nel maneggio degli affari a' Pontefici Eugenio IV, e Martino V, i quali lo promossero

(1) » Perduellis itaque habitus a Rege, electo Renato, » Archiepiscopatus possessionem, et redditus amisit, quae » omnia idem Rex postea restituit..... Alphonsus Rex prae- » cepit ut Cardinali Capuano restituatur possessio Archie- » piscopatus Capuani, et omnia beneficia quae possidebat, » nempe Abatia de Crapola, et omnia alia eius beneficia » excepta Abatia de S. Sophia de Benevento, de qua di- » cta Regia Maiestas aliter canonice providere iamdudum » destinavit certis bonis ex causis, et dictus Rex cogitur » restituere vigore capitulorum, quae inter magnificum vi- » rum Ioannem Cossam de Neapoli Commissarium illustris » ducis Renati, et magnificos viros Raimum Boil Camer- » lengum, Petrum de Corella Coperanum, milites Com- » missarios, et Consiliarios Regios dilectos super liberatio- » ne, seu traditione Castri novi, et turris S. Vincentii Ci- » vitatis Neapolis superioribus diebus nobis fienda hinc inde » inclusa, et confirmata fuerunt «. Capacci *Hist. Neap.* lib. 2 cap. 12. V. Monaco *Sanctuarium Capuanum* pars 3. pag. 274; e le lettere di Re Alfonso date in Foggia a 24 novembre 1442, le quali si citano nel Catalogo della Chiesa di Capua come conservate nel Monistero di S. Lorenzo di Aversa.

a' sublimi posti ecclesiastici, spedendolo or Governadore della Campagna di Roma, or Legato in Bologna, e di altre missioni incaricandolo; ed a 24 dicembre 1436 fu traslocato da Eugenio IV all' Arcivescovado di Capua, e poi a 18 dicembre 1439 creato Cardinal Prete del titolo di S. Marcello. Ordinariamente si chiamò il nostro Nicola il Cardinal Capuano, per essere stato il primo degli Arcivescovi di Capua decorato del Cappello Cardinalizio. Morì egli in Roma a 3 di aprile 1447, e fu sepellito in S. Pietro (1). Michele Monaco nel *Sanctuarium Capuanum* pubblicò il seguente suo epigramma sopra un ritratto del nostro Acciapaccia, che non sarà disgrato di leggere:

Primus hic antistes rubro praesignis amictu,
Intrepido vultu, picta tabella docet.
Noscere forte cupis? Surrento natus in urbe,
Gentis Acciapaciae vir Nicolaus erat.
Qui legit, hunc ergo iussis obsistere Regum
Credat, nam vultus pectora firma notat.

---

(1) Variano di uno o tre giorni gli Scrittori nell' assegnare il dì mortuario del nostro Cardinale. Il Ciacconio il nota: *tertio nonas Aprilis*, e così l' Ughelli *in Capuanis*. Michele Monaco dice: *Nicolai Cardinalis obitus in Kalendario notatur quarto nonas aprilis*, ed altri l' asseriscono *nonis Aprilis*. Io sto col Ciacconio, e coll' Ughelli, anche perchè così lo trovo segnato nel necrologio della nostra Chiesa ricordato al num. XI, sebbene nel Catalogo recentemente compilato leggesi con madornale errore *obiit IX martii 1447*. Chi più brama conoscere del nostro Acciapaccia consulti il Ciacconio, l' Ughelli, il Capaccio, il Lellis, e l' Arcivescovo Anastasio *Lucubrationes in Surrentinorum Ecclesiasticas, civilesque antiquitates.*

XXIV. Giosuè Mormile - Anno 1437.

Patrizio Napolitano del Sedile di Portanova già nominato da Papa Giovanni XIII alla mitra di Monopoli a' 10 marzo 1413, avendola dopo 17 anni rinunciato, fu traslocato a quella di S. Agata de' Goti a' 19 dicembre 1431; donde a 6 febbraro 1437 passò alla nostra Chiesa. Trovandosi Giosuè in Roma Vicario di Papa Eugenio IV nel 1445 benedisse F. Matteo di Marco Monaco di S. Placido di Colanero in Sicilia, per Abate di quel Monistero, come, oltre l'Ughelli, narra il Pirri *in Notitia S. Placidi de Colanero* mihi p. 1412.

Dice il P. Fiore (Calab. Santa p. 418), che Giosuè trasferì da' Conventuali agli Osservanti il Convento di Nicastro; ma io a suo luogo dimostrerò altrimenti.

XXV. Pietro II Balbi - Anno 1461.

Nacque in Pisa l'anno 1399. Fece porzione de' suoi studî in Padova, e poi passò in Mantova alla scuola di Vettorin da Feltre, da cui apprese le matematiche, l'astronomia, e la lingua Greca. Ripatriatosi, dopo breve tempo se ne andò in Roma, ove stabilì suo domicilio. Vi era per quel tempo nell'alma città Pietro Balbo Veneziano dell'istessa famiglia, ma di diversa linea, nipote per parte di sorella ad Eugenio Papa IV, il quale dal Vescovado di Cervia l'aveva promosso Cardinal Diacono di S. Maria la Nova, godeva molta fiducia presso lo zio, come la godè presso il successore Pontefice Nicolò V, da cui fu trasferito al

Cardinalato Presbiterale di S. Marco, e la stima si acquistò di Calisto III, e degli altri Cardinali, che poscia lo elessero successore di Pio II, col nome di Paolo II.

La consanguinità del Cardinal di S. Marco procurò al nostro Pietro lusinghiera accoglienza dalla Corte Pontificia, anche perchè eruditissimo uomo egli era, e nelle lingue latina, e greca peritissimo: doti che in quell'età si tenevano in pregio da' Papi, e da' Monarchi; e l'osservarsi che l'interpetrazione dell'opera di Alcinoo, la quale il nostro prelato fece dal greco in latino dedicandola al dottissimo Cardinal Cusano, fu pubblicata in Roma dal Pannartz, e Schweinheim nel 1469, vale a dire sul bel principio che s' introdusse la tipografia in quella metropoli, e si ripetè poi l'edizione nel 1472, nonchè l'onorevole memoria, che di essa ne fa il dotto Vescovo di Aleria nella prefazione premessa alla prima edizione dell'Apuleio, e dell'Alcinoo, come il vedere pubblicata la sua versione delle Omelie 21 di S. Giovan Crisostomo in Brusselles nel 1479, mi confermano sempreppiù della vantaggiosa riputazione letteraria, che goder doveva il nostro Balbi Pisano (1). Quindi ebbe da' Som-

(1) Nella dedica dell'Alcinoo, ch'è diretta al celebre Nicolò di Cusa Cardinal di S. Pietro *ad Vincula* si esprime: » Itaque cum libellos meos nuper evolverem Alcinoi opuscolum quoddam repperi: in quo sub compendiaria mira» que brevitate opinio atque singula documenta Platonis » attinguntur. Feci igitur: ut potui: hoc latinum. Tua qui» dem fretus humanitate: benevolentiaque: qua semper er» ga me ostendisti. Quod si quid in eo aut mendosum: aut

mi Pontefici varii onorificentissimi incarichi pel servizio della Chiesa, e nel dì 5 febbraio 1461 fu creato Vescovo di Nicotera da Papa Pio II, che nell' istesso anno dopo pochi mesi lo traslocò a questa nostra Sede.

Divenuto Vescovo non abbandonò il nostro Balbi le applicazioni letterarie, onde leggiamo ne' suoi mss. una volta nella Gaddiana, ed ora esistenti nella Laurenziana di Firenze, ch'egli da' 20 a' 26 gennaio 1468 nello stesso suo vescovil palagio di Tropea era tutto intento a tradurre i due belli sermoni di S. Giovan Damasceno sulle sante e venerabili immagini, e sulla trasfigurazione di nostro Signore, l' eloquente Omelia di S. Giovan Crisostomo sul rispetto dovuto alla Chiesa, e a' suoi divini Sagramenti, e il trattato della Penitenza del medesimo Santo (1). Era Monsignore persona di-

---

» non bene positum reperies tuo rectoque iudicio corrige-
» res. Neque sane curavi in cunctis singulisque verbis: ut
» facillime videbis: antiquos imitari: sed illis potius sum
» usus vocabulis: in plerisque locis, quae his nostris tem-
» poribus in scholis philosophorum frequentantur. Putavi
» enim ad hunc modum orationem fore clariorem: prae-
» sertim cum peroptime sciam: tuae tantae sapientiae res
» magis curae esse quam verba. Legas igitur velim hunc
» libellum sapientissime Patrum. Quod si tibi tanto viro:
» tanta doctrina, totque virtutibus donato celitus: atque
» illustrato: meus hic transferendi labor dignus videbitur:
» ad eiusmodi caetera me deinceps quam maxime allicies:
» atque incitabis. Vale «.

(1) Ne' mss. della Laurenziana si ha memoria che l' Alcinoo, e il Proclo l' aveva già tradotto nel 1462: il titolo della versione da noi segnata al num. 3 è *S. Johannis*

stinta per virtù, e per dottrina, e tenacissimo della giurisdizione ecclesiastica a segno, che non seppe contenersi di fulminar le scomuniche contro il regio Governadore di Tropea (1).

Chrisostomi de Dei Ecclesia , deque divinis Sacramentis non contemnendis sermo traductus per me Petrum Balbum, civem quidem Pisanum, sed Dei, et Apostolicae sedis gratia Episcopum Tropeiensem, inchoatus hora 22 die 20 ianuarii , finitus 26 ianuarii 1468 in aedibus nostris episcopalibus hora tertiarum. In quella da noi notata al numero 4 *De poenitentia* vi è la memoria: *Inceptus traslatari 16 ian hora 16 A. 1468 terminatus die 19 ianuarii 1468 in nostris episcopalibus aedibus feliciter.*

(1) Ecco come si spiega il Balbi nell' epistola con cui mandò due Omilie di S. Gio: Crisostomo ad Errico Vescovo di Policastro (è questi il celebre Errico Lunguardo poscia Arcivescovo di Acerenza , e Matera, Confessore, e Consigliere di Re Ferdinando I d' Aragona, su di cui esercitava grande influenza): « Franciscus Marrades vir no- » bilis , ac regius heic gubernator quum querimoniam apud » Regem per literas faceret me sibi SS. Ecclesiae Sacra- » menta denegasse, cogitavi doctissime, atque optime prae- » sul, haec duo sanctissimi, atque eloquentissimi Johannis » Chrisostomi opuscula ad te mittere , quae his equidem » diebus de graeco in latinum traduxi ». Francesco Marrades era Governadore di giustizia , e di guerra della città di Tropea molto devoto al Re Ferdinando I di Aragona , che gli donò piena facoltà di largire privilegi , e grazie alla detta città di Tropea chiamandolo *Magnificum dilectum Consiliarium nostrum*, grazie che da esso Marrades concesse a 12 aprile 1461 , vennero confirmate dal sullodato Sovrano con diploma dato nella città di Aversa a' 20 dell' istesso mese, ed anno. Del Marrades vi è il seguente onorifico testimonio ne' capitoli concessi da Re Ferdinando I. alla università di Briatico a 16 luglio 1464 nel n. 16 *Item supplica ipsa Università a la Maestà predicta che*

Andato Monsignor Balbi in Roma, ivi morì a 9 settembre 1479, contando gli anni ottanta dell'età sua, e fu sepellito nel Vaticano colla seguente memoria:

PETRO · BALBO
EPISCOPO · TROPEIENSI
QVI
OB · SINGVLAREM · ERVDITIONEM · VTRIVSQVE · LINGVAE
MVLTA · E · GRAECO · IN · LATINVM
ELEGANTER · TRANSTVLIT
QVIQVE
OB · SANCTITATEM · VITAE · ET · MODESTIAM
OCTVAGESIMVM · ANNVM · ATTIGIT
B · MARASCA · ANTISTES · CASTELLANVS
ALMAE · VRBIS · VICE-CAMERARIVS
SIXTI · IV · PONT. MAX. IVSSV
B. M. FACIVMDVM · CVRAVIT
OBIIT · DIE · IX · SEPT. MCCCCLXXVIIII.

Nel necrologio di questa Chiesa erratamente si segna la di lui morte a 12 dicembre 1480.

Delle sue opere stampate abbiamo:

1.° *Epitoma Alcinoi in disciplinarum Platonis ex versione Petri Balbi Episcopi Tropiensis ad Nicolaum Cusensem Cardinalem.* È collegata col *Lucii Apuleii Metamorphoseos liber. ex recognitione Io.*

---

acteso lo boni guberno de lo Magnifico Francesco Marrades quale per lo tempo passato ha facto in la Cità de Tropia et le utilità che per suy boni guberno questa terra ha riportato che alo presente nce sia concesso gubernadore, et Officiali - Originale nella domestica biblioteca.

Andreae. Romae in domo Petri de Maximo 1469 fol.

Di questa versione il Vescovo di Aleria nella prefazione dice: *Extremum hoc in opere posuimus: non ita pridem conversum Alcinoum philosophum: et ipsum Platonicum: latius paulo divini Platonis sanctiones: et decreta explicantem: cuius interpetri patri Reverendo Episcopo Tropiensi honorem suum iuste servavimus praefationem eius libro Alcinoi apponendo.* Questa edizione principe dell'Alcinoo vien riputata, ed è rarissima, perchè offre un testo esente di azzardate correzioni, come lo sono quelle delle altre antiche stampe, quantunque Aldo nella sua del 1521 avesse preferito di stampare l'originale greco dell'autore, anzichè la versione del Balbi, che chiama inetta. Dessa per altro è stata più fiate riprodotta in Roma per lo Schweynheym e Pannartz l'anno 1472, in Vicenza per Errico di S. Urso il 1488, senza luogo e nome nel 1472, ed in Venezia nel 1493 (V. Bib. Graeca Fabricii).

2.° *Incipit epistolaris praefatio Petri Balbi Episcopi Tropeiensis ..... in librum viginti unius homeliarum Joannis Chrisostomi etc. (Bruxellae apud fratres Vitae Comunis)* MCCCCLXXIX in 4.° gotico.

E mss. si conservano nella Laurenziana pervenuti dalla Gaddiana:

1. *Latina versio libri Ioannis Damasceni de venerabilibus, et sanctis imaginibus* - 2. *Latina versio Sermonis eiusdem de assumptione corporis, et sanguinis Domini cum praefatione ad D. Marcellum de Planca Canon. S. Mariae Maioris* - 3. *Latina versio Ser-*

monis S. Ioan. Chrisostomi de Dei ecclesia, et de divinis Sacramentis non contemnendis cum duobus epistolis nuncupativis, 1. ad Pium II P. M., et 2. ad Henricum Episc. Policastrensem - 4. Sermonis eiusdem de poenitentia - 5. Sermonis eiusdem de nativitate Domini cum praefatione ad Corradum Pontificem Beneventanum - 6. Eiusdem Sermonum duorum de statuis cum praefatione in singulos ad Cosmam Archidiaconum Terraconensem - 7. Latina versio Epist. S. Maximi ad Ioannem Cubicularium de dolore secundum Deum cum praefatione ad D. Franciscum Rectorem Ecclesiae S. Bernardi - 8. Eiusdem capitum 18 de charitate - 9. S. Basilii Magni ad Gregorium de vita solitaria epistola.

Riferisce l'Ughelli aver saputo da Camillo Pellegrino, che nel tesoro della Chiesa di Capua vi si trovano mss. del nostro Balbi le seguenti traduzioni dal greco in latino, cioè: *1. S. Doctoris Gregorii Nysseni dialogus cum sorore sua B. Macrina de immortalitate animae ad Paulum II P. M. - 2. Vita B. Macrinae per Greg. Nyssenum fratrem edita ad Cardinalem Vicentinum - 3. Gregorii Nazianzeni de amore paupertatis sermo ad Oliverium Cardinalem Neapolitanum - 4. Joan. Chrisostomi de elemosina sermo ad Franciscum Cardinalem Senensem - 5. S. P. Basilii Magni de oratione sermo ad Bessarionem Abatem Monasterii S. Severini Neapolis - 6. S. Maximi sermo per dialogum ad Sixtum IV P. M. - 7. Eiusdem ad Epideum Presbyterum XL capitulorum de charitate.*

Assicura l'istesso Ughelli di aver veduto nella Biblioteca Aniciana alcune altre operette de'Ss. Pa-

dri tradotte dal greco in latino dal nostro Balbi; e la versione dell' Epitome delle discipline Platoniche di Alcinoo pur si trovava mss. nella Biblioteca del celebre Giuseppe Valletta in Napoli (*Montfaucon Diarium Italicum p. 205, et Bib. Bibliothecarum t. I p. 230*).

Nella Biblioteca Vaticana vi è al num. 5219 una versione del nostro Balbi diretta al Rettore di S. Bernardo (*Montfaucon Bib. Bibliothecarum t. I p. 128*). Sarà forse l'istessa, che come esistente nella Laurenziana, abbiamo notata al num. 8.

Il Cav. Carlo de Rosmini nell' *idea dell' ottimo precettore nella vita, e disciplina di Vittorino da Feltre* numera fra i discepoli di costui, come aveva fatto il Tiraboschi, il nostro Pietro Balbi, e dopo brevi notizie soggiunge: » Alle opere di lui » (Balbi) riferite dall' Ughelli, e dal Mazzuc- » chelli deve aggiungersi secondo il Tiraboschi » *Procli Theologia* da lui terminata di tradurre nel » 1462, e secondo il Mehus altra traduzione di » un opuscolo creduto di Cirillo Alessandrino *de* » *Sacerdotio Christi* falsamente attribuito ad Am- » brogio Camaldolese. Ma niuno, e neppure il mo- » derno autore degli *elogi de' Pisani illustri* ha fatto » menzione dell'altra versione del Balbi, cioè di un » dialogo di *Luciano* fra quelli de' *Morti* tra Dio- » gene ed Alessandro, che conservasi inedita in » un codice miscellaneo presso il signor Abate Mat- » teo Luigi Canonici. È dedicata a Guglielmo Ma- » nuello che l' aveva richiesto di tal traduzione «. Infatti Balbi ricorda la versione di Proclo nella dedica, che fa a Pio II de' 21 sermoni del Crisosto-

mo, dicendogli che per far cosa grata al Cardinal di S. Pietro *ad Vincula* aveva già tradotto l'Alcinoo, e la Teologia di Platone raccolta da Proclo.

Colla narrazione sincera, e cronologica delle geste, e delle opere di Pietro Balbi, da noi alla miglior maniera fatta e distesa, spariscono le tante bubbole, inesattezze, e gli anacronismi ammassati da varî Scrittori riguardo al nostro Prelato. Si è dimostrato la di lui patria essere stata Pisa, e non Venezia; aver servito nella Corte Pontificia molto prima della promozione del suo congiunto al camauro; ed essere stato nominato al Vescovado di Nicotera, e poscia di Tropea da Papa Pio II, e non già da Paolo II, il quale fu acclamato a 30 agosto 1464, vale a dire tre anni, e sette mesi, dopo che il nostro Pietro tenea cinto il capo dalla mitra.

XXVI. Giovanni IV Deuro - Anno 1479.

Occupò la Cattedra di Tropea nell'istesso anno 1479; ma non potè godere la novella dignità perchè morto in Roma a 15 aprile del seguente anno 1480. Concorda con questa data il nostro necrologio. Il Fiore al suo solito dice che il Deuro *appena vi compì l'anno*; ma se riflettuto avesse che il Balbi era morto a' 9 settembre 1479, e il Deuro a 15 aprile 1480, anche se lo credessimo nominato a 15 settembre, non sarebbe stato Vescovo che soli mesi sette.

XXVII. Giuliano Mirto Frangipane - Anno 1480.

Figlio di Anello, fu nativo da Cajazzo. Sisto V lo nominò a 11 maggio 1472 alla mitra della di lui patria. Egli commendevole per nascita, prudenza, e distinto merito era ben visto dalla Corte Romana, e da Re Ferdinando I d'Aragona, che il prescelse nel 1474 Regio Consigliere, Cappellano Maggiore, e Governadore dello Studio Napolitano (1). Col favore del Re medesimo il nostro Giuliano ottenne la traslocazione da Cajazzo in Tropea a 16 giugno 1480.

Essendo stato delegato da Re Ferdinando a comporre le controversie, che si agitavano fra i Padri Domenicani, e Giovanni de' Leoni Vescovo di Caserta, sulla spettanza del Monistero di S. Jacopo e S. Nicola, ed opposta dal Vescovo l'incompetenza contra di esso Giuliano, l'affare fu portato avanti la S. Sede (2).

Fu il nostro Mirto che benedisse a 7 maggio 1494 nel real palagio le nozze di Sancia di Aragona, figlia naturale di Re Alfonso II, con Goffredo Borgia consanguineo di Alessandro VI; e la domenica seguente nella Cappella Palatina assistè il Re mentre si celebrava la messa solenne dal Vescovo di Gravina (3).

Giuliano col titolo di Vescovo di Tropea, e qual

---

(1) Origilia Storia dello Studio di Napoli t. 1 p. 269, e 287.
(2) Ughelli *in Casertanis* t. 6 p. 620.
(3) V. *Joannis Brocharti Diaria mss. apud Carafam De Capella Regis utriusque Siciliae* cap. X §. X.

Cappellano Maggiore assistè alla Coronazione di Re Alfonso II, eseguita nella Cattedrale di Napoli agli 8 maggio 1494, dal Cardinale Giovanni Borgia Arcivescovo di Morreale, Legato, e nipote di Alessandro VI.

Il Mirto unitamente a Giovanni Brocarto, Ceremoniere Pontificio, e ad altri Signori Napolitani era stato incaricato delle consuete preparazioni, degl'inviti, e di disporre il necessario per tale sontuosa funzione. Egli v'intervenne, stando sul soglio reale a fianco del Monarca, e accompagnandolo tutte le volte che andava, e ritornava dall' altare (1).

Morì Giuliano in Tropea a 26 settembre 1499, e fu inumato nel sepolcro comune de' Vescovi nella Cattedrale:

I di lui congiunti posero nella Cattedrale di Cajazzo la seguente memoria:

IVLIANVS · MYRTVS · TROPEIENSIS
EPISCOPVS · OLIM · CAIACENSIS
OBIIT · ANNO · DOMINI · MD · (2)

---

(1) *V. Eadem Brocharti Pontificiarum Caeremoniarum Magistri Diaria apud Carafam* ibid. cap. VIII §. 23 - *Passero Giornale* mihi pag. 60 - *Summonte* lib. 7 c. 1 - Si corregga l'Ughelli, il quale *in Tropeiensibus* segna la coronazione di Re Alfonso a 2 giugno, ed *in Capritanis* a 2 di maggio 1494 con errore in ambidue i luoghi.

(2) Il Caraffa nell' articoletto che del nostro Mirto ne scrisse in piede dell' Opera *de Capella Regis utriusque Siciliae*, tanto nella prima Romana, quanto nella seconda Napolitana edizione prende qualche equivoco; giacchè nella prima riferisce l'epitaffio, come esistente nella Chiesa di Tropea mentre lo è in Cajazzo, e nella seconda lo dice morto nel 1500.

dove va corretto il numero, essendo effettivamente morto a 26 settembre 1499, anche per autorità del nostro Necrologio, in cui si legge: « a 26 » settembre 1499 Giuliano Mirto Cappellano Mag» giore di Re Ferdinando, il di cui corpo è se» polto nel Presbiterio ».

Nel palazzo poi de'Mirto in Cajazzo si vede l'epitaffio:

IVLIANVS · MYRTVS · EPISCOPVS · TROPEIENSIS
OLIM · CAIACENSIS
INVICTISSIMI · ET · SERENISSIMI · DOMINI
FERDINANDI · DE · ARAGONIA · SICILIAE · REGIS
MAIOR · CAPPELLANVS · ET · CONSILIARIVS
AC · ALMI · STVDII · NEAPOLITANI · GVBERNATOR
ANNO · DOMINI · MCCCCLXXXXII.

XXVIII. Sigismondo Pappacoda - Anno 1499.

Fu figliuolo di Francesco, Cav. Napolitano del Seggio di Porto (che con grave sbaglio l'Adimari nelle *Famiglie nobili* chiama Girolamo), e nacque a 23 marzo 1456. Siccome uomo illustre per dottrina, e di esemplare portamento egli era, così fu scelto nel 1493 Vescovo di Venosa, e dopo sei anni, agli 8 febbrajo (1) 1499, da Papa Alessandro VI fu trasferito alla sede di Tropea.

(1) L'Ughelli *in Venusinis* pone a'10 di maggio la traslocazione del Pappacoda in Tropea, e *in Tropeiensibus* poi la dice agli 8 aprile. Monsignor Corsignani nel Catalogo de'Vescovi Venosini pubblicato in piedi del suo Sinodo del 1728, e il P. Fiore menzionano soltanto l'anno 1499 senza brigarsi d'altro. Noi stiamo cogli atti Concistoriali degli 8 febbrajo.

Dice Ughelli che nell'atto concistoriale, scritto per la traslocazione di Sigismondo, si promosse il dubbio se dovevasi nominare il nostro Vescovo anche Amanteano, e riferisce le parole di tale atto così: » Die lunae 8 feb. fuit Concist. etc. etc. » S. D. N. trastulit D. Sigismundum Pappacaudam » Epis. Venusinum de predicta Ecclesia ad Eccle- » sias Tropeiensem, et Mantheanen invicem unitas » in provincia Calabriae sub Archiepiscopatu Rhe- » gino in Regno Neapolitano vacantes; et cum ver- » bum factum esset an Mantheae, sive Mantheanus » esset Episcopus appellandus; dictum fuit mihi » Vicecancellario ut expedirem omnia ut in cedula » Domini Datarii: fuit autem superioribus annis ab » Rege Neapolitano illis hominibus id concessum » cum antea Tropeiensis solum appellaretur utra- » rumque Ecclesiarum Episcopus ».

Ma io dubito che nel passo riferito fosse corso errore, ed in vece di *cum antea*, forse doveva scriversi *ut antea*, o parole simili; giacchè Sigismondo Pappacoda continuò a titolarsi sempre solo *Tropeiensis Episcopus*, e non mai *Mantheanus*, e nella discussione della causa, che si ebbe in Roma tanto presso Papa Alessandro VI nel 1503, quanto presso Papa Clemente VII nel 1534, nonchè presso i nostri Monarchi pare che il Pappacoda sempre si fosse opposto alle novità, che dalla parte dell'Amantea si volevano introdurre. Infatti Alessandro VI con bolla del 1.° maggio 1503 dispose: *quod perpetuis futuris temporibus aliqua Cathedralis in ipso Oppido* (Amantheae) *et illud in civitatem erigi non possit, nec in eo Episcopus constituatur, sed Oppidum ipsum sub*

spirituali iurisdictione , et dominio moderni , et pro tempore existentis Episcopi Tropien , et sub ea denominatione prout hactenus fuit, in futurum esse, et permanere: quodque etiam Episcopus Tropien tam in Civitate Tropien , quam in Oppido Amantheae hujusmodi , et ubique locorum , Episcopus Tropien dumtaxat , et non Tropien , et Amantheae perpetuo denominari debeat statuimus , et ordinamus (1). In un diploma spedito in Salamanca da Re Ferdinando III a 28 febbrajo 1506 sotto il n.° XVI, evvi anche fra le altre grazie, che S. M. aderiva a non promuoversi più il piato della ripristinazione del Vescovado di Amantea, e che ne andava a spedire gli opportuni provvedimenti (2). Clemente VII poi nel 1534 per suppliche dell' Università di Tropea, ed ortatoria dell' Imperatore Carlo V, e dopo di aver delegato l' Arcidiacono di Nicastro , e F. Michele da Siena Teologo de' FF. Minori (3), perchè informino sulle reiterate dimande de' Manteoti , contro de' quali delegati prodotte le sospezioni , il S. Padre diede nuovo incarico al Vescovo , ed all' Arcidiacono di Mileto. Ma non avendo questi che alcuni preliminari preparato, e d'altronde essendo stati solleciti que' di Amantea a presentare

(1) La bolla troverai nell' Appendice num. X.

(2) Il Capitolo estratto dall' originale privilegio l'ho trascritto nell' Appendice num. XI.

(3) Nell' atto stipulato in Nicastro a 22 aprile 1533, e pubblicato dall' Amato nel *Laconismus* l' Arcidiacono Nicastrese si chiama Pietro Nicotera , e il F. Teologo de' Minori F. Diomede Ortense. Sarà corso errore nella trascrizione del breve Apostolico.

l'informazione compilata dall'Arcidiacono Nicastrese, e da F. Michele da Siena il Pontefice sullodato con bolla de' 15 di maggio 1534 confermò quella di Alessandro VI, e con altra dell'istesso giorno ne delegò l'esecuzione al Vescovo di Caserta, ed agli Arcidiacono e Tesoriere del Capitolo Miletese (1). Nè di ciò paghi i Tropeani supplicarono l'Imperatore Carlo V, il quale in un diploma spedito da Napoli a 22 marzo 1536, uniformandosi alla bolla di Clemente VII dispose, che non si fosse più fatta parola del Vescovado di Amantea (2). Clemente VII ne delegò, come si disse, l'esecuzione della sua bolla al Vescovo Casertano, ed agli Arcidiacono e Tesoriere Miletesi, o ad uno di essi. Monsignor Pietro Lamberto Vescovo di Caserta ad istanza di Nicola Giovanni Barone Sindaco di Tropea le diede esecuzione con pubblico atto, scritto in Roma a 16 giugno anno medesimo da Giovanni Salinno scrittore dell'archivio della Romana Curia, che originalmente in Tropea ho letto e considerato. In esso vi sono transuntate le due bolle di Clemente, in una delle quali vi è compresa quella d'Alessandro VI, da noi posta nell'Appendice n.° X, ed infine ristampata con varie correzioni.

Non ignoro ciò che scrive Giuseppe Amato nel suo *Laconismus* al cap. 10; ma tutto quello non fa cambiare il fatto storico, che io con irrefragabili documenti ho di sopra stabilito; anzi per pascere la curiosità del cortese lettore nell'Appendice n.° XII

(1) V. Append. num. XIII, e XIV.
(2) Append. num. XV.

riporto tutto il lungo passo del libro di esso Amato munito di mie notarelle.

Per maggior dilucidazione della presente quistione mi rimetto a quel tanto, che ho scritto su questo articolo nel discorso preliminare, e confesso che tutte le diligenze per me usate non sono giunte a potermi rimuovere dalla verità, che mi ho proposto di sempre seguire nelle mie meschine scritture.

Promosse al principio del secolo XVI alcune quistioni fra l'università di Tropea, e i così detti Vassalli, con parlamento convocato a 31 ottobre del 1526 si rimise nelle mani del nostro Vescovo la definizione di tutt' i punti controversi, e le decisioni di Monsignore furono tanto prudenti, e savie che vennero accettate dall' università di Tropea, e se ne stipulò pubblico istrumento (1).

Sigismondo dopo di aver governato anni trentasette questa Chiesa, trovandosi in Napoli, se ne passò agli eterni riposi a 3 novembre 1536, ed il di lui frale fu tumulato nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Pappacodi in magnifica tomba marmorea posta *in cornu Evangelii*. Sulla cassa mortuaria giace il nostro Prelato vestito degli abiti vescovili, appoggiato ad un origliere, impugna colla sinistra il bacolo, e colla destra tiene un libro aperto come se leggesse. La statua mi è parsa ri-

---

(1) D. Giuseppe Onemma: *Nota di fatti, e di ragioni per Monsignor Lorenzo Ibanez de Aoyz Vescovo di Tropea cap. 3.*

tratto. Sotto al plinto vi è il seguente epitaffio:

SIGISMVNDO · PAPPACODAE · FRAN · F ·
TROPEIENSIVM · PRAESVLI
VIRO · OPTIMO · ET · IVRISCONSVLTO
QVI · CVM · IN · COETVM · CARDINALIVM
FVISSET · A · CLEMENTE · VII · ADSCITVS
MALVIT · IN · PATRIA · EPISCOPVS · VIVERE
HAEREDES · P ·
VIXIT · ANN · LXXX · M · VI · D · X · OBIIT · MDXXXVI
HIC · AEDEM · HANC · AB · AVO · ARTHVSIO · CONDITAM
SVA · IMPENSA · ORNATIOREM · REDDIDIT
CENSV · QVINQVE · SACERDOTIBVS · ADDICTO
QVI · IBI · QVOTIDIE · SACRIFICARENT
CVRAVIT · QVE · PAVLI · IV · PONT · MAX · DECRETO
NE·BENEFICII·NOMINE·ALIOS·AD·VSVS·CONFERATVR·(1)

Ebbe Monsignor Pappacoda per Vicario generale Melchiorre Mutari Arcidiacono del Capitolo.

XXIX. Giovanni Antonio Pappacoda - Anno 1536.

Forse nipote del precedente, e suo Coadiutore gli succedè nella nostra Cattedra l'anno istesso, e riposò nel Signore al principio del 1538.

---

(1) Letta sul luogo questa iscrizione l'abbiamo confrontata con la riferita dal de Stefano *Descrizione de' luoghi Sacri di Napoli* pag. 67, giacchè l'Ughelli, e il suo perpetuo copiatore P. Fiore lasciano il *Tropeiensium Praesuli.* Questa Cappella di bellissimi marmi adornata fu edificata nel 1415 da Artusio Pappacoda Consigliere di Re Ladislao, e Siniscalco del Regno, morto a 3 maggio 1433.

XXX. Innocenzo Cibo Genovese - Anno 1538.

Nipote di Papa Leone X, e già Cardinal Diacono di S. Maria in Domenica, e dalla S. R. C. Arcidiacono ebbe in commenda fra le altre anche la nostra Chiesa da Paolo III a 6 febbrajo 1538, la quale dopo pochi mesi cedè a prò del Cardinal Ginucci.

XXXI. Gerolimo Ginucci Senese - Anno 1538.

Cardinal Prete di S. Clemente, il quale ottenne in amministrazione la nostra Chiesa da Papa Paolo III a 19 giugno 1538, e la governò fino al suo decesso, avvenuto in Roma a 3 luglio 1541.

Sotto il governo del nostro Cardinale la città di Tropea costruì e donò a' FF. dell'Osservanza il Convento dell'Annunziata invece di quello di S. Sergio, che era troppo lontano dall'abitato (1). L'iscrizione che tuttora ivi si legge è la seguente:

CAROLO · V · PROPE · HANC · VRBEM · TRANSEVNTI
TROPAEA · IN · SIGNVM · DEVOTIONIS
PECVNIAM · DE · CIVIBVS · COLLECTAM · OBTVLIT
IPSE · EX · EA
HOC · COENOBIVM · FIERI · IVSSIT

---

(1) Wadingnus Ann: Min. t. 16 pag. 456 num. 43 sub anno 1539. « Senatus urbis Tropeanae in C. U., quod » alias diximus, Conventum S. Sergi longiuscule a Civitate » positum Observantinis concessum, alium proprius comuni- » bus sumptibus sub titulo Annunciationis B. M. sub hunc » annum eisdem fabricavit ».

XXXII. Giovanni V Poggio - Anno 1541.

Figliuolo di Cristoforo, e Francesca Mantuana, vide la luce in Bologna a' 26 gennajo 1493. Mortagli la moglie vestì l' abito ecclesiastico, e se ne andò in Roma, ove fu nominato da Papa Paolo III Protonotario Apostolico, e Tesoriere della Camera Apostolica; e poscia agli 8 di ottobre 1541 Vescovo di questa Chiesa. Impedito il Poggio da varie gravi incumbenze dategli dalla Corte Romana, che lo spedì in Ispagna Nunzio, e Collettore degli Spogli, e poscia anche Nunzio in Germania, nel disimpegno delle quali Nunziature si dimostrò egualmente abile che prudentissimo uomo (1), non potè venire in residenza. Assente amministrò per mezzo de' Vicarii questa diocesi, fra i quali van ricordati Giovanni Mazzeo, e Melchiorre d'Afflitto Arcidiacono Tropeano. Ad istanza dell' Imperatore Carlo V Papa Giulio III a 20 dicembre 1551 lo creò Cardinal Prete di S. Anastasia, quantunque il Poggio si fosse trovato lontano da Roma.

In tempo di questo Prelato i Minimi di S. Francesco di Paola ottennero nel 1543 in Tropea il locale di S. Maria del Soccorso, e vi fabbricarono il Convento.

Trovandosi il Poggio in Bologna, ed inferma-

---

(1) Orlandinus Hist. Societatis lib. 4 §. 5. « Is erat Joan» nes Poggius vir pereruditus, et prudens, qui postea S. R. E. » renunciatus est Cardinalis . . . . ». E così ad una voce il decantano tutti gli Scrittori, che di lui han fatto menzione.

tosi, dopo aver a 6 febbraio 1556 rassegnato il Vescovado di Tropea a favore di Matteo di Luca Vescovo di Ancona, suo nipote, e lasciato ducati trecento a questa Chiesa per acquistarsi il quadro dell'altar maggiore, se ne morì a 12 del mese ed anno istesso, e fu tumulato nella Cappella, che egli medesimo aveva fatto costruire nella Chiesa di S. Jacopo degli Agostiniani in detta Città di Bologna.

Il Capitolo Tropeano, forse ignorando la rassegna fatta dal Poggio, saputa la di lui morte, scelse a Vicario Capitolare Annibale Barone Canonico della nostra Cattedrale.

XXXIII. Giovan Matteo de Luca (che scrivono anche Lucuio) - Anno 1556.

Figlio di Luca, e di una sorella del sopra ricordato Cardinal Poggio, nacque in Bologna. Giulio III lo elesse Vescovo di Ancona a 23 maggio 1550; e dopo sei anni, a 6 di febbraio 1556, per rinuncia fattagli dallo zio, passò alla nostra Cattedra, essendogli succeduto in quella di Ancona il di lui fratello Vincenzo. Monsignore si condusse sollecitamente in residenza, e cercò dar riparo a' disordini, che la lontananza del proprio pastore per ben 24 anni aveva arrecato. Quindi lo veggiamo a 20 di giugno 1556 stipulare per mano di Notar Francesco Scrugli co' Sindaci, cogli Eletti, e coll'Avvocato della città, quell' istrumento di concessioni sì ample e magnanime, contenute in sedici capitoli, che il curioso lettore potrà leggere in disteso nell' Appendice n.° XVI, e noi quì bre-

vemente compendiamo, cioè: 1.° di essere trattati i diocesani come figli: 2.° di concedersi i beneficî ecclesiastici a' cittadini ordinarî di Tropea: 3.° che serbasse intera la diocesi, e sostenesse lite con l'Amantea, qualora quella città contro le bolle de' Pontefici Alessandro, e Clemente, e contro le disposizioni della Cattolica Maestà volesse ritentare il dismembramento: 4.° che il Vicario Foraneo di Amantea debba venire in Tropea a prestare ubbidienza: 5.° che il Vescovo debba pagare per la sua porzione al Predicatore Quaresimale scudi dodici: 6.° che abbia l'Università un luogo nel Vescovado per costruirsi la Cappella del Santissimo: 7.° che cooperasse a stabilirsi il Monistero co' beni di Giovanni Romano: 8.° che si prenda conto, e si amministrino le rendite di detti beni: 9.° che si distribuiscano regolarmente le candele nel dì della Candelora: 10.° che provveda di arredi sacri il Vescovado: 11.° che faccia l'immagine per l'altare maggiore: 12.° che faccia il campanile: 13.° che si celebri una messa letta dopo la corale ne' dì festivi: 14.° che non si procedesse dalla Curia senza querela: 15.° che desse indulto generale: e 16.° che firmasse di proprio pugno tali grazie.

Giovan Matteo morì in Roma nel dì 22 giugno 1558 (1). Ebbe a Vicario generale Giovanni Matia Canonico di Celano, Protonotario Apostolico, e Proposto di S. Eugenio.

(1) Nel citato nostro Necrologio la sua morte erratamente si pone a' 22 giugno 1566, e nel Catalogo il 20 luglio 1558. Noi stiamo coll' Ughelli, ch'ebbe sott' occhio i Registri Vaticani.

XXXIV. Pompeo Piccolomini d' Aragona - Anno 1560.

Nacque da Alfonso III Duca di Amalfi, e Costanza di Avolos figlia del Marchese del Vasto. Fu Proposto di S. Giovanni di Celano, e scelto Vescovo di Lanciano a 12 giugno 1556 (1); resse quella Chiesa col titolo di Vescovo Eletto per circa quattro anni, quando a 16 gennaio 1560 da Papa Paolo IV venne traslocato alla nostra Cattedra. Nelle sessioni del Concilio Tridentino, in cui intervenne, lo trovo sottoscritto: *Pompeius Piccolomineus de Aragonia Episc. Tropien.* Morì in Ispagna a' 3 maggio 1562, ove era andato per conto del Duca di Amalfi D. Innico di lui fratello, il quale aveva ucciso un suo creato, e da più tempo vivea fuori di patria in Roma (2). Ebbe per Vicario generale Domenico Grissono.

Dopo la morte del Piccolomini fu scelto per Vicario Capitolare Prospero Busale di Napoli, Abate Commendatario de' Monisteri Basiliani di S. Onofrio del Cao, di S. Lorenzo di Arena, e di S. Costantino di Panaya, Decano di Cotrone, e Canonico Tropeano, che a 20 luglio 1564 concedè a' Carmelitani la facoltà di poter fondare un Convento sotto il titolo di S. Jacopo Apostolo nel Capo

---

(1) L' Ughelli erroneamente lo chiama Arcivescovo di Lanciano, mentre Lanciano non fu eretto ad Arcivescovado che nel 26 febbraio 1562.

(2) V. Ammirato *Famiglie Nobili Napoletane* t. 2 pag. 273, ove della Piccolomini discorre.

*

di Vaticano. La originale bolla in pergamena, che si conserva nel mio domestico archivio, troverai nell'Append. n.° XVII. Stando alle note segnate dal P. Fiore nella *Calabria Santa*, cioè l'anno 1563, e il Pontificato di Pio IV, il Monistero de' Conventuali di Nicastro passò agli Osservanti a tempo del nostro Busale, e non già del Vescovo Giosuè (vissuto nel 1437); poichè il Piccolomini era morto in Ispagna nel 1562, ed il Busale trovavasi tuttora Vicario Capitolare nel 1564.

XXXV. Francesco II de Aguirre, (e non Aquire, o Aghierre) - Anno 1564.

Buon giureconsulto Spagnuolo , occupò fin dal 1540, o 1541, o come altri scrisse 1535 (1), la carica di Giudice Criminale della G. C. della Vicaria, e l'anno 1542 messo in carica di Consigliere del S. R. Consiglio. Nel mese di aprile poi del 1558, quando fu dismesso il celebre Marino Freccia, ne

(1) Toppi nell'opera *de Origine Tribunalium* t. 2 p. 289, dove scrive la biografia de' Regî Consiglieri, lo asserisce Giudice della G. C. nel 1541 , nel t. 3 p. 41 nella serie Cronologica de' Giudici Criminali della G. C. della Vicaria lo nota nel 1540. L'autore poi della *Raccolta delle Vite* , e *famiglie degli Uomini illustri del Regno di Napoli per il governo Politico*, p. 70 lo dice nel 1535. Io sto colla posizione del Toppi pel 1540 , sì perchè egli trascriveva nel tomo 3.° i registri del S. R. C., sì perchè la di lui promozione a Consigliere dopo un anno mi sembra intempestiva ; sì finalmente per la ragione che nel tomo 2.° potè accadere un error tipografico, giacchè formicolano que' tre volumi di simili mende.

occupò la Vicepresidenza, che poscia nel mese di maggio ceder dovette a Gio: Andrea de Curtis per essere stato promosso al Vescovado di Cotrone (1). L'Ughelli, e il Fiore lo fan nominare da Paolo IV a proposta di Re Filippo II a 10 dicembre 1556; ma dagli atti Concistoriali rilevò l' editore della ristampa Veneta dell'Italia Sacra leggersi 1557; e dai Registri del S. R. C. sorge, che ottenuta la Vicepresidenza nel mese di aprile 1558, non prima del seguente mese di maggio la lasciò.

Egli qual Vescovo di Cotrone intervenne al Concilio di Trento, in cui le sue opinioni ebbero gran preponderanza, e nell'ultima sessione de'4 dicembre 1563 si sottoscrisse : *Franciscus de Aguirre Hispanus Episc. Cotronien.*

Francesco a'15 dicembre 1564 fu traslocato alla nostra Chiesa: intervenne al 1.° Concilio Provinciale adunato da Gaspare del Fosso Arcivescovo di Reggio nel 1565 (2); e se ne volò al Signore prima del 28 ottobre 1555, poichè degli atti della Curia si rileva che esisteva il Vicario Capitolare Decano Annibale Barone. Debbono esser perciò corretti l'Ughelli, e il Catalogo recentemente compilato, che dicono : *obiit vix expleto anno (3).*

---

(1) Toppi ibid. t. 2 pag. 415.

(2) Politi *Cronica di Reggio* p. 73 —Scarfò *Cronichetta della Chiesa Reggina* p. 52 , ove per errore tipografico si legge 1563 in vece di 1565.

(3) L' Ughelli , e il Fiore nella serie de' Vescovi Cotronesi lo fan governare quella Cattedra per otto anni , e lo dicon colà trapassato nel 1564 , senza menzionare il di

XXXVI. Felice de Rubeis - Anno 1566.

Figliuolo di Eusebio, e pronipote di Giacomo de Rubeis Arcivescovo di Napoli, nacque in Troja città di Puglia circa il 1507, e passato in Napoli vi esercitò con applauso per molto tempo l'avvocheria. Nel 1550 il Re Filippo II lo scelse Regio Consigliere. In tal qualità trovo, che a 10 luglio 1559 fù incaricato dal Vicerè, onde insieme al Cappellano Maggiore, e a Gio: Andrea de Curtis informino sulle Chiese, e su i Beneficî del Regno di regia collazione, e presentazione, e sulle loro rendite (1); m' avendo perduta Lucrezia Gallucci sua moglie, da lui teneramente amata, rinunciò la toga a 28 gennaio 1566, e vestì gli abiti ecclesiastici, anche coll' assenso del Re Filippo, che ben lo vedeva, e precedentemente informato della risoluzione sua lo aveva presentato a Pio IV per la Chiesa di Potenza. Morto questo Pontefice, ed elevato al triregno Pio V, il Re lo nominò alla mitra di Tropea, e ne ottenne la conferma pontificia alli 11 luglio 1566. Tutto ciò si rileva da una lettera, che il nostro Felice scrisse nel dì 13

---

lui passaggio in Tropea, come poi fra i Tropeani lo numerano. Solite confusioni ad accadere ai Compilatori di tali Cataloghi; e Dio sa quanti altri equivoci, ed errori involontariamente sono corsi in questa nostra serie! . . . ma

. . . . . « non ego paucis
» Offendar maculis, quas, aut incuria fudit,
» Aut humana parum cavit natura » . . . . .

(1) Chioccarello *Archivio della R. Giurisdizione* t. VI mihi p. 114.

agosto di quell' anno al Papa per ringraziarlo, la quale abbiamo trascritto nell'Appendice n.° XVIII.

Il de Rubeis forse non sarà venuto in diocesi attesa la grave podagra, di cui era tormentato, e di cui se ne lagnò anche col Pontefice. Quindi lo troviamo morto in Napoli a 18 marzo 1568 nell' età di soli anni 51 (1), e sepellito nella Chiesa dell' Annunziata. Concorda il dì mortuale col Necrologio della nostra Chiesa. Inseguito i suoi nipoti gl' inalzarono in S. Restituta il seguente epitaffio :

D. O. M. D. M. V.
FELICI · DE · RVBEIS · I · C ·
AC · REGIO · CONSILIARIO · CELEBERRIMO
QVI · VT · IN · GERENDIS · MAGISTRATIBVS · SVOS · MAIORES
ET · PRAECIPVE · VGVLINVM · DE · RVBEIS · DE · PARMA
SVB · CAROLO · II · ANDEGAVENSI · REGE · NEAP.
PREFECTVM . EGREGIE · IMITATVS
ITA · POST · LVCRETIAE · GALLVCIAE · VXORIS · OBITVM
IACOBI · DE · RVBEIS · ARCHIEPISCOPI · NEAPOLITANI
EX · COMITIBVS · S · SECVNDI · MAGNI · PATRVI · EXEMPLO
SACRIS · INITIATVS · POTENTIAE · PRIVS
TROPEIENSIVM · POSTMODVM · EPISCOPAT. EST · CONSECVTVS
ET · DVM · AD · MAIORA · A · PIO · V · PONT · MAX · VOCARETVR
MORTE · PREVENT · OCCVBVIT · ANNO · DOMINI · CIↃIↃLXVIII
IVLIVS · CAESAR J. C. ET · FRATER · JO: · BAPTISTA
DE · RVBEIS · MILES · HIEROSOLIMIT.
EX · SCIPIONE · ET · PORTIA · CAPICIA · SCONDITO
NEPOTES · AVO · BENEMERENTI · POSVERE

(1) Si correggano l'Ughelli, e il Fiore che lo scrivono morto nel 1567, e l'ultimo perchè nota l'epitaffio esistente nell' Annunziata, quando lo è certamente in S. Restituta,

Dopo la morte del De Rubeis un Commissario del Nunzio Apostolico aveva posto mano su i frutti della mensa Tropeana, ed aveva financo introitato ducati centocinquanta; per cui il Vicerè, e il Consiglio Collaterale ordinarono alla Regia Udienza di Calabria, che ricuperasse tal somma, e non facesse più ingerire il detto Commissario nell' amministrazione della mensa (1).

Il Capitolo Tropeano scelse nella vacanza della sede per Vicario Capitolare l' istesso Decano Annibale Barone.

Del nostro Vescovo parlano con lode molti legali Scrittori. Delle sue opere conosciamo soltanto le *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas*, che furono impresse nell' edizione delle dette Consuetudini del 1566; giacchè le *Additiones ad universum Juris Civilis corpus* rimasero mss. presso gli eredi (2).

XXXVII. Gerolimo II de Rusticis - Anno 1570.

Romano, U. J. D., Referendario Apostolico, e Tesoriere della Dataria, fu scelto Vescovo di Tropea

---

come il Toppi, e di recente l' ha trovato il mio amico Signor Aloe che lo riporta nel suo *Tesoro Lapidario Napolitano* t. I p. 69 n. 133, da dove l' ho copiato

(1) Chioccarello dove sopra p. 33.

(2) V. Giustiniani *Scrittori Legali* t. 3 p. 138. Toppi *de Origine Tribunalium* t. 2 p. 296 - La *Raccolta delle vite, e famiglie degli Uomini illustri del Regno di Napoli per il Governo Politico*, p. 70 - Filiberto Campanile mio concittadino, nella famiglia Rossi, mihi p. 82.

a 26 giugno 1570. Governò questa diocesi per anni 23 continui, ne' quali la visitò più volte personalmente, come nel 1571, o per mezzo del suo Vicario Generale Francesco Persico, come nel 1592 donando savî provvedimenti tanto nel materiale, quanto nell' economico e nel personale de' rispettivi luoghi ecclesiastici. A 16 dicembre 1576 consagrò l' Altar maggiore della Cattedrale in onore della B. Vergine, ed in esso vi racchiuse le reliquie de' Santi Pietro Martire, Sebastiano, Lorenzo, e altri dieci Martiri, di S. Ulmario Confessore, e di undici Ss. Vergini, e Martiri, con aver concesso quaranta giorni d' indulgenza.

Siccome la cura delle anime si esercitava confusamente da tutt' i Canonici della Cattedrale, così il nostro Vescovo saggiamente pensò di togliere questo abuso, e vi eresse la dignità Arcipretale, cui addisse esclusivamente la cura delle anime, e la provvide di competente prebenda.

Ignoro se avesse assistito al 2.° Concilio Provinciale convocato in Terranova dall' Arcivescovo Gaspare del Fosso nella seconda domenica d' ottobre 1574, che ricadde nel giorno nove; ma so certo che intervenne al 3.° Concilio Provinciale adunato in Reggio dall'istesso Arcivescovo Gaspare del Fosso nel dì 29 settembre 1580, e si sottoscrisse in terzo luogo dopo l' Arcivescovo: *Ego Hieronimus de Rusticis Episc. Tropiensis (1).*

Nel 1590 fondò il Convento de' PP. Cappuccini in Tropea sotto il titolo di S. Maria della Sanità.

---

(1) Dal Concilio Provinciale ms. nella domestica mia biblioteca.

Fatto vecchio il de Rusticis spontaneamente rinunciò l'amministrazione della nostra Cattedra a 31 marzo 1593. Ritiratosi in Roma, ivi morì il 1.° gennajo 1594, e giace sepolto nella Cappella delli de Rusticis in S. Maria sopra Minerva. Il nostro Necrologio corrisponde nella data della morte.

Ebbe a Vicarî Generali Francesco de Nigro, Fabrizio Caputo Arcidiacono di Tropea, Scipione Fazzari Canonico della medesima Chiesa, Salvatore Arduino, Giovanni Archario, Cesare Tachino, Orazio de Gregorio, e Francesco Persico. Nel 1581 fu spedito in questa Diocesi per Vicario Generale Apostolico Matteo Saminiato da Lucca, U. I. D., e Protonotario Apostolico, il quale a 4 marzo 1592 fu promosso all'Arcivescovado di Chieti. Del Vicariato Apostolico del Saminiato lasciò scritto l'Ughelli: « Missus est (Matthaeus Saminiatus) primum » Apostolica auctoritate Vicarius Tropeiam maritimam Calabriae Civitatem, quae suum Episcopum » de multis gravioribus criminibus insimulaverat, » ubi fere biennium permansit, suaque singulari » prudentia ita cumulate omnibus satisfecit, ut desinent nunquam Tropeienses cum laudibus extollere, tamquam parentem optime de se meritum (1).

Il Capitolo dietro la rinuncia del de Rusticis nominò a Vicario Capitolare Vincenzo Milingio.

Questa mitra era stata offerta a Pompeo Ragusi di Selinunte, Maestro e Procuratore Generale dei Carmelitani, che la rinunziò (2).

---

(1) L'Ughelli Italia Sacra t. 6 ubi *de Teatinis* mihi p. 956.
(2) Pirri *Sicilia Sacra* nota 6 lib. 3 mihi p. 991.

XXXVIII. Tommaso Calvo - Anno 1593.

Cavaliere Messinese nato nel 1526, dottore di ambe le leggi, e nelle divine scienze istruitissimo, già Priore di S. Pietro de Vega nel 1551, e poscia uno de' sei Canonici Regi dell'Abbazia di San Giovanni degli Eremiti di Palermo annessi a quel Capitolo Metropolitano nel 1552, Abate di S. Nicola del Fico nel 1573, e Vicario Generale dell'Archimandritale Abbazia di Messina a' tempi di Lorenzo Teodolo (1), occupò questa cattedra a 30 giugno 1593. Luminosi e insigni sono gli anni del suo Episcopato per le tante e tante opere di religione e di pietà menate a porto. Avendo trovato sprovvista la diocesi di monasteri di donne, ristorò quello di S. Domenica in Tropea, e ne fondò tre altri di Clarisse in Amantea, in Ajello, e in Fiumefreddo. Girò più fiate le due diocesi in santa Visita, donando riparo a'non pochi abusi, che si erano introdotti nel Clero. Regalò la Cattedrale di numerose, e ricche suppellettili: riformò in parte l'antico tempio, e specialmente coll'assenso de' Buongiovanni, padroni della Cappella di S. Tommaso, adornò quella, e le assegnò annui ducati ottanta per la celebrazione di una messa quotidiana, giusta la memoria in essa posta:

---

(1) V. Pirri *Sicilia Sacra* not. I. *Archimand. Messanae in Actuario* p. 1191, et not. II Part. 2. *S. Joan. de Eremitis Panormi* p. 1371, et not. XIX *S. Nicolai de Fico* p. 1276 - Il Calvo rinunciò per altro questi beneficî nel 1579, ritenendo un annua pensione di ducati quattrocento.

D. O. M.
THOMAS · CALVVS · MESSANENSIS
U · J · D · TROPEIENSIS · EPISCOPVS
INTER · ALIA · PIETATIS · OPERA · SACELLVM · HOC
FERDINANDO · ET · FRANCISCO · BVONOIOANNE · FRATRIBVS
PATRONIS · ANNVENTIBVS · VIVENS · ORNAVIT
ANNVO · QVE · CENSV · DVCATORVM · OCTOGINTA
VT · IN · EO · QVOTIDIE · SACRVM · FIAT · DOTAVIT
ANNO · PRAESVLATVS · SVI · XVI
AETATIS · VERO · LXXI · A · D · MDCVIII
POSTREMO · DVCATOS · MILLE · CAPITVLO · ET · CLERO
CVM · ONERE · HEIC · SEMEL · IN · DIE · CELEBRANDI
PVBLICO · ISTRVMENTO · MEDIANTE · DOTAVIT

Rifece anche il palazzo vescovile, e lo rimise in buono stato, percui in un angolo del medesimo si legge tuttavia il distico:

Hanc Thomas aedem Calvus rennovavit, et auxit
Vestitu, argento, relligione, domo.

Fondò alcuni Monti di Pietà in varî luoghi della diocesi, come Amantea, Fiumefreddo, e Nocera, e ne aumentò le rendite: riformò, e corresse l'amministrazione di quello della città di sua residenza, secondo ci avverte la memoria, che in tavola marmorea si legge nella casa del Monte:

MONS · PIETATIS
HOC · OPVS · A · SCIPIONE · GALLVPPO · ERECTVM
THOMAS · CALVVS · EPISC · TROPIEN
LIBERALISSIME · AVXIT · NORMAM · DEDIT
ET · HANC · DOMVM · AEDIFICANDAM · CVRAVIT
P · IVNII · MDLXXXXVIII

Sappiamo che Monsignor Calvo celebrato avesse due Sinodi, i quali si ricordano ne' Sinodi de' successori, che abbiamo a stampa; ma ci sono ignoti del tutto l'epoca, e gli oggetti trattati in quelle adunanze (1). Egli intervenne al Concilio Provinciale convocato in Reggio dall'Arcivescovo Annibale degli Afflitti a 18 d'ottobre 1602, e sottoscrisse in quarto luogo dopo l'Arcivescovo: *Ego Thomas Episcopus Tropien consensi, et me subscripsi (2)*. Il Capitolo Tropeano spedì ancora a questo Concilio Provinciale per suoi deputati il Cantore Antonello Frezza, e il Penitenziere Scipione Migliarese.

Nel 1598 i FF. Cappuccini dall'antico loro sito in contrada Vicci, si andarono a situare ove attualmente è l'ospedale civile.

Nell'anno 1600 ebbe i suoi inizî il collegio de'PP. della Compagnia di Gesù nella città di Tropea, e gran parte vi prese il Vescovo Calvo allo stabilimento del medesimo, tanto per aver usato tutti gl'impegni possibili presso il famoso P. Claudio Acquaviva, allora Generale dell'istituto, quanto per aver graziosamente ceduto a quelli padri la Chiesa par-

---

(1) Nel Sinodo di Monsignor Caracciolo del 1618 tit. 16 Part. 3 si ricorda il secondo Sinodo del Calvo così: *per praedecessorem nostrum in secunda Synodo fuit determinatum;* e poi nel margine si citano ora il primo, or il secondo, or l'ultimo, or ambidue; e nel tit. 12 P. 4 si dice: *Censuras vero in Synodis a praedecessore nostro latas ad animarum laqueum evitandum revocamus, et annullamus.*

(2) V. *Joannis Angeli Spagnolii de Rebus Rheginis lib. 17 c. 14* Cod. mss. in domestica bibliotheca.

rocchiale di S. Nicolò della Cattolica per istabilirvi l'abitazione, e regalato ducati 2000 per cominciare la fabbrica.

A 5 ottobre del medesimo anno Monsignore assegnò a tutt' i Canonicati del suo Capitolo gli ordini rispettivi, stabilendone nove presbiterali, cinque diaconali, e quattro suddiaconali (1).

Fece anche formare nel 1604 la platea della mensa Vescovile da Pietro Antonio Leonetti Regio giudice della città di Tropea, assistito da notar Gio: Antonio Colello nella qualità di Attuario.

Finalmente dopo di aver governato per 20 anni, contando l'anno ottantaseesimo dell'età sua, riposò nel Signore a 29 agosto 1613, e il dilui frale fu tumolato nel coro della Cattedrale in un sepolcro, che 17 anni prima aveva preparato per se, e per i Vescovi successori coll' epigrafe:

D. O. M.
THOMAS · CALVVS · MESSANENSIS
EPISCOPVS · TROPEIENSIS · SIBI · ET
SVCCESSORIBVS · SVIS · VIVENS · EREXIT
A · D · MDXCVI · AETAT · SVAE · LXX.

L' Ughelli lo dice morto alli 11 gennajo 1613. Nel necrologio della nostra Chiesa si segna il suo transito a 29 agosto 1613, e con questa data se ne celebra l'anniversario. Io stò col necrologio che corrisponde al registro delle deliberazioni Capitolari, in cui è notato: » a'30 agosto 1613 per la morte

(1) Troverai il documento nell' Append. n.° XIX.

» di Monsignor Calvo, defunto a 29 agosto 1613 ad » ore 13, si è nominato per Vicario Capitolare l'Ab- » bate Scipione Migliarese Penitenziere del Capitolo.

Il Calvo ebbe per suoi Vicarî Generali Alfonso Tranfo, Vincenzo Milenzio, Mariano Pirrone, Orazio Gregio, Scipione Mazza di Montelione, Giulio de Dominicis, Antonio Teti, e Felice Fallereto.

Non voglio qui tralasciar di copiare un tratto dalla *Notitia Historica urbis Messanae* di Placido Reyna Pars 2.ª, che il nostro Calvo riguarda: » Thomas Calvus Tropeae Antistes nobilitate, do- » ctrina, et virtutum splendore illustris, egregium » posteris summae erga S. Mariam Epistolographam » pietatis exemplum reliquit, quippe qui quotidie » omnes actiones suas commendabat, et a qua sem- » per non levibus afficiebatur beneficiis, et prae- » miis «. Dal che sempreppiù rifulge la pietà del nostro Monsignore.

XXXIX. Fabrizio Caracciolo de' Pisquizii - Anno 1615.

Cavaliere Napolitano de'Principi di Marsico Vetere, Abate di S. Angelo a Fasanella, dopo di essere stato Camariere di Papa Clemente VIII, e Collettore delli Spogli in Portogallo (1), a presentazione di Filippo III, venne promosso alla nostra sede da Paolo V. nel dì 4 maggio 1615. Monsignore aveva già preso possesso per mezzo del suo Vicario Generale Carlo Frontera, quando a 25 lu-

(1) Il Fiore lo dice Collettore degli Spogli *in Spagna*: L'Ughelli *in Lusitania*.

glio 1615 il Capitolo gli deliberò il caritativo sussidio di ducati mille, anche per le rifazioni, che aveva fatto al Vescovado. Tardava intanto Monsignore a venire in residenza, e di tal suo indugio vagamente canta il Canonico Giambattista Pontoreri ne' suoi *Poetici Furori*, pag. 84, col sonetto che in nota riportiamo (1).

Il Caracciolo dopo aver visitato personalmente la Diocesi, celebrò un Sinodo a dì 22 aprile 1618, che pubblicò colle stampe di Messina (2) - Ammi-

---

(1) SONETTO.

Avida di tua vista, ed anelante
Mentre vogliosa quì Tropea ti attende,
Brama che 'l sol hor ch' in leone splende
Rapido voli, e spinga il carro inante:
La tua sposa di te vago, ed amante
De la tua amata vista arde, e s' accende,
Il tempo accusa ch' al suo ben contende
E pigro chiama il bel pianeta errante.
Deh porgi, prego, a lei presto ristoro,
Corrispondi al desìo che l' arde, e sface
Caro di lei bramato almo tesoro.
O come al comparir de la tua face
Vedrassi quì tornar l' età dell' oro,
Ed erger quì trofeo la vera pace.

(2) *Decreta Synodi Tropeensis edita per illustrissimum, et reverendissimum Dominum Fabritium Caracciolum Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopum Tropeensem - Accedit index materiarum, et alius alphabeticus copiosissimus, sive compendium totius operis accurate elaboratum - Messanae ex typographia Petri Breae anno Dom. 1619* - Monsignore avvisa, che convocava il Sinodo dopo aver visitato l'intera Diocesi, per il giorno 22 aprile 1618 con sua enciclica de' 31 marzo 1618 - È un libretto in pic. 4.° di facc. 144, oltre 20 altre per gl' indici, e una per le correzioni.

nistrò con somma prudenza per quasi undici anni, nel corso de' quali fra gli altri beneficî fè quello della fondazione del Seminario Diocesano (1), per l' istruzione degl' iniziandi agli ordini ecclesiastici.

Fin dal 1619 sostenne gravi liti cogli amministratori della città riguardo all' ampia giurisdizione, che il Vescovo di Tropea godeva sulle famiglie de' così detti *Vassalli*, e circa i pagamenti delle imposte fiscalarie, che si pretendevano esiggere da essi; e vi esistono varî volumi di atti all' oggetto compilati (2). Tolse l' abuso che vi era nella Cattedrale,

---

(1) Nel Sinodo del 1618 P. 3 tit. II *de Seminario: Seminarium*, sta scritto, *nuper superatis multis difficultatibus Deo favente ereximus*, *quod maxime approbat*, *et commendat haec nostra Synodus*, *et novis semper augeri desiderat incrementis* - V. etiam Synod. an. 1669 tit. 9 p. 105 - Synod. an. 1687 tit. eodem p. 123, et Synod. an. 1702 tit. eodem pag. 156 - E quì mi sia lecito osservare i Sinodi di questa Diocesi, da me letti, esser tutti di pianta copiati a parola l' uno dall' altro, con pochissime cosette variate, o aggiunte; anzi mi ricordo di aver visto un esemplare del Sinodo dell'anno 1669, postillato ne' margini, e poi così si è stampato pel Sinodo del 1687.

(2) Abbiamo narrato che fin dal 1302 si lagnavano i Vescovi Tropeani per gli aggravî, che da quella Università si arrecavano a' così detti *Vassalli* del Vescovo.

È da sapersi che la Chiesa di Tropea *ab immemorabili* possedeva la giurisdizione sopra sei famiglie cognominate Colace, Mamone, Rizzo, Grasso, Valleri, e Tallaro, le quali venivan appellate *de' Vassalli*. Dalle sentenze che contro costoro pronunciava la Curia nelle cause civili, criminali, e miste si appellava al Metropolitano di Reggio. I *Vassalli* erano tenuti a prestazioni di galline nella Pasqua, e nel Natale, a coltivare tutte le terre della mensa, quando non si trovavano a dare ad altri, e a fare qualunque ser-

cioè che i Parrochi occupavano insieme il posto di Canonico, e le Dignità anche il Canonicato prebendato, cosicchè molti ecclesiastici erano investiti nel tempo medesimo di due o più beneficî, ed esercitavano differenti cariche nella medesima Chiesa (1).

Pose ogni cura, e tutta la sua cooperazione, anzi impegnò la S. Sede, e il Governo per la fondazione del Convento degli Agostiniani Scalzi sotto il titolo di *S. M. della Libertà;* e a 14 giugno 1618 per atto di notar Antonio Colello cedè a' detti FF. un sito della Mensa Episcopale nel borgo ad edificare il Convento, della quale cessione impetrò, a sue spese ampla conferma da Papa Paolo V. in data de'21 marzo 1619 (2). Ebbe questo titolo il novello Convento, da che la Città di Tropea aveva da pochi anni ottenuto l'annullamento della compra, che dell' istessa città aveva fatta D. Fabrizio Ruffo Principe di Scilla per ducati 191044; onde se ne celebrarono grandissime feste.

---

vizio, che il Vescovo loro ordinava. Godevano esse famiglie di tutte le franchiggie, ed esenzioni del foro Ecclesiastico; erano quindi guardate di mal occhio dagli altri cittadini, che miravano nelle dicostoro esenzioni il proprio aggravio; e perciò quando potevano dal lato loro caricare le imposte regie, e le municipali sopra de' *Vassalli*, senza essere spronati lo facevano. Le quistioni furono definite, come vedremo, nel 1636 coll'interposizione di Monsignor Cordova.

(1) V. Synod. anni 1618 tit. 4 c. 2 - Synod. ann. 1669, tit. 4 *de Canonicis* p. 72 - Synod. 1687 tit. eod. p. 92; et Synod. ann. 1702 tit. eodem p. 117, et 118.

(2) V. P. Gio: Bartolomeo di S. Claudio *Lustri Istoriali de'Scalzi Agostiniani Eremiti* fol. 108 - Pubblichiamo l'istromento nell'App. n. XX.

Monsignore regalò varî paramenti, ricche suppellettili ornate delle sue armi, e la Croce di Reliquie alla Cattedrale, di cui rifece il pavimento, e costruì la nuova Sagrestia.

Andato in Napoli il nostro Prelato, colà se ne morì alli 11 gennajo 1626, ed in tal giorno il Capitolo ne celebra l' anniversario (1).

Furono suoi Vicarii generali Carlo Frontera, Muzio Teodoro, Andrea Bizocco, e Sebastiano Grimaldi.

A 20 gennajo 1626 il Decano Orazio Carpensano convocò il Capitolo; ma prima di procedere all'elezione; i diciannove Canonici intervenuti stabilirono i seguenti articoli:

» 1.° Che il Vicario Capitolare abbia a durare » per quattro mesi - 2.° che infermo lui, o in dio- » cesi ne possa eleggere un' altro: ma essendo fuori » residenza si elegga dal Capitolo altro Vicario - » 3.° che in tutte le occorrenze de' Canonici non pos- » sa operar da se; ma coll'assistenza di due altri » Canonici - 4.° Che nelle cause de' Monisteri pos- » sa fare da se, ma coll'assistenza di due Canonici - » 5.° Lo stesso si operi nelle gravi cause - 6.° che » nell'uffizio, o messa Conventuale, dati i segni so- » liti non possa pretendere di essere aspettato - 7.° » che volendo il Decano, o chi gli succede, con- » vocar Capitolo, non debba ottener licenza dal Vi-

---

(1) L' Ughelli, il Fiore, e il recente Catalogo di questa Chiesa notano il transito del nostro prelato a 2 gennaio 1628; ma noi ci siamo attenuti al Necrologio, ed al libro delle deliberazioni Capitolari.

*

» cario Capitolare « ; e si differì l' elezione pel giorno seguente.

Nel giorno 21 adunati i Canonici conclusero che non più quattro , ma due mesi dovesse durare il Vicario Capitolare : nominarono i tre deputati assistenti ; e scelsero Vicario Capitolare il Canonico Tesoriere Agostino Crescenti. Di questi fra i mss. della mia biblioteca conservo la *Descrizione di Tropea fatta dall' Abate Agostino Crescenzio nel 1624.*

A 23 marzo 1626 convocato il Capitolo si decretarono novelli regolamenti per limitare il potere del Vicario ; cioè » 1.° Che non possa il Vicario » Capitolare nelle cause Civili , e Criminali de' Ca- » nonici fare cosa alcuna, senza il consenso de' tre » deputati da eleggersi dal Capitolo - 2.° che il » Vicario Capitolare non possa servirsi delle pro- » viste antiche, fatte a tempo de' Vescovi de Rusti- » cis , Calvo, o Caracciolo contro alcune dignità, » o Canonico ; e servendosi si scriva alla S. Con- » gregazione di provedere altro Vicario - 3.° Il Vi- » cario Capitolare non possa cacciare niun Diacono » selvaggio ; nè rinnovare patenti, nè osservare le » lettere della S. Congregazione - 4.° Il Vicario » Capitolare nelle cause gravi non provveda, senza » il consenso de' deputati *in scriptis* - 5.° Concor- » rendo al Vicariato più Canonici, ed essendo di » voti pari di numero , si abbia a votare di nuo- » vo , e quello che avrà più voti resterà Vicario - » 6.° Il Vicario non possa procedere a carcerazio- » ne , nè punire Dignità , o Canonici senza i tre » Deputati - 7.° Il Vicario debba durare due me- » si , o più, ed andando il Vicario Capitolare in

» diocesi possa sostituirvi un'altro dal gremio del »-Capitolo «. I Canonici erano 17, e scelsero Vicario Capitolare l' istesso Agostino Crescenti.

A 1.° maggio il Capitolo decise di ricorrere in Roma contro del fu Monsignor Caracciolo, e contro il suo Vicario Sebastiano Grimaldi, perchè avevano alterato le tasse, e la tariffa della Curia Vescovile.

A 26 dicembre 1626 per la morte del Vicario Capitolare Crescenti, fu eletto per due mesi Vicario Capitolare Scipione Migliarese Canonico Penitenziere.

Dopo tal epoca si spedì da Roma nella nostra Diocesi Sebastiano Militino da Lecce, U. J. D., Canonico di Bitonto, e Protonotario Apostolico, colla qualità di Vicario Apostolico, il quale governò per più anni, fece la Cappella di S. Domenica, e la dotò di ducati cento, e venuto a morte nel dì 16 ottobre 1631, fu sepellito nella detta Cappella col seguente epitaffio, che da noi si è rinvenuto, pulito, e letto:

SEBASTIANVS · MILITINVS
LICIENSIS · U · J · D · CANONICVS
BITONTINVS · PROTHONOTARIVS
ET · VICARIVS · APOSTOLICVS · TROPIENSIS
OBIIT · DIE · XVI · OCTOB · MDCXXXI (1)

---

(1) Il Militino ha dovuto reggere questa mensa con molta cura, ed integrità; giacchè di lui ne lasciò chiara memoria il Canonico Giambattista Pontorieri nella raccolta delle sue rime titolate: *I Poetici Furori*, stampata in Montelione

Il Capitolo, che fin dal 24 ottobre 1629 aveva supplicato il Pontefice di esonorarlo dal peso del Vicario Apostolico, morto il Militino, fu sollecito di scegliere a' 18 di ottobre 1631, il novello Vicario Capitolare per quattro mesi, e la scelta cadde in persona del Canonico Francesco Nomicisio.

A 20 di marzo 1632 si confermò Vicario Capitolare lo stesso Francesco Nomicisio, ma non senza molte quistioni; percui da Roma si spedì Ferdinando Cive per Vicario Apostolico, il quale governò fino alla provista del novello Vescovo.

Ci è piaciuto riferire tutti questi avvenimenti, perchè servono a temperare dalla nojosa ripetizione, che in lavori di questa natura siamo obbligati di tenere. Veggano i nostri lettori che il mondo è stato sempre l'istesso, e che nelle cose le più gravi possono nascere disturbi, e sconci significanti.

---

da Gio: Battista Rosso nel 1641, p. 126 col Sonetto, che in morte di esso Militino compose, ed è il seguente:

Rasciuga il pianto omai, frena i sospiri,
Nè più distempri il cor l'acerbo duolo,
Tropea, mentre il tuo pregio unico e solo
Da morte oppresso in chiusa tomba miri.
A che più mesta al cener suo t'aggiri?
Se di colui la miglior parte a volo
Levossi, e tra il celeste empireo stuolo
Gode or colà su gli stellati giri.
Anzi gioisci che la fragil salma
Deposta omai dal suo corporeo velo,
Quella teco serbossi, e in cielo è l'alma,
E intercessor di pari affetto, e zelo
Mentr' or gode la sù l'eterna palma,
Qual l'avesti quì in terra, or l'hai nel cielo.

XL. Fra Ambrogio Cordova - Anno 1633.

Spagnuolo di origine, ma Napolitano per nascita, vestì le lane de' PP. Predicatori nel Convento di S. Spirito di Napoli, e come figlio di questo professò. Scorse tutte le graduazioni Scolastiche dell'Ordine, nel Capitolo generale del 1608, tenuto in Roma, fu dichiarato Baccelliere, ed in quello del 1611, convocato in Parigi, Maestro di S. Teologia. Governò da Priore per tre fiate il detto Convento di S. Spirito, ed una volta quello di Salerno: fu Provinciale della Calabria nel 1625, Provinciale Eletto di Sicilia, due volte Vicario Generale della sua Congregazione, Difinitore Generale per la provincia del Regno nel Capitolo di Lisbona del 1618, e Confessore della Vice-Regina Duchessa di Alcalà. Fece parte del Collegio de' Teologi Napolitani, ed occupò nella Regia Università degli Studî di Napoli la Cattedra di Teologia (1).

Sul finire dell' anno 1632 Filippo IV lo nominò, e Papa Urbano VIII lo confermò Vescovo di Tropea, giacchè trovo che il Capitolo alli otto gennaio 1633 deliberato avesse » di scrivere al no- » vello Prelato Monsignor Cordova, eletto dopo » cinque anni di sede vacante «.

Monsignore si consagrò in Roma a 20 giugno 1633, e venuto in diocesi la visitò personalmente, l' amministrò da vero padre e pastore, edificandola cogl' irreprensibili costumi, colla cristiana

(1) Origlia *Istoria dello Studio di Napoli* part. 2 lib. 5 pag. 49.

pietà, e colla santa scienza, di cui era doviziosamente adorno.

Essendo state promosse fin dal 1619 le quistioni tra l'Università di Tropea, ed i Vassalli del Vescovo, come si è cennato negli articoli de Prelati Riccardo Ruffo, Sigismondo Pappacoda e Fabrizio Caracciolo, ed interpostosi per l'accordo il Canonico Ottavio Glorizio, Conte Palatino, pubblico, e celebre lettore di Leggi Pontificie, e de' Feudi nell'Università di Messina senza alcuna riuscita, per la di lui morte avvenuta a 29 dicembre del 1623 (1), erano rimaste sospese, e poscia di bel nuovo suscitate le controversie. Volendo il nostro Cordova porre pace, e concordia nelle anime affidate alla di lui custodia, cercò di stringere una bonaria convenzione, ed alla di lui presenza Emilio Scattaretica Sindaco de' Nobili, e Carlo di Bernardo Sindaco degli Onorati co' rispettivi Eletti da un lato, e il Chierico Vincenzo Plasina Procuratore de' Vassalli dall'altro, si stipulò l'accordo per gli atti di Notar Annibale Coscia a 4 aprile 1636. Con esso si stabilì che i vassalli dovessero contribuire a tutte le tasse, che dalla Regia Corte sarebbero imposte, solo rimanendo franchi di un ducato ad oncia, la quale valeva ducati sei, cioè che si rilasciava loro il sesto, e quando la partita fiscalaria non giungeva a ducati sei, si rilasciava il dieci per cento.

(1) Del Glorizio vedi quello che ho scritto nel giornale il Faro, anno 4 t. 2 fasc. 8, agosto 1836; e nel 1.° volume de' miei Opuscoli.

Costante tradizione annunzia, che apparsa in sogno a Monsignor Cordova per tre notti consecutive de' 24, 25, e 26 marzo 1638 nostra Signora della Romania, l'avesse avvisato di portarla processionalmente, e situarla nell'altar maggiore, se non voleva soggiacere a gravissimo danno. Infatti ordinatasi dal Prelato la processione, nel dì 27 mentre quella nella maggior piazza trovavasi s'intese un fortissimo tremuoto, che afflisse l'intera Calabria, e lasciò immune di ogni lesione Tropea. Ciò che in sogno oscuramente eragli stato indicato, allor vide manifesto il buon Cordova, e dispose che la miracolosa immagine nell'ara maggiore si riponesse, ed appiè del quadro, il seguente distico si affigesse, composto dal cennato Canonico Giovambattista Pontorieri buon poeta latino, ed italiano di quell'età (1).

Dum tua dextra tegit Virgo, hanc dum protegit urbem
Non pavet incussa, nulla pericla timet.

Fin d'allora si stabilì che il giorno 27 marzo fosse consagrato alla festa della Vergine, in rendimento di grazie per tanto segnalato beneficio; e tuttora questo giorno si celebra con divozione, e fiducia dall'intera popolazione della città.

Questa pia credenza, che vien narrata anche dal P. Serafino Montorio (2), è con eleganza cantata dal

(1) Il Pontorieri era un letterato di fervido ingegno; ed abbiamo, come dissi, le sue rime pubblicate in Montelione nel 1641 col titolo di *Poetici Furori*. Vedi le mie *Memorie delle Tipografie Calabresi* pag. 93. Egli morì a 19 marzo 1645.

(2) V. Montorio Zodiaco Mariano Stella IX pag. 445.

P. Giuseppe Maria Crescenti Maestro delle arti, e della Sacra Teologia de' FF. Conventuali ne' suoi *Libri fastorum civitatis Tropeae*, che mss. serbiamo nella domestica biblioteca, e de' quali non sarà disgrato di quì leggere quelli, che narrano tale avvenimento:

» Vidimus, et terrae motum: superavimus illum:
» Adstat pro clypeo Matris imago Dei.
» Ille fuit celebris, quo cuncta Calabria sensit,
» Praesertim citra, maxima damna sui.
» Sex centum triginta octo post mille fluebant
» Anni, ad viginti septima mensis erat.
» Hinc aries veris signum, quo martius astro
» Pergit, et inde sequens floribus ornat agros.
» Virgo Dei genitrix, quae nostram protegit urbem,
» Praescia Pastorem tres monet ipsa vices.
» Atque die indicta, Praesul cum supplice clero
» Cum populi caetu, nobiliumque simul,
» Stata hora cum sacra, et imagine circuit urbem
» Dum venit ad templum fit fragor, atque tremor.
» Urbs sensit, vidit, sed nullam est passa ruinam,
» Virginis obtutu, subsidioque suo.
» Haec memoranda dies remanet signata per annos,
» Inter solemnes semper habenda fore.
» Tempore sic ab eo usque adeo, fit quemque per annum
» Obsequii pignus cum prece festa dies. »

Morì Monsignor Cordova in Tropea a 9 giugno 1638, ed alli 11 dello stesso mese il Capitolo nominò suo Vicario il Decano Francesco Nomicisio. Anche di questo Vicario Capitolare Decano

Nomicisio canta le lodi il Pontorieri nel cennato volume p. 89.

Il defunto Prelato ebbe per Vicarî Generali Diego Cordova, Tommaso Caputo, e Giulio Cesare Tisone. Di quest' ultimo, che il Cordova spedì per prendere possesso del Vescovado, si cantano i meritati encomî dal detto Canonico Giambattista Pontorieri ne' ricordati *Furori di Pindo*, pag. 101.

Ambrogio Cordova adunò, nel 23 aprile 1636, un Sinodo Diocesano, che è stampato in Roma col titolo: *Decreta Synodi Tropiensis edita per illustrissimum, et reverendissimum Dominum F. Ambrosium de Cordova S. T. P. ex Praedic. Ord., assumpt. Dei, et Apostolicae sedis gratia Episcopum Tropaen., ac Reg. Consiliarium, Anno Domini 1636, die 23 aprilis. Romae ex typographia Ludovici Grignani 1637* in 4.° di pag. 50 (1).

Altra rarissima operetta del nostro Prelato conservo nella domestica biblioteca così titolata: » Discorso di F. Francesco di Sosa dell' Ordine di » S. Francesco contro due trattati stampati senza » nome di autore intorno le censure, che nostro Signore Papa Paolo V pronunziò contro la Repubblica di Venezia, tradotto dallo Spagnuolo nella » lingua italiana dal P. F. Ambrosio Cordova Lettore » in Teologia dell' Ordine de' Predicatori - In Napoli appresso Gio: Jacopo Carlini 1607 in 4.° ».

In questo libretto di 121 facciate, oltre del trattato del Sosa, vi è un altro trattato intitolato: *Ri-*

(1) Origlia dove sopra. Toppi *Bibl. Napolitana*. Quetif, ed Echard *Scriptores Ordinis Praedicatorum* t. 2 pag. 497.

soluzione sopra il valore della scomunica di Giovanni Gersone, tradotto, e commentato dal Cordova.

Servano queste appurate, e ponderate notiziette a purgare li tanti equivoci sul conto del nostro Monsignore, presi dal Fiore, dal Cavalieri, dal Fontana, dal Valle, dal Collettore del Bollario Domenicano, e dall' Ughelli medesimo.

XLI. Benedetto Mandina da Melfi - Anno 1640.

Chierico Regolare Teatino, nipote di Benedetto Mandina Vescovo di Caserta. Fatto il noviziato in S Paolo di Napoli sotto la guida di Francesco Olimpio, uomo distinto per la santità de'costumi, e pe'lumi d'intelletto, vi professò a 17 gennaio 1601. Si distinse per letteratura e per prudenza, in modo che dal Silos vien chiamato *vir litterarum praesidio, ac peracri quodam iudicio inter paucos Neapoli spectatus (1)*, e si acquistò la benevolenza di S. Andrea Avellino. Giovinetto ancora fu creato lettore del suo istituto, ed esercitò oltre i 20 anni da Consultore del S. Ufficio. Fu il nostro Benedetto che col P. Parascandolo suo collega, e col P. Andrea Pescara Castaldi Preposito Generale de' Teatini scoprirono gli errori ereticali di Suora Giulia de Marco nel 1615 (2). Proposto alle mitre di

---

(1) Silos *Hist. Cler. Regular. lib. 7 sub anno 1614.*

(2) Troilo *Istoria Napolitana t. 4 p. 1 c. 2 n. 32.* Matteo Egizio *Manuale Cronologico.* Giannone *Storia Civile lib. 32 tit. 5 §. 2.*

Potenza, di Trani, e di Matera le rinunziò con esemplare umiltà, onde di nascosto, e senza sua intesa fu preconizzato nella nostra sede sul finire del 1639, o principio del 1640; giacchè leggo nel volume delle deliberazioni Capitolari, che l'anno 1640 a' 14 aprile soltanto il Capitolo Tropeano deliberò di scrivere all' eletto Vescovo Mandina per rallegrarsi, e gli votò il caritativo sussidio di ducati mille, mentre il Cordova ne aveva avuto soli ducati cinquecento.

Il nostro Benedetto venne tardi in residenza; ed il Vicario Capitolare Nomicisio amministrò per lungo tempo la diocesi, anche dopo i 14 di aprile. Monsignor Mandina governò con molta prudenza, bontà, e moderazione; e morto in Tropea a 31 maggio 1646, fu tumulato nella Chiesa vecchia di San Nicola de' PP. Gesuiti (1).

Egli ebbe per Vicarî Generali Bernardo Monsolino Canonico Penitenziere della Metropolitana di Reggio, Diego Cordova, e L. de Gilvectis. Il Capitolo adunatosi il dì 1.° giugno dell' anno medemo scelse Vicario Capitolare per due mesi il Canonico Tesoriere Francesco Fazzari, e per altri due mesi il Canonico Alfonso Addesi. Intanto da Roma fu spedito Giuseppe Battaglia, che governò da Vicario Apostolico fino all'arrivo del successo-

---

(1) Si correggano il P. Vezzosi negli Scrittori Teatini, e l' Ughelli, il primo de' quali pone il transito del nostro Prelato a 30, ed il secondo a 31 giugno, come erroneamente anche lo segna il Catalogo di questa Chiesa recentemente compilato, mentre il necrologio lo nota, ed in realtà è avvenuto a 31 maggio.

re, a cui il Capitolo in data de'30 novembre 1646 concesse il consueto sussidio di ducati mille.

Il Mandina pubblicò le opere seguenti:

1. *Lettera al P. D. Gio: Battista Castaldo Chierico Regolare intorno alla spaventosa agonia, ed alla morte di Gio: Lopez. In Napoli 1613.*

2. *Expositiones in primum Jeremiae Prophetae caput. Neap. 1620 typis Octavii Beltrani in fol.*

3. *In Evangelia Quadragesimae Commentariorum tom. 1.-Neapoli apud Octavium Beltranum 1632 fol.*

4. *Il sacro convito, ossia trattato morale sopra la santa Cena di N. S. Gesù Cristo - In Napoli presso Secondino Roncaglioli 1634 in 4.°*

XLII. F. Giovanni VI Lozano - Anno 1646.

Nato di nobil famiglia in un paesetto del Regno di Murcia in Ispagna, indossò l'abito degli Eremitani di S. Agostino. Inoltratosi negli studî riuscì peritissimo nelle scienze umane, e divine, e fu acclamato Maestro di Teologia del suo istituto per la provincia Betica. Fu confessore del Duca di Arcos Vicerè del Regno di Napoli, e colla di lui protezione ottenne la mitra di Tropea a 17 dicembre 1646. Governò Monsignor Lozano questa Diocesi con molta prudenza: costruì una grande e commoda cisterna nel cortile del palazzo Vescovile; e inalzò una fontana, su la quale vi si legge:

D · F · IOANNES · LOZANO · HISPANVS
ORDINIS · S · AVGVSTINI
EPISCOPVS · TROPIENSIS · A · D · MDCLI

Il nostro Monsignore dopo aver per più fiate girato la Diocesi, convocò a 20 novembre 1652 un

Sinodo, che pubblicò per le stampe (1), e nel 1653 fece rinnovare, e dilucidare la Platea della Mensa Vescovile, che, come dicemmo, era stata già compilata a' tempi di Monsignor Calvo nel 1604. A 1.° giugno 1656 il Lozano fu traslocato alla Cattedra di Mazzara in Sicilia. Molte opere costruì in questa seconda sua Chiesa, sia perfezionando il campanile principiato dal suo antecessore, sia compiendo la Cappella del SS. Sagramento cominciata da Marco la Cava, sia fondando un anniversario, sia inalzandos' il sepolcro di marmi variocolorati colla propria effigie, ed iscrizione:

D. O. M.

F · IOANNES · LOZANO · HISPANVS
ORDINIS · EREMITARVM · S · AVGVSTINI
SACRAE · THEOLOGIAE · MAGISTER
TROPIENSIS · PRIMVM · NVNC · MAZARIENSIS
EPISCOPVS
INTER · HVIVS · MVNERE · VITAE
VITAM · AGNOSCENS · MORTALEM
HVNC · SIBI · LOCVM · QVO · QVIESCERET · MORTVVS
VIVENS · ELEGIT · ANNO · SALVTIS · MDCLX·

Con bolla di Papa Clemente IX datata in Roma a' 4 febbraio 1668, il Lozano fu promosso Ar-

(1) Questo Sinodo lessi nella Real Biblioteca Borbonica, e notai di essere in piccol 4.° di pagine 135, oltre gl' indici. Dimenticai allora di segnare il luogo della stampa, ed il tipografo. Il volumetto si trova nell' armadio 108 littera C — 38. Avendolo poscia di bel nuovo richiesto, non è stato possibile di rinvenirlo. Nè in Tropea, nè in altri paesi si conosce.

civescovo di Palermo, e ne ricevè il pallio per mano del Vescovo di Cefalù a' 18 maggio 1669. Visitò egli la Palermitana Archidiocesi, fu tenace della giurisdizione ecclesiastica, e molte migliorie oprò nella Metropolitana, ove si eresse altro tumolo colla di lui effigie in marmo, e col seguente epitaffio:

F · IOANNES · LOZANO · HISPANVS
EX · EREMITARVM · S · AVGVSTINI · FAMILIA
SACRAE · THEOLOGIAE · MAGISTER
TROPAEAE · PRIMVM · INDE · MAZARIAE · PRAESVL
AD . ARCHIEPISCOPATVM · PANORMITANVM · EVECTVS
NIL · ALIVD · SIBI · DVM · VITAM · AGERET
CVRANDVM · DVXIT · QVAM · VBIQVE
SEPVLCHRALEM · SEDEM · STRVERE
VT · QVOTIDIE · VELVTI · MORITVRVS
SEMPER · VIVERET · ET · MORTALIVM · FASTVS
SVPERSTITI · MARMORE · TVMVLARET
POSVIT · ANNO · MDCLXXI·

Nel 1676 finalmente nominato dal Monarca delle Spagne alla Cattedra di Placenza nel Regno della Castiglia vecchia, egli rinunciò in Roma a 26 aprile 1677 in man del Pontefice la Chiesa Palermitana, e si conferì alla quarta sua novella sposa.

Dopo due anni infermatosi nel maggio del 1679, e passato nel prossimo monistero di S. Giusto de' PP. di S. Girolamo (celebre per la dimora, e morte dell'Imperatore Carlo V), ivi riposò nel Signore a 29 giugno 1679; e restò inumato nella Cappella maggiore di detto Monistero in un sito da lui stesso

disegnato, che poscia fu adorno col seguente titolo:

HIC · IACET
ILLVSTRISSIMVS · DOMINVS · D · IOANNES · LOZANO
ORDINIS · EREMITARVM · S · AVGVSTINI
EPISCOPVS · TROPIENSIS · ET · MAZARIENSIS
ARCHIEPISCOPVS · PANORMITANVS
TANDEM · EPISCOPVS · PLACENTINVS
OBIIT · III · KAL · IVLIAS · HOC · IMPERIALI · MONASTERIO
ANNO · MDCLXXIX

Ebbe nell' amministrazione delle Chiese di Tropea, di Mazzara, e di Palermo per suo Vicario Generale il Dottor Carlo Cuzzolino, Canonico di Cosenza, il quale nel 9 settembre 1675 fu promosso a Vescovo di Oria, e nel 25 febbraio 1697 fu trasferito in Pozzuoli. Se ne morì poscia in Napoli nell' agosto del 1698.

A 28 giugno 1657, dietro la traslazione del nostro Lozano in Mazzara, il Capitolo Tropeano scelse per suo Vicario Capitolare il Decano Francesco Nomicisio, e votò la somma di ducati cinquecento di caritativo sussidio al Vescovo successore.

XLIII. Carlo Maranta - Anno 1657.

Figlio di Roberto iuniore, nacque in Napoli da nobil prosapia di Venosa (1); e fatti gli studî,

(1) L'Ughelli, il Chioccarello, e il Fiore lo dicono assolutamente Napolitano. Il Beltrano, nella *Descrizione del Regno*, il vuole da Tramonti; il Toppi, il Corsignani, il Caraffa, e l'Origlia l'affermano da Venosa.

asceso al Sacerdozio, si dottorò in S. Teologia, e nel dritto Civile, e Canonico. Diede moltiplici pruove di dottrina, e prudenza nel maneggio degli affari; onde fu sollecitamente nominato Protonotario Apostolico, Ordinario Consultore dell' universale Inquisizione di questo Regno (1), e Cappellano di Re Filippo IV (2). Esercitò l' Av-

(1) Ughelli dice: *Romae diu S. Officii Consultor plura edidit sui ingenii monumenta*, e il Chioccarello: *S. Officii Ordinarius consultor*. Io lo credo meglio col Giustiniani (*Scrittori legali* t. 2 p. 215) Consultore dell' Inquisizione del Regno, anzichè in Roma, perchè non so persuadermi che un Consultore del S. Ufficio Romano abbia poscia esercitato da Consultore della Nunziatura, e della Fabbrica di S. Pietro in Napoli.

(2) Monsignor Caraffa nel citato libro *de Capella Regis* p. 455 dell' edizione Romana, ch' è la prima, chiama il Maranta: *Capellanus Regius honorarius, tum Major Capellanus*; e nell'edizione Napolitana, che fu la seconda, p. 317 dice: *ab anno 1637 officium gessit Capellani Majoris*. Ma io dubito che il Caraffa andò ingannato dall' espressioni dell' Ughelli: *ex Regio inde Sacellano*, che vogliono dire soltanto Regio Cappellano, e non già Cappellano Maggiore. D' altronde se fosse stato Cappellano Maggiore non avrebbe al certo tollerato molestie per la difesa troppo inoltrata delle immunità Ecclesiastiche. L' Origlia nell' Opera citata assicura che il Segretario di Monsignor Celestino Galiani gli aveva passato in nota fra gli altri Cappellani Maggiori, rilevati da pubbliche scritture, anche il Maranta; ma aggiunge che in un ms. di Ascanio de Chellis, che fu Maestro di Ceremonie dello Studio Napolitano circa la metà del secolo XVII non rinvenne il Maranta, *anzi espressamente* (esso de Chellis) *scrive, che a Giovanni Salamanca successo era D. Giovanni Cespedes per Cappellano Maggiore.*

Il Toppi, il Chioccarello, il Caraffa, il Corsignani, l' Ughelli, e il Fiore compilarono magri articoletti, e tutti

vocheria nel Tribunale della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, la fece da Consultore nella Nunziatura, e fu creato Conte Palatino.

Urbano VIII lo nominò Vescovo di Giovinazzo a 7 settembre 1637. Carlo regalò quella sua Chiesa delle reliquie de' Ss. Martiri Giusto, Felicita, e Perpetua. Adunò ivi un Sinodo, che pubblicò unitamente ad altre sue opere, come or ora diremo. Fe' costruire dalle fondamenta un tempio vicino alla città di Giovinazzo, dedicato alla SS. Vergine, e a' Santi Giusto, Carlo, e Filippo. Fu tenacissimo propugnatore delle immunità Ecclesiastiche, onde ebbe a soffrire molti dispiacevoli incontri, e più di una volta abbandonare la propria residenza. Finalmente nel 24 settembre 1657, a proposta di Re Filippo IV, egli fu traslatato alla nostra mitra. Il Maranta nel 1660, dietro il tremuoto del 6 novembre 1659, ricostruì, ed arricchì la nicchia della Cattedrale ed in essa ripose con più decenza la gloriosa immagine di nostra Signora della Romania; ed avendo pietosamente governato anni sette, e mesi quattro se ne volò al cielo a' 26 gennaio 1664.

---

copiano l'Ughelli. Non dissimulo un altro granciporro, che prende l'Origlia, quando l'asserisce morto Vescovo di Giovinazzo. Il sig. Lorenzo Giustiniani, finchè piacque al cielo lasciarlo qua giù, mio buono amico, si distende un poco più ne' suoi *Scrittori Legali*. Egli con equivoco lo dice morto nel 1666, come anche erratamente aveva scritto il Coleti: *novem annos hanc rexerat Ecclesiam Maranta cum ad superos morte obiit intercedente*. Il necrologio della nostra Chiesa, cammina a paro, indicando il trapasso di Monsignore a 26 gennaio 1664 da noi notato.

*

Ebbe il nostro prelato per Vicarî Generali Giuseppe Vincenzo de Amato, e Camillo Riccio. Il Maranta era buon giurista di quel tempo, e ci lasciò a stampa:

1. *Controversiarum iuris utriusque responsionum etc. Pars I. et II. - typis Camilli Cavalli Neap. excudebat Robertus Mollo t. 1, et 2 1637 fol. Pars III. Neap. typis Cavalli 1643 fol.*

In esso vi è l' *Apostolicus, seu defensorius tractatus pro Ecclesia Juvenacensi contra, et adversus Archipresbyterum, Capitulum, et Clerum terrae Terlitii - quo adversariorum iacula, ac de validitate agitur, censurarum, contra easdem relexatarum, ex quo sanctae visitationi se opposuere. Atque de iuribus dictae Ecclesiae Juvenacen in dicta terra Terlitii late disseritur.* Qual difesa aveva prima pubblicato nel 1639, e riprodusse in questo volume.

Pars IV. *Neap. typ. Jacobi Gaffari 1646 fol.*

Pars V. *Neap. apud Ægidium Longum 1652 fol.*

2. *Apologeticus tractatus pro iuribus Ecclesiae, quo pro iurisdictione, ac defensione immunitatis, et libertatis Ecclesiasticae propugnaculum instituimus et caet. Romae apud tres pileas aureas 1646* in 4.°

3. *Medulla Decreti Alphabeticis distincta litteris, in qua quicquid in decreto continetur per propositiones distinctas producitur et caet. Neap. apud Camillum Cavallum 1656* in fol.

4. *Synodus.* Così, senz'altro, il notano gli autori. Io non l'ho potuto mai avere sott' occhio.

A dì 29 gennaio 1664 fu scelto Vicario Capitolare, dopo la morte del Maranta, l'istesso Decano Francesco Nomicisio.

XLIV. Luigi de Morales - Anno 1667.

Spagnuolo, Maestro di Sacra Teologia nell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, famigerato Predicatore, Confessore del Vicerè di Napoli Conte di Castrillo, a presentazione di Re Filippo IV, fu da Papa Alessandro VII creato Vescovo di Ariano a 10 marzo 1659, donde, dopo quasi 8 anni, fu traslatato a questa mitra a 7 febbraio 1667. Venuto in residenza assieme al di lui fratello P. Francesco de Morales, anche egli Maestro Agostiniano, che teneva per Teologo della Curia, e di Carlo Parosello di Ariano, che era suo Segretario, fu sollecito Monsignore di visitare personalmente l'intere due diocesi, e poscia convocò un Sinodo a dì 20 ottobre 1669, che diede alle stampe (1).

Il de Morales regalò alla Chiesa un paramento di lama di argento, costrusse il campanile, e per due fiate fece fondere la maggior campana a sue spese. Egli morì in Tropea il giorno di venerdì

---

(1) *Constitutiones Synodales ab Illustriss., et Reverendiss. D. F. Aloysio de Morales, Hispano, S. T. M. Ord. Eremit. S. Augustini, Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Tropeano, Reg. Consiliario editae anno 1669 quibus suorum praedecessorum precipue Illustriss. et Reverendiss. Domini F. D. Joannis de Lozano sui concivis, olim Tropaeae Episcopi, modo Archiepiscopi Panormitani alias in anno 1652 promulgatae, confirmantur declarationibus, novisque aliquot provisionibus praesenti eiusdem Ecclesiae statui congruentibus additis - Neap. typis Novelli de Bonis 1670* in 4.° picc. di pag. 134.

10 gennaio 1681 (1). Ebbe per Vicarî Generali Dionigi Barone, Francesco Gentile, Orazio di Amato, e Carlo Infantino.

Il Capitolo adunatosi il giorno appresso, scelse per suoi Vicarî Capitolari il Decano Francesco Fazzari, e l'Arcidiacono Antonio Pelliccia coll'obbligo di reggere la Cattedra vacante sei mesi per cadauno; ma nel 16 dell'istesso mese, sorto il dubbio che quella elezione coll' alternativa fosse stata anticanonica, rielesse per sei mesi il solo Decano Francesco Fazzari.

XLV. Gerolimo III Borgia iuniore - Anno 1681.

Nativo di Napoli, ma originario di Valenza in Ispagna; era pronipote di Gerolimo Borgia il vecchio, letterato, e buon poeta del secolo XVI, Accademico Pontaniano, e Vescovo di Massa Lubrense (2). Il nostro Gerolimo esercitò per molti anni l'avvocheria, nella quale, se fu conosciuto per dotto giureconsulto, non ebbe troppo felice successo. *Uomo di gran dottrina, ed erudizione* lo chiamò il Toppi (3). Mortagli la moglie si addisse allo stato

(1) F. Domenico di Badolato Cappuccino continuatore della Calabria Sacra del P. Fiore dice trasferito il nostro de Morales in Tropea nel 1665, e morto nel 1677. Il sopra citato recente Catalogo della nostra chiesa nota la traslazione nel 1665, e la morte nel 1681. Noi abbiamo seguito il Necrologio, ed il registro Capitolare.

(2) Giustiniani *I tre rarissimi Opuscoli* dalla p. 55 alla 232.

(3) Toppi *Bibl. Napolitana* p. 317.

ecclesiastico, e divenuto Sacerdote, comecchè uno era de' Consultori per le cause criminali, civili, e miste della Curia, il Cardinal Innico Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, lo promosse a 20 febbraio 1680 ad un Canonicato Presbiterale della sua Metropolitana (1). Il nostro Borgia quando pubblicò, dedicando al detto Innico Caracciolo l'opera *Investigationum iuris civilis Neap. 1678 fol.*, non donossi verun titolo di prete, percui rifletteva il Giustiniani (2), che in soli tre anni divenne Sacerdote, Canonico, e Vescovo, forse per le di lui eminenti qualità; ma io lo trovo già ricevuto fratello della Congregazione delle Apostoliche Missioni, e perciò ecclesiastico fin da'21 giugno 1677 (3), e quindi nominato alla Cattedra Tropeana nel mese di luglio 1681; e forse sarà stato consagrato a 12 gennaio 1682, come scrive il Coleti (4).

Poco godè il nostro Gerolimo della mitra, avendogli la parca troncato i giorni in Tropea alli 11

---

(1) La bolla estratta dall' Archivio Arcivescovile per le cortesi cure del Sacerdote Napolitano sig. D. Luigi Parascandolo, nostro dolcissimo amico, da cui ci lice sperare una buona Storia della Metropolitana di Napoli, la troverai nell' Appendice n.° XXI. Così saran tolti i dubbî circa il nostro Borgia esposti dal sig. Conte Mazzucchelli (Scrittori d'Italia), che seguendo l'equivoco preso dal Coleti lo chiamò *Borsa*, per sciogliere il quale equivoco viene opportuna la bolla del Canonicato.

(2) Giustiniani *Scrittori Legali* t. 1 p. 131.

(3) Sparano *Memorie Istoriche per illustrare gli atti della Santa Chiesa Napolitana* t. 2 cap. 14. pag. 154.

(4) *Additiones ad Italiam Sacram Ughellii.*

agosto 1683, ove rimase tumulato nel sepolcro de' Vescovi posto nel coro della Cattedrale (1).

Di lui così scrive Giuseppe Sparano, Canonico Penitenziere Maggiore della Metropolitana di Napoli - *Memorie Istoriche per illustrare gli atti della Santa Chiesa Napolitana, e gli atti della Congregazione delle Apostoliche Missioni ec.* tom. 2 cap. 14 pagina 155 - » Fu un gran giureconsul-» to, e scrisse contro a Fabro: si fece ecclesiastico » per gli esercizî sentiti da'nostri; indi fu Cano-» nico della Metropolitana di Napoli, ed ultima-» mente Vescovo. Dedicò un suo Opuscolo *(a me* » *ignoto)* alla nostra Congregazione, e faticò nelle » missioni così di Napoli, come di fuori con ar-» dente zelo, promovendo sempre la gloria di Dio, » e la salvezza delle anime «.

Ebbe Monsignor Borgia per Vicario Generale Biagio Frecina.

Il Capitolo nel giorno appresso alla morte di Monsignore, dopo aver sanzionato alcuni insoliti stabilimenti, nominò Vicario Capitolare il Decano Francesco Fazzari; ed a 16 novembre poi, per la morte del Fazzari, scelse l'Arcidiacono Antonio Pelliccia.

Il nostro Gerolimo stampò:

---

(1) Fra Domenico di Badolato fa nominar Vescovo il nostro Borgia nel 1678, e passar al numero de' più dopo soli diciotto mesi. Lorenzo Giustiniani lo vuol morto nel 1685. Il Coleti assicura: *quarto sui regiminis anno vitam dereliquit.* Il Canonico Sparano a 4 agosto 1683. Il recente catalogo di questa Chiesa combina col necrologio, e segna, come noi facciamo, la nomina al Vescovado nel 1681, e la morte alli 11 agosto 1683.

Investigationum iuris civilis libri XX, in quibus Antonii Fabri I. C. coniecturae investigantur, et refelluntur, quid circa easdem in foro receptum sit in gratiam pragmaticorum disquiritur etc. Neap. ex officina Bulifoniana 1678 sub signo Sirenis tom. 2 fol.

E lasciò mss. : 1. *Defensarum sententiarum decades adversus errores Antonii Fabri.* 2. *Suspicionum iuris civilis 1., et 2. pars* - 3. *Responsorum iuris* - 4. *Antoninus Pius, sive Antonini Pii vita* - 5. *Monita, et rescripta ad politicam, et iurisprudentiam expensa* - 6. *Riflessioni sulla istoria della passione di nostro Signore Gesù Cristo* - 7. *Poesie liriche prima, e seconda parte.* Questa ultima opera si dice dal Toppi colle altre mss. ; ma il Quadrio afferma (*Storia, e Ragione di ogni poesia vol. 2 p. 330*) che la diede alla luce circa il 1675. Dobbiamo al nostro prelato il merito dell'edizione delle bellissime poesie di Gerolimo Borgia seniore, di lui prozio : » *Carmina lyrica, et heroica quae extant.* » *D. Hieronymus Borgia ex fratre pronepos ad gen-* » *tilis sui memoriam restaurandam ex adversariis* » *collegit, et foras prodire jussit - Ven. ex typog.* » *Jacobi Zattoni 1666 in 12.°* «.

XLVI. Francesco III Figueroa - Anno 1685.

Spagnuolo da Medina-Caeli, Maestro in Sacra Teologia degli Eremitani di S. Agostino, predicatore di Re Carlo II Monarca delle Spagne, vien nominato alla nostra Cattedra a 9 aprile 1685. Questo prelato abbellì la Cattedrale con varie pitture,

e convocò un Sinodo Diocesano a' 7 aprile 1687, che pubblicò colle stampe in Messina (1).

Morì Monsignor Figueroa a 5 novembre 1691, e fu sepellito dentro il sepolcro de' Vescovi nel coro della Cattedrale (2). Fu di lui Vicario Generale Michele Romano.

Il Capitolo scelse per Vicario Capitolare l' Arcidiacono Antonio Pelliccia.

XLVII. Teofilo Testa - Anno 1692.

Nato in Nola, Lettor giubilato in S. Teologia de' Minori Osservanti, Guardiano del Convento di S. Sepolcro in Gerusalemme, Ministro Provinciale di Terra di Lavoro, e della Romagna, Commissario, e Visitatore del Ordin suo, e Consultore nel-

---

(1) Ecco il titolo: *Synodus Tropeensis ab Illustriss., et Reverendiss. D. F. Francisco de Figueroa, natione Hispano, Ord. Eremit. S. Augustini, Dei, et Apostolicae Sedis gratia Tropeano Episcopo, Hispaniarum Regis Caroli II a Consiliis, atque eiusdem Catholicae Maiestatis a concionibus; ubi plures praedecessorum suorum Constitutiones iam promulgatae declarationibus confirmantur, novaque non pauca decreta praesenti Ecclesiae statui congruentia superaddita sunt. In Cathedrali Tropeae celebrata die 7 aprilis mensis, Domini anno 1687 - Messanae typis Vincentii de Amico 1687* - in 4.° piccolo.

(2) Differiscono gli Storici sull' epoca della promozione, e della morte del nostro Figueroa. Il Coleti lo crede promosso a 9 aprile 1685, e morto a 4 ottobre 1691. F. Domenico da Badolato lo assicura eletto nel 1680, e morto nel 1688. Il Catalogo recente di questa Chiesa lo nota Vescovo nel 1683, e trapassato a 5 novembre 1691. Io sto col necrologio, e col registro Capitolare.

la Congregazione de' Sacri Riti, fu creato Vescovo di Tropea a 25 giugno 1692. Venne in Diocesi, ma nel 1695 si conferì in Napoli per motivi di salute, ove dimorando in S. Maria la Nuova se ne morì a'21 ottobre 1695, come ci fa sapere il Remondini (1).

---

(1) » Erasi intanto, dice, renduto assai celebre il Nolano P. F. Teofilo Testa fra i Minori Osservanti di S. Francesco. Era lettore giubilato nella S. Teologia, già stato Guardiano in Gerusalemme, e Provinciale sì di questa Provincia di Terra di Lavoro, che di quella di Roma, e Commissario, e Visitatore, ed era attualmente Consultore della Congregazione de' Sacri Riti; e perciò (benchè in età avanzata si fosse) prescelto venne dal Sommo Pontefice Innocenzio XII a' 25 di giugno 1692 alla Vescovil Chiesa di Tropea, ove non ebbe che tre anni di tempo ad esercitare il suo zelo, poichè da gravissime sue indisposizioni fu costretto nel 1695 a ritornare in Napoli per curarsi; e quì terminò alli 21 di ottobre la gloriosa sua vita nel Convento di S. Maria la Nuova, ove si vede il suo ritratto di rimpetto alla porta della libreria con questa iscrizione:

ILLVSTRISSIMVS . ET . REV . D . F. TEOFILVS . TESTA
NOLANVS . LECTOR . IVBILATVS
GVARDIANVS . HIEROSOLIMITANVS
HVIVS . SVAE . PROVINCIAE . OBSERVANTIS
TERRAE . LABORIS . AC . DEINDE . ETIAM . ROMANAE
MINISTER . PROVINCIALIS
COMMISSARIVS . VISITATOR
AD . EPISCOPATVM . TROPEIENSEM . ASSVMPTVS
OBIIT . DIE . XXI . OCTOBRIS . MDCXCV
AETATIS . SVAE . LXV

V. *Giovanni Stefano Remondini Storia Ecclesiastica Nolana* t. 1 cap. VIII pag. 447.

Ebbe per Vicario Generale Andrea Gaetano Vecchione (1).

XLVIII. Lorenzo Ibanez de Aoyz, et Arilla - Anno 1697.

Di Saragoza in Spagna, fratello del Conte D. Francesco, Lettore giubilato, e Maestro in Sacra Teologia degli Eremitani di S. Agostino, Interpetre della S. Scrittura nell' Università di Huesca nel Regno di Aragona, ed Esaminatore Sinodale della Metropolitana di Saragoza. A proposta di Carlo II. Re delle Spagne nel 1696 fu promosso a questa Cattedra a 14 gennaio 1697. Venne in residenza a 2 maggio dell'anno istesso. Fu liberalissimo co' poveri, e colla Chiesa. Provide di varî paramenti, arredi sacri, e vasi di argento la Cattedrale, del cui *Sancta Sanctorum* rifece la cupola e la dipinse. Regalò molte insigni reliquie, fra le quali quelle del legno della S. Croce, del capello della Vergine, e della Colonna, ove fu legata, e bat-

(1) Variano gli Scrittori sulla epoca della promozione, e morte del Testa. Il Coleti lo crede eletto a 25 giugno 1692, e morto nell' ottobre 1695. Il Remondini lo vuole nominato Vescovo a 21 di giugno 1692. F. Domenico da Badolato il dice scelto nel 1689, e morto nel 1710. Io seguo il Necrologio della nostra Chiesa, cui va di accordo il recente Catalogo, e il Necrologio del Convento di S. Maria la Nuova di Napoli, che si esprime: » Anno 1695 die 21 octo» bris Illustris., et Rev. Dom. P. F. Theophilus Testa » a Nola Lector Jubilatus, et Guardianus Hierosolimitanus » huius suae provinciae, ac Romanae Minister Provincia» lis, et Episcopus Tropeiensis «.

tuta S. Domenica Vergine, e Martire, padrona della Città di Tropea. Sborsò ducati ottocentocinquanta al Capitolo per impetrarsi da Roma le insegne del Rocchetto, e delle Mozzette (1).

Migliorò la coltura de' fondi, e costrusse fabbriche e molini ne' terreni della Mensa, aumentandone le entrate. Fu tenace mantenitore della giurisdizione Ecclesiastica, e molte spese tollerò per la difesa de' *Diaconi Selvaggi*, e de' così detti *Vassalli*. Dietro grandissime liti presso il Collaterale Consiglio del Vicerè, ne riportò da Vienna tre onorifiche cedole Imperiali (2).

---

(1) Il Capitolo Tropeano aveva per antica concessione ottenuta da' Sommi Pontefici, il suo rocchetto, e le tre mozzette; ma poi venuto in contrasto coll' Università di Tropea, non essendosi rinvenuto in Archivio il diploma, nel 1668 pensò di lasciarle. Ora nel 1724 dietro novelle suppliche la Santità di N. S. Benedetto XIII concesse di bel nuovo le insegne al detto Capitolo Tropeano, come dalla bolla: *Datum Romae apud S. Petrum A. Incar. Domin. 1724 pridie idus martii Pontificatus anno I* - E siccome vi bisognavano per la spedizione della detta bolla, e per altre spese da farsi la somma di ducati ottocentocinquanta, e il Capitolo non se la trovava in cassa; così Monsignor Ibanez la sborsò lui, e ne fece donazione al Capitolo stesso per atto di Notar Gio: Battista Cimino di Tropea a' 9 aprile 1725, a condizione che il Capitolo sullodato avesse celebrato quattro messe la settimana, ed una per ogni mese secondo l' intenzione del donatore. La S. Congregazione approvò questa donazione a 3 febbraio 1725, e se ne ottenne il *Regio exequatur* a 13 aprile anno medesimo.

(2) In una di esse Sua Maestà Imperiale si esprime: » Vista la dimanda avanzata, e tenendo presenti le parti- » colari circostanze, che concorrono in detto D. Lorenzo Iba- » nez de Aoyz Vescovo di Tropea, e ch' è giusto dimo-

Nel 13 marzo 1702 Monsignor Ibanez convocò un Sinodo Diocesano, che pubblicò per le stampe in Messina (1), e fu l'ultimo Sinodo che si avesse celebrato in questa Diocesi.

Avendo adempito pel lungo corso di ventinove anni, e otto mesi l'ufficio di ottimo Pastore sotto tutti gli aspetti, il nostro Lorenzo se ne volò al cielo la sera de'21 settembre 1726, e fu seppellito cogli altri Vescovi nella Cattedrale (2). Notar

---

» strassi a quella Chiesa, per quanto possano offrirsi al suo » maggior lustro gli effetti della mia reale benevolenza, » son devenuto a confermare, come in effetti ho conferma- » to, tutte quelli e qualsivogliano privilegî, grazie, pre- » rogative, libertà, esenzioni, facoltà, ed altre regalie, delle » quali la riferita Chiesa, e il detto Vescovo, come ammi- » nistratore di essa, si trova attualmente in quieto e pacifico » possesso «. Tradotta dall' originale Spagnuolo del rescritto dell' Imperadore Carlo VI nella *nota di fatto, e ragioni per Monsignor Ibanez dettata dal Dottor Giuseppe Onemma.*

(1) Ecco il titolo : *Synodus Tropeensis ab illustriss., et reverendiss. D. F. Laurentio Ibanez de Aoyz, et Arilla natione Hispano, Ord. Eremitarum S. Augustini Lect. Jubil., atque S. T. D., et in Universitate Oscensi Sac. paginae Interp., et in Metropolitanae Caesaraugustae Dioecesi Examinatore Synod., Dei, et Apost. S. gratia Tropeano Episcopo, Regioque Consiliario, ubi plures praedecessorum suorum Constitutiones, iam promulgatae declarationibus confirmantur, novaque non pauca decreta atque addita, valde utilia praesenti Ecclesiae statui congruentia superaddita sunt. In Cathedrali Tropeae celebrata die 13 martii Domini anno 1702 - Messanae typis Vincentii de Amico 1702* - in 4.° piccolo.

(2) F. Domenico da Bardolato nota il nostro Ibanez promosso nel 1710, e morto dopo 16 anni. Il recente Catalogo

Alessandro Campesi nella *Collectanea Chronologica Civitatis Tropacae cap. 9. pag. 38* lasciò notato: » De stegmatis Domini Laurentii de Ybanez de » Yoris y Arille. Ex villa Yoris in regno Navar- » rae originem traxit. Est hodie noster praesul F. » Laurentius Ybanez, y Arilla Tropien Episc: , » vir et religiosus , bonis moribus ornatus , tam » in concionando, quam in quolibet exercitio pe- » ritus. Est et D. Martinus Ybanez Archiepisc. » Reginus «.

Ebbe Monsignor Ibanez per Vicarî generali Francesco Antonio Marona, Domenico Scipione di Ascoli, Nicola Pelliccia Canonico, e Antonio Pelliccia Arcidiacono Tropeani. Il Capitolo adunatosi il giorno 23 dell'istesso mese di settembre, scelse per Vicario Capitolare Nicola Pelliccia.

XLIX. Angelico Viglini - Anno 1728.

Nacque in Napoli nel 1668 , e da giovinetto vestì le lane Cappuccine. Il Signore lo aveva predestinato allo stato monastico, ed Angelico vi corrispose con nobile riuscita. Occupati i posti di Lettore di Sacra Teologia, di Prefetto delle missioni , e di Vicario Provinciale del suo Istituto, fu anche Consultore, ed Esaminatore Sinodale della Curia Metropolitana di Napoli a tempo dell'Eminentissimo Arcivescovo Francesco Pignatelli, e mol-

---

della nostra Chiesa lo porta eletto nel 1697 , e defunto nel 1713. Noi abbiamo seguito il necrologio, che è uniforme al Registro Capitolare.

to accetto all'Imperatore Carlo VI, a proposta del quale il Pontefice Benedetto XIII lo scelse Vescovo della nostra Cattedra, e dallo stesso Pontefice fu consagrato a 12 aprile 1728 nella Chiesa de' Cappuccini di Roma. Venuto in residenza si comportò da buon pastore; ma sorpreso da grave malattia si restituì in Napoli per guarirsi; ed ivi passò agli eterni riposi a 6 maggio 1731, giorno di domenica, nell' età di anni 63, e fu sepellito in S. Efrem nuovo.

Ebbe per Vicario Generale il Canonico Nicola Pelliccia, il quale, dietro la morte del nostro Angelico, a 21 maggio 1731 venne scelto ancora Vicario Capitolare (1).

L. Gennaro Guglielmini - Anno 1731.

Napolitano, figlio di Francesco, ed Isabella Brancati, nacque nel 1673. Fu nominato a questa Cattedra dietro la morte del Viglini, e consagrato a' 31 dicembre 1731. Egli fu Prelato, che recò molto utile alla Chiesa di Tropea. Ristorò la Cattedrale con fabbriche, stucchi, e marmi, l' adornò con ricchi parati, e tapezzerie di varie specie, l' arricchì con candelabri, cornucopie, fiori e lampadari di argento: acquistò l' incensiere, la sfera,

(1) V. *Ritratti degli uomini dell' Istituto de' Minori Cappuccini promossi, o destinati a dignità Ecclesiastiche - Roma 1804* - Il P. Domenico di Badolato lo vuole promosso nel 1727 (forse voleva dire proposto), e morto nel 1731 - Il necrologio col Registro Capitolare vanno a paro con noi: Il recente Catalogo lo dice *electus 1727, obiit Neap. die VI maji 1731. Corpus jacet in Coemiterio S. Efrem novi.*

e sei candelieri di argento pe' pontificali: fece lavorare la statua di Nostra Donna della Romania a busto intero con piedistallo di argento, e ne procurò l'incisione in rame della miracolosa effigie: costruì la novella Cappella di S. Domenica, e la sala Capitolare: fondò, e dedicò un altare al glorioso S. Gennaro, che dotò di ducati milleducento ergendolo in prebenda Canonicale: rifece varie case, e migliorò le proprietà della Mensa: fondò il Conservatorio delle pentite: fece fondere due, e tre fiate le campane: provide di mobili, e mobiglie il palazzo vescovile, che ne era affatto privo: rifece, adornò, e accomodò varie Chiese de' paesi della Diocesi; e di nuovo costruì di fini marmi la porta picciola della Cattedrale, sulla quale vi pose anche in marmo il simulacro della Vergine coll'epigrafe:

D. O. M.
DEIPARAE · VIRGINIS · DE · ROMANIA
MARMORAEVM · HOC · SIMVLACRVM
EX·DIVINA·EIVS·EFFIGIE·MANV·DIVI·LVCAE·DEPICTA
EXEMPLATVM · ATQVE · EXARATVM
IN·SVI·ANIMI·OBSEQVIVM·ET·TOTIVS·DIOEC·TVTELAM
POST · CATHEDRALES · HASCE · AEDES
PROPRIO · AERE · INSTAVRATAS · AVCTAS · EXORNATAS
IANVARIVS · GVGLIELMINI · NEAPOLITANVS
EXCVLPENDVM · CVRAVIT
A · D · MDCCXXXVI

Liberale il nostro prelato co' poverelli distribuiva loro larghissime elemosine, e durante il suo governo non volle mai esigere i dritti della Curia, che generosamente rilasciava a tutt' i suoi diocesani.

Nel 22 dicembre 1750 Monsignore per sua umiltà rinunciò l'amministrazione di questa Chiesa, e fu promosso all'Arcivescovado titolare di Tarso. Non

lasciò egli per altro di spargere larghi beneficî alle sue antiche pecorelle, percui troviamo di aver fatto costruire a proprie spese il pavimento della Chiesa de' PP. Cappuccini, ora dell'Ospedale civile, con mattoni inverniciati, sù i quali si legge:

D · IANVARIVS · GVGLIELMINVS
NVPER · EPISCOPVS · TROPIEN
AD · PRAESENS · ARCHIEP · TARSENSIS
OB · EIVS · DEVOTIONEM
A · D · MDCCLV

Morì il Guglielmini nella vecchia età di anni ottantasette in Napoli, e proprio nel villaggio di Porticelli a 20 marzo 1760, e rimase sepolto nella Cappella di S. Gennaro di quella Chiesa Parrocchiale, a cui legò una messa quotidiana. Memore del Capitolo Tropeano, al quale aveva prima regalato ducati millecinquecento, glie ne lasciò in testamento altri ducati cinquemila. I Capitolari grati a tante munificenze di Monsignore gl' inalzarono a perpetuità nella Cappella di S. Domenica, da lui costruita nella Cattedrale, la seguente memoria:

IANVARIO · GVGLIELMINIO · ARCHIEP · TARSENSI
EX · PONTIFICIO · SOLIO · ASSIDENTIBVS
VIRO · OPTIMO · INCOMPARABILI
QUI·HVIC·TEMPLO·ET·GENTI·IAM·PRIDEM·DIV·PRAESVL
TANTO · AMORE · FVIT · ADFECTVS
VT · DEMISSA · OB · HVMILITATEM · EIVS · CVRA
IN · PERPETVAE · SVAE · DILECTIONIS · ARGVMENTVM
EIVS·SENATVI·QVINQVE·AVREORVM·MILLIA·DONO·DEDIT
HOC · TANTVM · ONERE · VT · TRIMODII · PANEM
PAVPERIBVS · ET · QVINOS · DENOS · AVREOS
FAEMINIS·NVPTVI·DANDIS·BIS·QVOTANNIS·ELARGIRETVR
MILLE · QVOQVE · ET · QVINGENTOS · AVREOS
AD · SACRVM · SOLEMNE
SIBI · DEFVNCTO · PIACVLARE · SEMEL · PERAGENDVM
EIDEM · TESTAMENTO · RELIQVIT
HEV · MORTE · IAM · RAPTO
CANONICI · TROPAEENSES · BENEFICIORVM · MEMORES
AC · DILECTIONIS · PP · ANN · AER · CHR · MDCCLX

Guglielmini aveva avuto per suoi Vicarî Generali il Canonico Nicola Pelliccia, e Giambattista de Miceli.

Dietro la rinuncia del Guglielmini il Capitolo Tropeano si unì a 2 dicembre 1750, ed elesse per Vicario Capitolare l'Arcidiacono Antonio Barone.

LI. Felice II Paú - Anno 1751.

Figliuolo di Gennaro, nacque in Terlizzi a' 31 maggio 1704 da nobil prosapia, che godeva la patriziatura in Bitonto. Coltivò le lettere nella patria fino agli anni 16. Poscia fu condotto in Roma per compiere gli studî, e si laureò dottore di ambe le leggi civili, e canoniche nell' Archiginnasio della Sapienza. Rientrato nelle domestiche mura ascese agli ordini sacri. Agitandosi l' annosa lite per la giurisdizione Episcopale, che la Chiesa di Giovinazzo pretendeva avere fu quella di Terlizzi, il Paú fu inviato nella Capitale per assistere alla discussion della causa, ed infatti riuscì a far dichiarare la Chiesa della sua patria Concattedrale della Giovinazzese, ed egli, essendosi abolita l'antica Arcipretura, venne creato Arcidiacono, prima dignità del Capitolo Terlizzese. Nel 1745 si rinvenne nelle vicinanze di Terlizzi in un antico sepolcro un calamaio di bronzo, che fu acquistato dall' Arcidiacono Paú, il quale poi lo regalò alla Maestà di Carlo III, allora Re delle due Sicilie, e diè occasione alla dottissima opera del Canonico Martorelli *de Regia theca calamaria*. Conosciuto con vantaggiose carattaristiche dalla Corte, e dal Sommo Pontefice, in seguito della cennata ri-

*

nuncia di Monsignor Guglielmini, fu nominato il nostro Felice, e consagrato Vescovo di Tropea da Benedetto XIV a 15 marzo 1751. Il Capitolo, a 30 aprile, gli votò il caritativo sussidio di ducati 500. A 24 giugno dell' anno istesso il Paú giunse in residenza; e fu di lui prima cura di riedificare il Seminario, ed il palazzo Vescovile (1),

(1) Nelle scale del Seminario evvi questa memoria:

AEDES . PRO . ADOLESCENTIBVS
AD . PIETATEM . AC . LITTERAS
INSTITVENDIS
ANGVSTAS . ANTHAC . SQVALENTES . QVE
ALVMNIS . QVE . DESERTISSIMAS
FELIX . PAVVIVS
DOMO . TERLICIO
EX . PRISCIS . BVTVNTINIS . PATRITIIS
QVATOR . ANNORVM . INTERVALLO
EGREGIIS . CVIVSCVMQVE . DISCIPLINAE
PRAECEPTORIBVS . CONQVISITIS
APTISSIMO . LOCI . SITV
PLENA . ELEGANTI . QVE . ARTE
MAXIMAM . PARTEM . PECVNIA . SVA
EXTRVENDAS . CVRAVIT . ANNO . MDCCLVI
SVI . PONTIFICATVS . A . V .

Nelle scale del Palazzo vi è l'altra:

PONTIFICIAM . HANC . DOMVM
NVLLA . DIGNITATE . SPECTABILEM
DEFORMEM . ATQVE . AEVITATE . COLLABENTEM
FELIX . DE . PAV . PRAESVL
NON . PAVCIS . AEDIBVS . ADIECTIS
HONESTA . SVPPELLECTILE . DECORIS
SACELLO
ATQVE . EXIMIO . SCALARVM . OPERE
DE . SVO
INSTAVRAVIT . ORNAVIT . QVE
A . R . S . MDCCLIX . P . VIII

ampliando quest' ultimo, ed unendo ad esso il Seminario, che traslocò dall'antico sito, ove l'aveva stabilito Monsignor Caracciolo. Chiamò rettore del pio educatorio il dotto Abate Andrea Serrao, morto Vescovo di Potenza nel 1799 (1), e lo provide di ottimi maestri, fra i quali con lode hò sempre inteso ricordare il Sacerdote Tropeano Francesco Ungaro, uomo nel latino, e nell'italiano istruitissimo, prescelto dal Paú per professore di belle lettere. E siccome il Seminario si manteneva colle tasse su i beneficî semplici, e Curati della Diocesi, così Monsignore pensò richiedere in dote del pio luogo le rendite dell'Abazia di S. Angelo, vacata nel 1768 per la morte di Monsignor Dattilo, e provveduta in persona del Cardinal Pirelli, col quale sostenne il Paú accanita lite in Camera Reale, e la vinse. Aggregò similmente al medesimo educandato il Beneficio della Beata Vergine Annunziata di Belmonte, e si adoprò a migliorarne le rendite (2).

---

(1) V. Biografia Napolitana tom. 13, ove del Serrao abbiam disteso accurate, ed ingenue notizie.

(2) Dell'impegno sposato dal Paù a pro del Seminario così riferiva ad sacra limina il di lui successore Monforte: » Tropeae quae est Princeps dioecesis Civitas extat Clericorum Seminarium, jam antea per decessores fundatum, per » me autem a primo Episcopatus anno sactum et restitutum. In eo ad sexaginta pueri aluntur . . . . . Praedecessoris mei opera simplex beneficium, seu Badia S. Michaelis fuit adnexa, regiisque litteris non secus, ac aliae » annexio confirmata, quae omnia annuatim redditum sexcentorum aureorum summam non excedunt, praeter vetustas adnexiones S. Congregationis jussu anno MDCLII fa-

Tenace difensore della giurisdizione Ecclesiastica il nostro Felice entrò in lizza col Capitolo, e colla Città di Tropea, e mediante provvidi decreti ridusse i Capitolari alla stretta osservanza delle leggi canoniche, e poi volendoli ricompensare, a dimanda del Capitolo avanzata a 5 novembre 1780, concesse loro la cappa magna, la mitra, gli stivaletti, i guanti, e l'anello *more Abbatum*, e ne spedì la bolla, che munita di real permesso (1), fu posta in ese-

---

» ctas, aliasque etiam de Capituli consensu anno MDCCXVII, » et sequentibus executioni dimandatas - Il Canonico Pratilli dedicando al nostro Monsignore l'opera della origine della Metropolia ecclesiastica di Capua, ricorda: *il ben regolato Seminario già prima dell' intutto dismesso, or mercè le vostre cure ridotto al suo termine con farsene a 8 giugno 1756 la solenne apertura*; e nella dedica del 5.° volume dell' *Historia Principum Langobardorum* che nel 1754 fece al Sindaco, ed agli Eletti della Città di Terlizzi dice: *Ab Episcopo praecipue Tropeense, illustri cive vestro, quo familiarissime dudum uti concessum est, permulta mihi quidem subministrata emolumenta, quae ad rem nostram utique pertinebant. Imo ad alterum quoque meum Appiae viae opus, elapsis annis impressum manum ipse amice porrigens quorumdam in eum sphalmatum (aliorum potius quam mea culpa exscriptorum) maculas humanissime ostendere dignatus fuit, in illo praesertim capite, in quo de Terlicii urbe sermo erat, quam ex fallaci aliorum relatione, chartulaque quadam a Rubensibus olim civibus, aut circumductione, aut interpolis, aut calumnia in vulgus educta Terlicium, uti Rubi coloniam credere seductus existimaveram.*

(1) Ecco la lettera Ministeriale - » Illustrissimo e Reve- » rendissimo Signore - Proposta al Re la rappresentanza » di V. S. Illustrissima, in cui ha riferito che a tenore de' » reali ordini generali essendo stato richiesto da' Canonici di

cuzione a 7 dicembre 1780; ma i Canonici non presero possesso delle cappe se non se a' 5 luglio 1782, e a 20 dicembre seguente deliberarono un aumento di sportole sulle distribuzioni a pro de' Mansionarii, ai quali per tali onorificenze eran cresciute le fatiche. A 15 marzo 1759 Monsignore insignì i Curati della Città colla mozzetta violacea di seta, ed i preti del coro con mozzetta violacea di lana. Il Capitolo vi annuì con deliberazione de' 19 dello stesso mese.

Il Paú domandò alla clemenza del Sovrano, che i beneficî sotto i titoli di S. Domenico, S Ireneo, S. Maria della Stella, e delle Grazie posseduti dal fu Monsignor Giuseppe Antonio Piperni Vescovo di Caiazzo fossero aggregati al Capitolo, come avvenne, e ne distribuì le entrate alle prebende del Decano, del Cantore, e di altri Canonicati, che godevano di tenue rendita.

Fabbricò in seguito Monsignore nel locale dell'antico Monistero Basiliano di S. Angelo (1) un ampio

---

» codesta Cattedrale di accordar loro le insegne maggiori » della Cappa Magna, gliele abbia accordate, e quindi per » poterne permettere l'uso ne ha richiesta la reale appro- » vazione. S. M. mi ha autorizzato dirle che rimane inte- » sa, e vuole che facendo V. S. Illustrissima uso delle sue » facoltà esegua il suo decreto - Napoli 30 novembre 1780 - » Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor di Tropea - Car- » lo di Marco.

(1) Era questo un'antico Monastero Basiliano, che vien ricordato dal Pontefice S. Gregorio Magno, nell' Epistola I. lib. 2 Indiz. X., diretta al Notaio Pietro Amministrator de' beni della Romana Chiesa in Sicilia, da noi riportato nel discorso preliminare.

casino, che dal suo nome fu detto *Villa Felice*, per commoda, ed amena abitazione de' Vescovi ne' mesi di estate, e vi eresse altro casino prossimo al primo ad uso de' Seminaristi.

Tolse l'abuso della sede distinta, ove sedevano nella Cattedrale il Governatore, il Giudice e li due Sindaci ne' giorni festivi, in cui pontificava il Vescovo, e ne ottenne precisi ordini dal governo. Questi urti non pertanto produssero, che agli ecclesiastici fu tolta l'amministrazione del monte di pietà, e dello ospedale civile, che prima venivano da essi governati.

A tempi del nostro Monsignore, e proprio a 13 febbraio 1760, il Capitolo dichiarò protettori della città, e diocesi Tropeana i gloriosi S. Francesco di Paola e S. Francesco Saverio.

Era il Paù alto di statura, secco, e più tosto bianco di corpo, lungo di volto, di occhio vivace, e rotondo, e naso aquilino. Aveva il portamento esteriore serio, e si addimostrava autorevole grave, e pieno di decenza, per cui ispirava rispetto, e venerazione. Amava la conversazione de' nobili, e de' letterati, e i suoi discorsi condiva d'ilarità, gajezza, e svariato sapere. Predicava con grazia, eloquenza, e soda dottrina. Le sue chiesiastiche funzioni eran magnifiche per le cerimonie, maestose pel contegno, imponenti per splendidezza dell' apparato, e dell' illuminazione, divote per la santa unzione, di che il Prelato le condiva; onde venne sempre mai applaudito dalla sua greggia. Restìo dimostravasi Monsignore alle rappresentanze, che da' Capitolari, e da altri uomini di polso venivangli proposte so-

pra talune sue ordinazioni, e spiegava specialmente con gli ecclesiastici un tono dittatorio. Benigno per altro coi secolari, ed amico della nobiltà, e de' letterati, liberale coi poverelli, manteneva a sue spese varî giovani della diocesi nella capitale applicati agli studî, i quali poi riportavano in provincia il tesoro delle scienze, e delle lettere. Non meno letterato Monsignore era di quello, che nelle scienze sacre, e profane profondamente istruito, e le belle arti possedeva a segno, che avendo il celebre Metastasio fatto porre in musica dalla conosciutissima Marianna Martines, allieva del Sassone, il Miserere tradotto da Saverio Mattei, surte alcune controversie musicali ne prese parte il Paù, e propose all'amico Mattei gravi difficoltà, sostenendo essere stata rozza la musica antica, e non come la moderna animata, e copiosa. Lo che bellamente eseguì in alquante lettere, che colle risposte del Mattei si leggono nella edizione delle opere del Metastasio pubblicata a cura de' fratelli de Bonis, e nell'altra data alla luce da' fratelli Porcelli in Napoli.

Per tante cospicue virtù il nostro Felice riscosse lode da' Monarchi e da' Pontefici, e molti letterati l'encomiarono, e gli dedicarono i parti del loro culto ingegno (1).

---

(1) Il Canonico Pratilli dedicò al nostro Paù il 4.° volume dell'*Historia Principum Langobardorum* nel 1753, e la *dissertazione dell' origine della metropolia ecclesiastica della Chiesa di Capua* Napoli 1758. È dessa una dissertazione che il Pratilli scrisse in opposizione all'Abate Dome-

Noi frattanto che l' uffizio di storico abbiamo assunto non dobbiamo tacere ciò che costante fama tuttor in Tropea annunzia del nostro Prelato circa lo spoglio, che ei fece di scelti e numerosi quadri i quali esistevano nell' antico palazzo vescovile, poscia rimodernizzato, la espilazione da lui oprata in parte dell'archivio vescovile, dal quale involò specialmente tutte le costituzioni sinodali manoscritte, ivi serbate, e raccolte, e distrusse quanto più potè esemplari de' sinodi stampati; anzi aggiungeremo che Monsignor Paù usando della sua influenza e de' suoi pecuniosi mezzi, ottenne dagli eredi di alcuni letterati Tropeani preziosi inediti manoscritti delle di costoro opere, che ripose, come fatto aveva de'quadri, nella sua biblioteca domestica in Terlizzi (1).

---

nico Giorgi, il quale per la Metropolitana Chiesa di Benevento aveva pubblicato una lunga difesa. Il Martorelli nelli Προλεγομενα alla *Regia Theca Calamaria*, dice del nostro Paù: *vasculum tanti pretii comparavit Felix Pauvius*, *tunc tempore illius urbis* (Terlicii) *Archidiaconus*, *nunc ob merita eius*, *Regisque munificentiam Episcopus Tropeaensis*, *qui id genus gazas vigil conquirebat*, *et auro carius servavit;* Agnello Avitabile scrivendo al Mazzocchi chiama il Paú: *Vir moribus*, *ac doctrina praestantissimus.* Ed il celebre Metastasio in una lettera de'9 luglio 1770 diretta a Saverio Mattei loda grandemente il nostro Monsignore.

(1) Tali furono i mss. di Francesco Galluppi, del quale Gio: Antonio Sergio scrive: *Carmina Francisci Galluppi I. C. Advocati Neapolitani*, *ac Patricii urbis Tropeae spectatissimi*, *graecam*, *atque auream simplicitatem redolentia.* » Introd. ad Josephi Aurelii de Januario Carmina -

Finalmente Monsignor fatto vecchio, attaccato da catarro, mentre dimorava nella *Villa Felice*, se ne volò al cielo il dì 6 novembre 1782 all' una e mezzo della notte; e, celebrate l'esequie il giorno appresso, fu tumulato nel sepolcro de' Vescovi nella Cattedrale (1).

» Neap. 1742 « - Essi manoscritti contenevano: 1. *Scholiasten Aristophenis latine versum, et uberrimas in illum adnotationes, atque animadversiones* - 2. *Monita in anecdota Danielis Heinsii, et Isaci Causaboni in Theocritum* - 3. *In Euripidem commentaria* - 4. *Il Pluto, le Vespe, e le Concionatrici di Aristofane portate in verso sciolto italiano.*

Lorenzo Giustiniani, fu già mio dolce amico, nel suo Dizionario Geografico del regno artic. *Terlizi* ricorda con lode la Quadreria delli Signori Paú, e nell' artic. *Tropea* narra essere stato assicurato da Gennaro Paú nipote del Vescovo, che in famiglia si conservavano cinque volumi mss. di opere inedite del dotto zio.

(1) *Obiit IV novembris 1782* ha il recente catalogo di questa Chiesa. Forse voleva dire *VI.* Nel libro delle deliberazioni Capitolari sta notato: » A 11 novembre dopo » la morte di Monsignor Felice Paú, accaduta la sera di » Mercoledì 6 di novembre 1782 verso un' ora e mezza di » notte nel casino di S. Angelo, fu eletto da 16 vocali a » Vicario Capitolare D. Tommaso Polito Decano «. Di lui così cantò il ricordato P. Maestro Crescenti nel lib. IV *Fastorum civitatis Tropaeae:*

Nec omittendus probitate, ac arte decorus
Thomas de Polito, quique Decanus erat:
Dogmatis, historiae, versus, prosaeque peritus
Antiquitatis erat conscius, atque memor.
Praesule defuncto, coetus sacer aestimat ipsum
Non alium interea posse subire vicem.
Hoc onus ipse tulit nota integritate per annum;
Cum plenus meritis ivit ad astra polo.

Ebbe il Paù per Vicarii Generali varie persone di vaglia, e fra questi sono da ricordare Gaspare Barletta da Giojosa, poi Vescovo di Venosa; Francesco Paolo Mandarani da Montelione, poi Vescovo di Nicastro; Rocco Coiro da Vignola, poi Vescovo di Cotrone; Antonio Masi, l'Arcidiacono Antonio Barone, Francesco Saverio Satriani, A. Durante, ed Alfonso Cesareo.

Dopo il di lui transito alli 11 di novembre fu scelto Vicario Capitolare il Decano Tommaso Polito, il quale trapassato a 29 dicembre 1783, ebbe per successore nella sessione capitolare de' 3 gennaio 1784 l'Arciprete Francesco Cortese. Costui dopo pochi mesi fu sospeso dal Metropolitano, il quale elesse in suo luogo il Canonico Lionardo Adilardi U. J. D., Protonotario Apostolico, ed Esaminatore prosinodale. Questi morto a 12 dicembre 1784, il Capitolo nominò a 17 del mese istesso Vicario Capitolare l'Arcidiacono Gaetano Paladini, che resse la Curia fino all'arrivo del Vescovo successore.

LII. Giovan Vincenzo Monforte - Anno 1786.

Cavaliere Napolitano de' Duchi di Loreto, nacque nella capitale a 21 dicembre 1733. Fatti gli studî si dottorò nelle leggi civili, e canoniche, e si addisse allo stato ecclesiastico. Nel 1780 fu provisto di un canonicato suddiaconale della Metropolitana della patria sua; e vacato il Canonicato Diaconale Cardinalizio sotto il titolo di *S. Maria ad trivium, ad Nives*, che occupava il fu Ca-

nonico Giuseppe Loffredo de' principi di Cardito, ne ottenne il possesso con bolla Pontificia spedita *apud S. Mariam Majorem X. Kal. septembris anno R. S. MDCCLXXX (1)*. Egli a proposta di Re Ferdinando IV fu consagrato in Roma Vescovo di Tropea a 21 dicembre 1786, e se ne venne in residenza a 4 giugno 1787.

Il Monforte beneficò molto questa diocesi nella Cattedrale, rifece il cappellone, la balaustrata del Presbiterio, la cappella dell'Arcangelo S. Raffaele, le balaustrate alle cappelle laterali, il fonte battesimale, le pile per l'acqua santa, il pulpito, la credenza, i gradini del trono, il pavimento del Presbiterio, la nuova sepoltura de'Vescovi innanzi all' altare maggiore, le basi delle statue di S. Pie-

---

(1) Il Sommo Pontefice Pio VI nella citata bolla diretta al Monforte si esprime: » Litterarum scientia cum generis » nobilitate coniuncta, necnon vitae, ac morum honestas, » aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita super qui- » bus apud nos fide digno commendaris testimonio nos in- » ducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales «. E poi soggiunge: » Tibi praesbitero Neapolitano, qui testimonio » Ordinarii de vita, moribusque praefatis, ac etiam idoneita- » tie commendaris, asserente te de nobili genere procrea- » tum ac in quadragesimo septimo tuae aetatis anno con- » stitutum existere, et in sacris missionibus, aliisque piis ope- » ribus te exercuisse, nec non quinque perpetua simplicia, et » personalem residentiam non requirentia beneficia ecclesia- » stica, in aliis quam praefata Ecclesia sita, quorum insu- » per fructus, redditus, et proventus trecentorum ducato- » rum auri de camera valorem annuum non excedunt, ob- » nere, praemissorum meritorum tuorum intuitu specialem » gratitiam facere volentes etc.

tro, e Paolo tutti di marmo : rinnovò di mattoni il pavimento : fece fondere la gran campana che regalato avea Monsignor Morales: benedisse il tempio nel mese di luglio 1789 , e ne affisse a perpetua memoria un' iscrizione sulla porta picciola dalla parte interiore (1).

---

(1) L'iscrizione è la seguente

D. O. M.

PERVETVSTI . HVIVSCE . TEMPLI
INAVGVRATIO * A. R . S . MCLXV . XII . KAL . DECEMBRIS
A . MARCO . DE . MAROLDIS . METROPOLITA . REGINO
ALIIS . QVE . SEPTEM . ADHIBITIS . EPISCOPIS
RITE . SOLEMNITER . QVE . PERACTA
DEIN . IANVARII . GVGLIELMINI . HVIVSMET . ECCLESIAE
ANTISTITIS . SEDVLITATE . RESTAVRATA
III . IDVS . NOVEMBRIS . A . MDCCLXXXIII . CONCVSSIONIBVS
VETVSTATE . QVE . IAM . LABENTIS
EPISCOPALI . CATHEDRA . VOCIVA
INCONCINNITER . REPARATI
IOANNIS . VINCENTII . MONFORTE . EX . DVCIBVS . LAVRETI
AD . HANCMET . EVECTI
CVRA . VIGILANTIA . AERE
ARA . MAXIMA . COLVMELLARVM . SERIE
SIMVLACRORVM . STILOBATIS
SVGGESTV . REGENERATIONIS . LAVACRO
EX . POLITIORI . MARMORE . CHORO . CETERIS . QVE . OMNIBVS
PERFECTE . ELEGANTER . QVE . ABSOLVTIS
V . KAL . OCTOBRIS . MDCCLXXXIX . P . S . III
REPETITA . ANNIVERSARIA . VERO . MEMORIA
PERANTIQVA . PERPETVO . CONFIRMATA

Dov'è da notare di essere favolosa la tradizione, che narra la detta consagrazione nel 1165 ; giacchè il Maroldo non

Il Monforte girò più fiate in S. Visita le due diocesi superiore, ed inferiore, regalò parimenti pontificali, toselli, e quadri alla cattedrale. Rimise il Seminario che era diserto, e lo provide di ottimi maestri: chiamò predicatori quadragesimali di gran merito; e costruì ampia baracca nel borgo della città per uso dell'Episcopio (1).

Cessati i tremuoti, che fin dal 1783 avevano afflitto la provincia di Calabria Ultra, il nostro Prelato diè mano alla ristorazione del palazzo vesco-

---

fu Arcivescovo di Reggio che dal 1488 al 1496; e seguendo il computo dell'indizione XIII, che trovo notata nella *Collectanea Chronologica Civitatis Tropeae di Notar Campesi* e nel *Discorso del sito della Città di Tropea di Lorenzo Dardano* se pur fosse vera la detta consagrazione, dovrebbe stare anno 1495.

(1) L'iscrizione ch'esiste sulla porta d'ingresso è:

D. O. M.

HOSPITIVM . HOC
TRABE . VNDEQVAQVE . CONTEXTA . FIRMISSIMVM
QVA . SITVS . AMOENITATE . QVA . OPERIS . ELEGANTIA
VIX . VLLI . DECORO . IMPAR . EPISCOPIO
IOAN . VINCENTIVS , MONFORTE . E . LAVRETI . DYNASTIS
EPISCOPVS . TROPEANVS
SARTO . TEMPLO . CONDITORIO . EFFOSSO . EPHEBEO . RESTITVTO
NE . SVIS . TERRA . CONCITA . MOTIBVS
A . GREGIS . CVSTODIA . TERRET . PASTORES
SIBI . AEQVE . AC . FVTVRIS . PRAESVLIBVS
TEMPORARIAM . SEDEM . PARAVIT
AERAE . VVLGARIS . ANNO . MDCCXC
QVAM . DEMVM . MDCCXCII . P . S . VII
INSTRVXIT . COMPLEVIT

vile che portò in istato di essere abitato nel 1795 (1).

L' anno 1790 vennero in Tropea i PP. del SS. Redentore detti i Liguorini, i quali vi aprirono un collegio, che sempre si è distinto per pietà, ed è di edificazione a quella città.

All' arrivo del Monforte in Diocesi il Capitolo trovavasi, come dicemmo, decorato delle insegne Pontificali *more Abbatum*, e per sette anni continuamente ne aveva fatto uso. Or nel 1788 saltò il grillo a Rocco Coiro Vicario Generale del nostro Monsignore, di doversi impetrare novella autorizzazione da Roma, e sottoporre a gravi sportole i Capitolari. Questi per altro dal lato loro, anzi che farsi così taglieggiare dall' umoroso, ed esigente Vicario, spontaneamente lasciarono le inse-

---

(1) Nella sala del palazzo evvi la seguente memoria

D. O. M.

AEDES . OLIM . HOSPITANDIS . PRAESVLIBVS . OPPORTVNA
FVRENTIBVS . TERRAEMOTIBVS . FATISCENTES
IOANNES . VINCENTIVS . MONFORTIVS
E . DYNASTIS . LAVRETI . TROPIENSIS . ANTISTES
HVC . ILLVC . IN . VITAE . DISCRIMEN
DIVERSARI . INDIGNATVS
VLTRO . RESTITVIT . AVXIT . MAGNIFICENTIVS
ET . NE . QVOS . DIV . FOVERAT . PASTORES
PARIES . PERDERET . RVINIS
DECVSSATIS . CONSVTIS . QVE . CIRCVM . TRABIBVS
IMMITIS . ELECTRI . INPETVM . SVBSTINENTIBVS
FIRMAVIT . MVNIVIT . PERENNAVIT
SVI . QVE . PONTIFICATVS . NONDVM . EXPLETO . NOVENNIO
ADHVC . SVB . ASCIA . PRIMVS . INCOLVIT
ANNO . MDCCXCV

gne pontificali, e ripresero le mozzette, che nel 1725 a' tempi dell'Ibanez avevano ottenuto.

Così in santa pace, e adempiendo le parti di ottimo pastore amministrò la diocesi monsignor Monforte; e Tropea si applaudiva di possedere un Pastore dotato di sì fatte peregrine, ed eminenti qualità; quando alcuni giovinastri irrequieti, dal Vescovo per eccessi paternamente corretti, e ripresi, sordi alla di lui voce, giunsero a tirare di notte tempo un colpo di schioppo alla fenestra della baracca, ove abitava il Prelato. Giustamente da ciò irritato Monsignore non ostante che la città, e la diocesi intera si fossero levate a massa onde testimoniargli cordoglio pel triste avvenimento, si conferì nel luglio del 1796 alla Capitale e magnanimamente perdonò gli autori del sacrilego attentato. Il Re Ferdinando IV, di felice ricordanza, volendo tranquillizzare la famiglia del Duca di Loreto, trasloco il nostro Gio: Vincenzo a 29 gennaio 1798 al Vescovado di Nola.

Il Monforte nel 1800 fu creato dal Re Gran Cancelliere dell'Ordine Reale di S. Ferdinando e del Merito, e quindi nominato Arcivescovo di Napoli. Si conferì egli in Roma nel mese di aprile 1802 per ricevere il pallio. Ottenuto il pallio sebbene avesse preso possesso dell'Arcivescovado a 30 maggio seguente per mezzo del canonico Palamede Pignatelli suo nipote; pure ritornato in Napoli il 10 giugno se ne morì il giorno 15. Il suo frale rimase tumulato per qualche tempo nel sepolcro de' canonici in Santa Restituta; donde poscia fu trasportato nella Cattedrale, ed ora si giace sotto la sagre-

stia del Duomo, nel locale appositamente fatto edificare dal Cardinale Arcivescovo Luigi Ruffo per le tombe degli Arcivescovi (1).

Era il Monforte di alta statura, magro, e lungo di volto, con naso aquilino, occhio vivace, e piccola bocca. Grave ed autorevole di aspetto, dolce ed ameno nel tratto, di costumi santissimi stimava gli amici senza particolarità. Mezzanamente istruito, era amante e protettore degli studiosi; e promoveva la cultura scientifica, e letteraria de' suoi diocesani. Nella provista de' beneficî tenne costantemente per norma la nuda giustizia, e li dispensava secondo il merito, eliminando gli impegni, e le raccomandazioni. Il suo vestire era decentissimo: la sua corte numerosa, e signorile; il suo tratto affabile gentile manieroso specialmente cogli ecclesiastici distinti, e colla nobiltà, che spesso fastosamente trattava con laute cene.

Trovandosi vescovo di Nola egli regalò alla primiera sua sposa un' ostensorio di argento dorato di egregio lavorio, che gli costò oltre 400 scudi; e nel suo testamento le lasciò varî arredi sacri riccamente ricamati, camici, biancherie, e due mitre una di toccato di oro e l' altra di stoffa ricamata con pietre. Ebbe per Vicarî Generali Rocco Coiro, di cui sopra parlammo, e Bernardo Gagliardi.

---

(1) V. Loreto memorie storiche de' Vescovi, ed Arcivescovi di Napoli pag. 230.

LIII. Gerardo Gregorio Mele - Anno 1798.

Nacque in S. Gregorio di Buccino provincia di Salerno diocesi di Conza a 18 novembre 1738. Fu dottore di ambe le leggi, e maestro in teologia. Percorse varî Vicariati, e con applauso per alcuni anni servì da Vicario Generale in Mileto Monsignore Errico Minutoli. Il Re lo nominò alla nostra mitra a 29 gennaio 1798, vale a dire il giorno medesimo del passaggio del Monforte alla Cattedra di Nola.

Egli sen venne in diocesi, e fece la solenne entrata a 3 giugno seguente; ma nel lungo suo Pontificato di ben 19 anni non lasciò opera alcuna da ricordare; anzi smentì quella riputazione di prudente e destro che da Vicario Generale si aveva acquistato. Sia ciò avvenuto per la tristizia de'tempi, sia per altro, a noi non lice oltre discorrere (1). Nel decennio fu creato Cavaliere dell'Ordi-

---

(1) Il P. Maestro Crescenti nel lib. 3 delli citati *Fastorum urbis Tropeae libri IV* cantò del nostro Prelato:

Hic igitur quisnam nostrae successerit urbi?
Mileti veniet qui gerit ille vices.
Ecce electus adest Gerardus Melleus: *inde*
Praeparet io plausus iure Tropea suos.
. . . . . .
Ecce Gerardus *adest pastor, iunii ante Kalendas*
Optatus nobis Melleus *ipse novus.*
Discipulos supra postquam descendit ab alto
Spiritus almus adest, et Jovis ecce die.
Praesulis adventus fastis referenda Tropeae est
Haec quoque fausta dies omina laeta ferens.

*

ne delle due Sicilie. Egli partissi per andare alla capitale, e trovandosi nel casino de' signori Amato, posto nella marina di Amantea, sorpreso da apoplessìa morì a 6 febbraro 1817, e fu seppellito in quella chiesa Matrice.

Ebbe per Vicarî Generali Francesco Maria de Robertis, Vincenzo Amoroso, il Cav. Dionisio Orofino, nostro grande, e cortese amico, il quale ne' varî posti occupati si è sempre dimostrato meritevole di nicchie maggiori, ed ora è Prelato domestico di N. S. Pio Papa IX gloriosamente regnante, Maria Nicola Galatro, Giuseppe Massara, e Antonio Meligrana.

Il Capitolo adunatosi a 13 febbraro 1817 scelse Vicario Capitolare l'Arciprete Giuseppe Antonio Mazzitelli.

LIV. Giovanni VII. Tomasuolo - Anno 1818.

Nacque in Napoli a 22 marzo 1773. Si addisse allo stato ecclesiastico, ed occupò per più tem-

---

Tertia enim mensis extra urbem Praesul adivit,
Nobilium coetu concomitante simul.
Hinc fuit ad portam de more receptus in urbem
Vectus equo sumptis vestibus ipse sacris
. . . . . .
Optimus est pastor, bene vertit, et omnia zelo
Par nomen factis, mel fluit ore suo.
Forti, ac aequo animo fac sis mea patria felix:
Quem Deus ipse dedit Praesul amoenus adest.
Amovet, et vitia, et virtutes auget, et artes
Promevet, atque viris cum pietate favet.
Ac bene pertendit nobis felicia cuncta futura,
Atque iuvante Deo prospera cuncta fore.

po la carica di Cappellano della regia marina, e poscia quella di Parroco della Darsena. Fu eletto Vescovo di Nicotera, e Tropea (Chiese riunite in virtù dell' ultima bolla de' 26 giugno 1818 riguardante la circoscrizione de'Vescovadi del regno) a 21, e consagrato a 28 dicembre dell'istesso anno 1818.

Giunse in Diocesi, e fece la sua entrata solenne in Tropea a 28 maggio 1819. Monsignore amministrò per cinque anni con varia fortuna, quando al principio del 1824 fu chiamato in Roma, dove a 21 giugno rinunciò la mitra, e si riserbò l'annua pensione di duc. 931 sulle due mense di Nicotera, e Tropea. Il Capitolo Tropeano vedendo lontano il suo pastore, aveva scritto in data de' 28 maggio 1824 rimostranza al Pontefice (1). Ma nel giorno

(1) Ecco il memoriale avanzato dal Capitolo di Tropea al S. Padre: » Beatissime Pater - Necessitas Ecclesiae, Semi- » narii clericorum cultus, et disciplina, pauperum, or- » phanorumque inopia, et solitudo postulant restitutionem » pastoris, doctoris, patris in suum gregem, ecclesiam, fi- » lios. Itaque P. S. per quem Jesu Christi Evangelium in » ista sancta urbe, sacra beati Petri sede, capite orbis ef- » fecta, resplendet, Canonici, et Dignitates Capitali Cathe- » dralis ecclesiae regiae civitatis Tropeae in Regno Neapo- » litano in Secunda Calabria Ulteriori ad sacros pedes tuos » provoluti umillime efflagitant, ut quanto citius restituere » digneris, et permittas Illustriss., et Reverendiss. Dominum » Joannem Tomasuolo praefatae ecclesiae episcopum ejus » satis numerosae, atque latae dioecesi in istam almam ur- » bem venire jussum. Deus, qui ecclesiam sanguine suo » acquisiverit, hoc pro fidelium bono, animarumque san- » ctificatione faxit, ut Sanctitas Tua praecibus supplican- » tium permota, optatissimum vigilantem antistitem, cha- » ritate in pauperes conspicuum, doctrina praestantem, ver-

primo di luglio essendogli giunto da Monsignor Buttaoni Uditore di Sua Santità (1) avviso della rinuncia del Tomasuolo, si adunò a' 4 dell' istesso mese, e scelse per suo Vicario Capitolare l'Arcidiacono Antonio Meligrana, che, dopo di Gregorio Allegro da Montecorvino, era stato Vicario Generale del rinunciante.

Per questa elezione fu interpellato il Capitolo di ordine superiore con ufficio di Monsignor Gelasio Serrao Vescovo di Cariati, già mio rispettabile amico, datato a 21 luglio 1824. Il Capitolo digni-

---

» bi Dei preconem, et ad pie, sancteque vivendum adhor-
» tatorem assiduum concedat. A Te Apostolicam benedi-
» ctionem poscentes devotissime, umillimeque sacros pedes
» osculantur. Tropeae IV. Kal. Junias A. ab Incarnatione
» Domini MDCCCXXIV.

(1) L'ufficio dell' Uditore Santissimo è il seguente:

» Illust. Sig., Sig., e Pat. Colendissimi - Alle suppliche
» di Monsignor Giovanni Tomasuolo si è degnato il S. Pa-
» dre di condiscendere benignamente con aver ammesso sot-
» to il giorno di jeri la formale dimissione di codeste Chie-
» se Vescovili unite di Nicotera, e Tropea. Rimaste queste
» per un tal atto vacanti. Io in adempimento del mio uf-
» ficio di Uditore della lodata Santità Sua vengo a par-
» teciparne la notizia alle SS. LL. Illustriss., e Reverendiss.
» affinchè osservando tutte le prescritte canoniche regole,
» procedano entro lo stabilito termine all' elezione di un
» degno, ed idoneo Vicario Capitolare, il quale sia in gra-
» do di governare utilmente codesta Diocesi durante il tem-
» po della vacanza - Profitto intanto di questa occasione
» per rassegnarmi con sentimenti di distinta stima, e rispet-
» to - Delle Sig. Loro Illustriss., e Reverendiss. - Roma
» li 22 giugno 1824 - Alle Dignità, e Canonici della Chie-
» sa di Tropea - Tropea - Divotiss., ed Obbligatiss. servo
» vero - A. Buttaoni Uditore di Sua Santità «.

tosamente rispose a 27 del detto mese sostenendo la canonica elezione del suo Vicario.

LV. Nicolò Antonio Monticlia - Anno 1825.

Vide la luce in Polistina alli 8 luglio 1750 da Cesare dottor di Legge, e da Veneranda Sapiolo. Fece gli studî nel Seminario Miletese, ed ebbe a maestri Vincenzo Satriani, Nicola Bardari, e Paolano Maria Comerci, uomini di valore, che lo stradarono per la retta via dello scibile. Egli si laureò in S. Teologia nella Università Napolitana. Occupò per concorso fin dal 30 ottobre 1783 l'Arcipretura della patria sua. Fu per molti anni Rettore, e Professore di Teologia morale dell'istesso Seminario, di cui era allievo, ed Esaminatore Prosinodale della Diocesi di Mileto, e di altre limitrofe. Nominato alla cattedra di Squillace fu preconizzato a 25, ed ordinato a 31 maggio 1818. Da Squillace venne trasferito alle cattedre riunite di Nicotera, e Tropea nel 1825. Ma aggravatagli la gotta, che da giovine soffriva, rimase continuamente inchiodato a letto, per cui non potè arrecare alla sua greggia quel bene, che i di lui conoscenti si avevano augurato. Egli cessò di vivere in Nicotera a 30 novembre 1826; ed è seppellito in quella Cattedrale.

Ebbe per suo Vicario Generale per questa nostra Diocesi l'Arcidiacono Antonio Meligrana.

Il Capitolo Tropeano adunatosi a 5 del seguente dicembre nominò suo Vicario Capitolare l'Arciprete Giuseppe Antonio Mazzitelli.

LVI. Mariano Bianco - Anno 1827.

Nacque in Napoli a 22 settembre 1775, e dopo lungo lodevole esercizio di vita ecclesiastica occupò la Parocchia di S. M la Rotonda. Fu nominato alla nostra sede da Re Francesco I a 19 febbraio 1827. Restò per più tempo perplesso se doveva accettare ; ma il Sovrano lo forzò a partire per Roma a' 19 marzo. Preconizzato nel Concistoro de' 9 aprile fu consagrato a 16 dello stesso mese. A 1.° maggio prese possesso in suo nome l' Arciprete Mazzitelli , che era Vicario Capitolare. Intanto Monsignore trovandosi in Napoli aveva supplicato il Governo di smembrare della Diocesi di Tropea quella parte che fu già del Vescovado di Amantea, e Diocesi inferiore vien chiamata, e di aggregarla alla Cattedra di Nicastro. Queste di lui suppliche non furono accolte, ed il Ministro degli Affari Ecclesiastici ne avvisò il Prelato in data de' 26 maggio medesimo (1). Egli quindi

(1) Eccone la ministeriale - Ministero della Real Segre» teria di Stato degli affari Ecclesiastici - Terzo ripartì» mento - N.° 1155 - Illustriss., e Reverendiss. Signore - » Ho fatto presente al Re la supplica di V. Sig. Illustriss., » e Reverendiss., con cui assumendo di essere inconve» niente che alla di lei diocesi , la quale comprende due » cattedrali, cioè Nicotera, e Tropea sia unita l' antica, e » soppressa diocesi chiamata Amantea , ch' è distante sen» sibilmente da Tropea, e comprende una ben numerosa po» polazione , ha implorato che la suddetta suppressa dio» cesi venisse smembrata dalle sue indicate Chiese, ed ag» gregata a quella di Nicastro, con cui confina. La Mae» stà Sua nel consiglio ordinario di Stato del dì 3 corren-

sen venne in Tropea a 24 giugno, ed a 27 fece il solenne ingresso. Rigido, e sostenuto si dimostrò Monsignore nel breve suo governo: nemico de' delatori, amico della pace visse lontano dalle conversazioni, solitario, e tutto ritirato nel suo gabinetto. Nel primo anno del suo episcopato predicò l'Avvento, la Novena del S. Natale, ed il Quaresimale: fece gli esercizî agli ecclesiastici, ed al popolo: introdusse nel Venerdì Santo le meditazioni delle tre ore dell'Agonia; ed adempì le parti di ottimo Vescovo, degno successore degli Apostoli.

A' 24 giugno del 1828 da Tropea il Bianco partì per la capitale, dove dimorò fino a che fu istallato nel dì 16 ottobre 1831 Arcivescovo di Amalfi, dove ora paternamente governa. Seguita questa traslazione, il Capitolo si adunò a 28 ottobre, ed elesse Vicario Capitolare l'Arcidiacono Antonio Meligrana, che si trovava Vicario Generale (1).

» te mese avendo avuto presente la pianta topografica del-
» l'attuale diocesi di Nicotera, e Tropea non si è degnata
» di annuire al dismembramento richiesto. Nel Real nome
» il partecipo a V. S. Illustriss., e Reverendiss. per sua in-
» telligenza, e regolamento - Napoli 26 maggio 1827 -
» All'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Vescovo di Ni-
» cotera e Tropea - il Marchese Tommasi.

(1) Di questo illustre soggetto, che quando al ciel piacque lasciarlo quà giù, fu nostro dolcissimo amico, vedi quanto si pubblicò nel volume dell'eloquente funebre elogio scritto, e recitato dall'erudito nostro amico Emmanuele Romano Canonico Tesoriere del Capitolo di Tropea Nap. 1842. Ne dispiaccia rileggere l'epitaffio che noi allora in mezzo

LVII. Michelangiolo Franchini - Anno 1832.

Nacque in Montecorvino a 21 marzo 1792 da Carlo Saverio e Lucrezia Meo ambo nobili di quella città. La famiglia Franchini è fra i Patrizî Picentini numerata. Da giovinetto fu educato, ed istruito nel Seminario di Pozzuoli, fiorente per ottimi maestri, e per la somma cura, che il celebre Monsignor Carlo Maria Rosini, finchè al ciel piac-

---

alle lacrime dettammo per la dipartita dell'egregio amico, e che ora a di lui memoria qui riproduciamo.

A · ☧ · Ω ·

HEIC . IN . PACE . COMPOSITVS . EST
ANTONIVS . FRANCISCI . F . MELIGRANA
PONTIFICII . CAESAREI . QVE . IVRIS . CONSVLTVS
SANCTAE . TROPIEN . ECCLESIAE . ARCHIDIACONVS
EIVSDEM . QVE . ANTISTITIS . VICE . SACRA
ANNOS . PL . M . XXXVIII
EPISCOPIS . ILLVSTRISS . QVINQVE . PROBATVS
ITEM . PER . INTERREGNVM
VICARIA . POTESTATE . BIS . FVNCTVS
IVDEX . EXAMINVM . AD . INITIA . ORDINVM
ECCLESIAE . SVSCIPIENDA
PIVS . IN . DEVM . BENIGNVS . IN . EGENOS
COMIS . IN . OMNES
VIXIT . ANN . LXXIII . DIES . XVII
ELATVS . EST . X . KL . MAIAS . R . S . A . MDCCCXLII
CIVIVM . ET . RECTE . SENTIENTIVM . LACHRIMIS
HONESTATVS
QVI . LEGIS . DICITO . IESV . REDEMPTOR
HVIC . REQVIEM . SVPERVM . DA

que lasciarlo quaggiù , nostro rispettabile amico, aveva preso di quel pio stabilimento. Questi predilesse il giovine Franchini pe' suoi modi ingenui e cortesi , per gli aurei costumi, e per l'applicazione che dava agli studî. Ritiratosi Michelangiolo alla patria l'anno 1816 occupò un Canonicato Curato, e nell'anno seguente passato al numero de' più il di lui Zio Giuseppe , Arciprete di quella Matrice Chiesa , egli dietro concorso , laureatosi in Sacra Teologia, lo rimpiazzò nel 1819. Fu anche Esaminatore Prosinodale della Metropolitana di Salerno. Nominato dal Re alle cattedre unite di Nicotera , e Tropea venne preconizzato a 2 , e consagrato a 15 luglio 1832. Giunto in residenza la prima sua cura fu quella di visitare le popolazioni affidategli , e con specialità quelle della Diocesi Inferiore, che da più anni non avevan visto il loro pastore, dove amministrò il Sacramento della santa Cresima a numerosa classe, che per la lontananza del Vescovo ne era priva. Non minor cura prestò Monsignore a rimettere in piedi i Seminarî di Nicotera, e di Tropea, i due Cleri delle quali fraternamente seppe riunire , e far vivere in armoniosa concordia. I Seminarî furono provisti di abili maestri , la parte amministrativa ed economica fu migliorata, e si popolarono di giovinetti studiosi, speranza e delizia del Clero Nicoterese e Tropeano.

Quindi gli Amministratori del sacro efebeo di Tropea hanno scolpito a perpetuità la seguente iscrizione :

GYMNASIVM . HOCCE
TEMPORVM . INIVRIA . FRACTVM . ET . QVASI . LABENS
MICHAEL · ANGELVS · FRANCHINIUS
PATRITIVS . PICENTINVS
PERILLVSTRISSIMVS . NICOTEREN . ET . TROPIEN EPISCOPVS
IN . SOLLICITVDINIBVS . EPISCOPALIBVS . EXPLENDIS
NEMINI . ANTISTITVM . SECUNDUS
SVMMA . CVRA . AC . STVDIO
IN . ELEGANTIOREM . FORMAM . REDVXIT . AMPLIAVIT . QVE
A . R . SAL . MDCCCXLIV

Spiccò Monsignore editti, ed encicliche pel regolamento delle cose e delle persone Ecclesiastiche, e si sta occupando della preparazione de' materiali per celebrare il Sinodo Diocesano. Molti tempî fece Monsignore abellire, o restaurare, e consagrò la Cattedrale in Nicotera, e le Chiese di Santa Chiara in Tropea e di San Pietro in Amantea. Nella marina di Nicotera (1) eresse una novella parocchia per l' amministrazione de' Sagramenti a quella popolazione. Smembrò la cura parrocchiale dell'Arcipretura, Quinta dignità del Capitolo Tropeano, e ne concesse la giurisdizione del Soborgo ad

(1) In quella Cattedrale si è innalzata la seguente lapida.

MAIVS . HOC . TEMPLVM . DEO . SACRVM
QVOD . IAMPRIDEM . SÆVIENTIBVS . REGIONIS . TERRÆMOTIBVS
COLLAPSVM . IACEBAT
MOX . AD . PRISTINAM . FORMAM . EXCITATVM
MICHAEL . ANGELVS . FRANCHINIVS
NICOTEREN . AC . TROPIEN . EPISCOPVS
IV . IDVS . MAI . ERA . MDCCCXXXIV . IN . VNIVERSI . POPVLI
CONVENTV . ADSTANTE . CLERO . D. . D.

un Parroco. Aumentò le rendite della Dignità Decanale Tropeana. Revindicò alla Mensa di Nicotera un latifondo, che si aveva appropriato il Comune di Limbadi, ed al Seminario di Tropea alcune estese possessioni occupate da varî particolari di San Mango. Nel 1833 ricevè nel suo vescovil palaggio il nostro clementissimo Sovrano Ferdinando II con piena compiacenza di Sua Maestà. Andato Monsignore a rivedere la patria nel 1844 fu invitato dall'Arcivescovo di Salerno a consagrare la Matrice Chiesa di Montecorvino, quell'istessa, che il nostro Prelato aveva governato tanti anni da Arciprete, e di questa sua gloriosa opera se ne scolpì in marmo la seguente memoria:

TEMPLVM . QVOD . HEIC . HOSPES . CONTEMPLARE
AEVI . INIVRIA . PENE . DIRVTVM
DEIN . RESTAVRATVM
HVIVS . MONTISCORVINI . INSIGNI . CAPITVLO
POPVLOQVE . INSTANTIBVS . INSVPER
MARINO · PAGLIA
ARCHIEPISCOPO . SALERNITANO . AC . ACERNEN
PERPETET . ADMINISTRATORI . PERVIGILI . ANNUENTE
MICHAEL · ANGELVS · FRANCHINI
EX . PICENTINIS . PATRICIIS
QVONDAM . ARCHIPRESBYTER . RELATAE . CIVITATIS
QVI
CAPITVLO . LAVDATO . ANNIS . HAVD . PAVCIS . PRAEFVIT
NVNC . NICOTEREN . AC . TROPIEN . ECCLESIAE . ANTISTES
III . IDIBVS . OCTOBRIS . DOMINICO . II . EIVSDEM . MENSIS
AN . REP . SAL . MDCCCXLIV
MORE . RITV . QVE
DEDICAVIT

La condotta irreprensibile, la dolcezza de' modi, l' innocenza de' costumi, e la santa unzione, che usa Monsignor Franchini co' suoi diocesani lo fan riguardare come il giojello più prezioso delle due riunite Chiese di Nicotera e Tropea, per cui l' Eminentissimo Cardinale Paolo Polidori, Prefetto della Congregazione del Concilio conchiudendo una lettera, che scrivevagli per parte di detta Congregazione si espresse: *Cum etiam aliunde constat eidem Sanctitati suae de pastorali sollecitudine et zelo tuo in procuranda Dioecesum tuarum villicatione etc.* Viva questo illustre Vescovo felici, e lunghissimi anni!

APPENDICE.

I.

PRIVILEGIA A DUCIBUS, REGIBUS, AC PONTIFICIBUS SANCTÆ TROPÆENSI ECCLESIÆ CONCESSA.

Ex autentica copia anni 1619 in domestico Archivo adservata, cum ab Ughellio edita, et binis aliis a Vito Capialbo collationata, adnotata, et mendis quibus scatebant purgata, nunc iterum prodeunt.

In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. 1525.
Anno a Nativitate ejusdem 1525 die vero 18 mensis Februarii XIII. Indict. Regnantibus Ser., et Cathol. Dominis nostris Dominis Carolo divina favente clementia Imp. semper Aug., et Joanna matre, et eodem Carolo ejus filio, Regibus Castellae, Aragonum, utriusque Siciliae citra Farum anno 10 feliciter amen. Apud nobilem civitatem Tropeae nos Franciscus Marcellinus de eadem civitate regius ad contractus Judex, Joannes Franciscus Torres civis dictae nobilis civitatis Tropeae publicus ubilibet per totum ducatum Calabriae regia authoritate Notarius, et testes subscripti vocati ad hoc specialiter, et rogati praesenti scripto publico declaramus notum facimus, et testamur, quod

*

eodem praetitulato die in nostri praesentia personaliter constitutus reverend. Abas Melchion Mutari Canonicus, et Archidiaconus Majoris Ecclesiae Tropien., ac in spiritualibus, et temporalibus Generalis Vicarius reverendissimi Domini D. Sigismundi Pappacoda de Neapoli, Dei, et Apostolicae sedis gratia Episc. Tropien. asseruit *quod* per retro Reges, et Principes hujus regni fuerunt nonnulla privilegia concessa reverendissimo Domino Episcopo Tropien., et suae Majori Ecclesiae Tropien. super facto vassallorum, et hominum reverendissimi Domini Episc., et dictae Majoris Ecclesiae Tropien., et deinde per Sedem Apostolicam confirmata, quorum privilegiorum transumptum tunc ibidem obtulit, et praesentavit nobis Judici, Notario, et testibus in carta membranea scriptum, quod vidimus, legimus, et diligenter inspeximus non vitiatum, non interlineatum, aut in aliqua sui parte suspectum, sed omni qua decet sollemnitate vallatum, tenoris, et continentiae subsequentis, videlicet.

1344. In nomini Domini amen. Anno Incarnationis ejusdem 1344 die 11. mensis novembris XIII. indictionis (1) apud Tropaeam. Regnante Eccel-

(1) Non avendo potuto giammai osservare co'proprii occhi il transunto in pergamena sia del 1344, sia del 1525; e molto meno i diplomi originali de' Duchi Roberto e Ruggieri, di Re Guglielmo, e le Bolle de' Pontefici Alessandro III, ed Innocenzo III, perchè non si sono rinvenuti nell' archivio vescovile, nel quale dovevano conservarsi, e si conservarono fino al 1793, come l'at-

lentissima Domina nostra Domina Regina Ioanna inclyta Hierusalem, et Siciliae Regina, Du-

---

testava Monsignor Monforte nella sua relazione *ad sacra limina*, mi ho dovuto contentare di un'antica copia autentica estratta da notar Gio: Antonio Colello di Tropea nel 1619, che nell'archivio domestico, con molte altre antiche scritture, gelosamente conservo. A questa mia copia ne ho aggiunto una d'ignoto carattere, ed un'altra verso la metà del secolo XVIII., estratta dal transunto in pergamena, allora esistente nell'archivio vescovile, di proprio pugno del fu Tommaso Polito Canonico Decano e Vicario Generale del Capitolo Tropeano, che gentilmente mi comunicò il di lui nipote Saverio Polito, mio cortesissimo amico, e attual degno Canonico Penitenziere del prelodato Capitolo. Queste due copie collazionai mediante lunghe, e attente meditazioni col testo dell'Ughelli per ridurlo a soffribile lezione; giacchè il testo Ughelliano è maculato di tante mende tipografiche, di lingua, e di cronologia da credersi un ammasso di strane falsità, anzichè effettivi diplomi. Nicola Vescovo di Nicastro eseguì le commissionali del Cardinal Aymerico del titolo di S. Martino a' Monti Legato nel Regno. Questo Cardinale fu dichiarato Balio, e Legato Apostolico in Regno con bolla *datum IV. kalendas decembris anno 2.*, vale a dire a 28 novembre 1343. Egli in una epistola di Papa Clemente VI. al Vescovo di Mileto *octavo idus aprilis pontificatus II.* è detto: *viro utique decorato scientia, zelatori pacis, amatori justitiae . . . . . arduis negotiis claro . . . . integritate probato.* Venne in Regno, e dopo di avere coronato la Regina Giovanna a 31 agosto del 1344, fu richiamato con bolla *datum XIII. kalendas decembris* dell'anno medesimo - Vedi le nostre *Memorie per servire alla Storia della S. Chiesa Miletese* pag. 31.

L'indizione XIII. è presa dal settembre antecedente; infatti nel corpo del diploma il giorno penultimo, vale a dire 30 di agosto, è detto *XII. indictionis.*

catus Apuliae, et Principatus Capuae, Provinciae, et Forcolquerii, et Pedemontis Comitissa, Regnorum suorum anno 2.° feliciter amen - Nos Nicolaus Dei gratia Neocastren Episcopus ad infrascripta omnia exercendi, et executioni debitae demandandi rever. in Christo patris, et Domini D. Aymerici miseratione divina tit. S. Martini in Montibus Praesb. Card., ac in Regno Siciliae Legati per S. R. E. deputati, Judex delegatus, praesentis scripti publici seriem inspecturis notum facimus, et testamur, quod olim die penultimo mensis augusti proxime preteriti XII. indict. Nos constituti apud locum praedictum comparuit coram nobis nobilis, sapiens, et discretus vir Abas Gualterius de Guasto Tropien. Canonicus, et reverendissimi in Christo patris, et Domini Domini Fratris Roberti divina providentia Tropien. Episc. in spiritualibus causis Vicarius nomine, et pro parte praefati Domini Tropien. Episc. ac dictae Tropien. Ecclesiae, praefati Domini Cardinalis, et Legati nobis sub testimonio publico literas non abrasas, non cancellatas nec interlineatas, seu vitiatas, vel abolitas, nec in aliqua sui parte deminutas, sed totas integras, et omni prorsus suspicione carentes, et vitio, praefati Domini Legati pendenti sigillo solito, et integro cera rubea, et filo albo nitio sigillatas praesentavit, tenoris, et subsequentis continentiae - Aymericus miseratione divina tit. S. Martini in Montibus Presb. Card. Apostolicae Sedis Legatus. Venerabili in Christo patri Episco-

po Neocastrensi salutem in Domino. Significavit nobis Ven. in Christo pater Dominus Robertus Episc. Tropien. quod nonnulla privilegia fuerunt Epis. , et Ecclesiae Tropien. per Sedem Apostolicam , et quosdam Reges Siciliae, qui fuerunt pro tempore, indulta, inter quae fuit Epis., et Episcopatui Tropien. , et vassallis , ac hominibus Tropiensis Ecclesiae de civitate Tropiensi, certis rationabilibus ex causis per eosdem Reges gratiose concessum , quod ipsi homines, et vassalli Ecclesiae Tropien. angarias , et perangarias, ac servitutes temporales aliquas non subiacere , nec subire quomodolibet tenerentur, excepta generali collecta eis imposita, et imponenda nomine , et pro parte Regum eorundem; ad cujus solutionem, et exactionem nisi per Episcopum Tropien., vel ejus Vicarium compelli , nec pro aliquo excessu ad seculare judicium protrahi , etiamsi talis extiterit , quod poenam mortis induceret ullo modo deberent. Quae quidem concessio fuit per Sedem Apostolicam confirmata. Sed nonnulli Justiciarii, Capitanei, et Officiales regii , et reginales provinciae Calabriae , et civitatis eiusdem , qui fuerunt hactenus, et qui nunc sunt , eorumque Locumtenentes seculares ipsius provinciae, homines et vassallos Episcopi , et Ecclesiae praedictorum in custodia civitatis commissionibus periculosis , et gravibus portationibus literarum ad partes remotas, ac aliis executionibus onerosis officiorum suorum contra tenorem privilegiorum praefatorum adstrinxerunt , et adstringunt multipliciter , ac

vexarunt, et vexant, eosque ad ipsorum examen, ac iudicium traxerunt, et trahunt, et nisi eis pareant, et intendant per captionem, et detentionem personarum, animalium, et bonorum hominum, et vassallorum eorumdem compellerunt, et compellunt indebite, et iniuste in ipsorum damnum, et gravamen non modicum, ac Episcopi, et Ecclesiae Tropien. praedictorum praeiudicium, et iacturam supplicans humiliter, et devote sibi, ac hominibus, et vassallis ejusdem super hoc de opportuno remedio provideri. Ideoque paternitati vestrae, auctoritate qua fungimur, praesentium tenore committimus, et mandamus, quatenus, si ita est, et de privilegiis praedictis tibi constiterit, Episcopum, homines, et vassallos praedictos contra tenorem privilegiorum ipsorum non permittas quomodolibet aggravari, vel etiam molestari, molestatores, et aggravatores eosdem a molestiis, et gravaminibus supradictis auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam compescendo - Datum Neapoli 7 idus iulii Pontificatus Domini nostri Domini Clementis Papae VI. anno 3.° - Quas quidem literas adhibito primo pro Notario discreto, et circumspecto viro notario Joanne de Ripa ejusdem civitatis Tropeae, et terrae (1) Nicoteren notario publico, ad universa omnia fideliter conscribenda, cum devotione, et reve-

(1) Osserva: Nicotera si chiama *terra* perchè non ancora le s'era restituito il Vescovado, che riebbe nell'anno 1392.

rentia maxima, honoreque debito recepimus, et per praefatum notarium apud acta nostrae curiae, ad perpetuam rei memoriam, recipi, scribi, et registrari fecimus diligenter. Eodemque die ibidem praedictus Vicarius nomine praedicti Domini Tropien. Episcopi, et ejus Tropien Ecclesiae certa privilegia eidem Tropien Ecclesiae per quondam bonae memoriae Ducem Rogerium Dei gratia Apuliae, Calabriae, et Siciliae Ducem, nec non et Regem Gulielmum Siciliae Regem concessa, et quaedam alia ipsorum privilegiorum confirmatoria per quondam S. E. Summos Pontifices, prout inferius declarabitur nobis ostendit, et praesentavit petens humiliter, et devote nomine, quo supra, ut iuxta tenorem, et continentiam literarum nobis in hac parte, et per praedictum Dominum Cardinalem, et legatum directarum, mandatum ipsum executioni debite mandare deberemus. Nos igitur executor, sive Judex delegatus praedictus volentes mandatum praedictum nobis in hac parte directum reverenter exequi, ut tenemur, privilegia ipsa nobis praesentata recepimus, et apud acta nostra per praedictum notarium recipi, et admitti fecimus per nos postea videnda, legenda, inspicienda, ac legi et inspici facienda, quae privilegia vidimus, legimus, et diligenter eorum intellectum, et tenorem percepimus, legi pariter, et inspici diligenter fecimus omni vitio prorsus, et suspicione carentia, bullis plumbeis cum seta rubea, et violacea dictorum Ducis, et Regis subscriptionibus munita, et ad inter-

loquendum , sive statuendum , vel definiendum super tenore privilegiorum ipsorum secundum nobis in authentica forma diem praetitulatum praedicti mensis novembris statuimus peremptorie , quorum privilegiorum primi tenor sic incipit :

Ducis Rogerii Privilegium.

In nomine Sanctae , et Individuae Trinitatis - Ego Rogerius Dei gratia Apuliae , Calabriae , et Siciliae Dux - Pro salute mea , et remedio animae patris mei , et matris meae , et parentum meorum dedi , dandoque concessi Sanctae Tropien Ecclesiae Beatae Mariae, et primo Latino Episcopo nomine Justego (*alias Justero*) omnia quae praedecessores sui Graeci Episcopi tenuerunt tam apud Amantheam, quam apud Tropeam , terras , scilicet vineas , molendina , atque villanos, et caetera beneficia: insuper quoniam res Ecclesiae in exiguo videbantur , ejus paupertati providens dedi ei Presbyteros , Diaconos , et Subdiaconos Graecos ejusdem Parochiae , et Parochiae Amantheae cum omnibus filiis , ac haeredibus suis , atque dedi potecas quas Episcopus habet apud Tropeam, dedi etiam plateam meam ad illuminandam Ecclesiam , ne forte aliquis de villanis Ecclesiae in aliam partem fugiat , aut si alio modo manserit , aut alter fortior per vim rapuerit, et sic finitur (*aliquid hic deficere vides*). Hanc meam donationem omnium supradictarum rerum, quam ego Rogerius Dux Ecclesiae Tropien feci concedo ratam , et inconcussam, et in perpetuum mansuram confirmo , et ita immunem , et quietam , ut neque

villani Ecclesiae de quacunque causa accusati, vel rei nisi in curia Episcopi iudicentur, neque in eisdem villanis, neque in quibuslibet rebus Ecclesiae Stratigotes, Prosopi, aut alii Ministri manum suam audeant mittere. Dominis hanc chartam concedentibus, et ministris eam non violantibus sit pax, et gloria in saecula saeculorum. Amen. Gestum vero hujus meae concessionis, et donationis tibi Grimoaldo Notario meo scribere praecepi anno Dominicae Incarnationis 1094. Ducatus autem mei 10 mense decemb. indict. tertia (1) - Alterius vero privilegii inclyti Domini Guilelmi Siciliae Regis confirmatorii ejusdem privilegii concessi per eumdem Dominum Rogerium Ducem eidem Tropiensi Ecclesiae tenor sic incipit - In nomine Dei Æterni, et Salvatoris nostri Jesu Christi - Gulielmus divina favente clementia Rex Siciliae, Ducatus Apuliae, et Principatus Capuae - Ad nostram spectat beatitudinem Dei Ecclesias, ab ipso protectae protegere, earum possessiones ab ipso

1094.

Regis Guilelmi privilegium confirmativum antescripti.

(1) Col mese di dicembre del 1094 ben conviene l'anno decimo del Ducato di Ruggieri, principiato dopo la morte di Roberto Guiscardo suo genitore nel settembre soltanto del 1085, e l' indizione 3. già era cominciata col settembre del corrente anno. È in questo privilegio che la prima volta mi accade di leggere il *Gestum*, invece di *factum*, *actum*, *datum* che in altri antichi diplomi si osservano. Anche nel mese di maggio del 1099 il Duca Ruggieri trovavasi in Tropea, come egli medesimo asserisce nel privilegio concesso al Monistero di S. Maria di Altilia, allora nominato *Calabro Mariae*,

defensae defendere , ipsasque protegendo, et defendendo contra omnes eas inquietare voluntates potenti brachio manutenere, et caetera. Ego Rogerius Dei gratia Apuliae , Calabriae , et Siciliae Dux pro salute mea , et remedio animae patris mei , et matris meae, et parentum meorum dedi , dandoque concessi S. Mariae Tropiensis Ecclesiae , et primo latino Episcopo nomine Justego (*alias Justero*) , et omnibus successoribus suis canonice promovendis omnia , quae praedecessores sui Graeci Episcopi tenuerunt tam apud Amantheam , quam apud Tropaeam , et in pertinentiis earum, terras , scilicet , vineas , et pascua libere absque omni servitio , et molendina , ac molendinorum loca cum omnibus tenimentis suis, atque Villanis, et caetera omnia beneficia nunc , et in perpetuum libere , et absque omni servitio possidenda , et ipsorum villanorum nomina , in ipso privilegio scripta sunt, et sic finit - Ad huius autem innovationis , et confirmationis nostrae memoriam, et inviolabile firmamentum praesens scriptum per manum Joannis nostri Notarii scribi , et bulla plumbea nostri typarii impressa roborari iussimus (*deest datum*) . . . . .

Alterius vero privilegii inclyti Domini Guilielmi tunc Siciliae Regis tenor sic incipit.

Regis Guilelmi privilegium alterum.

In nomine Dei aeterni , et Salvatoris nostri Jesu Christi - Gulielmus divina favente clementia Rex Siciliae Ducatus Apuliae , et Principatus Capuae.

Ad nostram spectat beatitudinem praedeces-

sorum nostrorum benefacta debita sollecitudine illibata conservare, et maxime quae ad Ecclesiarum statum pertinent, non minus benigno quam diligenti studio, mystico gressu prosequendo semper in melius custodire. Nobis itaque in Palatio urbis Massanae cum Magnatibus, et Comitibus nostris residentibus Gerutus (*alias Herutus*) Venerabilis Episc. Tropien, ostendit privilegium quoddam graecis literis scriptum a Roberto Biscardo (*l. Guiscardo*) Duce beatae memoriae Tropien Ecclesiae datum, a patre nostro felicissimae memoriae Rege Rogerio confirmatum temporum tamen vetustate consumptum, rogans, et supplicans ut praedictum privilegium non tam innovari quam de graeca in latinam literam transferri, nostroque regio sigillo confirmare deberemus (*alias curaremus*). Nos igitur (*alias itaque*) nostra solita consuetudine ad pias causas provocati huic iustae petitioni libenter assensum praebentes praedictum privilegium ut subter annexum est scribi, et bulla plumbea typario nostro impressa insigniri, continentia dicti privilegii in nullo mutata, vel adaucta, seu minuta iussimus, quod sic incipit:

Sigillum factum a me Reberto Duce Italiae (1), Ducis Roberti privilegium anni 1066.

(1) Qui Roberto si titola duca d'Italia. Sul bel principio aveva pensato che il copista avesse scritto *Italiae* invece di *Apuliae ;* ma dal confronto dei mensionati tre esemplari del transunto ho rilevato che in tutti tre il Guiscardo si appella *Duce Italiae*, titolo che pure ritrovo in altri diplomi di esso Roberto, e di Ruggieri suo

Calabriae , et Siciliae datum Kalochino (alias Kalochirio) Dortileto (*alias Deredilicto ; at*

---

figlio. Si conosce come il Guiscardo nel 1059 dopo il Concilio di Melfi fu proclamato Duca da Papa Nicola II. Il Poeta Pugliese lasciò notato:

Finita Synodo multorum Papa rogatu
Hic Comitum solus , concesso iure Ducatus :
Est Papae factus iurando iure fidelis ;
Unde sibi Calaber concessus , et Appulus omnis
Est locus , et Latio patriae dominatio gentis.

Il titolo di Duca poi fu confermato al Guiscardo da' suoi Conti dopo la presa di Reggio nel 1060 , secondo scrive il Malaterra : *Accepta urbe cum triumphali gloria Dux efficitur;* ed il Baronio pubblicò da un Codice Vaticano il giuramento di fedeltà prestato al Pontefice che cominciava: *Ego Robertus Dei gratia et S. Petri Dux Apuliae , et Calabriae , et utroque subveniente , futurus Siciliae etc.* Or sebbene nell'investitura ottenuta non vi è il titolo di *Duca d' Italia* , pur non ostante il Normanno facendo la scimia , credo io , ad alcuni Governanti greci della Puglia che si nominavano Duchi d' Italia, come Argiro , Abulcar , e Pereno usò anche titolo siffatto. Rinvengo in una scrittura presso il Meo ad ann. 2064 : *Regnante Roberto , scilicet ut Comes , et Dux , Italiae , Calabriae , et Siciliae :* in altra del 1065 riferita nella Cronica di S. Sofia di Benevento (Ughelli *Italia Sacra* t. 8.): *Regnante D. Roberto Comite , nec non Duce Italiae , Calabriae , et Siciliae:* in altra presso il Putignano *(Diatriba 2. de S. Nicolao)* del 1077 : *Regnante D. Roberto invictissimo Duce Italiae ;* ed in altra finalmente (per non allungare da vantaggio) dell'istesso anno 1077 , ricordata dal Meo , e riferita dall'Ughelli *in Amalphitanis* si legge : *temporibus D. Roberti , et D. Rogerii genitoris , ac filii gloriosorum Ducum Italiae , Apuliae , Calabriae , et Siciliae Anno IV. Ducatus eorum Amalphiae.*

meo periculo lege Deo dilecto) (1) Episcopo Tropeae, suisque successoribus mense novembris indictione quinta (*annus est 1066, cui coeret indictio V.*) (2). Dei amicum Tropeae

(1) Tanto il transunto, quanto gli scrittori fin qui sia storici, sia legali han chiamato il nostro Vescovo Kalochirio *Derediletto*, o *Dondiletto*. Fatto stà che nell' originale doveva esserci *Deo dilecto*, epiteto solito a darsi a Vescovi da' Principi Normanni. Nel diploma greco stava φιλοτεω, o θεοφιλο, e il traduttore voltò *Deo dilecto*, che altra fiata si è voltato *Dei amanti*. Infatti al principio del medesimo diploma si chiama *Dei amicum*. Così ancora il Duca Ruggieri figlio di esso Roberto titola *Deo dilecto* Costantino Arcivescovo di S. Severina, e *Deo dilectissimo* Policronio Vescovo di Gerenzia nel diploma concessogli l'anno 1099. L'istesso Policronio in un diploma di Conte Ruggieri figlio del gran Conte di Calabria, e di Sicilia del 1115 vien chiamato *Deo dilecto*, e *Domino dilectissimo* il Metropolitano; e in altro diploma di esso Ruggieri del 1145; quando già era divenuto Re, Tasimeo eletto Vescovo d' Isola ancor si appella *Tasimeon Deo dilectissimus electus Insulanus*. Finalmente nelle suppliche di Mariano Monaco fatte all'Imperadore Giustiniano, e al Sommo Pontefice Agapito che fan parte delli secretarii del Concilio celebrato in Costantinopoli il 536, non altrimenti si traduce la parola θεοφιλη che *Deo dilectum* (V. *Collect. Harduini* t. 2 pag. 1194). In conseguenza scomparisca da ora innanzi questo nome di Dordiletto, e si chiami con ragion veduta il nostro Vescovo *Kalochirio* soltanto, come con un sol nome in quell' epoca si appellavano comunemente i Vescovi.

(2) Manca in questo diploma del Duca Roberto il luogo, e l' anno. Dobbiamo perciò ricorrere all' indizione, ed alle circostanze che probabilmente lo fanno stabilire più tosto in uno, che in un altro anno del lungo periodo del suo Ducato. Roberto fù Duca per ben 26 anni, cioè dal 1059 al 1085, in cui morì. In tal frat-

Episcopum , et Protosyncellum (1) , et (*dele*

tempo s' incontra due volte soltanto l' indizione quinta col mese di novembre , cioè nel novembre del 1066 , ed in quello del 1081. Or nel novembre del 1081 il Guiscardo , come sappiamo da Cronisti , e dal Malaterra era in Grecia vicino Durazzo , dove a' 19 ottobre vinse quella famosa battaglia contro l' Augusto Alessio, che vi perdè sei mila de' suoi. Ivi Roberto continuò a dimorare all' assedio di Durazzo per tutto il 1081 , e l' espugnò al principio del 1082. Dunque , nel novembre di tal anno non essendo probabile che dalla Grecia trasmarina avesse pensato al Vescovo di Tropea, ne nasce in conseguenza che il diploma, di cui parliamo , ragionevolmente sia stato dato nel novembre del 1066, anno, in cui, secondo l' Annalista Salernitano, *il Guiscardo tolse a' Greci molti altri luoghi in Calabria* , ed il Cronico della Cava hà: *ann. 1065 Viscardus alia multa loca in Calabria a Graecis abstulit* , e trovandosi nelle nostre regioni esso Duca ripopolò, e riedificò la vicina Nicotera , ed assediò , e prese il Castello di Ajello , al dir del Malaterra. Il Duca d' altronde aveva amicizia con Kalochirio , il quale nell' emergenze e ne' contrasti accaduti tra Roberto e il Conte Ruggieri Bosso il 1062, sembra che avesse parteggiato pel Duca. La Duchessa Sichelgaita , da Romualdo Arcivescovo di Salerno descritta: *sexu quidem mulier pudica fuit , atque honesta; animum vero virilem, et consilium providum gerebat*, fuggendo dal Castello avanti Mileto , in cui trovavasi assediata dalla gente del Conte, si rifuggiò in Tropea , e fu accolta in quella Città , non ostante la precorsa notizia della morte del Duca, come lo stesso Malaterra notò: *Milites Comitis, qui apud Melitum erant, audito Ducem in captione detineri, castella eius, quae ante Melitum firmaverat oppugnantes capiunt. . . Uxor vero viduationem suspicata , Tropaeam aufugit.* Tutto adunque collima a farci ritenere il nostro diploma dato al Vescovo Kalochirio nel 1066.

(1) *Episcopum , et Protonsyncellum* si titola Kalo-

et) Dominum Calonirium (*alias Kalochirium*) in *supra dicti* Episcopi sede pro summi sacerdotii dignitate constituentes iuste decernimus ut omnia, quae a principio ad Episcopatum suum pertinebant haec omnino possideret, sicut Petrus antecessor eius haec possederat. Quapropter damus, et concedimus ei absque omni calumnia, et occasione hoc, quod ad Ecclesiam pertinet ab antiquo, et ea quae habet, et quae acqui-

---

chirio. Non è lungi dal vero, anzi hà l'aspetto di somma probabilità, che gl' Imperatori di concerto coi Patriarchi Costantinopolitani per raffermare, e sostenere sotto la loro dipendenza le province, e le diocesi di questa parte d' Italia profondevano siffatti titoli a Vescovi della Calabria, e della Puglia. Trovo spesso menzionati Vescovi insieme, e Sincelli (*V. Ughelli in Tranensibus*) : il nostro Kalochirio era Protosincello in queste nostre occidentali province, e dopo la sua morte tal dignità sarà passata a Teodoro Messimerio ultimo Vescovo greco di Squillace, che anche Protosincello si nomina nel diploma bilingue dato alla Certosa di S. Stefano del Bosco nel 1091, o 1092. Non sarà discaro al lettore conoscere dalla bocca di Jacopo Goar (*ad Georgii Syncelli Chronographiam Praefatio*) la luminosa dignità di Protosincello : *Syncelli plures posteriori aevo, ambito a pluribus ejusdem dignitatis honore, simul creati, eorumque nobilissimus* πρωτοσυγκελλος. *Ad istar Patriarcharum haud imperii quidem successores, sed animae ad pietatem informandae, et consiliis dandis idoneos, publicarumque rerum moderatores, Syncellorum dignitate ornatos, Praesules quosdam sibi olim Imperatores delegere . . . . . dignissimus quoque, ac literis exceltissimus Protosyncelli nomen prae caeteros obtinuit.* Anche a' tempi nostri abbiamo veduto tutt' i Vescovi del regno titolati Regi Consiglieri.

situra est, videlicet terras, vineas, sylvas, pascua, aquas, molendina, et omnium aedificiorum construendorum potestatem absque alicuius contradictione, et homines in eis residentes, animalia silvestria, et domestica, et omnes, qui in eadem Ecclesia sunt, sive villanos, sive mercenarios, aut alio modo residentes, aut clericos in ipsa constitutos divinum officium celebrantes. Praecipimus itaque, et omnino ordinamus Stratigotis, Prosopis, Vicecomitibus, Gromarthiis (*alias Bromarchiis*, *at meo periculo lege: Comarchis*) Platearíis, et omnibus aliis, qui sub nostra potestate sunt ut nullus ausus sit eos angariare, sive platearios, aut laicales redditus ab eis exigere, aut conturbare, vel aliquo verbo alicuius occasionis eos impetere, nec causarum iudicia super eos aliquo modo habeat, videlicet clericos, et homines supradicti Episcopatus nullus audeat qui sub nostra potestate potius sit ad Praetorium iudicium ducere; hoc enim ius Episcopo libere donamus, ut ad eius potestatem pertineant omnes, qui sub ejus potestate sunt, iudicare, solvere, damnare, et sicut voluerit unicuique facere. Si quis autem aliquid de praedictis ausus fuerit infringere non solum damnum, sed et iram nostram, et vitae periculum incurrat, et ideo sigillum nostrum (*lege nostra*) bulla plumbea signatum, datum est sibi, et successoribus suis ad firmamentum (1).

(1) Ughelli al diploma di Roberto, ch'egli trasmuta in Ruggieri, non accorgendosi che la data era nel cor-

In perpetuam hujusmodi autem innovationis, et concessionis nostrae memoriam, et firmamentum

---

do della scrittura, appicca in fine: *anno incarnationis dominicae 1088 mense ianuario indict. 12. Ducatus nostri anno 4.° feliciter amen.* Nelle copie autentiche, da noi attentamente osservate, questa data non vi è, nè vi poteva essere; giacchè il Guiscardo era morto fin dal 1084, ed avrebbe dovuto essere il diploma del Duca Ruggieri suo figlio, secondo la intestazione datagli dall'Ughelli stesso di *Rogerius Dux Italiae, Calabriae, et Siciliae.* In tal caso anche l'anno doveva notarsi *ianuario 1089* per calzare l'indizione 12. principiata dal settembre antecedente, e l'anno IV. di Ruggiero Borza, il quale, come di sopra narrammo, fu acclamato Duca dopo la morte di Roberto, soltanto nel settembre del 1085. Ma neanche tal nota poteva starci. Il diploma di Roberto, che si transuntava dal Re Guglielmo, termina colle parole: *datum sibi et successoribus suis ad firmamentum.* La chiusura che comincia: *In perpetuam hujusmodi autem innovationis, et concessionis nostrae memoriam* è di Guglielmo, il quale ne rinnovò le concessioni, e perciò si dice *scriptum per manum Joannis Regalis Clerici*, che nell'altro privilegio vien nominato *Joannis nostri Notarii.* Tutto nell'Ughelli è stranamente lacerato, e confuso. Il catalogo della nostra chiesa siegue l'erroneo sentimento della generalità degli scrittori. L'illustre Trojano Spinelli Duca di Aquaro *(lettera a Francesco Pecchenedа circa il diploma dato dal Conte Ruggieri alla chiesa di Bagnara* pag. 36 a 55 *)* in appoggio dell'assunto, che prese a sostenere, essere stata varia la maniera di calcolare e di notare le indizioni tenuta nelle cancellerie de'nostri Principi Normanni, cita fra gli altri il presente diploma col 1088, e l'altro del 1094 come se fossero del Conte Ruggieri Bosso, senza essersi accorto che il secondo appartenne al Duca Ruggieri figlio di Roberto, e nipote del Conte; ed il primo all'istesso Guiscardo, e nemmeno su-

*

praesens scriptum per manum Joannis Regalis Clerici scribi, et propria manu nostri Ammiratorum Ammirati confirmari iussimus anno Incarnationis Dominicae 1154 (*alias 1155* , *et bene lege omnino 1155*) mense ianuario indict. tertia Regni autem nostri anno quarto feliciter Amen (1).

1155.

Privilegii Domini Alexandri Papae III. dictorum privilegiorum confirmatorii tenor talis esse dignoscitur.

Privilegium Alexandri Papae III.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Coridoni Tropiensi Episcopo, eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum.

Ideo sumus rite ad administrationem summi Pontificatus assumpti, ut omnibus, et praesertim fratribus, et Coepiscopis nostris Apostoli-

---

bodorò la data del 1066 nel corpo del primo diploma contenuta, che la chiusura era di Re Guglielmo, e che la data del 1088, se non era ideale, doveva esser corretta in 1089. L'acuto P. Meo per nulla se ne accorse del contenuto del nostro diploma, e colla comune chiama Kalochirio anche *Dordiletto*. Tanto i diplomi, i quali riflettono le nostre regioni, han bisogno di un profondo esame, acciò corretti degli errori di scrittura, e di tipografia che negligenti collettori commisero, siano restituiti alla loro schietta e primiera lezione.

(1) La data di questo privilegio di Re Guglielmo dev'essere, come stà nella copia autentica del 1619, che serbo nel domestico archivio: *MCLV. mense ianuario indict. III. Regni autem nostri anno IV.* perchè Guglielmo fu associato al trono da Ruggieri suo padre, che lo fece coronare Re nell' aprile del 1151.

cum patrocinium debeamus impendere, et contra malignorum incursus eorum Ecclesias communire. Ea propter ven. in Christo Frater Episcope tuis iustis postulationibus clementer annuentes Tropien Ecclesiam, cui, authore Deo, praeesse dignosceris, sub B. Petri, et nostra protectione suscipimus, et praesenti scripto privilegio communimus, statuentes, ut quascunque possessiones, et quaecunque bona eadem Ecclesia in praesentiarum iuste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum oblatione fidelium, seu aliis iustis modis, praestante Domino, poterit adpisci, firma tibi, tuisque successoribus, et illibata permaneant (et sic finit). Decernimus ergo ut nulli omnino hominum fas sit praedictam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel oblatas retinere, minuere, vel quibus libet vexationibus fatigare; sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione, et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Apostolicae Sedis auctoritate, et Regini Archiepiscopi debita reverentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisque persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tentaverit, secundo, tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore, ac sanguine Dei, et Domini Redemptoris nostri

Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco iura sua servantibus, sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatenus, et hic fructum bonae actionis percipiant, et apud districtum iudicem praemium aeternae pacis inveniant. Amen. Datum Laterani per manum Alberici (*lege omnino Alberti*) S. R. E. Presbyteri Cardinalis, et Cancellarii idibus martii indict. duodecima Incarnationis Dominicae anno 1178 (*lege*
1179. *1179*) Pont. vero Domini Alexandri Papae III. anno vigesimo (1).

---

(1) In tutte le copie da noi vedute stà notato l'anno 1178. Ma l'abbiamo corretto 1179 tanto in riflesso all'indizione, quanto all'anno del Pontificato. Imperciocchè nel marzo del 1179 correva la 12. indizione, sia che si voglia contare dal settembre 1178, sia che si voglia dal 1 gennajo 1179, ed era appunto l'anno 20 del regno di Alessandro III, creato Papa a 7 settembre 1159. Alberto, e non Alberico devesi leggere il nome del Cardinale Cancelliere della S. R. C. in quest'anno. Era egli Alberto di Mora, altrimenti detto Spanacronio Beneventano, creato Diacono Cardinale di S. Adriano da Papa Adriano IV. nel dicembre del 1155, che poscia cambiò col Presbiterale di S. Lorenzo in Lucina a 4 marzo 1158, e dall' anno XVIII. del Pontificato di Papa Alessandro III. fino alla morte di Urbano III. esercitò da Cancelliere della S. R. C., quando venne creato Pontefice a 30 ottobre 1187, e assunse il nome di Gregorio VIII. (V. *Ciacconii Vitae Pontif.* ne' rispettivi luoghi, e il *Nouveau traitè de Diplomatique* t. 5 pag. 276, e 287). E se qualche fiata si rinviene il nostro Alberto scritto Alberico, come in una bolla col *datum Signiae 6 Kal. Augusti 1179. (Bullarium Pont. Rom.* t. 2 p. 455)

Privilegii Domini Innocentii Papae III. confirmatorii talis est tenor, et continentia prout est Privilegium Domini Alexandri, et sic incipit. - Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei, - et sic finit pacis inveniat. Datum Laterani per manum Basilii (*lege omnino Blasii*) Domini Papae Subdiaconi, et Notarii 16 Kal. decembris indict. quarta Incarn. Domin. 1200 Pontificatus vero Domini Innocentii Papae III. anno tertio (1). Privilegium Innocentii Papae III. 1200.

Quae quidem privilegia originalia omnia prin-

---

e nella nostra, deve ritenersi in esse mal letto il nome del Cardinal Cancelliere.

(1) Blasio, e non Basilio si chiamava il Suddiacono Notajo della S. R. C., ch'esercitò in luogo del Cancelliere (non ancora creato) negli anni 3, 4, e 5 di Papa Innocenzo III., e sol troviamo nel 1203 qualche bolla sottoscritta dal successore Giovanni Suddiacono, e Notajo della S. R. C., il quale sollecitamente promosso al Cardinalato del titolo di S. Maria in via lata, continuò da Pro-Cancelliere a tutto l' anno 8.°, finchè non venne creato Cancelliere Giovanni Conte di Anagni Cardinal Diacono di S. Maria in Cosmedin. (V. *Cacconii*, e il *Nouveau Traitè de Diplomatique ubi supra*).

Conchiudiamo adunque col dottissimo Prevosto Muratori: *Ex hisce exemplis infelici labore confectis dicere mihi liceat complura offendas in Italia Sacra Ughellii. Eadem si tu ad examen revoces, qualia apud eam prostant, non deerit tibi unde illa falsi nonnunquam in simules. Verum, ut censuram solidis nitatur fundamentis, autographa ipsa invisenda forent, in quibus interdum aliter atque in apographis editis res se habet.*

Murat. de diplomat. antiq. mihi pag. 132.

cipalia, et confirmatoria Dominorum Summorum Pontificum cum filis sericis rubeis, et salinis *alias ialinis : lege meo periculo iantinis*), et veris bullis plumbeis ipsorum Summ. Pontificum bullata, non vitiata, nec cancellata, sed omni vitio, ac suspicione carentia vidimus, legimus, et diligenter examinavimus, legi, et inspici fecimus, et ipsorum diligenter intellecto tenore, veraque deliberatione prohabita, cum sapientum consilio, de omnipotentis Dei et auctoritate nobis in hac parte concessa confisi pro tribunali sedentes in his scriptis sententiando (*alias statuendo*) excomunicamus omnes Capitaneos, Justitiarios, Magistros Portulanos, Secretos Provinciae Calabriae, Capitaneos, Castellanos, Magistros Juratos, Custodes Guardiae, sive Praepositos, Baiulos, Platearios, et Comestabulos civitatis Tropeae, et tenimenti sui, nec non Judices, sive Assessores, et Actorum Notarios, ac Magistros Camerae, et omnes alios officiales qui pro tempore fuerint, quocunque nomine nuncupentur, ac privatas personas, quacunque sint praeditae dignitate, vel sine, qui per se, vel per alios, homines, et vassallos dictae Tropien Ecclesiae vexare, turbare, vel quomodolibet molestare verbo, vel facto compellere in persona, vel in rebus ipsorum contra dictorum privilegiorum tenorem, in custodia civitatis, commissionibus exercendis, portationibus literarum, excubiis faciendis, et executionibus aliis onerosis, vocationibus faciendis, sive citationibus, et responsionibus coram eis, et eorum officialibus,

subire iudicium , sive angariare , vel perangariare , vel laicales redditus ab eisdem vassallis exigere, sed libere examini, iurisdictioni, praeceptioni , defensioni , ac potestati ipsius Tropien. Episcopi dimittere , nec non praedictos officiales monemus , quibus pro prima admonitione dierum trium terminum assignamus , pro secunda trium, pro tertia trium aliorum dierum peremptorie assignamus, ut praedicta facere non attentent: similiter, et privatas personas monemus ne in villanos, et vassallos Ecclesiae Tropiensis, et ipsorum bona praedicta (*alias praefata*) facere, vel attentare procurent , alioquin in ipsos officiales , et personas praedictas ex nunc pro ex tunc in ipsos, et ipsorum quemlibet, qui per se, vel per alios praedictae Tropien. Ecclesiae vassallos, sive villanos in aliquo molestarent, seu perturbarent, ut supra, excomunicationis sententiam in his scriptis promulgamus in perpetuum valituram , in quam ipso facto eos , et ipsorum quemlibet incurrere volumus si contrarium in aliquo contra praedictos vassallos duxerint faciendum. Concedentes , et authoritate nobis in hac parte commissa expressius (*alias expresse*) mandantes Domino Cantori , vel Archidiacono Tropien , ambobus , et unicuique insolidum , vel ipsorum Locumtenentibus , ut constito sibi summarie , et de plano quocumque tempore fuerit, quod si quis officialis, qui erit pro tempore, vel privata persona, ut supra , contra dictorum privilegiorum tenorem , et nostram praesentem sententiam , sive

statutum praedictae Tropien. Ecclesiae homines, et vassallos, sive villanos in aliquo vexare, seu turbare praesumpserit in personis, vel rebus, eis aliquid mandando, vel compellendo eorum subire iudicium, sive aliquid faciendo, statim ipsum, vel ipsos officiales, vel privatas personas excomunicatas in Ecclesia ipsa Tropien dum celebrantur divina clero, et populo assistente, fideliter faciant, vel faciat nunciare, seu denunciare, candelis accensis prius, et extinctis, et campanis pulsatis, et tamdiu sic excomunicatos faciant manere, seu denunciare donec a praemissis molestationibus, turbationibus, et gravaminibus contra praedictos vassallos, et villanos ipsius Tropien Ecclesiae desistant, et de illatis satisfaciant competenter. Caeterum ne praefata possint in aliquo de simulatione, sive negligentia praetermitti, praedictis Cantori, et Archidiacono, vel eorum cuilibet, quibus, eo quod nos semper ad praedicta exequenda personaliter adesse nequimus, commisimus vices nostras sub excomunicationis poena, quam in eos, et ipsorum quemlibet statim postquam requisiti fuerint peremptorie, et canonica monitione praemissa, pro qua sex dierum terminum assignamus, ferimus in his scriptis, si ea, quae eis, et ipsorum cuilibet, vel eorum locumtenentibus in hac parte commisimus neglexerint, seu neglexerit, vel contumaciter recusaverint adimplere districte praecipiendo mandamus. In quorum omnium testimonium, perpetuam rei memoriam, et dicti Domini Tropien Episcopi, et ipsius

Tropien Ecclesiae et vassallorum, sive villanorum eius cautelam, praesens publicum instrumentum, processum, statutum, vel sententiam per Joannem notarium publicum supra, et infrascriptum publicare (*alias suprascriptum et in fidem publicam*) mandavimus, et nostri pontificalis sigilli, quo utimur appensione (*alias appositione*) iussimus communire. Datum Tropeae in Episcopali palatio annis Domini, mense, die, et indictione praedictis Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini Domini Clementis Papae VI, Pontificatus eius anno III. Praesentibus discretis viris infrascriptis, et aliis multis de civitate Tropeae, et aliarum partium. Quod autem superius in prima linea ubi legitur novembris abrasum, et emendatum est per me praedictum notarium non vitio, sed errore pro authentico habeatur -- Ego Marinus Lutrarius miles testor. Ego Presbyter Simeon Tranquitus testor. Ego Perutius de Taliene (*alias Petruccius de Raliene*) testor. Ego Nicolaus Lutrarius testor. Ego Nuntius Guarnerius (*alias Tutius Guarrerius*) testor. Ego Henricus Romano testor. Ego Abas Joannes Arniculus (*alias Caccciculus*) testor. Ego Matthaeus de Squillacio Tropiensis Archidiaconus testor. Ego Stephanus Giffone (*alias Giffonus*) Tropiensis Canonicus testor. Ego Gulielmus Guiconus testor. Ego Colucius de Nurgia (*alias de Murgia*) testor. Ego Nicolaus Arcoludi (*alias Cuchulide*) testor. Ego Robertus Paurus testor. Ego Joannes Suluca (*alias Lulaca*) testor. Ego Joannes de Ripa,

qui supra publicus civitatis Tropeae, et terrae Nicoterae Notarius, literarum dicti Domini Cardinalis, et legati praesentationi, et omnibus, et singulis supradictis per praefatum Dominum Judicem delegatum factis, prolatis, et habitis praesens interfui, et ideo hic de ejus mandato me subscripsi, et signum meum apposui consuetum in testimonium praemissorum.

Unde quia idem Dominus Vicarius intendens dictum transumptum privilegiorum praedictorum transmittere ad Regiam Cameram Summariae, et ad diversas partes, et loca ad illud ostendendum, et praesentandum, prout necesse fuerit, et opportunum pro interesse praedicti Reverendiss. Domini Domini Episcopi Tropien, et ejus Majoris Ecclesiae Tropien, ac bonorum, et vassallorum eiusdem, dubitans ne transmittendo dictum originale transumptum modo aliquo deperderetur in grave damnum, et praeiudicium praedictorum decrevit transumptum ipsum transumptari, et in publicam formam redigi, et sic transumptum transumpti in formam publicam redactum transmittere, requisivit nos propterea Judicem Notarium, et testes infrascriptos quod praedictum transumptum copiare, exemplare, et transumptare deberemus, ac in publicam formam redigere pro cautela. Nos autem attendentes, quia officium nostrum publicum est, et nemini denegandum, maxime quia iusta petentibus, non est denegandus assensus; ideo ad requisitionem praedicti Reverendiss. Domini Vicarii transumptum praedictum copiavimus, exemplavimus,

transumptavimus , et in praesentem publicam formam redegimus fideliter , et legaliter prout invenimus , nihil addendo , vel minuendo prout tenemur , et facta diligenti collatione cum dicto originali transumpto de verbo ad verbum concordat. Unde ad futuram rei memoriam, et ipsius Reverendiss. Domini Episcopi Tropien, dictaeque suae Majoris Ecclesiae bonorum , et vassallorum eiusdem , ac omnium , et singulorum , quorum , vel cuius interest , et interesse poterit quomodolibet in futuram certitudinem , et cautelam , de praemissis omnibus , et singulis hoc praesens publicum instrumentum exinde confectum est per manus mei praefati publici Notarii scriptum , et subscriptum , ac signo meo solito , et consueto signatum nostrum qui supra Judicis, et subscriptorum testium signis et subscriptionibus propriis fideliter roboratum. Actum anno , mense , loco , regnatu , et indictione praemissis - Adest signum Notarii - Ego qui supra Franciscus Marcellinus ad contractus Judex testor. Ego Nicolaus Joannes (*alias Franciscus*) Mola U. J. D. adfui praedictis proteste , et me subscripsi. Ego Jacobus Scactaretica interfui pro teste. Ego Joannes Maria Baro (*alias Marinus Baronus*) sum testis. Ego Nicolaus Puglisius pro teste interfui. Ego Bernardus Dardanus testor interfui. Ego Vincentius Baronus testor. Ego Joannes Maria Lazaro fui testimonio. Ego qui supra Joannes Franciscus Torres civis dictae nobilis civitatis Tropeae publicus Regia authoritate Notarius hoc praesens

publicum instrumentum manu mea propria scripsi , et me subscripsi , et fidem facio qualiter in dorso dicti originalis transumpti scriptum est videlicet. Die 18 mensis septembris octavae indictionis praesens transumptum praesentatum est Regiae Audientiae per Venturam de Candida (*alias Victorium de Candita*) de terra Nuceriae Syndicum dictae terrae Nuceriae, cujus copia facta collatione cum originali remansit penes eum - Judex , et testes - Franciscus Marcellinus Regius ad contractus Judex - Magnificus Dominus Nicolaus Joannes Mola U. J. D. - Nobilis Jacobus Scactaretica - Nobilis Joannes Maria Baronus - Nobilis Nicolaus Puglisius - Nobilis Bernardus Dardanus - Nobilis Vincentius Baronus - Nobilis Joannes Maria de Lazzaro - Nobilis Cola Pugliese.

Estracta est praesens copia per manus alienas a suo proprio originali transumpto in pergamena, et per me infrascriptum Notarium facta collatione concordat etc. Salva tamen etc. et fuit correcta, et in fidem etc. rogatus etc. Tropaeae die 2 octobris 1619 - Notarius Joan. Antonius Colello - Adest signum.

II.

EPISTOLA ALEXANDRI III. P. M. AD LUDOVICUM VII. REGEM FRANCORUM ANNI 1163 VEL 1164 SENONIS DATA.

Ex t. 7. acta Concil. Harduini pag. 1529 Ep. 94 ex collectione historiae Francorum Duchesnianae.

Ad Ludovicum VII Francorum regem.

Ut regi Siciliae suadeat se adversus hostes suos praemunire: et Tropeiensem Episcopum ipsi commendet.

Alexander Episcopus servus servorum Dei, carissimo in Christo filio Ludovico illustri Francorum regi, salutem, et Apostolicam benedictionem.

Quoniam regnum Siciliae ad jus, et proprietatem beati Petri specialiter spectat, et nos convenit de statu et conservatione ipsius sollicitos, et studiosos exsistere: regiae serenitatis industriam postulamus, quatenus consilium, et viduitatem tuam carissimo in Christo filio nostro Willelmo illustri Siciliae regi litteris tuis prudenter aperias: cum attentius ammonens, et exhortans, ut quia inimici eius se praeparant, et totam intentionem suam ad hoc dirigunt quod possint terram illius intrare, et ipsum crebris vexationibus fatigare; taliter se, et terram suam praemuniat, et sibi studeat praecavere, quod machinationes, atque insidiae inimicorum non valeant eum laedere, vel in aliquo jacturam, seu

detrimentum inferre. De caetero venerabilem fratrem nostrum . . . . . Tropeiensem Episcopum, qui ad episcopatum suum in terram eiusdem regis existentem desiderat remeare, regiae serenitati attentius commendamus; per Apostolica scripta rogantes, quatenus eum pro reverentia beati Petri, et nostra benigne recipias, et ipsum litteris deprecatoriis ita affectuose praefato regi commendes, quod ex commendatione tua idem Episcopus carior habeatur, et magis acceptus, et nos exinde celsitudini tuae gratias exsolvere debeamus.

Datum Senonis, IV. idus octobris.

La data così secca di questa lettera lascia il dubbio se nell' ottobre del 1163, o 1164 fosse stata scritta.

Papa Alessandro III dopo aver celebrato il Concilio di Tours si ritirò ad abitare in Sens: » *in quo loco a Kal.* » *octobris (1163) usque ad Pascha secundi anni (1165)* » *moram diuturnam faciens, universalis Ecclesiae ne-* » *gotia inibi pro sui debito officii pertractavit* «. (Baronius ad annum 1163 n. XVIII) - Celebrata la Pasqua dell'anno 1165 » *exivit Senonis* « - Quindi dimorò nell' ottobre del 1163, e del 1164 in Sens. (Baronius ibid. 1165 n. XI). A mio credere se Alessandro giunse a Sens nel 1.° di ottobre 1163 non par credibile che a' 9 avesse scritto questa lettera pel nostro Coridone. Sembra più probabile l'avesse scritto l'anno appresso 1164 quanto stufo di dimorare in Francia, già cominciava a ruminare il suo ritorno in Roma, e credè forse vantaggioso di spedire anticipatamente in Italia per sue secrete vedute il nostro Vescovo. La lettera è scritta con molto accorgimento e finezza, onde aprirsi strada a quella benivolenza che Re Guglielmo in seguito dimostrò al cennato Pontefice.

III.

RICCARDUS EPIS. TROPAEENSIS CONCEDIT ECCLESIAS S. DOMINICAE, S. PETRI, ET S. BARBARAE MATTHEO FLORENSI ABATI. AN. 1202.

Ex Ughelli Italia Sacra, et de Laude Mirabilium veritas defensa.

In nomine Sancte, et individue Trinitatis.

Nos Riccardus Dei gratia Tropeensis Episcopus Venerabili Fratri Mattheo de Flore Abbati, et Fratribus eius, eorumque successoribus in perpetuum.

Quoniam ad hoc sumus donante Deo in Pontificatus culmine constituti, ut non tantum coram Deo, verum etiam coram omnibus hominibus bona facientes exemplum piorum operum nostris subditis prebeamus, ex iniuncto nobis officio cogimur tam clero nostro, quam populo ubicumque res exigit, generaliter adesse, sed specialiter religiosorum Ordini, quo tota, Deo auctore, Ecclesia, et exemplis instruitur, et oratione munitur. Cum enim dicat Apostolus, *dum tempus habemus operemur bonum*, ad omnes, maxime autem ad domesticos fidei, illis potius Christi pauperibus tenemur charitative providere, qui intuitu divine speculationis seculum relinquentes, divinis, diu, noctuque famulatibus insistunt. Inde est, quod nos attendentes preces tuas domine Matthee venerab. Abbas Florensis Ecclesie de communi voluntate, et assensu

nostro, fratruumque nostrorum venerabilis Tropeensis Capituli concedimus vobis, et successoribus, et predicte Ecclesie vestre Floris tres Ecclesias nostras, que sunt infra fines terre Fluminis Frigidi, videlicet Ecclesiam S. Dominice, S. Petri, et S. Barbare cum iustis possessionibus, tenimentisque earum in perpetuum, omni exactione, aut redditu liberas, et absolutas, salvo tamen censu trium librarum cere, quas pro earum possessionibus Ecclesie nostre annis singulis persolvetis. Monasterium vero, quod, annuente Deo, fundaturi estis in tenimento predicte Ecclesie sancte Dominice secundum B. Benedicti regulam, et vestri Ordinis instituta volumus ab omni nostra, et successorum nostrorum exactione fore semper immune, Abbates tamen ipsius monasterii per nos, vel successores nostros canonice constitutos sine omni exactione, aut gravamine predicti monasterii ad preces vestras, vel successorum vestrorum debeant benedici. De prelatis, et monachis in ipso monasterio statuendis, aut amovendis secundum voluntatem, et ordinationem vestram, vestrique Ordinis instituta procedatis, omni nostra, nostrorumque successorum, intromissione, aut impeditione remota. Volumus etiam ut tenimentum quod dominus Simeon de Mammistra dominus terre Fluminis Frigidi dilectus in Christo filius venerabili quondam Abbati Joachim, et Ecclesie vestre Floris, una cum uxore sua pro remedio anime sue concessit, libere, et sine exactione aliqua pacifice in perpetuum teneatis. Oblationes

quoque tam mobilium , quam stabilium , quas homines eiusdem terre Fluminis Frigidi eidem monasterio vestro fecerint, vos integre percipere volumus , et sine nostra , nostrorumque successorum molestia libere possidere. Si qui vero de Canonicis , vel Clericis predicte Ecclesie nostre Tropeensis , ad regulam , et Ordinem vestrum se conferre voluerit, liceat eis cum omnibus rebus mobilibus se conferre. Si vero predicte Ecclesie nostre Canonici, vel Clerici in ultimo vite eorum elogio res suas predicto monasterio offerre voluerint usque ad tertiam partem rerum suarum eis sit licitum elargiri. Ut autem hec nostra donatio , et concessio vobis , et successoribus vestris firma semper , et illibata permaneat, presens scriptum inde fieri fecimus sigilli nostri, et Ecclesie nostre munitum impressione, necnon et venerabilium fratruum Canonicorum nostrorum subscriptionibus roboratum.

Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo secundo , mense iunii quinte Indictionis pontificatus vero nostri anno quarto feliciter. Amen.

IV.

RICCARDUS EPISCOP. TROPAEENSIS CONFIRMAT DONATIONEM ECCLESIAE S. DOMINICAE BENEDICTO PRIORI MONASTERII FONTIS LAUREATI CUM EXEMPTIONE. ANN. 1204.

Ex Ughelli Italia Sacra.

In nomine Sancte, et Individue Trinitatis.

Anno Dominice Incarnationis 1204, mense maii septime Indictionis.

Nos Riccardus Dei gratia Tropeen. Episcopus dilectis in Christo filiis Fratri Benedicto, Priori, et aliis Fratribus Fontis Laureati eorumque, successoribus in perpetuum. Cum universa, que sub sole sunt, transeant, et ad ea potissimum debeamus intendere, per que possimus ad mansura gaudia pervenire. Dignum satis, et utile ducimus, si viris religiosis, et divino cultui deditis in nostra dioecesi providemus, qui commisso nobis populo poterunt pie conversationis exemplo, et orationis sancte solatio, non solum melioris vite formam tradere, sed divinam quoque gratiam impetrare. Inde est, quod cum dilectus olim filius noster vir nobilis Simon de Mammistra, una cum domina Gattegrima uxore sua de consilio, et beneplacito nostro quasdam possessiones in pertinentiis terre sue Fluminis Frigidi, ubi monasterium deberet construi venerab. quondam Abbati vestro dom. Joachim fideliter obtulisset,

vos secundum B. Benedicti regulam, et vestri Ordinis instituta monasterium ipsum volentes erigere petistis a nobis, ut pro eo, quod infra parochiam nostram est, deberemus vobis nostre concessionis privilegium indulgere. Nos autem votis, et petitionibus vestris grato concurrentes assensu de communi totius Capituli nostri voluntate, atque consensu concedimus vobis, vestrisque successoribus in perpetuum facultatem predictum monasterium libere construendi, et vestrum ibi Ordinem regulariter omni tempore observandi. Sane quia infra memoratas possessiones Ecclesia nostra sancte Dominice sita est, ubi monasterium congruentius edificari potest, ut sanctorum vestrorum operum coadiutores, et orationum mereamur esse participes: concedimus vobis, et successoribus vestris in perpetuum ipsam Ecclesiam sancte Dominice, et Ecclesiam sancti Petri cum omnibus iuribus, tenimentis, et pertinentiis libere, ac pacifice perpetuo possidendas, exhibentes nobis, et successoribus nostris illam reverentiam, quam Floren. monasterium a quo processistis domino Cosentino, et Ecclesiae Cosentin, et exibuit, et exhibere tenetur. Paci quoque, atque quieti vestre benigna sollicitudine providere volentes concedimus vobis, ut de Prelatis, seu Fratribus in vestro monasterio statuendis, ac removendis secundum instituta Ordinis vestri libere procedatis: nec beneplacita vestra nobis, vel successoribus nostris aliquatenus liceat, vel aliquando impedire; sed secundum quod monasterium Floris, a quo processistis, apostolico privile-

gio indulto, sibi gaudere cognoscitur, vos etiam nullo mediante absque alicuius contrarietate, vel molestia gaudeatis. Oblationes insuper tam mobilium, quam stabilium, quas Clerici, laici, sive femine Parochie nostre, salvis rationibus matricis Ecclesie Tropeen., monasterio vestro fecerint, vos integre percipere volumus, et sine alicuius molestia libere, ac pacifice possidere. Ad hec si qui de Canonicis, vel Clericis nostris ad sancte conversationis vestre habitum, et observantiam se conferre voluerint, licebit viventibus cum omnibus rebus suis mobilibus ad vos de mundo transire; si vero in extremis egerint, licebit eis usque ad tertiam partem bonorum suorum vobis absque alia contradictione legare. Ne autem pro iis, que temporaliter concedimus, videamur remissiones spiritualium exactores, volumus, quod nobis petentibus promisistis, a vobis firmiter observari, videlicet ut anniversarium depositionis tam nostre, quam successorum nostrorum vos, et successores vestri annuatim solemniter celebretis: similiter, et Canonicorum nostrorum: nihilque aliud temporale a vobis, vel sequacibus vestris nobis, vel successoribus nostris exigere occasione aliqua liceat, qui cupitis eterno regi pacifice, ac libere sub sancte professionis proposito militare. Ad huius autem nostre concessionis memoriam, et inviolabile firmamentum presens scriptum fieri fecimus, et sigillo nostro, et manu propria, et subscriptione Fratruum nostrorum roboravimus anno, mense, et Indictione prescriptis - Riccardus Episcopus Tro-

peiensis subscripsi - Guillelmus Cantor - Andreas Canonicus - Robertus Canonicus - Et quinque alii Canonici subscripserunt.

V.

DE DECIMIS JOANNI AGRESELLI CANONICO TROPAEENSI DEBITIS.

Ex regesto Caroli I. Regis ann. 1280 lit. B. fol. 42 retro nunc primum prodit.

Scriptum est Jacobo de Capua olim Just. Ca- 1280.
labrie etc. Pro parte Joannis Agreselli Canonici Maioris Tropeensis Ecclesie fidelis nostri nostre fuit expositum maiestati, ut cum predecessores sui, et ipse a Catholicorum regum Sicilie temporibus ipsorum usque ad hec felicia nostra tempora ratione prebende sue, quam obtinet in Ecclesïa Tropeen decimas baiulationis granettarie (supple: et regalium eiusdem terre Tropee, et Batticani sibi deberi at tu a tempore quo) in Calabria Secretie gessisti officium nullatenus exiberi curasti eidem: propter quod nobis humiliter supplicavit ut decimas ipsas sibi pro predictis annis, pro quibus illis se asseruit minime recepisse, exiberi de benignitate regia mendaremus, et cetera in forma de decimis. Datum apud turrim S. Erasmi die XVIII aprilis VIII Indict.

Pel sopra ricordato Giovanni Agresello si aveva già scritto a' Secreti di Calabria a' 12 giugno 1272, come da noi al luogo corrispondente si notò.

VI.

DE MOLENDINO ECCLESIAE MAIORIS TROPAEENSIS.

Ex regesto Caroli II. Regis ann. 1301, et 1302 lit. A. fol. 268 nunc primum prodit.

1302. Scriptum est nobili viro Petro Ruffo de Calabria Comiti Catanzarii totius Calabrie Capitaneo Generali, dilecto Consiliario, familiari, et fideli suo etc. Quia nobis Ven. Pater A. *(Arcadius)* Tropeen. Epis. fidelis nostri exposuit, et mostravit quod cum antea a tempore cuius memoria non existit, et post presentem guerram quedam aqua ad molendinum sue Tropeen. Ecclesie flueret per cuius aque lapsum molebat huiusmodi molendinum, et irrigabantur certis in septima diebus canneta quedam Ecclesie memorate, Rogerius Lutrarius Tropeen. civis, dum guerra fremeret in partibus ipsis, prope dictam Civitatem Tropee pro se quondam fecit construi molendina, eorum alveo de novo in terra ipsius Ecclesie ordinato, proinde solito cursu ipsius aque, ad molendinum eiusdem Ecclesie primo labentis, ad molendina predicta memorati Rogerii derivato. Demum asseritur fuisse secutum quod molendina eadem ad manus nostre curie pervenerunt; sed subditur quod Capitaneus, et alii Officiales nostri dicte civitatis Tropee abusum primum, priorumque iniuriam imitantes, nec aquam predictam ad molendinum prelibate Ecclesie fluere, nec iam dicta canneta ex ea prout est consuetum irrigari permictunt. Cumque pre-

libatus Episcopus devote petierit per nos sibi de opportuno inde remedio provideri eius petione admissa volumus, et fidelitati tue presentium tenore commictimus, et mandamus, quatenus, si est ita, vocatis qui fuerint evocandi, facias eidem Episcopo, vel suo procuratori pro eo super cursu aque predicte plene, ac expedite iustitie complementum. De dapno vero dato ipsi Episcopo, et Ecclesie sue prefate per memoratum Rogerium in costructione dictorum molendinorum, ut dictum est, provide, ac diligenter inquiras, et quicquid inde cum veritate compereris tuis literis nobis insinues particulariter, et distincte curans actentius ne aliud quam quod inde inveneris, et scripseris, possit ullo unquam tempore per alium inveniri. Datum Neapoli per Nicolaum Freczia de Ravello Locumtenentem Prothonotarii Regni Sicilie die XVI. iunii XV. Indictionis.

Nell'istrumento di transunto de' diplomi di questa Chiesa, da noi riportato al n. 1. della presente appendice, stipulato alli 11 novembre 1344, sono sottoscritti Marino, e Nicola Lutrario come testimoni.

VII.

PRO VASSALLIS MAIORIS ECCLESIAE TROPAEEN.

Ex regesto Caroli illustris Roberti Regis filii ann. 1322. et 1323 lit. A. fol. 116 retro. nunc primum prodit.

1322. Carolus illustris etc. Justiciariis Calabrie presentibus, et futuris, fidelibus paternis, et suis salutem, et dilectionem sinceram. Pro parte Ven. patris domini Riccardi Tropeen Episcopi, fidelis paterni, et nostri fuit Excellentie nostre expositum, quod ipse nomine dicte sue Tropeen Ecclesie habet in dicta terra Tropee, et pertinenciis eius certos pauperes, et mendicos vassallos, qui cum aliis dicte terre Tropee, et pertinentiarum ipsius consueverunt conferre, et taxari in generalibus subventionibus, et collectis. A die vero, in expositione ipsa expresso, predicti alii de prefata terra Tropee, et pertinentiis eius qui cum eisdem consueverunt similiter conferre, se a collectis eiisdem totaliter eximuntur favore baronum, et aliorum dominorum, qui ipsorum alleviacionem abutenter procurarunt, sicque predicti vassalli dicte Ecclesie ultra vires gravati habitationem ipsam coguntur desere-re, et alio trasferre eorum proprium incolatum in ipsius Ecclesie preiudicium, et dispendium manifestum. Super quo provisionis nostre remedium extitit imploratum. Nos ergo reputantes iniustum ut alter alterius onus ferat, fidelitati

vestre, vicariatus qua fungimur auctoritate, commictimus, et mandamus, quatenus, si est ita, attentis numero foculariorum et modo facultatum dictorum vassallorum prefate Tropeane Ecclesie ex quibus onera, et emolumenta recipiunt, et aliis que circa hoc fuerint rationabiliter attendenda, illam prenominatis vassallis de huiusmodi subventionibus, collectis, functionibus, et oneribus aliis quibuscunque taxetis, et imponatis eiusdem pecunie quantitatem, quam premissis in consideratione deductis tollerabiliter ferre possint, eos ad ultra nil aliud non cogentes, proviso tamen quod pretextu predicto recollectio cuiuscunque fiscalis pecunie regie Curie debita non impediatur, vel tardetur. Presentes autem literas, postquam eas in quantum fuerit expediens inspexeatis, pro cautela restitui volumus presentanti, efficaciter in antea valituras. Datum Neapoli per Joannem Grillum de Salerno iuris civilis professorem Locumtenentem Protho-notarii Regni Sicilie. Anno Domini MCCCXXII die II septembris VI. Indict. regnorum domini nostri patris anno XIV.

Da questo documento si rileva, come in ogni epoca le famiglie de Vassalli della nostra Chiesa venivano vessate e disturbate da'governatori civili della Città; onde poi ne nacquero le tante annose, e difficili questioni, che agitarono i prelati di questa mensa negli anni successivi.

VIII.

PRO DECIMIS RAONI CANTORI MARTORANEN, ET PETRO DE VASSALLO CANONICIS TROPAEEN DEBITIS.

Ex regesto Roberti Regis ann. 1330 lit. C. fol. 34 nunc primum prodit.

1330. Robertus etc. Secreto Ducatus Calabrie fideli nostro etc. habet pro parte presbiteri Raonis Cantoris Martoranensis, et Abbatis Petri de Vassallo de Scalea Canonicorum majoris Tropeensis Ecclesie nostrorum fidelium petitio, nuper in auditorio nostro lecta, quod quamvis in signum universalis dominii eius, qui dat omnia omnibus ex divina institutione noscantur decime constitute, orrendumque profecto sit, et animadversione plectendum si per humanam fraudem, vel malitiam in reddendis eisdem cuiuscumque dilationis, vel subtractionis dispendium ingeratur, ac dicti exponentes decimam baiulationis granettarie, regalium, et iurium aliorum, que Curia nostra possidet in civitate Tropee, ac Batticani, que quidem decime sicut scitur deputate, et addicate fuerunt a longis retro temporibus, et nunc sunt canonicatibus, et prebendis, quas dicti Cantor, et Canonicus tenent, et habent in eadem Ecclesia, sint annis singulis recepturi, ac decimas ipsas, tam per predecessores eorum, qui fuerunt pro tempore Canonici eiusdem Ecclesie, quam ipsi expo-

nentes, a Catholicorum Regum Sicilie temporibus, annis singulis usque per totum annum proxime preterite undecime Indictionis consueverint percipere, et habere: secutum tamen fore subnectitur quod Baiuli, Cabellotti, seu Credencerii, qui subsequenti anno nuper elapse duodecime Indictionis, ipsius baiulationis exercitio prefuerunt decimas ipsas pro eodem anno duodecime Indictionis exibuerunt dictis Cantori, et Canonico mutilatas. Tuque presens Secretus, Cabellotti, seu Credencerii Civitatis Tropee, et Batticani eiusdem anni presentis occasionibus variis adinventis in exibitione decimarum ipsarum facienda pro anno duodecime Indictionis predicte varia illis intulistis prepedia, et anfractus, nec pro presenti anno tertiedecime Indictionis eis de predicta decima aliquid exolvistis, devota ex eadem parte supplicatione subiuncta, ut providere illis circa id de congruo exhibitionis suffragio benignius dignaremur. Nos igitur nolentes supplicantibus ipsis in exibitionem decimarum ipsarum alicuius diminutionis, vel subtractionis prepedium igneri fidelitati tue mandamus expresse quatenus si per facti notorium tibi constiterit, predecessores ipsorum Cantoris, et Canonici in eisdem canonicatibus, ac ipsos Cantorem, et Canonicum percepisse decimas ipsas usque per totum annum undecime Indictionis iam dicte, ac dictis supplicantibus fore in parte pro ipso anno duodecime Indictionis de huiusmodi decimis eis satisfieri. Demum certificatus per litteras Baiulorum, Cabellottorum, et

Credenceriorum, qui eodem anno duodecime Indictionis dicte baiulationis exercitio, ut pretangitur prefuerunt, vel alias, ut expedit de quantitate pecunie contingenti pro eisdem decimis dicti anni, ac soluta per ipsos dictis Cantori, et Canonico, vel aliis pro eis, et ad solvendum illis residua ipso anno totum id, quod per certificationem ipsam tibi constiterit, fore dictis Cantori, et Canonico exinde ad solvendum pro dicto anno duodecime, ac ipsas integras decimas pro prefato anno tertiedecime Indictionis memoratis supplicantibus, vel ipsorum pro eis procuratore, ac nuntio, si quidem eis, vel aliis ipsorum nomine per te predictum Secretum, vel dictos Baiulos, Cabellottos, seu Credencerios inde, ut ponitur, satisfactum non sit in toto, vel parte, de quacumque pecunia nostrorum reddituum, et proventuum baiulationis prefate sistente, ac futura per manus tuas, vel Cabellottorum ipsorum, prout consuetum est, usque per totum predictum annum undecime Indictionis absque difficultatis prepedio exhibeas, et exolvas, vel solvi eis per dictos Baiulos, Cabellottos, seu Credencerios mandes, et facias indilate, et facturus recipi exinde ydoneam apodixam, nisi sit aliud rationabile, quod obsistat, quod statim nobis significare procures, cautius provisurus, ne pretextu presentium, et aliarum litterarum nostrarum, sive Ducalium eisdem supplicantibus concessarum de solutione decimarum ipsarum, fiat eis exinde in dispendium dicte nostre Curie solutio duplicata cum tibi inde specialiter in-

cumbamus, iuribus nostre curie semper salvis, ordine, seu mandato quocumque contrario, per quod effectus presentium impediri possit in aliquo, vel differri, etiam si de toto eius tenore, vel aliqua eius clausula speciali, aut de verbo ad verbum esset in presentibus mentio facienda, et eo inhibitorio nostro, precipue precessoribus tuis, seu tibi dudum directo sub annulo nostro secreto de nil solvendo alicui, quisquis sit, de pecunia dicte Secretie pro quibuscumque negotiis, sive causis, nisi ad mandatum nostrum, in quibus totus tenor dicti inhibitorii mandati nostri foret de verbo ad verbum conscriptus, huic non obstantibus quoquo modo. Datum in Casasana prope Castrum Maris de Stabia in camera nostra. Anno Domini M.° CCC.° XXX.° Die penultimo augusti XIII. Indictionis Regnorum nostrorum XXII.

IX.

NOTITIA MONASTERIORUM ORDINIS S. BASILII MAGNI, IN CIVITATE TROPAEENSI EX HISTORIA MSS. REV. PATRIS MAGISTRI D. PETRI MENNITI ABBATIS GENERALIS EIUSDEM ORDINIS.

Ex domestica Viti Capialbi bibliotheca nunc primum prodit.

Vetusta, ac nobilis Tropea civitas, quae ab initio nascentis Ecclesiae Christi fidem suscepit, quam plura habuit Ordinis S. Basilii Magni 1421.

Monachorum Protopatriarchae monasteria, inter quae inferius descripta numerantur etc. . . .

Inter monasteria vero dicti Ordinis S. Basilii. Primum, ac vetustissimum fuit illud nuncupatum S. Angeli, seu Michaelis Arcangeli de Tropea fundatum, antequam S. Benedictus nasceretur, extra muros civitatis, cuius usque ad praesentem diem insignis extat Ecclesia, et de illo scribit S. Gregorius Magnus Notario Epist. I. lib. 2. ind. X. de Monachis in monasterio S. Michaelis.

» *Monasterium S. Archangeli, quod Tropeis est constructum indicante praesentium portitore, victus habere necessitatem didicimus. Ideoque experientia tua diligenter invigilet, etsi eiusdem loci monachos bene se tractare noveritis, in quibus eos necessitatem habere manifesta veritate patuerit, eis subvenire hac authoritate suffultus, modis omnibus festinabis, sciturus tuis rationibus quidquid nostra praeceptione praebueris imputandum. Sed et terrulam Ecclesiae nostrae vicinam, quam solidum unum, et tremisses duos pensitare asserunt, si ita est, sibi libellario nomine ad summam tremissis unius habere concede. Studii ergo tui sit haec omnia ita complere: si, sicut diximus, eius loci monachi in Dei servitio, sicut decet, solerter perstiterint* «.

Ab initio eius fundationis usque ad annum 1560, semper in hoc monasterio vixerunt monachi nostri Ordinis S. Basilii Magni, ut constat ex diversis scripturis, ac visitationibus nostrae Religionis infra citandis. Nam ann. 1265

erat Abbas dicti monasterii Joannichius, qui, Comite Conrado demandante, possessionem iniit Grangiae S. Pancratii de Briatico nomine Archimandritae Messanensis tunc eiusdem Ordinis monachi, ut colligitur ex literis praefati Conradi Antiochiae, Albae, Celani, Laureti, et Abrutii Comitis datis Luceriae eo anno, mense iunio, VIII Ind., regnante tunc Manfredo, ad Gualterium Magistrum terrarum suarum Calabriae, his verbis: *Pro parte Domini Henchymii Ven. Archimandritae monasterii Sancti Salvatoris de lingua Messanae, fuit expositum quod cum a vestro praedecessore Berardo Malaspina fuerit collata Grangia S. Pancratii de Briatico, ann. 1255 Clerico Gentili Scagleonio, ex literis regiis modo ad notitiam nostram pervenit iuris esse Archimandritae Messanae, ideo eam eidem restituatis una cum suis iuribus, et pertinentiis, et eius nomine possessionem restituatis Joannichio Abbati S. Angeli de Tropea etc.* Habetur apud Rochum Pirrum in sua Sicilia Sacra lib. 4, n. 1, f. 21, n.° 8.

Ann. 1457. visitatum fuit hoc monasterium a Rev. P. D. Athanasio Calceopylo Archimandrita nostri monasterii S. M. de Patirio Rossanen Dioecesis, qui postea fuit Episcopus Hieracensis a Papa Callisto III. creatus, et a Rev. P. Macario Archimandrita S. Bartholomaei de Trygona eiusdem Ordinis S. Basilii ab eodem Pontifice Callisto visitatoribus Apostolicis destinatis, qui in actis dictae visitationis in archivo nostri Collegii S. Basilii de Urbe asser-

vatis , asserunt praefatum monasterium semper visitatum fuisse ab eorum praedecessoribus Ordinis S. Basilii. Idem asserunt Paulus Gualteri de Sanctis Calabriae lib. 1.°, fol. 81 , P. Maraf. Chron. Calabriae lib. 2, fol. 128, P. Lubinus in libro notit. Abbat. Ital. fol. 395, et in libro taxae Cam, Apost. anno 1672 die 15 ianuarii , taxata fuit haec Abbatia flor. 33 ½.

Anno 1551 praecerat Abbas Barnabas de Corduba eiusdem Ordinis, qui interfuit in Capitulo celebrato in monasterio S. Petri de Arenis. Prior vero erat quidam P. Gerasimus.

Ex libro visitationis anno 1575 habetur, quod huius monasterii Commendatarius erat Lucius Montanus Cubicularius , et quod hoc monasterium erat statio pro nostris educandis designata. Item describuntur ecclesia perpulcra, ac situs, et vestigia magna coenobii.

Anno 1598 tempore generalatus quondam Rev. Domini Theodori de Savocà adhuc erat Commendarius dictus de Montano. In reg. P. Abbatis D. Angeli Felicis hoc monasterium describitur sub titulo S. Angeli de Rumbolà , forsan denominatione accepta ab aliquo vicino territorio. Tandem ante annum 1600 ob reddituum inopiam fuit a monachis Basiliensibus derelictum.

Monasterium S. Isydori antiquissimum Ordinis S. Basilii , de quo ob temporis iniurias , deperditae sunt particulares notitiae. De eo tamen mentionem faciunt Paulus Gualteri de Sanct. Calabriae lib. 1 , fol. 81 , Marafiot. lib. 2 , fol. 128 , Lubin. lib. cit. , not. Abbat. Ital. fol. 396 , et alii plures.

Monasterium S. Petri de Menna in dicta civitate Tropeiensi olim situm, de quo fit mentio in Reg. D. Angeli Felicis olim Proc. Generalis nostri Ordinis, et in Reg. Abb. D. Bartholomaei Tobaldi in Archivo Colleg. S. Basilii de Urbe.

Monasterium Sanctae Mariae de Latinis, cuius ecclesia consecrata fuit a Callisto Papa II. tempore, quo idem Pontifex in Calabriam venerat pro componendis rebus inter Rogerium, et Guilelmum, ut ait P. Maraf. lib. cit. fol. 128, fuitque suppressum postquam a monachis fuerat derelictum sub Innocentio Papa X. anno 1651 inter parvos conventus.

Monasterium S. Sergii, vel SS. Sergii, et Bacchi monachorum S. Basilii fundatum in urbe Tropea ante annum Christi 700, sed cum anno 1421 ruinae iam proximum fuisset a monachis derelictum, Nicolaus de Acciapaciis Surrentinus, tum Tropeiensis Episcopus, id fratribus Minoribus Observantiae S. Francisci concessit, ut scribit Wadingus tom. 5 anal. mín., Ughell. tom. 9 fol. 655, et Paulus Gualt. de Sanc. lib. 1. fol. 81, ac Maraf. lib. 2., fol. 128. Asserunt huius monasterii Abbatem olim fuisse S. Philaretum eiusdem nostri Ordinis, licet hoc in actis eius vitae non legatur: fit quoque mentio de hoc monasterio in Codic. taxae Cam. Apostolicae, et apud citat. P. Lubin. de Abbatt. Ital. 365, et 395, Gonsag. in sua Chron. Franciscana etc.

Ci è parso utile pubblicare questo squarcio del dotto Mss.

*

X.

ALEXANDRI PAPAE VI BULLA QUA PETITIONES AMANTHEAE REICIUNTUR ANNO MDIII.

Ex perantiquo exemplari in domestico archivo nunc primum prodit.

1503. Alexander Papa VI ad perpetuam rei memoriam.

Ad ea ex pastoralis officii divina Nobis dispositione commissi debito libenter intendimus,

---

del P. Pietro Menniti da Messina maestro in S. Teologia dell' Ordine Basiliano, che fu già Abate perpetuo di S. Nicandro, Consigliere Regio in Sicilia, Vicario Generale, *sede vacante*, dell'Archimandritato di Messina, pria Procurator Generale, e poscia con breve di Innocenzo XII. de' 24 febbraro 1696 creato Abate Generale de' Basiliani, e finalmente eletto da Clemente XI. Vescovo di Ostuni, che non volle accettare. Egli pubblicò:

1. Breve raccolta de' precetti, e consigli che si contengono nelle regole di S. Basilio Magno. Messina presso Vincenzo d' Amico 1691 in 8.

2. Kalendarium praecipuorum Sanctorum Ordinis S. Basilii Magni. Velitris apud Paulum Piccinum 1695 f.

3. Didatterio Basiliano. Roma pe' tipi di Giuseppe Nicola de Martiis 1710 in 4.

4. Apologia dell' antica tradizione della lettera della Vergine scritta a' Messinesi. Roma pe' tipi del Bernabò 1718 in 8.

E Mss. lasciò:

1. Bullarium Basilianum a Leone I. usque ad S. D. N. Clementem XI. — 2. Notitiae monasteriorum Italiae Ord.

per quae singulae praesertim Cathedrales Ecclesiae votiva integritate habentur, et ne in suis viribus detrimentum, seu diminutionem patiantur. Sane cum hodie ad instantiam dilectorum filiorum universitatis hominum oppidi Amantheae Tropien Dioecesis, ut dictum oppidum cum illius territorio oppidi, incolis, et beneficiis sub Ecclesia Tropien, necnon dominio, jurisdictione, et superioritate Episcopi Tropien penitus exoneremus, et separemus, ac quamdam Ecclesiam in dicto oppido existentem in Cathedralem

---

S. Basilii Magni — 3. Catalogus Virorum illustrium Ord. S. Basilii — 4. Cronica del monistero Carbonense nella Basilicata: del monistero di Grottaferrata nel Tuscolo: e del monistero del Patirio in Rossano — 5. Vita di S. Basilio Magno coll' istoria della propagazione della sua regola in Oriente, ed in Occidente — 6. Istoria della fondazione de' monasteri Basiliani in Italia.

Il P. Montfaucon nella Palaeographia Graeca lib. 1. c. 9 fa del Minniti lieta mensione, e nel Diarium Italicum Cap. XV. scrive: » Monasterium, et Bibliothe» cam RR. PP. S. Basilii nona die adimus. Quod qui» dem coenobium perparvum, nulliusque antehac no» minis, iam studio, et cura Rev. P. Petri Menniti » Ordinis Praefecti, codicum graecorum festiva copia » exornatur. Is enim quia in variis sibi subiectis Cala» briae monasteriis, codices istos obsoleto pene grae» cae linguae usu iacere intactos, neglectosque accepe» rat, imminenti iam exitio subduxit, inque urbem » advehi in usum eruditorum curavit, ac nobis, quae » est eius humanitas, proliximumque nos demerendi » studium iis pro voto fruendi, et exportandi domum » sicuti liberet copiam fecit » — V. Mongitore Bib. Sicula t. 2. pag. 151.

Ecclesiam cum juribus, Canonicatibus, et Prebendis, ac Dignitatibus, et Cathedralis Ecclesiae insigniis, ipsumque oppidum in civitatem erigeremus, et in eo Episcopum constitueremus, qui Tropien, et Amantheae Episcopus vocaretur, fuisset in concistorio secreto propositum coram nobis. Nos provide, quod praemissa in grave moderni, et pro tempore existentis Episcopi Tropien praejudicium tenderent, ac quod Tropien, et Amantheae mensarum Episcopalium facultates nimis tenues existerent, illarumque Episcopi juxta episcopalis exigentiam dignitatis se decenter substentare non possent, nec non quod dictum oppidum Amantheae, jam olim ab antiquo, et tanto tempore, de cujus contrario hominum memoria non existit, ob dignitatem dictae, Civitatis Tropien, Ecclesiae Tropien pro illius civitatis decore, et venustate, ac fructuum, et reddituum augumentum, et amplificatione, et liberalitate nonnullorum tunc Principum donatum, et concessum, et per nonnullos Romanos Pontifices praedecessores nostros confirmatum existit; his, et aliis rationabilibus causis inducti de venerabilium fratruum nostrorum S. R. E. Cardinalium consilio, quod de cetero perpetuis futuris temporibus aliqua Cathedralis in ipso oppido, et illud in civitatem erigi non possint, nec in eo Episcopus constituatur, sed oppidum ipsumque sub spirituali jurisdictione, et dominio moderni, et pro tempore existentis Episcopi Tropien, et sub ea denominatione, prout hactenus fuit, in futurum

esse, et permanere: quodque etiam Episcopus Tropien, tam in Civitate Tropien, quam in oppido Amantheae hujusmodi, et ubique locorum, Episcopus Tropien dumtaxat, et non Tropien, et Amantheae perpetuo denominari debeat statuimus, et ordinamus, non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque, decernentes ex nunc irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostri statuti, et ordinationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum anno incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo tertio - Kalendis maji, Pontificatus nostri anno octavo. Adsunt nonnulla signa, et subscriptiones cum plumbo.

XI.

EXCERPTA EX ORIGINALI PRIVILEGIO UNIVERSITATI TROPEAE A REGE FERDINANDO CATHOLICO DATO SALAMANTICAE SUB DIE XXIII FEBRUARII A. MDVI.

nunc primum prodit.

Item perchè da anni quattrocento in qua, vel circa, l'Amanthea è stata, et è subdita alla 1506.

diocesi de lo Episcopato de Tropea, et li tempi passati volendose eximere da quella, et Episcopatum erigere, la santità del Papa impose a quella terra perpetuo silentio, secondo per sue bolle se dimostra: Per questo supplicano Vostra Altezza per evitare li scandali, se degni ordinare alla Università, et homini di Amanthea, et officiali de quella, sotto urgentissima pena, che per nullo tempo non debbiano innovare cosa alcuna contra la jurisditione de ditto Episcopato, et lo tenore di ditte bolle. *Placet Regiae Majestati: fiant literae, et provisiones opportunae.*

XII.

EXCERPTA EX OPERE, CUI TITULUS: DE AMANTHEA, EJUSQUE ERGA REGES FIDELITATE LACONISMUS ET CET. AUTHORE JOSEPHO DE AMATO I. C. PATRICIO AMANTHEANO MESSANAE 1701 - in 4.° picc.

1533. In nomine Domini nostri Jesu Christi amen. Nos Petrus Nicoterus Archidiaconus Neocastrensis, et frater Diomedes Ortensis ordinis fratrum minorum, S. T. Professor, Apostolici Commissarii per sedem Apostolicam ad infrascriptam causam deputati - Universis, et singulis hoc praesens, et publicum instrumentum transumpti inspecturis, lecturis, et audituris notum facimus, et testamur, quod pendente lite, et controversia inter Universitatem Civitatis Amantheae, et Reverendissimum Episcopum Tropien, alios-

que suo interesse pretendentes coram nobis Commissariis Apostolicis deputatis in ipsa causa super restitutione Episcopatus eidem Civitati Amantheae, fuit inter alia instatum ex parte nobilis Jacobi Stante sindici, et procuratoris universitatis predictae, quod expediantur provisiones per nos ad exibitionem antiquarum scripturarum, et chronicarum existentium in diversis antiquissimis monasteriis, et praesertim in monasterio, et Ecclesia S. Mariae de Pesica Catacensis dioecesis (1), et ipsis exhibitis transumi,

---

(1) Il Monistero Basiliano di Santa Maria di *Pesica* era situato in luogo tre miglia distante dall'attuale Taverna. Esso vien numerato fra gli esistenti, e visitati da Marcello Terracina Archimandrita delegato dal sommo Pontefice nel 1551 (V. Montfaucon Palegraf. Graec.L. 5 cap. 9).

L' Ughelli in *Catacensibus* scrisse » Tertio ab hoc » oppido (Taberna) milliario est Abbatia S. Mariae de » Pesica ord. S. Basilii Magni clerico saeculari commendari solita, sanctorum reliquiis, et concursu populi » celebris, cuius abbas Archimandrita vocatur, qui bis » in anno obbedientiam Episcopo (Catacensi) solemnem praestat, festo nimirum die SS. Innocentium, et » Assumptionis Beatae Mariae Virginis, quibus diebus » Episcopus abbatiam visitat «.

Il Lubin nella *Notitia Abbatiarum Italiae*, copia le parole dell' Ughelli, e vi aggiunge » In codice taxarum » camerae Apostolicae male vocatur de Pessa, alias de » Pessara «.

Giovan Lorenzo Anania, nativo di Taverna, nella di lui opera *de Natura Angelorum*, ricorda il tempio di Santa Maria di Pesica ricco di rendite, e di sante reliquie.

In questo Monistero si conservava la famosa *Chronica*

et instrumentum in forma redigi; et per nos fuerunt expeditae dictae provisiones pro exhibitione

---

trium Tabernarum, et quomodo Catacensis civitas fuerit aedificata, quando Goffridus ille Catacensis comes pro restauratione, et aedificatione trium Tabernarum Episcopatus graeca undique, et vetera coadunavit scripta, et privilegia. Di questa Cronica forse qualche copia ne estrasse il celebre Giano Parrasio quando dal novembre 1512 ad ottobre 1513, se la passò in Taverna, facendola da maestro di scuola; onde assicura Paolo Gualtieri (Leggendario de' SS. Martiri di Calab. L. 1 cap. 35) di averla » ritrovato nella Libreria di Iano » Parrasio Cosentino, conservata nel Monistero di S. Gio» vanni a Carbonara in Napoli, dove officiano i vene» rabili Padri di S. Agostino, ed averla confrontata con » altre mandateci da Calabria «. Ed accerta altresì esso Gualtieri (ibid. pag. 163) di essere conservato un esemplare di detta Cronica » apud Ioannem Baptistam Carac» ciolum, philosophum, et medicum excellentissimum «.

Nella platea dei beni dell' Arcivescovado di Reggio, formata nel 1562 a' tempi di Monsignor Gaspare del Fosso dal di lui segretario Ovidio Mammolino notaio Bolognese, al fol. 7 si legge » Exemplar ex antiquissima historia graeca translatum «, che contiene molte cose rapportate dalla nostra Cronica, e sebbene con qualche varietà, pure lascia dimostrato di essere un transunto di quella.

Il Barri nell' opera *de antiquitate, et situ Calabriae lib. 3* dice, parlando di Bruzzano » In Monasterio divae » Mariae e Pesaca cognomine, agri Tabernensis scri» ptura quaedam est, in qua scriptum est Bulsanum, » sive Brettianum sedem Episcopalem fuisse, et eius » dioecesim partim Bovensi, partim Locrensi addictam «, e più sotto. » In quadam scriptura graeca, quae est » in Monasterio divae Mariae e Pesaca scriptum est Sty» lum sedem Episcopalem fuisse, et eam Scyllatico ad-

ipsarum scripturarum, et chronicarum, et citare fecimus dictum Reverendissimum Episcopum

---

» iunctam « quale autorità poi riportò anche l'Ughelli nella *Italia Sacra*, e nel lib. 5 il Barri siegue a dire - » In Monasterio Sanctae Mariae e Pesaca epistola extat » Gregorii Papae ad Episcopum Ioannem Scyllatinum, » qua ei Tabernensem Ecclesiam regendam committit. » Extat et epistola Callisti Papae ad populum Taber- » nensem, qua Ioannem Episcopum Tabernensem con- » secrasse scribit «. Quest' ultimo passo però fu da un luogo portato in un altro, ed il secondo totalmente levato via nell' edizione del Barri, procurata da Monsignor Aceti nell' anno 1739; ma si trova nella prima Romana del 1571, ed in tutte le altre posteriormente donate dallo Scotto, dal Burmanno, e dal Giordano.

Or la cennata Cronica si conserva nella Vaticana al n. 4936, pervenutale dalla Biblioteca del celebre Cardinal Sirleti, il quale sappiamo, che ad occasione di visitare i Monasteri greci delle Calabrie fece ampla raccolta di mss., dai medesimi posseduti; come egli stesso il confessa nel libro *de emendatione breviarii*.

Il titolo della nostra Cronica nella Vaticana esistente, secondo lo riferisce il Montfaucon - Bibliotheca Bibliothecarum manuscriptorum nova, pag. 118, e 4936 è: » Chronica Trium Tabernarum, et Civitatis Catanzarii, » et variae Bullae Callisti II ad Episcopum Trium Ta- » bernarum » V. ancora Aceti not. in Barrium p. 283.

Nel 1533 il sindaco, e deputati della città di Amantea ottennero il mss. che trovasi nel cennato Monistero, e lo presentarono a 22 aprile dell'anno medesimo a' delegati Pontificii Pietro Nicotera Arcidiacono di Nicastro, e fra Diomede Ortense professore di S. Teologia dell'ordine dei Minori. V. Amato Laconismus pag. 45 - Confrontato il passo di sopra trascritto nel verbale redatto in Nicastro coll' esemplare publicato dall' Ughelli, coll' altro edito dal Gualtieri, e con quello, che si trova

Tropien , et quoscumque suo interesse putantes per certum nostrum nuncium deputatum ; quo

---

nella Platea di Reggio , si rinvengono alcune varietà , ed aggiunzioni; ma nel fondo combinano; per cui dobbiamo ritenere , o che nella stampa sono occorse mende, e mancanze tipografiche, o che si fosse nelle diverse circostanze mal letto il mss.

Il Marafioti inserì man mano nelle sue Croniche di Calabria tutte le favolose narrazioni della nostra Cronica. La cita D. Apollinare Agresta nella *vita di S. Giovanni Theresti*. Gli scrittori nazionali chiamano l'autore di essa Ruggieri Carbonello Catanzarese; così l'Amato, l'Aceti, il Zavarroni, quando nel mss. io vi leggo solo: *Rogerius, quamvis Diaconus , et Canonicus indignus, tuo tamen pater, et Sanctae Mariae Catacensis Ecclesiae Omnipotentis Dei Genitricis auxilio confisus*, senza il *Carbonellus*, e si vede che il *Catacensis* va unito coll'*Ecclesiae* , e non già col *Rogerius* , per cui debbono scomparire il voluto cognome, e la patria dello scrittore della cennata Cronica , che restano ignoti.

Più grottesco di tutti poi è il Zavarroni , il quale scrisse nella *Bibliotheca Calabra* » Rogerius Carbonellus » Catacensis Canonicus eius Ecclesiae claruit anno 1618, » scripsit historiam Trischenes ab Ughellio editam t. 9. » Scripsit et alia multa, quae extant mss. Neap. in Bib. » S. Ioannis ad Carbonariam ex Aceto «. Sono più spropositi che parole.

L'Aceto dall'altra parte lo fa essere or Catanzarese, or Miletese. Not. in Barrium p. 158, e 283.

Resterebbe ora ad esaminare se la scrittura greca menzionata dal Barri fosse l'istessa dell'altra, in parte trascritta nella Platea dell'Arcivescovado di Reggio, e se ambidue quelle fossero le stesse della nostra Cronica, la quale è scritta in barbaro latino , e non già in greco.

Ma io ritornerò su questo articolo di storia Calabrese nella discussione, che mi propongo di scrivere sulle due volute bolle riportate nella cronica , di cui parliamo.

idcirco ipso peremptorio termine comparerent coram nobis in hac Civitate Neocastri in monasterio S. Mariae de Gratiis, ubi residemus ad videndum, et audiendum dictas antiquas scripturas, et chronicas exhibendas, et praesentandas publicatas transumi, exemplari, et in publicam formam transumpti redigi, vel dicendam, et causam si quam haberent rationabilem, quare praemissa, minime fieri debeant allegandum, et adveniente termino provisionum praedictarum pro exhibitione scripturarum jam dictarum, ac comparitionis dicti domini Episcopi, et quorumvis suo interesse putantium. Coram nobis exhibitis, et praesentatis per legitimam personam dictis antiquissimis scripturis, et chronicis in forma libri, in eorumdem citatorum contumaciam fuit dictum, et decretum, quod dictae scripturae transumptarentur, et in publicam formam redigerentur, nostram imo verius sedis Apostolicae interponendo auctoritatem pariter, et decretum, reputando merito dictos dominum Episcopum, et quoscumque sua interesse putantes contumaces; et in eorum contumaciam dictas scripturas, et chronicas recipimus, quas vidimus, legimus, et inspeximus in forma libri ostendentes maximam antiquitatem, tam per inspectionem scripturarum, et characterum; tam quia ob vetustatem apparent in multis corrosae cartae, praesertim in marginibus. Itaque cuique instanti apparet evidenter esse antiquissimum librum, in quo fit mentio de multis antiquissimis gestis, praesertim de destructione majoris partis provinciae Calabriae per

Saracenos, et de ruina plurium Episcopatuum, et inter alia reperitur quaedam partita in dicto libro descripta, quae facit mentionem de Episcopatu, olim existente in dicta Civitate Amantheae, quam partitam ad instantiam dicti sindaci, et procuratoris Universitatis praedictae per discretum virum Alexandum Barbarum Neocastrensem, Apostolica, et Imperiali auctoritate notarium publicum infrascriptum, et scribam ad hanc causam per nos deputatum, et assumptum transumi, et exemplari, et in publicam formam redigi fecimus, et iussimus. Volentes, et auctoritate sedis apostolicae decernentes, quod praesenti nostro publico transumpto de cetero, et in antea tam in Romana curia, quam extra semper stetur, illique detur, et adhibeatur talis, et tanta fides, qualis, et quanta daretur originalibus, scripturis, chronicisque inferius descriptis pro particula favente ad causam praefatam, cum quo transumpto oculata, et collationata data fuit, et adhibita daturque, et adhibetur si in medio exhibitae, et ostensae fuerint; hujusmodi vero particulae scripturarum antiquarum tenor sequitur, et est talis, videlicet. » Haec sunt Episcopia, quae » sub ipsa persecutione fuerunt destructa. Ad par- » tem maris Oceani Episcopium Bibonae, et Tau- » rianae, Amantheae, Discaliae, Pessinae, quae » modo vocatur Cassanum; a parte vero maris » Adriatici Episcopium Bruzzani, Sistimbris, Sti- » li, et Friscinis, item terrae Tebernae, Loiti- » nium, Cutroni, Sinopolis, quod est Strongolis, » Eleno etc., quod antiquitus vocabatur Milide-

» bonum, quod nunc est Rossanum, et Paterno-
» mi, quod nunc vocatur Caritati, et ut prae-
» dictum est, nullum remansit Episcopium in-
» tegrum, et non vastatum, praeter Squillacium,
» et Rhegium, quae Episcopia propter praefatam
» persecutionem, et populorum defectionem per
» multa tempora propriis Episcopis caruerunt.
» Constantinopolitanum vero Imperium nullum
» poterat praestare adjutorium propter recentium
» Saracenorum obstaculum; deinde tenens Ro-
» bertus Guiscardus Tabernam in manibus suis
» quam pluribus annis, dedit postmodum illam
» Baialardo nepoti suo Hunfredi comitis filio,
» denique Baialardo contra Rubertum Guiscar-
» dum se rebellante, ipse Robertus abstulit ei
» Tabernam, et dedit eam Guglielmo Capriolo
» cum nepote sua Delitia; iste vero Guglielmus
» Capriolus genuit tres filios, scilicet Guglielm-
» mum, Iordanum, et Guidonem, praeter filias:
» post quam autem Dux Rogerius terram susce-
» pit Episcopium Amantheae apud Tropien tran-
» stulit, Comes vero Rogerius Taurianae, et Bi-
» bonae Episcopium Miletum transtalit, et de
» duobus unum stabilivit; similiter postquam
» Squillacium recuperavit Episcopium Stili Squill-
» lacio commisit. Nec non idem Comes Roge-
» rius consecutus est Tabernam ex concessione
» per Ducem Robertum, qui eam in manibus
» suis tenuit diebus multis, donec eam reddi-
» dit Iordano Capriolo, Guglielmi Capriolo fi-
» lio « - Quibus omnibus, et singulis tamquam
rite legitime factis auctoritatem, et decretum

nostrae curiae, atque nostram iussimus interponendum, et interposuimus, praesentiumque tenore; in quorum omnium, et singulorum fidem, et testimonium praemissarum praesens hujusmodi scriptum publicum transumpti instrumentum exinde fieri, et per notarium publicum infrascriptum scribam nostrum ad hanc causam subscribi, et publicari fecimus. Datum in civitate Neocastri die vigesimo secundo mensis aprilis sextae indictionis, anno Domini incarnationis millesimo quingentesimo trigesimo tertio sub Pontificatu Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domini Clementis Papae VII, anno eius decimo, praesentibus ibidem discretis viris nobilibus Petro Paolo Gipparo, Minico de Tello, Vincentio Scaglione, D. Agatio Ruffo Diacono, Bernardino Longo, et aliis civitatis Neocastri pro testibus vocatis, atque rogatis. Adest signum.

XIII.

CLEMENTIS PAPAE VII BULLA, QUA PRAEDECESSORIS ALEXANDRI VI BULLA CONFIRMATUR, ET AMANTHEANORUM PETITIONES DENUO REICIUNTUR ANNO MDXXXIV.

Ex perantiquo exemplari in domestico archivo nunc primum prodit.

1534. Clemens Papa VII.

Ex clementi apostolicae sedis provisione dignoscitur, ut Romanus Pontifex quaedam suorum

praedecessorum Romanorum Pontificum pro Ecclesiarum, praesertim cathedralium, iurium conservatione provide concessa, innovet, et de novo concedat, ac alia pro eorum observatione provideat, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Dudum si quidem a felicis recordationis Alexandro Papa VI praedecessore nostro emanarunt litterae tenoris subsequentis » Alexander etc. *(inserantur ut retro)*. Et deinde sicut exibita nobis nuper pro parte dilecti filii Nicolai Ioannis Barone civis Tropien Sindici dilectorum filiorum Comunitatis Civitatis Tropien petitio continebat, licet clarae memoriae Ferdinandus Aragoniae, et Siciliae Rex tunc in humanis agens litteras Alexandri praedecessoris nostri admisisset, et illas observari mandasset, et litteras desuper opportunas concessisset. Et charissimus in Christo filius Carolus Romanorum Imperator, qui etiam Siciliae Rex existit omnia praemissa per dictum Ferdinandum Regem gesta approbasset; nihilominus Nos ad ipsorum Universitatis instantiam Archidiacono Ecclesiae Neocastren, eius proprio nomine non expresso, et dilecto filio Michaeli de Senis ordinis fratruum Minorum, et theologiae professori, ut vocatis vocandis, se de praemissis diligenter informarent, et processum desuper per eos formandum ad nos trasmitterent per quosdam; et deinde ad Communitatis predictorum instantiam suspitionis ipsorum Archidiaconi, et Michaelis, ac totius causae cognitionem Episcopo Militen, seu eius in spiritualibus Vicario Generali, et Archidiacono Ecclesiae Mi-

liten , eorum propriis nominibus similiter non expressis, per alias nostras litteras in forma brevis commisimus. Ipseque Episcopus Militen , seu Vicarius, ac Archidiaconus dictae Ecclesiae Militen in causa eiusmodi ad nonnullos actus , citra tamen conclusionem, dicuntur processisse. Cum autem Universitas processum per Archidiaconum dictae Ecclesiae Neocastren, et Michaelem praefatos formatum nobis nuper praesentari fecerint, Nosque processum huiusmodi dilecto filio nostro Laurentio, titulo Sanctae Mariae in Trans Tiberim presbitero Cardinali Campegio nuncupato examinandum , ac nobis referendum vivae vocis oraculo commiserimus, et dictus Laurentius Cardinalis, tam dicto Nicolao Ioanni Communitatis Tropeae Sindico, quam dilectis filiis Nicolai de Clementis, alias Sacco, et Paulo Carratello Universitatis praedictorum Sindicis, ac pro eisdem Universitate agente Ioanne de Fontecha doctore, saepe, et saepius auditis, iura utriusque partis, ac processum coram eo exibitum, diligenter, extraiudicialiter tamen, examinaverit, et super hinc inde deductis, et allegatis matura deliberatione praehabita, nihil invenisse probet, quod dicta Ecclesia Amantchae in Cathedralem erigi, et a contentis in litteris Alexandri praedecessoris huiusmodi, et a privilegiis dictae Civitatis Tropien concessis iuridice recedi possit Nobis retulerit: pro parte dicti Nicolai Sindici, qui etiam litteras praefati Caroli Imperatoris sub dat. Maioricae vicesima mensis augusti proxime praeteriti, et ad dilectum filium nobilem virum Ferdinandum de la

Silva Comitem de Ciffuentes, eiusdem Caroli Imperatoris apud Nos Oratorem directas inter alia continentes, quod idem Ferdinandus Comes praefatae Communitati Tropien assisteret, et quod ad erectionem praedictam procedi non debere nobiscum ageret, ac confirmationem litterarum Alexandri praedecessoris nostri huiusmodi obtinere curaret coram nobis exhibere fecit, Nobis fuit humiliter supplicatum, ut litteras Alexandri praedecessoris huiusmodi innovare, et alias in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica digneremur. Nos igitur huiusmodi dissidi materiam, prout possumus submovere, et futuris scandalis, quae ex separatione, et erectione huiusmodi verisimiliter subsequerentur, necnon ulteriores lites obviare volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati ex certa nostra scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine, litteras Alexandri praedecessoris huiusmodi auctoritate Apostolica tenore praesentium innovamus, et de novo concedimus, non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, necnon litteris Brevis huiusmodi, etiam quascumque clausulas, et irritantia decreta in se continentibus, quibus, illarum tenores pro sufficienter expressis habentes, specialiter, et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostrae innovationis, concessionis, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptari praesumpserit, indignationem Omnipotentis

Dei, ac BB. Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo trigesimo quarto, decimo septimo Kalendas iunii, Pontificatus nostri anno undecimo.

Il Cardinal Campegio di cui si parla nella surriferita bolla è Lorenzo Campegio Cittadino, e Vescovo di Bologna, e di Feltre, creato Cardinal prete del titolo di S. Tommaso in Parione da Leone X a 1.° luglio 1517 mentre si trovava Nunzio a Massimiliano Cesare. Cambiò varî titoli Cardinalizî come quelli di S. Anastasia, S. Callisto, e S. Maria *trans Tiberim*. Fu caro a Leone X, ad Adriano VI, a Clemente VII che lo promosse Vescovo di Albano, ed a Paolo III che il creò Vescovo Prenestino. Egli morì di anni 66 a 19 luglio 1539, e fu sepellito nella Chiesa di S. Maria *trans Tiberim*, sua titolare.

XIV.

CLEMENTIS PAPAE VII BULLA, QUA EXECUTIO PRAECEDENTIS DEMANDATUR EPISCOPO CASERTEN, ARCHIDIACONO, ET THESAURARIO MILITENSIBUS ANNO MDXXXIV.

Ex perantiquo exemplari in domestico archivo nunc primum prodit.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei. 1534.

Venerabili Fratri Episcopo Caserten, et dilectis filiis Archidiacono, et Thesaurario Ecclesiae Militen salutem, et Apostolicam benedictionem. Hodie emanarunt litterae tenoris sequentis : » Clemens Episcopus etc. *(hic inserantur Bullae Alexandri VI, et Clementis VII)* quocirca discretioni vestrae per apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, vel unus vestrum, per vos, vel alium, seu alios litteras nostras praedictas, et in eis contenta quaecumque, ubi, et quando opus fuerit, ac quoties pro parte Communitatis praedictorum desuper fueritis requisiti solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis subsidio assistentes faciatis auctoritate nostra litteras et in eis contenta huiusmodi firmiter observare, ipsosque illis pacifice gaudere, non permittentes eosdem desuper per Universitatem praefatorum, seu quoscumque alios contra earum litterarum tenorem quomodolibet molestare. Contradictores quoslibet, et rebelles per censuras, et poenas ecclesiasticas, appellatione posposita,

compescendo, ac legitimis super his habendis, servatis processibus, censuras, et poenas ipsis iteratis vicibus aggravando, ac interdictum ecclesiasticum opponendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis, non obstantibus sanctae memoriae Bonifacii Papae VIII, etiam praedecessoris nostri, qua cavetur, ne quis extra suam civitatem, vel dioecesim, nisi in certis exceptis casibus, et in illis ultra unam dietam a fine suae dioecesis ad iudicium evocetur, seu ne Judices a sede praedicta deputari extra civitatem, vel dioecesim, in quibus deputati fuerunt contra quosdam procedere, aut alio, vel aliis vices suas committere praesumant, ac de duabus dietis, in Concilio generali edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate praesentium non trahatur, et aliis Apostolicis Constitutionibus, ac omnibus supradictis, aut si Universati praefatis, vel quibusvis aliis communiter, vel divisim ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdiri, suspendi, vel excomunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romae apud S. Petrum, anno incarnationis Dominicae 1534, die 17 Kal. iunii, Pontificatus nostri anno undecimo.

XV.

EXCERPTA PRIVILEGII AB IMPERATORE CAROLO V CIVITATI TROPAEAE DATI NEAP. SUB DIE 22 MARTII A. MDXXXVI.

Ex pervetusto exemplari in domestico archivo nunc primum prodit.

Inter caetera contenta in libro originali Privilegiorum originalium concessorum huic regiae, nobili, et fidelissimae Civitati Tropeae a clementissimo Domino Imperatore Carolo V die 22 mensis martii 1536, Imperii sui anno 16, Neapoli in Castello novo, et proprie numero quinto sistente in Archivo huius Civitatis Tropeae, adest infrascriptum Privilegium tenoris sequentis videlicet. 1536.

» Item, atteso già sono anni cinquecento, » che per li retro Principi del Regno fo con- » cessa a la Ecclesia Catredal di Tropea la Ec- » clesia Parrochial de la Mantea, et tal con- » cessione per li Pontefici di quel tempo fo con- » fermata, volendo Mantioti fare erigere detta » Ecclesia Parrochial in tempo di Papa Alessan- » dro VI in Catredal, fo per detto Alessandro » interposto un perpetuo silentio, seu Bulla, » che vole *nullis perpetuis futuris temporibus ali- » qua Ecclesia existens in Oppido Amantheae in » Cathedralem erigatur, sed semper sit in domi- » nio Episcopi Tropiensis*, et tal Bulla per l'im- » mortal memoria del Re Cattolico fo concessa

» in li Privileggi de detta Città con decretazio-
» ne *Placet Regiae Maiestati, et fient provisio-*
» *nes opportunae*, et cum inserto tenore de detta
» Bulla fe uno executoriale cum mandato penale
» havessero Mantioti servar detta Bulla, non
» ostanti detti Privilegii, et provisione in tem-
» po de Papa Clemente VII: volsero Mantioti
» tentare il medesimo, ed intese le ragioni de
» Tropea, et la Mantea fece detto Clemente un
» altra Bulla confirmatoria di quella di Alessan-
» dro cum narrativa litis, et de questo ancora
» ne fo cersiorata Vostra Maestà per un Breve.
» Pertanto supplicano V. M. per levare li scan-
» dali potrian succedere, e ancora per non in-
» trare più dispendii, che sopra tal negozio ha
» dispeso detta Università più di cinco milia du-
» cati; si ancora per la ragione tene detta Uni-
» versità de Tropea, voglia detta Bulla confir-
» matoria concederla in forma di Privilegio, et
» comandar a detti Mantioti sub formidabile pe-
» na non vogliano donare impaccio, nè anco
» tentar più in detta erezione, ma starino sud-
» diti a detta Ecclesia Catredale, siccome so-
» no stati da cinquecento anni in qua - *Placet*
» *suae Maiestati*.

Per quante diligenze avessimo pratticato in Roma ed in Tropea stessa non avevamo potuto aver sott'occhio gli originali de' documenti pubblicati ne' numeri X, XIII, XIV, perciò ci eravamo contentati delle antiche copie, che a noi furon regalate, molti anni già son scorsi, da Giuseppe Scrugli Canonico del Capitolo Tropeano, uo-

XVI.

INSTRUMENTUM GRATIARUM CIVIBUS TROPAEENSIBUS CONCESSARUM AB EPISCOPO JOA. MATTHAEO DE LUCA SUB DIE 20 JULII 1556.

Ex copia authentica in domestico archivo nunc primum prodit.

Die 20 mensis iunii XIV indict. 1556 in Civitate Tropeae, et proprie in Episcopali Pala- 1556.

---

stro, finchè al ciel piacque lasciarlo quaggiù, dolcissimo amico.

Ma finalmente ci è riuscito leggere il transunto originale delle tre bolle, cioè di Alessandro VI del 1503, che invece di *Alexander VI* delle nostre vecchie copie, comincia: *Alexander servus servorum Dei ad perpetuam* etc.; della prima di Clemente VII che invece di come della nostra copia si è stampato, principia: *Clemens Servus Servorum Dei ad perpetuam;* etc, e della seconda dello stesso Pontefice diretta al Vescovo di Caserta, ed all'Arcidiacono, e Tesoriere di Mileto, ch'è similissima alla pubblicata; e detto transunto si contiene nell' atto pubblico di esecuzione data ad esse bolle da Pietro Lamberto Vescovo Casertano, che comincia: *Venerabilibus, et circumspectis viris dominis universitati hominum Oppidi de Amanthea Tropiensis dioecesis*, ed è datato *die vigesima septima mensis iunii 1534* scritto, e sottoscritto: *Ego Ioannes Salinnus Archivii Romanae Curiae Scriptor, quia praemissis omnibus interfui, ideo hoc praesens publicum instrumentum subscripsi, et publicavi, signoque, et nomine meo solitis, et consuetis signavi in fidem praemissorum rogatus, et requisitus* - Similmente abbiamo letto il transunto della

tio, pontificatus patris et domini nostri Domini Pauli D. P. Papa IV anno secundo etc. In mei notarii, et infrascriptorum testium praesentia ad haec voluntate Episcopi vocatorum, nec non et in praesentia Reverendiss: Domini Matthaei de Luca Dei, et Apostolicae sedis gratia Episcopi Tropaeensis personaliter constituti Magnifici Joseph Vulcanus, et Tiberius Fazali Syndici ordinarii praedictae civitatis etc. Presentarono a detto Reverendiss: Domino Episcopo quodam consilium continens multos articulos gratiarum ab eo petitarum, quod Consilium ipse Reverendiss: Dominus libenter reservata semper iustitia, admisit etc. etc., et est tenoris sequentis: » Ca-

---

grazia concessa dall'Imperatore Carlo V nel 1536 in un istromento rogato agli 8 gennaio 1546 da notar Filippo Staropoli da Tropea Regio, ed Apostolico notaio. Quali scritture tutte in pergamena si conservano nell'archivio comunale della medesima città.

Siccome nell'antica copia esistente presso di noi della bolla di Alessandro VI, che abbiam pubblicato al n. X di quest'Appendice, eran occorse varie mende; così preghiamo il lettore di rivederla nelle correzioni ed aggiunzioni, che in piedi di questo volume porremo, nelle quali ripubblicheremo la detta bolla con accurata attenzione letta.

Queste scritture si danno la mano, e concordano co' documenti pubblicati al num. XI, e che saremo per pubblicare nel seguente n. XVI.

Scriviamo ciò per dimostrare al cortese lettore di non essersi risparmiata da noi nè cura, nè impegno per la compilazione dell'opera; che anzi in Roma ci è convenuto soffrire significante spesa per le sportole che abbiam pagate.

pitoli, et gratie le quali se domandano al Reverendiss: Signor Ioanne Matteo de Luca Vescovo della nobele et fedelissima Città de Tropea per li Magnifici Tiberio Fazali et Gioseppi Vulcano Sindici, et per li Magnifici Eletti, et Regimento de detta Città con voto e parere del Magnifico Bernardino Vulcano U. I. D. Advocato de detta Città, per li quali se supplica soa Reverendissima Signoria se degni gratiosamente concederli et massime in tutto quello si concerni le ragioni honori dignità et utili di detta Città, seu Viscovato, et Citatini universali, et particolari etc.

In primis se supplica detto Reverendiss: Episcopo debia benignamenti come conveni ad bon Pastore abbracciare detta Città et soi Citatini, et con essi portarse con ogni benignità, et amorevolezza.

2.° Item se supplica se degni concedere ad detta Città et soi Citatini che qualsevoglia beneficio curato, o sine cura de qualsevoglia qualità che accaderanno detti benefici alla Corte de soa Reverendiss: Signoria li debia concedere et conferire alli Citatini ordinari de detta Città et massime ad quelli serveno il detto Viscovato: Vi fo resposto per soa Reverendiss: Signoria che li benefici curati, et Canonicati li darà alli detti Citatini, vere li benefici sine cura se li preserva talchè ne possa desponere soa Reverendiss: Signoria, alli quali ancora tenerà considerazione, et ne farà parte.

3.° Item se supplica detto Reverendiss: Signore che voglia tenere et conservare detto Vi-

scovato, et sua diocese senza deminutione, ne separatione alcuna con tutte soi ragioni, actioni, et iurisditioni, et signanter perchè l'Amantea da 500 anni in qua è stata et è de la diocese de detta Cità, et so Viscovato la debia tenere subdita, come le altre terre de detta Diocese non permittendo mai che possa domandare separationi alcuna, ma che sempre sia subdita ad detto Viscovato così come è stato declarato per la felice memoria de Papa Lessandro et Papa Clemente, per li quali fò imposto perpetuo silentio ad detta Amantea et cossi ancora è stato provisto per concessione de la Chatolica Maestà, et in caso poi Manteoti pretendessero il contrario, benchè non lo possono pretendere, che esso Reverendiss: Vescovo suis sumptibus habia de provedere che l'Amantea predetta resti subdita ad detto Viscovato come è de ragioni et cossi procurarlo quando accadesse il caso con Soa Santità talche detta Amantea non si possa in modo alcuno separare, ma resti subdita ut supra: Vi fò resposto che soa Reverendiss: Signoria se contenta dummodo che accadendo alcuna lite in futurum la Cità la habia de adiutare et contribuire, declarando se detta lite fossi grande.

4.° Item se supplica che lo Vicario Forano de detta Amantea debia prestare obedientia et reverentia al Vicario generale de detta Cità, et signanter costringerlo che nel dì de la festività de la Consacrationi di detto Viscovato debia personalmente venire in detto Viscovato et cossì ancora tutti li altri de la Diocesi predet-

ta: Vi fo resposto per soa Reverendiss: Signoria che se contenta et lo farà, et se non vogliano *vi* etc.

5.° Item perchè de ragioni il peso de Predicatore apparteni al Reverendiss: Vescovo de detta Città se supplica esso predetto Reverendiss: Vescovo se degni pagare ogni anno dudici scuti per la elemosina del Predicatore che pro tempore havrà de predicare et che detta Città con intervento de soa Reverendiss: Signoria possa et debia eligere il Predicatore al tempo sarà necessario perchè il resto de la solita elemosina se pagherà per detta Città: Vi fo resposto per sua Reverendiss: Signoria che se contenta.

6.° Item detta Città supplica detto Reverendiss. Signore che se degni assegnare entro lo Viscovato de detta Città uno loco atto dove se possa fabricare la Cappella del Sacratissimo Corpo de Christo, et lo loco dove se possano fare la sepoltura secondo che parerà alli Magnifici Sindici et Regimento che pro tempore saranno, con declaratione che li legati, et elemosine che saranno lassati ad detta Cappella siano integri de detta Cappella senza che soa Reverendissima Signoria ne possa havere ne pigliare quarta ne cosa alcuna, ma che dette elemosine et legati siano integri de detta Cappella ut supra, attento che se possano distribuire per beneficio de detta Cappella, et ad altre operi pie per quelle persone saranno eletti alla administrazione de detta Cappella per lo magnifico Conseglio di detta Città che pro tempore sarà: Vi fo resposto per soa

Reverendiss: Signoria che se contenta et che lo loco quali si eliggerà per li Magnifici Sindici et Regimento per farse detta Cappella et sepoltura soa Reverendissima Signoria lo darà declarando che non si prenderà ne vole quarta, ne cosa alcuna de l' elemosine et legati saranno lasciati ad detta Cappella.

7.° Item perchè lo quondam Joanni Romano nel soo ultimo testamento ordinò che quando il quondam Magnifico Carlo Romano suo figlio fosse morto senza legitimo herede ex suo corpore legitime discendente che in tal caso de le robe soe se ne facessi uno Monastero, et perchè il caso è successo come costa ad soa Reverendiss: Signoria et lo peso de fare detto Monistero apparteni al Vescovo de detta Città, et al Guardiano del Monastero de Santo Sergio, la quali cura è stata ceduta per lo Monastero de detta Religioni alla Città, per questo se supplica soa Reverendissima Signoria che voglia pigliare expedienti con lo intervento de li Magnifici Sindici, et Consiglio de detta Città che se exequa la voluntà de detto testatore in lo meglio come parerà ad soa Reverendiss: Signoria, et al magnifico Consiglio de la predetta Città, massimamente che cossì è stato concluso per lo magnifico Consiglio di detta Città, talmenti che in ogni modo se exequa la volontà de detto testatore: Vi fo resposto per soa Reverendiss: Signoria che è pronto, et si contenta quanto starà beni se facci detto Monasterio.

8.° Item perchè dopo la morte del predetto magnifico Carlo se so perceputi diversi frutti de

detta heredità talche seria bona summa de denari per questo se supplica che co lo intervento del predetto magnifico Consiglio o personi per esso destinandi se veda il conto de detti intrate, li quali se pongano in deposito perchè se ne possa fare eseguire la voluntà de lo testatore come sarà provisto per Soa R. Signoria et detto magnifico Consiglio mirandosi beni alli robi de detta heredità: Vi fo resposto per Soa R. Signoria et detto quod fiat et che li danari de li intrati se pongano in deposito ut supra.

9.° Item perche come costa ad Soa R. S. il dì de la Candilora se soli dispensare le candele in detto Viscovato con grandissimo disordini, et confusioni se supplica si degni pigliare expedienti de togliere detti disordini et confusioni, et dispensare le candele come se soli dispensare in molti Viscovati de questo regno con ordinare che si mandino casa per casa de detta Cità tanti candeli quanti sono personi, il che non sarìa troppo dispendio et saria con laudabili ordini, et provisioni, et che detta candela se dia secondo la qualità de li personi et maxime a li Magnifici Capitano, Judici, Sindici, Advocato, Mastri Jurati, Mastro de Camera, Eletti, Procuratori, et Rationali de detta Cità: Vi fo resposto per Soa R. S. et detto che troverà expedienti che detta candela se dia senza disordine, et confusioni in la Chiesa.

10.° Item perche detto Viscovato solia stare adornato de diversi vestiti de broccato et altri drappi, et gia tutte le vestite fatte per li pre-

decessori prelati sono quasi consumati et destructi per questo se supplica Soa R. S. se degni provedere detto Viscovato de detti vestiti conforme ad quello hanno fatto l'altri soi predecessori et cossi de tutti altri cosi necessari ad culto divino: Vi fo resposto per Soa R. S. et promesso questo, et più sù ciò li sarà grato di procurare.

11.° Item perchè lo Altare Maggiore de detto Viscovato conviene adornarsi de una sontuosa figura, et imagine, per questo se supplica Soa R. S. voglia provedere di farlo conveniente al Viscovato per servizio de nostro Signore Dio, et honor suo, et de detta Cità: Vi fo resposto per Soa R. S. et detto che detta imagine, e come saria ad farse et tuttavia se fà, et ha pagato in Napoli dui cento scuti per detta figura.

12.° Item perchè convieni ad detto Viscovato farse uno campanile se supplica Soa R. S. voglia farlo de quello meglio come che se potrà che sia adornato de bella et bona fabbrica come conviene alla qualità de detto Viscovato, et secondo se degni fare uno choro bello, et bono perchè quello se ritrova al presente in detto Viscovato è vecchio et mal inteso: Per Soa R. S. fò offerta et promissa la mità della spesa per detto Campanile: in quanto al Choro Soa R. S. lo farà con lo tempo, perchè non se ponno fare tutti cosi ad uno tempo.

13.° Item perche saria gran commodità de tutti Citatini, et massimamente de li vecchi et altri oppressi de alcuna infermità che lo dì de li festi se celebrassi una missa letta dopo la

missa cantata , per questo per detti ragioni et altri degni respecti se supplica detto Reverendissimo Signore se degni provedere che in detto Viscovato se debia celebrare detta missa in detti giorni festivi continuamente del modo predetto: Fo resposto per soa R. S. et detto che lo farà.

14.° Item se supplica se degni concedere conforme per soa R. S. ne per altri soi Ministri se possa procedere contro li Clerici , Vassalli , et Diaconi de detto Viscovato ex officio , et quando non seranno querelati dalli parti , et casu che seranno querelati , stante dopo la rimissione non si possa procedere contra li predetti Clerici , Vassalli , et Diaconi de detto Viscovato ex officio ut supra - Nihil.

15.° Item se supplica detto R. S. se degni concedere allo Capitulo et Clero de detta Cità, et Vassalli , et Diaconi de soa R. S. indulto generale de tutti , e qualsivoglia delitti passati , stante la concordia , et remissioni de le parti ; et cossi ancora ad tutti Clerici et Diaconi de la Diocesi prefata: Fo resposto per soa R. S. et detto che si contenta , eccezionati Don Sino Luca de Fiumefreddo , et Donno Ferranti Falescina de Nocera.

16.° Item supplica detta Cità soa R. S. che li presenti Capitoli li habia da firmari de soa mano propria con sigillarli del solito soo sigillo , con contentarsi se ne facci uno pubblico istrumento ad futuram rei memoriam per cautela de detta Cità et soi Citatini - Ego Joannes Matthaeus Lucae Episcopus Tropaeensis accetto

quanto ut supra se contiene - Adest sigillum - Subscriptione suae propriae manus dicti Reverendiss: Domini, ac suo sigillo episcopali munivit, ac roboravit - Quae quidem Capitula, et quodlibet eorum iuxta responsiones, et declarationes eorumdem, idem R. Joannes Matthaeus Episcopus promisit cum iuramento, et sponte se obligavit dictis magnificis Syndicis praesentibus, et nomine Universitatis quorum interest etc. stipulantibus semper, et omni futuro tempore adimplere, observare, et observari facere per suum Reverendum Vicarium, et alios suos Procuratores iuxta eorum seriem et tenorem, et non contravenire aliqua ratione, ratione vel causa iusta, vel iniusta obligando se in forma Camerae Sedis Apostolicae sub censuris, et poenis ecclesiasticis omni meliori modo, et forma dictae Camerae sub ipotheca, et obligatione bonorum suorum omnium etc. et sub poena ducatorum mille auri de Camera Curiae, et parti applicandos etc. renuncians cum iuramento omnibus iuribus etc. etiam privilegio ecclesiastico, et in integrum restitutionis beneficio, et iuravit, tactis scripturis etc. consensiens in nos etc. a quo iuramento etc. voluit in forma etc. ad consilium sapientis etc. unde etc. super quibus omnibus etc. praesentibus ibidem nobiscum Clerico Antonio Lazaro - Clerico Alphonso Scruglio, Clericis Tropaeensibus - Camillo Cannella - Mag. Pomponio Gabino U. I. D. - Mag. Francisco de Luca de Bononia - Mag. Notario Josepho Farina Laicis Tropaeensibus - Mag. Antonio Momibia de No-

cera testibus ad praemissa vocatis, atque rogatis; quare actum est, et me Notario Francisco Seruglio Tropaeense.

XVII.

BULLA, QUA PROSPER BUSALIS, VICARIUS CAPITULARIS TROPAEEN. CONCEDIT FRATRIBUS CARMELITIS ECCLESIAM S. JACOBI CAPITIS BATTICANI. ANNO 1564.

Ex originali pergamena in domestico Viti Capialbi archivo nunc primum prodit.

Capitulum Cathedralis Ecclesiae Tropien. se- 1564.
de vacante per obitum illustriss: et reverendiss: Domini Pompei Piccolominei de Aragona Episcopi Tropien.

Abbas Prosper Busalis de Neapoli Perpetuus Commendatarius Ecclesiarum, seu Monasteriorum Sancti Eunofrii (sic) delo Chaos, Sancti Laurentii de Arenis, et Sancti Constantini de Panayia Ordinis Sancti Basilii, Decanus Crotonensis, Ca-

---

L'articolo 3. di questo istrumento di concessioni riepiloga tutto il tessuto della causa agitatasi in Roma per lo dismembramento, che la Città di Amantea avea chiesto della Diocesi Tropeana, e viene in appoggio delle tre bolle de' Pontefici Alessandro III e Clemente VII, e della graziosa providenza data dall'Imperatore Carlo V a pro della Chiesa di Tropea, che continui a rimanere unita e governare irremisibilmente anche quella di Amantea.

*

nonicus Tropien, et praedicti Rev: Capituli Tropien Vicarius Generalis. = Universis, et singulis praesentes inspecturis, visuris, lecturis pariter, et audituris pateat evidenter, et sit notum qualiter nobis fuit expositum, et supplicatum ex parte Rev: religionis ordinis Carmelitani provinciarum Calabriae, quod diu est, quod religio ipsa desideravit, et in praesentiarum desiderat construi, et erigi facere Conventum, et Monasterium eiusdem religionis, et ordinis in quadam ecclesia rurali, et sine cura sub invocatione Sancti Jacobi Apostoli, erecta, et constructa in pertinentiis Capitis Batticani Tropien diaecesis, et destrictu, quae quidem ecclesia nullos habet reditus, et proinde caret Rectori, et Cappellano. Nos enim volentes praedictae religionis devotum affectum cunctis nostris effectibus coadiuvare, ex iustis rationibus, et causis mentem nostram moventibus, et maxime attendentes hoc aptius ad divini cultus reverentiam, et honorem, atque servitium, praedictae religionis augmentum, et praefatae ecclesiae devotionem emergere; harum serie, auctoritate qua fungimur, et omni meliori modo, via, iure, forma, ratione, et causa quibus possumus, et valemus religioni praedictae dictam ecclesiam Sancti Jacobi cum iuribus, et pertinentiis omnibus concedimus, damus, et assignamus, illamque de eadem per praesentes investimus ad effectum tamen plantandi, et erigendi Congregationem, Conventum, et Monasterium Ordinis ipsius religionis ad servitium, et honorem divinae Maiestatis, et ipsius religionis augmentum, et populi

christiani utilitatem animarum, et B. Jacobi Apostoli devotionem, et venerationem. Quo circa Reverendiss: in Christo Patrem Magistrum Angelum de Miliano, eiusdem religionis Provincialem nomine ipsius religionis, per traditionem praesentium de ecclesia ipsa iuribus, et praeminentiis omnibus investimus, eique potestatem damus, et facultatem ut per se, vel aliquem, seu alios nomine religionis praedictae possessum corporalem, realem, et actualem dictae ecclesiae sumi, et pertinentiarum praedictarum capiat, et aprehendat, ac capere et aprehendere possit, pro effectu, et causa praedictis; salvis tamen iuribus mensae episcopali competentibus, et competituris quovis iure, et non aliter, nec alio modo. Mandamus insuper omnibus, et singulis quibusvis personis huius civitatis Tropeae, et dioecesis in virtute sanctae obedientiae, et aliis poenis, et censuris ecclesiasticis, quatenus dictam religionem in erectionem dicti Monasterii, in ecclesia praedicta non impediant, neque impedire sinant, et permittant, contradictores quoscunque auctoritate ordinaria per ecclesiasticas censuras compescendo, contrarium non obstantibus quibuscumque. In quorum omnium fidem, et testimonium has praesentes literas scribi, et fieri fecimus, subscriptas nostra propria manu, et nostro solito sigillo munitas, et roboratas. Facta fuerunt haec in Episcopali Palatio civitatis Tropeae sub anno nativitatis Domini nostri Jesu Christi MDLXIV, indictione VII, die vero vigesima mensis iulii Pontificatus SS. in Christo Pa-

tris, et Domini nostri, Domini Pii divina providentia Papae IV, anno V - P. Busalis Vicarius Tropien - Not. Joseph Farina Actuarius.

XVIII.

FELICIS DE RUBEIS EPISTOLA AD PIUM V. PONT. MAX.

Ex Toppio de origine Tribunalium pars 2 lib. 4 c. 1 n.° 111.

1566. Beatissimo Patri Pio V. Pont. Max.

Felix de Rubeis electus Tropeiensis, humillimus servus felicitatem.

Exactis iam Neapoli 33 annis, quibus partim in amicorum defensionibus, partim vero in dirimendis in Senatu Neapolitano controversiis, Caroli, et Philippi optimorum Principum iussu, pro virili nostra elaboravimus. Dum non leviter subsellia, et Curiam meditarer, insperatus uxoris meae casus obvenit, qui mihi humanam fragilitatem cogitanti suasit, ut me de forensi vitae meae statu deducerem; satis enim, superque mundo datum erat; ideoque revocatum ab instituto itinere, animum meum Christo Deo nuncupare constitui. Quod meum decretum cum forte ad Regis Philippi notitiam esset delatum, quae tanti Principis est clementia, tot meos pro administranda iustitia labores prospiciens, praefractum iam, ac senescentem Regii Consilii nexu me solvit, primumque Potentinum, sub Pio IV

sanctae memoriae, ac deinde sub sanctitate tua Tropeiensem Praesulem me nominavit. Quam dignitatem, tam gratam mihi fuit, quam quod gratissimam sub felicissimo Pontificato Tuo, me consequutum. Cuius in me collati beneficii immortales tibi gratias coram habere decreverim gestiens sanctissimos pedes tuos exosculari: sed mihi per acerbissimas podagras meas hucusque non licuit; at spero, et opto posse me, quandoque huius voti fieri compotem, accepturum a sanctitate tua benedictionem. Tu interdum Pontif. Max. iuxtam hanc meam excusationem, quae tua est singularis clementia, haud gravate admittas, ac inter fideles subditos tuos, et S. Sedis Apostolicae me habere non dedigneris. Tantoque munere, quo me litteris tuis decorasti, licet me indignum sentiam, spero tamen a Deo Opt. Max. qui me ad Episcopatum vocavit, ita etiam, illum exemplo tuo rarissimo bene regendi artes demonstrabit, mentemque mihi solum exurgeret, qua nihil aliud curem, quam Beatitudini Tuae, Sacrosanctae Sedi Apostolicae, et sublevando ad Christianam pietatem mihi commisso populo, toto pectore inservire; interim Christum D. N. oratum velim, ut sanctissimam vitam tuam pro reip. Christianae beneficio, quam longissime proferat. Vale. Neap. id. sextilis 1566.

XIX.

EPISC. THOMAS CALVUS STATUIT ORDINES UNICUIQUE CANONICATUI ECCLESIAE TROPAEENSIS.

Ex copia authentica in domestico archivo nunc primum prodit.

1600. Thomas Calvus Messanensis U. J. D. Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Tropien. Ad futuram rei memoriam. Cum ex sancti Concilii Tridentini decreto provisum sit, ut omnes Canonicatus, et portiones in Ecclesiis Cathedralibus eorum annexum ordinem Praesbiterii, Diaconatus, aut Subdiaconatus habeant. Nos eiusdem Sac. Conc. mandatis obedientes, illiusque vestigiis inhaerere volentes, habito desuper tractatu cum Rev. Capitulo Ecclesiae nostrae Cathedralis in infrascriptis Dignitatibus, et Canonicis maiorem partem ipsius Capituli representantibus, et ad hoc serio intus Sacristiam eiusdem Cathedralis, in qua similia fieri consueverunt ad sonum campanae capitulariter vocatis, et congregatis, et de eorum consensu Canonicatibus omnibus huius nostrae Cathedralis Ecclesiae, et unicuique eorum ordinem annexum modo, et forma subsequentibus designare, et destribuere decrevimus, absque tamen praeiudicio eorum, qui in Subdiaconatus, vel Diaconatus ordine in praesentiarum reperiuntur, qui ad ordinem Sacerdotalem se promovere cogere non intendimus. Hinc est, quod hodie sub praedicta die infrascriptos Canonica-

tus, eorumque Praebendas ; unum videlicet sub Sanctae Luciae , quem Rev. Joannes Carolus Crescens , alium sub Sancti Nicolai della Marina , quem Rev. D. Jo: Antonius Pugliesius , alium sub Sanctae Mariae , quem Rev. Franciscus Baronus , alium sub Sancti Isidori , quem Rev. Octavius Gloritius, alium sub Sancti Nicolai , qui est Praebenda Theologalis , quem Rev. Felix Tallari , alium Sanctorum Cosmi , et Damiani, quem Rev. Bartholomaeus Aretinus, alium sub Sancti Philippi de Argiron, quem obtinet Rev. Joannes Corano ; alium sub Sancti Mercurii de Cuccorrino , quem Joannes Baptista Migliarisius absens obtinet , et alium sub Sancti Petri , et Vennerae , qui ad praesens , ob dimissionem dicti Rev. D. Jo: Baptistae Migliarisi vacat, in ordinem Praesbyterii. Alios vero Canonicatus , qui supernumerarii dicuntur absque praebenda ; unum videlicet , quem Rev. Consalvus Vincifora , alium , quem Rev. Dionysius Rumbulà , alium , quem Rev. Franciscus Gabriel, alium, quem Rev. Jo: Antonius Farina , alium, quem Joannes Raimundus Parghiloti obtinet in Diaconatus. Reliquos vero etiam supernumerarios, quorum unum Rev. Joannes Stagno , alium Rev. Ortentius Scattaretica , alium Rev. Sertorius Signorettus , et alium Rev. Scipio Russus obtinet in Subdiaconatus ordinem auctoritate ipsius Sac. Concilii Tridentini, et nostra ordinaria cum consensu supradictorum Rev. Canonicorum ibidem praesentium , tenore praesentium , designamus , atque perpetuo distribui-

mus, dictique omnes supradicti Canonici, et quilibet eorum ordines supra specificatos annexos habeant, et quilibet eorum habeat; et qui de caetero de aliquo ex dictis Canonicatibus, Apostolica, sive ordinaria authoritate provisus extiterit, ordinem illi annexum habere dignoscat. In cuius rei testimonium, praesentes litteras fieri iussimus, manu nostra subscriptas, et nostro solito sigillo communiri fecimus. Datum Tropaeae ex nostro Episcopali palatio die 5 octobris 1600, Pontificatus SS. in Christo Patris Domini nostri D. Clementis Papae VIII anno eius nono. Praesentibus ibidem D. Josepho de Juele Amantehae, clerico Crispino Frascha, et D. Caesare Buonvicino laico consistentibus ad praemissa vocatis, atque rogatis - Thomas Episcopus Tropien - Adest sigillum etc. - Clericus Crispinus Frasca Proactuarius.

Extracta est praesens copia a suo proprio originali exhistente in archivo Rev. Capituli huius Ecclesiae Cathedralis Tropien in carta pergamena, cum quo facta collatione concordat etc. salvo etc., et ad fidem etc. Tropaeae die 19 mensis decembris 1740 - Ita est Abbas Franciscus Daniele Archipresbyter Tropien, et Cancellarius Episcopalis, et Capitularis ac ubilibet publicus Apostolica authoritate Notarius signavi rogatus.

XX.

FABRITIUS CARACCIOLUS EPISC. TROPAEEN CONCEDIT FF. DISCALCEATIS S. AUGUSTINI LOCUM OPPORTUNUM AD ERIGENDUM CONVENTUM SUB TITULO S. MARIAE LIBERTATIS.

Ex copia authentica in domestico archivo nunc primum prodit.

In nomine Domini Anno eiusdem 1618 die vero 4.° mensis iunii 1. Indict. in nobili, et fidelissima Civitate Tropeae sub Pontificatu Beatissimi D. nostri Pauli d. prov. Papae V. ann. 14 - Reg. Philippo III. Rege anno 20. 1618.

In mei Notarii publici, et infrascriptorum testium praesentia personaliter constitutus Illustrissimus, et Rev. Dominus in ChristoPater Fabritius Caracciolo, Abas, et Perpetuus Commendator Abatiae S. Angeli ad Fasanella, et dignissimus Episcopus Tropien, et Regius Consiliarius, sponte asserens qualiter, agnoscendo perexpediens esse fundare, et erigere in hac civitate Tropeae Monasterium, ut vulgo dicitur *de' Scalzi Riformati* S. Augustini pro beneficio animarum populi eiusdem Civitatis, et Casalium sub titulo *S. Mariae Libertatis* ad honorem, et gloriam Omnipotentis Dei, eiusque Sanctissimae Genitricis semper Virginis Mariae, successive Magnifici Sindici, et Regimen Civitatis praedictae, mediante generali conclusione, et nonnulli particulares eiusdem, sponte, et grato animo obtu-

lerunt nonnullas pecuniarum summas, et quantitates pro fundatione, et erectione praedicti novi Monasterii: quod quidem Monasterium fundare, et erigere non potest absque opportuno, et congruo loco Ecclesiae, Monasterii, et orti; propterea idem Illustrissimus Dominus Episcopus, sancto zelo motus, ne tantum opus pium cessaret, infrascriptam concessionem assignationem, et donationem loci praedicti facere decrevit cum infrascripta tamen conditione, et praestatione, et non aliter etc. Volens igitur has, quamdemque ad effectum devenire, illasque perficere, salvo tamen, et reservato Apostolico beneplacito, et assensu, quandocumque, seu quamprimum impetrando a SS. Domino, eiusque S. Sede Apostolica per Fratres dicti novi Monasterii, eorumque tamen sumptibus, et expensis super huiusmodi concessione, assignatione, et donatione, sine qua praesens concessio, assignatio, et donatio sit, et esse debeat nulla, et invalida, et intelligatur pro non facta, nec translatum sit dominium, neque possessionem infrascripti loci, et non aliter etc. Et assecuto pro effectu praedicto hic praesens, et personaliter est constitutus R. P. F. Bonaventura Sancti Gulielmi dictae religionis, de ordine, et consensu, ut dixit, eius superioris, caedit, assignat dicto F. Bonaventurae praesenti, et pro dicto Monasterio, eiusdemque futuris suis Fratribus, recipienti, stipulanti, et titulo donationis irrevocabiliter facta etc. possessionem qua supra impetrandi, et obtinendi supradictum Apostolicum beneplacitum, et assensum, et valitudi-

nem etc., quoddam petium terrae suae Mensae Episcopalis Tropien, nominatum *la Fossa*, situm, et positum prope, et ante moenia Tropien capacitatis tumulatarum duarum cum dimidio, confinans cum via publica, et suburbio dictae Civitatis, domibus Laurae Campesi, Francisci la Ruffa, Teophili Farina, et Joannis Dominici Famulare censitis dictae Mensae, che piglia dal casalino del Collegio di Gesù di questa Città fino al puntone nominato la Gurna, di palmi misurati trecento ottanta, e da tre lati circondate dette due tomolate, e mezza di terre della restante possessione di detta Mensa, cum iuribus solitis, et cum consueta *vicenda* aquae qua irrigabatur, et irrigatur dictum petium terrae menzionata la Fossa, a quo percipi solitum est quolibet anno ducatos octo usque ad decem in circa, tantum de affictu, quam de alio modo, ad habendum tenendum in quoque eiusdem petio terrae valeant, et habeant Fratres dicti Monasterii, et religionis pro fabrica eiusdem Monasterii fundare, et erigere, ac ortum facere quamprimum absque contradictione, impetrato, et obtento prius dicto Apostolico beneplacito, et assensu, et non alio modo etc., quo impetrato, et obtento, de novo possit idem Illustrissimus Dominus Episcopus facere concessionem, vigore etc. loci praedicti cum facultate dominii, et possessionis censuire, et transferre, quia sic etc., quare etc., habere etc. rata etc. Salvis, et relictis pro ipso Illustrissimo Domino Episcopo illis arbustatis sicomerorum recenti plantatis in

dicto loco , quos extirpare , et in alio loco dictae Mensae plantari facere valeat. Pro quibus omnibus etc. obligat etc. - Praesentibus opportunis - D. Paulo Marturano - D. Jacobo de Octaviano Tropien - D. Petro Adisio Tropien - D. Orazio Capucio de Curigliano - D. Tommaso Caputo de Troia - D. Joan. Thoma Jacuzo dell' Amantea , et Ambrosio Morieza de Portugallo - Et me Notario Jo: Antonio Calello a Tropea.

Il convento fu titolato di *S. Maria della Libertà* per la grazia che Tropea aveva ottenuto dell' annullamento della vendita di essa città fatta al principe di Scilla. In quell' età tai privileggi erano di grandissima considerazione , onde scorgiamo molte città contrastare coll' oro, e col sangue de' più illustri proprii cittadini la feudalità , e sostenersi nel regio demanio. Per non dir di Catanzaro , Montelione , ed altri , ricordo l' eroica difesa della città di Stilo , mia antichissima patria , quando nell' esordire del secolo XVI sostenne per ben tre mesi l'assedio che con 4000 pedoni , e 2000 cavalieri le avea posto il Preside della provincia , il quale cercava dare il possesso al Marchese di Arena : quando scacciò il Duca di Nocera Conte di Soriano simulato cessionario del Marchese di Arena nel 1541 ; e la orrenda strage, e il significante dispendio che soffrì per la causa medesima , arrecatigli dal Marchese di Arena nel 1648.

XXI.

INNICI CARDINALIS ARCHIEP. NEAP. BULLA QUA HIERONIMUS BORGIA CANONICUS NEAP. METROPOLIS ELIGITUR SUB DIE 20 MENSIS FEB. 1680.

Ex Archivo Archiepiscop. Neap. nunc primum prodit.

Innicus etc.

Dilecto nobis in Christo Illustrissimo, et 1680.
ad. Rev. D. Hyeronimo Borgia Praesbytero Neapolitano U. I. D. uni ex nostris consultoribus in causis civilibus, et criminalibus, et . . . . . ad istum officium pertinentibus salutem in Domino. Vitae, ac morum honestas, aliaque laudabilia tuae probitatis, et virtutum merita, super quibus apud Nos fide digno commendaris testimonio Nos inducunt, ut tibi ad gratiam reddamur liberales. Vacante namque in Metropolitana nostra Ecclesia Neapolitana uno ex simplicibus canonicatibus, cui praesbiteratus ordo est annexus per obitum D. Januarii Ursino ultimi dicti canonicatus canonici, et possessoris, qui de currente mense februarii extra Romanam Curiam diem clausit extremum; Nos vero volentes dicto canonicatui praesbiterali de alio idoneo canonico providere, ne aliquod in divinis patiatur detrimentum. . . . . prefatorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, ea propter Canonicatum praesbiteralem sic ut prefertur vacantem, cuius collatio, et . . . . ad nos tam ordinaria auctoritate, quam vigore in-

dulti apostolici, gratiose nobis concessi, spectat, et pertinet, conferimus tibi Domino Hyeronimo Borgia, assignamus, ac de illo te etiam providemus, cum omnibus, et singulis canonicatus praesbiteralis iuribus, fructibus, redditibus, iurisdictionibus universis, certis, et incertis, praeminentiis, et praerogativis, ac honoribus, et oneribus solitis, et consuetis dicto canonicatui annexis investientes te de canonicatu praedicto presbiterali per praesentium expeditionem, ut moris, et iuris est. Mandantes etc. . . . . Amoto etc. Datum Neapoli in Archiepiscopali nostro palatio sub anno a nativitate D. N. Jesu Christi 1680 die vero 20 mensis februarii, Pontificatus autem SS. in Christo Patris Innocentii Divina Provid. Papae XI. anno eius 4 feliciter. Amen - Innicus Card. Caracciolus Archiepiscopus - Locus sigilli - Joseph Crispinus Secretarius - Joseph Prota pro Curia actorum mag. - Ex Bullarum reg. ab ann. 1667 ad ann. 1687 p. 300.

INDICI

del discorso preliminare, della serie cronologica de' vescovi, e dell' appendice.

I.

DISCORSO PRELIMINARE.

		PAG.
	Sezione I.	I
§. 1.	Antichità di Tropea, e del suo Vescovado.	II
§. 2.	Tropea, e sua diocesi	X
§. 3.	Seminario	XXI
§. 4.	Case religiose	ivi
§. 5.	Ospedale, e Monte di pietà.	XXIII
§. 6.	Sedili di Tropea	XXIV
§. 7.	Scrittori inediti, che trattano delle vicende di Tropea	XXVI
§. 8.	Ecclesiastici distinti nati nella diocesi di Tropea.	XXXIV
§. 9.	Distinti regolari della diocesi	XXXVIII
§. 10.	Cardinale, e Vescovi malamente creduti tropeani	XL
§. 11.	Accademia degli Affatigati, e scrittori tropeani	XLIII
§. 12.	Altri scrittori nativi de' paesi della diocesi.	LXIII
	Sezione II.	LXXI
§. 1.	Amantea, e sua diocesi	ivi
§. 2.	Case religiose	LXXXI
§. 3.	Persone di santa vita nate in questa diocesi.	LXXXII
§. 4.	Ecclesiastici distinti	LXXXIII
§. 5.	Regolari distinti.	LXXXVIII
§. 6.	Prelati erroneamente creduti nativi di questa diocesi	XC
§. 7.	Accademia di Amantea, e scrittori di questa diocesi	XCIII
§. 8.	Conchiusione	CII

II.

SERIE CRONOLOGICA DE' VESCOVI.

		PAG.
I.	Giovanni — Anno 649	1
II.	Teodoro — 679	2
III.	Teodoro II. — 787	3
IV.	Pietro.	4
V.	Calochirio — 1066	5
VI.	Giustino o Iusteno, Iustego, Tusteio o Tristano — 1094	6
VII.	Geruto — 1155	9
VIII.	Erveo — 1157	ivi
IX.	Coridone — 1164.	11
X.	Orlandino o Corlandino	12
XI.	Riccardo — 1198	13
XII.	Giovanni II. — 1217	14
XIII.	Giordano	15
XIV.	Arcadio — 1297	18
XV.	Riccardo II. Ruffo — 1315	ivi
XVI.	Fra Roberto — 1344	20
XVII.	Marino	22
XVIII.	Rinaldo.	ivi
XIX.	Giordano	ivi
XX.	Francesco Rolandino, o Orlandino — 1382.	23
XXI.	Pavone, o Paolo de Grifiis — 1390. . .	ivi
XXII.	B. Giovanni III Domenici — 1410 . . .	24
XXIII.	Nicolò Acciapaccia — 1411	26
XXIV.	Giosuè Mormile — 1437	30
XXV.	Pietro II Balbi — 1461.	ivi
XXVI.	Giovanni IV Deuro — 1479	38
XXVII.	Giuliano Mirto Frangipane — 1480. . .	39
XXVIII.	Sigismondo Pappacoda — 1499	41
XXIX.	Giovanni Antonio Pappacoda — 1536 . .	46
XXX.	Innocenzo Cibo Genovese — 1538 . . .	47
XXXI.	Gerolimo Ginucci Senese — 1538 . . .	ivi
XXXII.	Giovanni V Poggio — 1541	48
XXXIII.	Giovan Matteo de Luca — 1556	49

		PAG.
XXXIV.	Pompeo Piccolomini d'Aragona — 1560.	51
XXXV.	Francesco II de Aguirre — 1564 . . .	52
XXXVI.	Felice de Rubeis — 1566	54
XXXVII.	Gerolimo II de Rusticis — 1570 . . .	56
XXXVIII.	Tommaso Calvo — 1593	59
XXXIX.	Fabrizio Caracciolo de'Pisquizii — 1615.	63
XL.	Fra Ambrogio Cordova — 1633 . . .	71
XLI.	Benedetto Mandina da Melfi — 1640. .	76
XLII.	F. Giovanni VI. Lozano — 1646. . .	78
XLIII.	Carlo Maranta — 1657	81
XLIV.	Luigi de Morales — 1667	85
XLV.	Gerolimo III Borgia iuniore — 1681 . .	86
XLVI.	Francesco III Figueroa — 1685 . . .	89
XLVII.	Teofilo Testa — 1692	90
XLVIII.	Lorenzo Ibanez de Aoyz, et Arilla — 1697.	92
XLIX.	Angelico Viglini — 1728	95
L.	Gennaro Guglielmini — 1731	96
LI.	Felice II Paù — 1751	99
LII.	Giovan Vincenzo Monforte — 1786 . .	108
LIII.	Gerardo Gregorio Mele — 1798 . . .	115
LIV.	Giovanni VII Tomasuolo — 1818 . .	116
LV.	Nicolò Antonio Montiglia — 1825 . .	119
LVI.	Mariano Bianco — 1827.	120
LVII.	Michelangiolo Franchini — 1832 . . .	122

III.

APPENDICE.

PAG.

I. *Privilegia a ducibus, regibus, ac pontificibus Sanctae Tropaeensi Ecclesiae concessa* . . 3
Ducis Rogerii privilegium 10
Regis Guilelmi privilegium confirmativum antescripti 11
Regis Guilelmi privilegium alterum 12
Ducis Roberti privilegium anni 1066. . . . 13
Privilegium Alexandri papae III. 20
Privilegium Innocentii papae III. 23

II. *Epistola Alexandri III P. M. ad Ludovicum VII regem francorum anni 1163 vel 1164 Senonis data.* 31

III. *Riccardus Epis. Tropaeensis concedit Ecclesias S. Dominicae, S. Petri, et S. Barbarae Matthaeo Florensi Abati. Ann. 1202.* . . 33

IV. *Riccardus Episcop. Tropaeensis confirmat donationem Ecclesiae S. Dominicae Benedicto Priori Monasterii Fontis Laureati cum exemptione. Ann. 1204* 36

V. *De decimis Joanni Agreselli canonico Tropaeensi debitis.* 39

VI. *De molendino Ecclesiae maioris Tropaeensis* . 40

VII. *Pro vassallis maioris Ecclesiae Tropaeen.* . . 42

VIII. *Pro decimis Raoni cantori Martoranen, et Petro de Vassallo canonicis Tropaeen debitis* . 44

IX. *Notitia monasteriorum Ordinis S. Basilii Magni in civitate Tropaeensi ex historia mss. Rev. Patris Magistri D. Petri Menniti Abbatis generalis eiusdem Ordinis.* 47

X. *Alexandri Papae VI Bulla qua petitiones Amantheae reiiciuntur anno MDIII* 52

XI. *Excerpta ex originali privilegio Universitati Tropeae a Rege Ferdinando Catholico dato Salamanticae sub die XXIII februarii an. MDVI.* 55

PAG.

XII. *Excerpta ex opere, cui titulus:* De Amanthea, eiusque erga reges fidelitate laconismus et cet. authore Josepho de Amato J. C. patricio amantheano, Messanae 1701 - *in 4.° picc.* . 56

XIII. *Clementis papae VII Bulla, qua praedecessoris Alexandri VI Bulla confirmatur, et Amantheanorum petitiones denuo reiiuntur anno MDXXXIV* 64

XIV. *Clementis papae VII Bulla, qua executio praecedentis demandatur Episcopo Caserten, archidiacono, et thesaurario militensibus anno MDXXXIV* 69

XV. *Excerpta privilegii ab imperatore Carolo V civitati Tropaeae dati Neap. sub die XXII martii anno MDXXXVI* 71

XVI. *Instrumentum gratiarum civibus Tropaeensibus concessarum ab Episcopo Ioa. Matthaeo de Luca sub die 20 iulii 1556* 73

XVII. *Bulla, qua Prosper Busalis, vicarius capitularis Tropaeen. concedit Fratribus Carmelitis Ecclesiam S. Jacobi capitis Batticani. Anno 1564.* 83

XVIII. *Felicis de Rubeis epistola ad Pium V Pont. Max.* 86

XIX. *Episc. Thomas Calvus statuit ordines unicuique Canonicatui Ecclesiae Tropaeensis.* . 88

XX. *Fabritius Caracciolus Episc. Tropaeen. concedit FF. Discalceatis S. Augustini locum opportunum ad erigendum Conventum sub titulo S. Mariae Libertatis.* 91

XXI. *Innici Cardinalis Archiep. Neap. Bulla qua Hieronimus Borgia Canonicus Neap. Metropolis eligitur sub die 20 mensis feb. 1680.* 95

EMENDAZIONI ED AGGIUNZIONI.

DISCORSO PRELIMINARE.

PAG.	VERSO	ERRATA	CORRIGE
VIII	31	gno 1821.....	gno 1321
XXXIX	9	1710.....	1716.
XLII	21	1353.....	1353. Re Alfonso I dal campo vicino Cotrone a 11 dicembre 1444 rilasciò un privilegio a pro di Uriele de Malatacca di Casabona, onde non fosse molestato dal possesso della terra, ossia dal castello di Cingla nel ducato di Calabria, provincia della terra Jordana, che teneva scritto nel cedolario sottoposto all'adoa di duc. 2. 5o.
——	26	*nostro*.....	*nostro*. Questo privilegio sta notato nel *Regestum magni sigilli ann.* 1468, fol. 196. — *Tofani Malatacca de terra Casabona confirmatio certorum capitulorum.*
LXXXV	ult.	sto 1764 : ove mori nel 1784	sto 1764, ove visse da esemplare de' vescovi : istituì la prebenda del penitenziere : ridusse l' edificio della cattedrale nello stato come ora si trova, arricchendola di marmi e facendovi altri abbellimenti. A 27 dicembre 1784 se ne volò al cielo.
LXXXVIII	15	a 14 febbraio 1724	a 14 febbraio 1724. Assistè al concilio provinciale lateranese, celebrato il 1725 per mezzo di suo procuratore Giovanni Appiano.

SERIE CRONOLOGICA DE' VESCOVI.

PAG.	VERSO		
2	6	Θεοδορως.....	Θεοδωρος
3	13	*Tropeorum*.....	*Tropaeorum* (et sic alibi passim etiam in appendice)
4	11	*possiderat*.....	*possederat*
—	19-20 n.	ritrovato affatto il nome.	ritrovato il nome
5	15	confermativo tutti	confermante tutti
6	11 n.	*privilegiî*.....	*privilegii*
10	15 n.	septigenta.....	septingenta
17	12	Tropaeese.....	Tropaeense
19	5 n.	duodeviginta.....	duodeviginti
20	7 n.	usarebbero.....	usassero
21	2 n.	Sommonte.....	Summonte
23	2 n.	*Tropaeaensibus*.....	*Tropaeensibus*
25	4	e presidente di quell'adunanza, che presiedè dopo la XIII sessione, ed aprì	e presidente di quell'adunanza dopo la sessione XIII, ed egli aprì
—	10 n.	clagantia.....	elegantia
—	12 n.	gerendarumque	gerendarum
27	1 n.	hoc tempo derelictum ...	hoc tempore derelictum
29	1	a' sublimi posti.....	a sublimi posti
—	18	*Gentis Acciapaciae*.....	*Gentis Aciapaciae*
34	17	FACIVMDVM·.....	FACIVNDVM·
42	7	predicta	praedicta
47	1 n.	Wadingnus	Waddingus
—	4 n.	alium proprius	alium propius
51	10-1	in-tervenne, lo.....	intervenne, e condusse seco il napolitano Baldassar Crispo teologo de' conventuali, lo
53	20	1555, poichè degli atti..	1565, in cui dagli atti
55	18	PREFECTVM·.....	PRAEFECTVM.
—	25	PREVENT·.....	PRAEVENT·
—	27	HIEROSOLIMIT·.....	HIEROSOLYMIT· (et sic pag. 91 v. 19 n., et pag. 92 v. 10 n.).
57	28	*Episc. Tropiensis* (1)...	*Episc. Tropiensis* (1). Nel 1580 il nostro prelato si servì scomunicare il sindaco, gli eletti ed i gabellieri di Tropea, perchè avevano esatte le gabelle da' preti, e da altre

PAG.	VERSO		
			persone ecclesiastiche. All'oggetto si ricorse a Roma, e se ne ottenne l'inibitoria, e Fabio Polverino vescovo d'Ischia, che allora reggeva l'officio di cappellano maggiore, ne scrisse il 14 giugno al vicerè.
59	10	questa cattedra a 30....	questa cattedra a 7 maggio, e ne prese possesso a 30
60	17	*rennovavit*.....	*renovavit*
69	24	PROTHONOTARIVS·...	PROTONOTARIVS·
70	13	temperare dalla.....	temperare la
73	18	*Non pavet incussa*,....	*Non pavet incussus*,
77	13	dopo i 14 di aprile.....	dopo i 14 di aprile. Le bolle pontificie portano la data *pridie idus iulii* 1642, e la referenda del cappellano maggiore è de' 6 agosto anno medesimo.
79	19	MVNERE.....	MVNERA·
—	4-5 n.	si trova nell' armadio 108 littera C.....	si trovava nell'armadio 108 lettera C
85	16	stampe (1).....	stampe (1). A 28 marzo 1674 ottenne da Roma, che le rendite de' conventi soppressi nella diocesi inferiore colla bolla di papa Innocenzo X rimanessero aggregati non al seminario, come si era disposto, ma ad alcune chiese di Amantea istessa.
87	17	scrive il Coleti (4).....	scrive il Coleti (4). La data della bolla è *pridie Kal. februarii* 1682, e la referenda del cappellano maggiore de' 4 febbraio istesso.
90	14	del Ordin.....	dell' Ordin
92	6	Francesco.....	Francesco nato a 7 ottobre 1661, fu

PAG.	VERSO		
95	18	nel 1668.....	a 12 ottobre 1664
96	17	nel 1673	a 19 settembre 1674
97	19	MARMORAEVM·.....	MARMOREVM :
97	32	Nel 22 dicembre	Nel 6 dicembre
99	32	FAEMINIS·	FEMINIS·
98	5	si unì a 2 dicembre.....	si unì a 22 dicembre
—	17	fu quella.....	su quella
100	5 n.	ANTHAC·.....	ANTEHAC·
—	10 n.	QVATOR·.....	QVATVOR·
101	7 n.	sactum	sartum
—	10 n.	secus, ac aliae	secus ac aliae,
102	2 n.	dimandatas.....	demandatas
103	12 n.	riportato	riportata
107	2 n.	*Aristophenis*.....	*Aristophanis*
—	4 n.	*Isaci Causaboni*	*Isaaci Casauboni*
—	ult.	*ivit ad astra polo*	*ivit ad astra poli.*
108	24	di Loreto nacque nella Capitale	di Loreto figlio di Domenico, e Maria Candida Pignoni nacque in Sorrento e si battezzò in quella Cattedrale
109	8	diocesi nella.....	diocesi : nella
—	8-9 n.	idoneita-tie.....	idoneita-te
—	16-7 n.	ob-nere.....	ob-tinere,
—	18 n.	gratitiam.....	gratiam
110	1	tutti di.....	tutte di
—	12 n.	VOCIVA	VACIVA
111	17 n.	TERRET·	TERRERET·
112	13 n.	INPETVM·.....	IMPETVM·
115	4	Conza a 18	Conza da Giovan Domenico e Maria Gaetana Lordi a 18
116	6 n.	*bene vertit, et omnia zelo.*	*bene vertit et omnia zelo,*
—	11 n.	*Promevet*,.....	*Promovet*,
—	18	1773.....	1773 da Giacomo e Maria Losasso, e fu battezzato a'23 nella Collegial Chiesa di S. Giovanni Maggiore.
117	16 n.	acquisiverit , ...	acquisivit,
120	2	1775.....	1775 da Angelo, e Paolo Forte, si battezzò il giorno seguente in S. Maria delli Vergini, e
125	23	PERPETET·.....	PERPET·
—	29	DOMINICO·.....	DOMINICA.
126	10	*sollecitudine*	*sollicitudine*

PAG.	VERSO			
3	6		*collationata*, ...	*collata*,
4	23		In nomini	In nomine
6	27		pendenti	pendente
7	18-26		seculare — seculares	saeculare — saeculares (et sic pag. 21 v. 25)
9	15		devote nomine, quo.....	devote, nomine quo
11	21		protectae.....	protectas
12	1-2		defensae — voluntates ...	defensas — volentes
13	6		Massanae.....	Messanae
—	25		Reberto.....	Roberto
14	23	n.	*et Dux, Italiae*.....	*et Dux Italiae*,
15	4		*coeret*	*cohaeret*
—	6	n.	φιλοτεω, ο θεοφιλο, ...	φιλοθεῳ, ο θεοφιλῳ
—	23	n.	θεοφιλη	θεοφιλον
17	24	n.	*prae caeteros*	*prae ceteris*
19	1	n.	do della.....	po della
21	14		adpisci.....	adipisci
23	5		et sic finit pacis inveniat.	et sic finit, pacis inveniant.
23	13	n.	*Cacconii*.....	*Ciacconii*,
—	20	n.	*censuram*	*censura*
24	3		*alias*.....	(*alias*
—	9		prohabita.....	prachabita
29	28		testor.....	testis
34	1		fratruumque	fratrumque (et sic pag. 35 v. 18, et pag. 38 v. 32).
37	24		Ecclesiae Cosentin, et exibuit, ...	Ecclesie Cosentine, et exhibuit,
38	17		remissiones.....	remissiores
39	22		illis se	illas se
—	23-4		mendare-mus, ...	mandare-mus,
41	2-3		pe-tione.....	pe-titione
45	23		igneri.....	ingeri
51	21		Wadingus anal.	Waddingus annal.
—	28-9		de Ab-batt.....	hist. Ab-bat.
52	6		Alexander Papa VI.....	Alexander servus servorum Dei
53	2		habentur, ...	laetentur,
—	3		viribus.....	iuribus
—	7		sub	ab
—	10		exoneremus, ...	eximeremus,
—	7	n.	in Italia.....	in Italia. Il nostro padre generale, dopo 22 anni di governo, morì nel col-

			legio di S. Basilio in Roma a 31 dicembre 1718.
—	20 n.	proliximumque.....	prolixumque
54	1	cum juribus, canonicatibus.	cum canonicatibus ,
—	7	Nos provide , quod.....	Nos provide attendentes , quod
—	16-7	di-ctae , civitatis	di-ctae civitatis
—	19	augumentum	augmento ,
—	20	et liberalitate	ex liberalitate
—	29	ipsumque.....	ipsius
55	5	denominari	nominari
—	6	et ordinamus , non	et ordinamus per praesentes , non
—	11	contingerit.....	contigerit
—	12	nostri	nostrorum
56	26	instrumentum transumpti.	instrumenti transumptum
63	2	Caritati , ...	Cariati ,
64	26	Clemens Papa VII.....	Clemens servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.
64	27-8	provisione digno-scitur ,..	provisione promptuarie dignoscitur ,
—	28	quaedam	quandoque
65	9	exibita	exhibita
67	11-12	di-gneremur — dissidi ...	dignaremur — dissidii
69	3 9	Caserten	Casertan
82	14	ratione , ratione vel causa.	ratione , vel causa
—	24	consensiens	consentiens
83	5 n.	Alessandro III.....	Alessandro VI
87	4	Pontificato Tuo	Pontificatu Tuo ,
—	6	decreverim	decreveram
87	20-1	exur-geret.....	exu-geret
90	20	exhistente.....	existente
92	3-4	fundare , et erigere	fundari , et erigi
—	21	neque possessionem	neque possessio
—	26	caedit.....	cedit ,

FINE.

CONSIGLIO GENERALE

DI

PUBBLICA ISTRUZIONE

Rip.° Car.°

N.° 27

OGGETTO

Napoli 1 Aprile 1852

Vista la domanda del tipografo Nicola Porcelli con che ha chiesto di porre a stampa l'opera intitolata: *Memorie per servire alla Storia della Santa Chiesa Tropeana* del Conte Vito Capialbi.

Visto il parere del Regio Revisore Sig. D. Gaetano Sanseverino.

Si permette che la suddetta opera si stampi; però non si pubblichi, senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente interino
Francesco Saverio Apuzzo.

Il Segretario interino
Giuseppe Pietrocola.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 063769746

Si vende dall'Editore in Napoli Strada Mannesi num.° 46 per carlini dodici.